GUERIN SPORTIVO
5
All'interno Guerin Mundial
Inserto GOL 7
SPECIALE
GUERRIGLIA ALLO STADIO
I figli della violenza
di Renato Curcio
INCHIESTA
NELL'INFERNO ROSSONERO
Il Diavolo in corpo
di Marino Bartoletti
SETTIMANALE DI CRITICA E DI
POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 5 (576)
29 GENNAIO-4 FEBBRAIO 1986
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70
L. 3.000
EXTRA
PER SEMPRE JUVE

EXTRA

INCHIESTA/PERCHÉ SI MUORE ALLO STADIO

Provocazioni, risse e ferimenti accompagnano anche il campionato in corso. Trapattoni con molta crudezza dichiara che «nulla, nemmeno la tragedia consumatasi otto mesi fa all'Heysel, potrà cambiare la testa a certi teppisti», lasciando intendere che quella della violenza è una via senza ritorno. Ha ragione il tecnico juventino?

I figli della violenza

di **Ivan Zazzaroni**

I FIGLI DELLA VIOLENZA gratuita vanno allo stadio. Allo stadio a volte colpiscono, altre volte vengono colpiti. Anche a morte. Appartengono tanto ai grandi quanto ai piccoli centri ma non a se stessi. Appartengono al gruppo. Non si fermano nemmeno davanti a carneficine come quella dell'Heysel. Perché? Una spiegazione, che non è una lezione sottile in tema di violenza e morte negli stadi, la dà Renato Curcio. Curcio che dal carcere nel quale è recluso ci invia la sua testimonianza di uomo e scrittore specializzato nella «terapia

segue

L'Italia che guarda

Stadio Comunale di Firenze, 22 dicembre dello scorso anno, la partita è Fiorentina-Pisa. Un'anziana signora osserva impaurita, certamente sorpresa, due ragazzi che stanno per prendersi a pugni (a lato, nella fotoSabe). Questa donna rappresenta l'Italia che guarda: un Paese che troppo spesso ormai è spettatore impotente di tragedie che si consumano nei teatri della vita, negli stadi di calcio. È violenza inutile e sempre più vigliacca: ha origine nel gruppo; gruppo che selvaggiamente si scaglia contro il singolo (come mostrano le fotoSabe che pubblichiamo qui sopra)

del distacco»: l'analisi della realtà sociale e politica in termini il più possibile oggettivi anche se — dato che l'oggettività assoluta non esiste — egli non può certo annullare la propria matrice culturale prima ancora che ideologica. Leggete questo saggio, difficile, duro, spietato: probabilmente proverete, come è accaduto a noi, un naturale impulso di... legittima difesa, per non lasciarvi incapsulare in una struttura che Curcio con logica martellante e lucida consequenzialità fa apparire francamente mostruosa. No, non vogliamo «starci», il «nostro» calcio non è quello, quei mostri non siamo «noi». Eppure...

LEGGETE, leggete questa implacabile radiografia e, se non la trovate perlomeno inquietante, significa che non conoscete abbastanza il fenomeno dello spettacolo di massa e tutte le sue complesse implicazioni; oppure significa che avete paura, che temete di essere coinvolti in un giudizio che, in misura evidentemente diversa, ricorda maledettamente tutti quanti: chi gioca e chi guarda, chi paga e chi incassa, chi tifa e chi scrive e non soltanto — come farebbe, anzi, fa comodo affermare scaricando il classico barile — chi spranga, accoltella, lancia razzi e via animaleggiando. Crediamo invece che nascondersi — dietro un dito o dietro un teleschermo — non serva proprio a nulla. Se uno scritto come questo può avere una sua utilità è proprio quella di stimolare altre e magari più approfondite analisi, fare riflettere su ciò che in genere è oggetto di tutto fuorché di riflessione. Non siamo tutti uguali, nemmeno per sogno. Ma accettare il «diverso da sé» non è facile e il tifo, dice in sostanza Curcio, insegna proprio il contrario. Beh, sarà un atto di fede, ma noi non crediamo che il calcio «finisca» lì. E voi?

Ivan Zazzaroni

29 maggio 1985, l'Heysel, la tragedia. «Tutti, quel giorno, siamo stati inconfessabilmente assassini e ultras, cannibali e maschere, macho e uomini d'ordine, tifosi deliranti pro o contro chissà chi», scrive nell'articolo che pubblichiamo in queste pagine Renato Curcio

DIETRO IL TEPPISMO IRRECUPERABILE

«C'è un nesso inscindibile tra rito calcistico e violenza», spiega Renato Curcio, che dal carcere in cui è recluso ci invia questa lucida analisi del triste fenomeno

La guerra in trappola

di **Renato Curcio**

ALL'APPUNTAMENTO con lo show dell'anno — oltre un miliardo di spettatori in mezzo mondo — si è presentato Thanatos, il guastafeste. Kissinger, Agnelli & c. hanno assistito al suo rumoroso ingresso nella curva Z dalla tribuna d'onore; naturalmente dispiaciuti. Per i ritardi che la sua visita imponeva ai programmi. Per le rivelazioni che esso minacciava. Per i danni imprevisti. Comunque in poco più di un'ora l'incidente è stato normalizzato. La Juve ha vinto la Coppa. Thanatos rimosso. Una parte dei tifosi ha esultato. Un'altra ha digrignato i denti. Come sempre più spesso succede. Ed è «naturale». Il rito del calcio, infatti, nella crisi dei valori e del politico che corrode le antiche certezze, svolge per così dire un ruolo di supplenza e raccoglie i cocci della civiltà della morte cercando in qualche modo di tenerli insieme. La schizo-guerra di Bruxelles sembra aver messo in chiaro almeno questo; l'iperrealtà delle sfide che si svolgono allo stadio; la loro capacità di diffusione e moltiplicazione in una infinità di altre sfide; gli effetti di sostituzione e di ir/realtà che si generano dal loro passaggio nel territorio controllato dalle reti dei *media*. Una trappola da cui nessun utente voyeur può ritenersi escluso perché tutti, il 29 maggio, siamo stati inconfessabilmente assassini e ultras, cannibali e maschere, macho e uomini d'ordine, tifosi deliranti pro o contro chissà chi.

SPOGLIATA di ogni ornamento simbolico e della retorica di circostanza la Morte ha il corpo di 40 spettatori entrati allo stadio per consumare una dose consentita di allucinazione e usciti dallo stadio come effigi inanimate passate in diretta e in replay sui *media* per evocare altre allucinazioni. I grandi affaristi del calcio-business e le grandi reti della s/comunicazione mass-mediata avevano promesso e garantito un grande spettacolo. Quel che non avevano previsto era la sua trasformazione in un sociodramma capace di mettere a nudo il retroscena. Non avevano previsto l'inversione figura-sfondo che ha modificato la percezione dell'evento mettendo sotto gli occhi di tutti allo stesso tempo la simulazione di una guerra e la sua dissimulazione. Per oltre un'ora allo stadio di Heysel lo sfondo è diventato figura e sui teleschermi sono apparsi in primo piano i volti della morte. Per oltre un'ora nessuno più ha visto la coppa. Tutti gli sguardi erano attratti dallo sfondo. Poi con l'inizio della partita, la Coppa ha ripreso, nella percezione di massa, il suo posto di figura. E quando la figura della Coppa ha ricatturato gli sguardi nessuno più ha visto i volti della morte. Eppure, nel sia pur breve incontro faccia a faccia con la morte, molti corpi tifosi sono balzati fuori dalla trance ipnotica montata nel clima di vigilia e più disorientati che coscienti si sono chiesti perché mai fossero in quello stadio, perché fino ad allora avessero gridato come ossessi all'indirizzo di un indistinto nemico *red* «devi morire, devi morire».

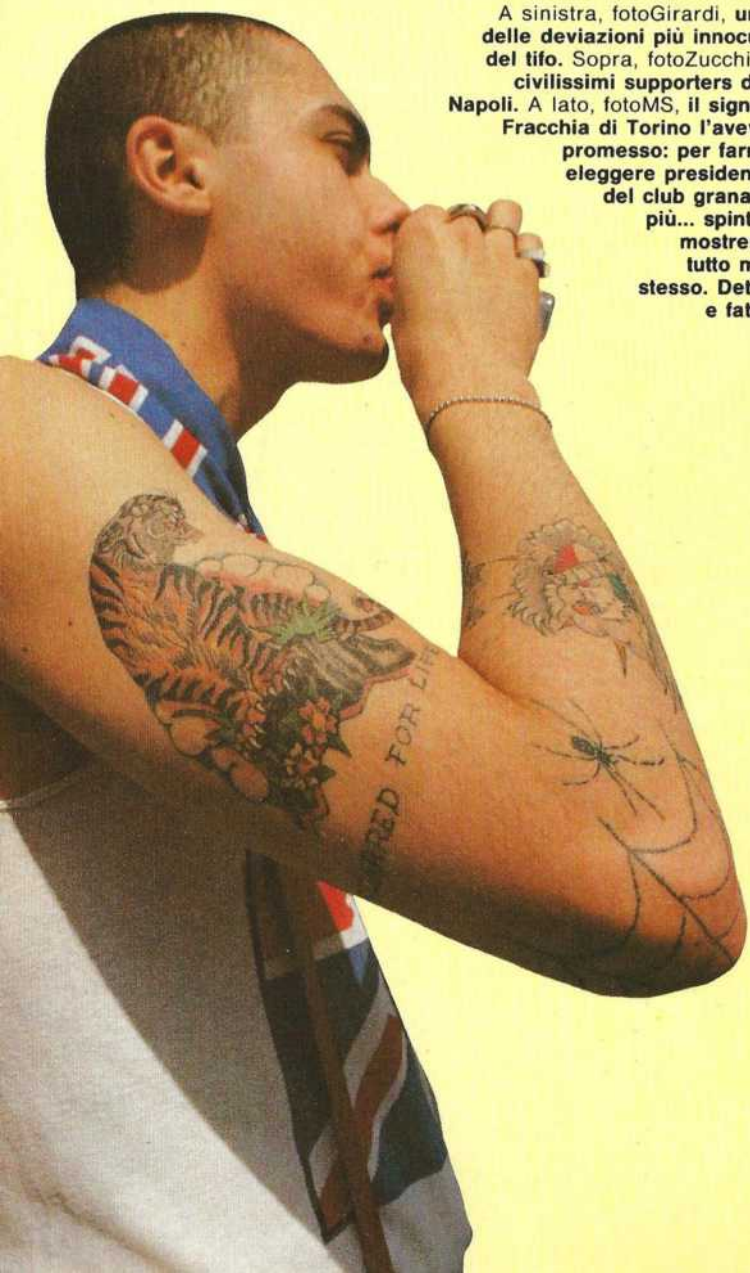
LA RABBIA degli Esecutivi per l'intrusione della guastafeste nel convegno sportivo mondo-trasmesso e per il brusco risveglio che essa aveva provocato in molte persone ci ha messo poche ore a raggrumarsi intorno ad una immagine-rimedio in grado di pilotare le emozioni traboccate verso un bersaglio sacrificale. Un bersaglio plausibile, naturalmente: la razza dei teppisti incorreggibili. Non erano forse i *«reds»* a brandire sbarre, colli di bottiglia, pistole lanciarazzi, e a lanciarsi in quelle cariche micidiali nel corso delle quali era comparsa la Morte? E cos'altro erano queste bande di hooligans se non plebi scatenate degne del peggior Colosseo, torme di belve sozze ubriache e seminude, oscure nullità anonime della civiltà di massa, animali ottenebrati e drogati, greggi impazziti, barbari selvaggi, assassini che dovrebbero restar rinchiusi nei loro ghetti abituali, terroristi?

SENZA STABILIRE alcun determinismo inflessibile non guasta ricordare che in Europa oltre venti milioni di disoccupati sono ufficialmente classificati «inutili» e «inconvertibili». Gli Stati si propongono di tenerli a bada, di controllare i processi della loro occulta distruzione. Negli attuali rapporti di produzione della vita per questa massa non c'è alcun futuro. Non solo per essa, naturalmente. Ma per essa, più che per chi, organizzato nel mondo della merce, trova nei suoi flussi di comunicazione alienata almeno un'illusione di futuro. Gli inutili-inconvertibili sono oggetto di molte attenzioni. Quella degli «spacciatori di tifo» non è ultima per importanza. È grazie a queste attrezzatissime attenzioni che il popolo delle curve forma la sua sub-cultura, la sua «co-

scienza sportiva». Per quanto «accesi» i tifosi non sono animali. E neppure psicopatici, mestatori politici o sub-normali. Né quelli del Liverpool. Né quelli della Juventus o di qualsiasi altra squadra. Sono masse culturalmente manipolate. Cristalli di massa sociale canalizzata, influenzata e spinta ad identificarsi con una «bandiera» e ad identificare, in un'altra, il suo generico nemico. I tifosi sono schizo-corpi che fuggono illusoriamente la condizione di inutilità sociale e la gamma di sofferenze ad essa connesse, ribellandosi ed orientando il micidiale accumulo aggressivo contro l'Altro che gli strateghi occulti del controllo sociale calcio-dimensionato gli hanno insegnato ad odiare.

TRA LE spiegazioni autorizzate del teppismo irrecuperabile ce n'è una particolarmente insistita. Essa è suggerita da alcuni psicanalisti che ancorano la sua credibilità all'ultima e pessimistica elaborazione di Freud — gli scritti sulla guerra e sull'istinto di morte — le cui tesi possono essere sintetizzate così: il desiderio di morire — innato come quello di vivere — in circostanze sociali scatenanti si estroverte trasformandosi nel desiderio di dominare, distruggere, uccidere. Non c'è nulla da fare. Il desiderio di uccidere è insopprimibile. Secondo questa posizione la strana guerra della curva Z rappresenterebbe soltanto una prevedibile manifestazione di questo desiderio; una concentrazione spaziotemporale mal imbrigliata di corpi bramosi di uccidere che nel climax di supereccitazione creatosi ad Heysel ha fatto saltare la valvola spettacolare predisposta per il deflusso sublimato dell'aggressività. Un'altra spiegazione è quella degli etologi e di taluni sociobiologi. Costoro muovendosi sulla scia di Lorenz concepiscono l'aggressività come un impulso distruttivo agente di per sé. Impulso innato nell'essere umano che — qualora non venga adeguatamente controllato — s'accresce naturalmente ed ha come obiettivo centrale la distruzione di cose e persone. In altri termini, anche gli uomini, come gli animali, sarebbero dominati da un impulso che in alcuni è prepotente e tende a crearsi le situazioni migliori per sfogare la sua violenta necessità. Lo stadio, nelle metropoli, sarebbe una di quelle situazioni. Il luogo ideale per regredire all'anonimità del branco, sfogare l'impulso omicida, e poi ritornare a casa come se nulla fosse successo.

IN GENERALE ciò che chiamiamo violenza è una irruzione di immozioni culturali in precedenza represse, rimosse o trattenute, che prende il sopravvento sui codici della coscienza ordinaria e si manifesta con linguaggi enfatizzati e approcci comunicativi «strani» e non verbali. Va però tenuto presente che è sempre all'interno di un contesto di rapporti comunicativi dati come «normali» che si generano le rimozioni suscettibili di trasformarsi in eruzioni violente. E se tale contesto — com'è nel caso della metropoli — è organizzato per la riproduzione di forme di relazione alienate e feticce allora è a questo livello che si esercita la violenza generativa di violenza, la violenza originaria. Nel caso del tifoso violento siamo di fronte ad un corpo che «vuol dire qualcosa»

A sinistra, fotoGirardi, **una delle deviazioni più innocue del tifo.** Sopra, fotoZucchi, **i civilissimi supporters del Napoli.** A lato, fotoMS, **il signor Fracchia di Torino l'aveva promesso: per farmi eleggere presidente del club granata più... spinto, mostrerò tutto me stesso. Detto e fatto**

Da Paparelli

Il 28 ottobre 1979 passa tristemente alla storia per la morte di Vincenzo Paparelli. Prima del derby Roma-Lazio, il tifoso laziale viene colpito da un razzo esploso nella curva sud. Per la sua morte verranno condannati Marco Angelini e Giancarlo Fiorilli.

L'82 è caratterizzato dalla rivolta di Nocera Inferiore. Al Campobasso viene data vinta la partita contro il Casarano. Sono i due punti che significano la promozione dei molisani in B ai danni della Nocerina. La città campana si scatena. Per trenta ore diventa teatro di violenze. Bilancio: 800 milioni di danni, tre feriti e 16 pullman distrutti.

Anche l'83 è un anno particolarmente caldo, aperto il 30 gennaio dall'accoltellamento di Franco Nerozzi dopo Juve-Verona.

Il 20 febbraio 1983 il tifoso della Fiorentina Fulvio La Porta viene accoltellato a Torino.

Il 13 marzo 1983 due persone vengono accoltellate dopo Verona-Udinese.

Il 30 marzo 1983, dopo la partita amichevole Lazio-Nazionale Under 21, si registrano aggressioni all'Olimpico.

Il primo maggio 1983, prima di Juve-Inter, il pullman dei nerazzurri viene assaltato. Un mattone colpisce Marini.

Nell'84 viene ucciso Marco Fonghessi, tifoso milanista, dopo Milan-Cremonese a San Siro. Il giovane viene accoltellato fuori dallo stadio e muore dissanguato. Teatro dell'orribile episodio è via Capecelatro, la stessa via dove l'anno prima era stato ferito il tifoso austriaco Gerard Wanninger dopo Inter-Austria Vienna di Coppa.

e per fare questo trans(e)-gredisce, oltrepassa il cerchio ordinario fissato dal rituale, esce dalla «coscienza sportiva» e abbandona la legge alfabetica che gli intima di controllare il suo ire e le sue ire. In questo stato di profonda alterazione della coscienza automatica il tifoso violènto risponde con i suoi gesti comunicativi a voci interiori profonde e mai addomesticate. Voci che parlano realmente anche fuori di lui e che egli ha percepito, talvolta senza rendersene conto, nella sua vita reale. Voci del ghetto, voci delle periferie degradate, voci della sofferenza esistenziale, voci di rivolta estrema come sono estremi certi luoghi di miseria economica e culturale, voci consuete in quelle enclaves della metropoli di cui la società ufficiale finge quotidianamente d'ignorare l'esistenza. Ma, anche, voci più subdole e cattive. Le voci mute del potere che sibilano subliminarmente tra i titoli di molti giornali sportivi; le voci «dietro una mano», dei club, che armano le tifoserie e che sul business degli stadi arroventati accumulano tesori.

C'È UN NESSO inscindibile tra rito calcistico e violenza. Un nesso antico quanto la civiltà occidentale. Non è forse l'AGON — il combattimento codificato e regolato in cui i gruppi si affrontano — la matrice comune dei Giochi sportivi e della Politica fin dal VI secolo a.c.? La partita è un AGON, una guerra sublimata nel simbolico, un conflitto tra due gruppi organizzati vincolato al rispetto di un sistema di ferree regole politiche che definiscono limiti, modalità, spazio e tempo del suo svolgimento. Vince chi, attenendosi alle regole, segna più gol e cioè uccide simbolicamente più nemici. Lo scopo di questa guerra rituale è quello di simulare, canalizzare, sviare e disinnescare i conflitti intra-sistemici suscitati dall'invivibilità dei sempre più alienanti rapporti sociali metropolitani. Si capisce perciò che l'esplosione di comportamenti violenti è un rischio implicito del rito. Niente più che uno stato di squilibrio tra la sua funzione di «mobilitazione ritual-simbolica delle masse intorno al war-game» e quella di «deflusso nel ritual-simbolico delle tensioni e delle frustrazioni accumulate durante la vita quotidiana dai tifosi». In breve, lo spettacolo del calcio porta con sé i rischi della sua degenerazione violenta, come lo spettacolo della politica porta con sé i rischi della guerra. Heysel non è la prima volta. Neppure la più grave. Certamente non sarà l'ultima. Con o senza gli Inglesi. E chi non ama la demagogia tranquillizzante dovrà convenire che la disumanizzazione del rito non appare nei suoi incidenti cerimoniali, per altro sempre più frequenti e mortali. Ma è una caratteristica del rito stesso.

IL RITO-SPETTACOLO calcistico offre ai suoi acquirenti una opportunità peculiare. Qualcosa di meglio di una semplice identificazione con una maschera già confezionata predisposta e in guerra, sia pur simbolica, con un nemico. Infatti la caratteristica saliente di questo «io sociale», a dispetto delle norme, dei valori e delle immagini di condotta espressiva che lo contornano, è quello di essere del tutto vuoto. Il che consente a chi l'assume per

segue

agli scontri di Brescia: sette anni di violenze

L'8 febbraio 1984, dopo Triestina-Udinese di Coppa Italia, scoppiano incidenti. Interviene la polizia e Stefano Furlan è colpito da una manganellata vibrata da un agente di PS. Viene portato in questura e subito rilasciato. Ma il giorno seguente viene ricoverato in ospedale dove entra in coma. Morirà il primo marzo.

Il 30 maggio 1984, dopo la finale di Coppa dei Campioni fra Roma e Liverpool vinta dagli inglesi, i tifosi si scatenano per le vie della capitale. Bilancio: 42 feriti e nove arresti.

Il 16 settembre 1984, al termine di Verona-Napoli, vengono accoltellati quattro tifosi.

L'85 è un anno nerissimo. Il 21 gennaio, al termine di Fiorentina-Lazio, un tifoso viola viene accoltellato.

A lato, Vincenzo Paparelli, ucciso nel '79 allo stadio Olimpico. Più a destra, Marco Bartolomucci, ferito a Brescia il 19 gennaio di quest'anno

Il 17 febbraio 1985, alla fine di Lecce-Bari un leccese viene ferito con un'arma da taglio.

Il 21 marzo 1985, dopo Roma-Bayern, scoppiano risse. Bilancio: 7 feriti.

Il 29 maggio 1985, a Bruxelles, la tragedia. Si gioca la finale di Coppacampioni fra Juve e Liverpool allo stadio Heysel. I tifosi inglesi aggrediscono i supporters juventini nel settore Z. Il bilancio finale è drammatico: 39 morti, di cui 32 italiani.

Il 21 agosto 1985, a Busto Arsizio, si gioca la partita di Coppa Italia fra Como e Varese. Gli atti di intemperanza tra le opposte tifoserie portano a un ferito e ad alcune auto danneggiate.

Il 25 agosto 1985, a Viareggio, si gioca la partita di Coppa Italia fra Pisa e Sampdoria. Alcuni tifosi pisani cercano di aggredire quelli doriani. La gigantesca rissa si conclude con una decina di contusi, un arresto e un fermo.

Il 6 ottobre 1985 è una domenica nera. Scoppiano incidenti in quattro città. A San Benedetto (in frantumi i vetri dei sostenitori laziali), Brescia, Campobasso e Arezzo, dove vengono presi di mira i pullman dei tifosi cesenati.

Il 27 ottobre 1985, dopo Ternana-Monopoli, si scatena una vera e propria guerriglia. Un segnalinee viene colpito durante la gara. Alla fine si registrano scontri fra le tifoserie. Pesante il bilancio: una cinquantina di feriti.

Il 10 novembre 1985 Dino Viola, presidente della Roma, viene aggredito in tribuna d'onore dopo Juve-Roma.

Comincia malissimo anche l'86. Domenica 19 gennaio si segnalano scontri a Como, dopo Como-Verona, mentre a Brescia un tifoso laziale, Marco Bartolomucci, diciassettenne, viene accoltellato poco prima delle 13 davanti a Mompiano.

Curcio. Da capo delle BR a «Wkhy»

Un uomo in guerra

RENATO CURCIO, capo storico delle Brigate Rosse, terrorista non ufficialmentte pentito che da undici anni sta scontando varie condanne nelle carceri italiane di massima sicurezza, presto compirà quarantacinque anni. Gli fu fatale un 8 settembre. In questa data del 1974, venne infatti arrestato a Pinerolo, su segnalazione di Silvano Girotto, «frate mitra», infiltratosi nelle BR su invito dei carabinieri. Il 18 febbraio dell'anno dopo, Curcio venne liberato da un «commando» del quale faceva parte la moglie, «Mara» Cagol, che assaltò il carcere di Casale Monferrato. «Mara» morì nel giugno successivo in uno scontro a fuoco con i carabinieri in un cascinale vicino ad Acqui, durante la liberazione dal sequestro dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia. Curcio fu ripreso a Milano e rinchiuso all'Asinara. Chi è Curcio? Ci sono diversi Curcio. C'è il Curcio nemico giurato dello stato capitalista e delle multinazionali che se ne servono (secondo l'ideologia delle BR), datosi alla clandestinità come un guerrigliero dell'America Latina, braccato dalla polizia, giudicato un criminale. C'è il Curcio dei settimanali a rotocalco descritto dalla madre Jolanda, che vive in Inghilterra e che lo ebbe dal fratello del regista Luigi Zampa, Renato, il quale, ufficiale dell'esercito italiano in Russia, non gli diede il cognome. C'è il Curcio visto da chi lo ha conosciuto, prima del terrorismo, e che ne parla come di un ragazzo serio e preparato, scrupolosissimo nel lavoro (fu segretario del vicesindaco socialista di Trento, Lorenzi). C'è il Curcio della contestazione del '68 all'Università di Trento, città dove nella facoltà di Sociologia si posero le basi per una lotta politica sempre più estremista, fino al tragico sbocco della scelta armata. Curcio, nato a Monterotondo, nella provincia romana, approdò a Trento dopo aver frequentato un collegio religioso ad Albenga: superò brillantemente gli esami, ottenne borse di studio, entrò in una organizzazione universitaria cattolica, guidò un gruppo chiamato «Università negativa», leggeva Marcuse, Cabral, Guevara, Panzieri, teorici marxisti e non della contestazione e della lotta armata. Nel 1969, Curcio si trasferì a Milano e aderì al «Collettivo Politico Metropolitano» e, successivamente, a «Sinistra Proletaria». Quindi, il passo verso la clandestinità. Le Brigate Rosse cominciarono a colpire: sequestri del dirigente della Sit-Siemens Macchiarini, del sindacalista della Cisnal Labate, del capo del personale della Fiat Amerio; rapimento del guidice Sossi, e altre imprese terroristiche. Si disse, a proposito del rapimento di Sossi, che Curcio mantenne una posizione da «colomba» contro i «falchi» che lo volevano uccidere. Prevalse, quella volta, l'opinione di Curcio. Molti sono gli identikit e le immagini di Curcio proposti da politologi e da sociologi più o meno d'assalto. Bocca, Ferrarotti, Sili e Pansa hanno dedicato al capo storico del terrorismo pagine spesso approfondite e interessanti nei loro libri. C'è anche un libro, «I giovani non sono piante», di Aldo Rossi, anche lui studente a Trento, in cui si racconta del Curcio universitario, fortemente critico, ma non riconoscibile come capo delle BR. C'è, infine, il Curcio secondo Curcio, ovvero c'è un'ultima immagine di questo intellettuale guerrigliero, quella data da lui stesso, indirettamente, nel romanzo «Wkhy», pubblicato dalla editrice Fatamorgana con prefazioni di Piera Degli Esposti e Gian Maria Volonté. Non a caso, forse, due attori: Curcio scrittore di romanzi sperimentali nel linguaggio e quindi per pochi («Wkhy» è questo, quasi incredibilmente), sembra prendere le distanze dalla violenza e recita con caotica e dolorosa sincerità la parte di chi difende il sogno contro il basso realismo del vivere quotidiano dovuto in buona misura all'effetto dei mass-media. Si tratta di una confessione che è accompagnata da una rivelatrice frase di Rilke: *«... un danzatore i cui movimenti si infrangono per la ristrettezza della cella in cui vive. Ciò che non trova spazio per esprimersi nei suoi passi e nello slancio impedito delle sue braccia egli lo esprime esausto attraverso le labbra»*. Curcio, danzatore impedito, costretto, esausto, non lancia messaggi minacciosi, né fa leggenda della sua storia di capo delle BR, né attacca il potere. Sembra chiedere un po' di spazio per non soffocare del tutto fra i ricordi e la non aria delle carceri.

RENATO CURCIO

Italo Moscati

Curcio

segue

soddisfare elementari bisogni di significazione sociale e di affiliazione, di riempirlo a piacimento e a piacimento proiettare sul nemico i propri privati fantasmi. E gli consente pure di vedere nella maschera vuota del nemico il volto, tutti i volti, dei suoi reali persecutori. Va da sé che l'intensità di assunzione di una «maschera tifosa» e la radicalità del suo investimento nello scontro col nemico sono direttamente proporzionali alla ristrettezza, alla miseria di rapporti sociali entro cui chi l'assume può far felicemente fluire il proprio desiderio. «Meglio Ultras che nessuno!» ha dichiarato sprezzante un giovane tifoso. Ed un altro: «Solo nelle curve degli stadi italiani ho trovato un pò d'umanità. Nello stadio ho trovato un altro mondo che difficilmente abbandonerò: il fenomeno ultrà è l'ultimo fenomeno di aggregazione giovanile rimasto». C'è poco da aggiungere: una formazione sociale che costringe a queste «alternative» ha sicuramente già perso la sua legittimità.

«PER LA VIOLENZA dei supporters venga colpevolizzato il club e più in generale il paese d'appartenenza». Questo principio arcaico di «solidarietà della colpa» ci getta indietro di tremila anni. Quando tutti i membri di una stessa famiglia erano soggetti indifferentemente a pagare per la colpa di uno di essi, oppure i figli l'ereditavano dal padre e dovevano per esso scontarla. Sembrava, a dire il vero, che la liberazione dell'individuo dai vincoli della tribù e della famiglia fosse una delle fondamentali conquiste del razionalismo greco, ma alla fine di questa «civiltà» entrano evidentemente in crisi anche le conquiste dei suoi inizi. Questa repressione tribale, nell'immediato, risponde alle sollecitazioni di quelle forze politiche che si propongono di varare nuove «leggi speciali» nel quadro di una militarizzazione interstiziale e capillare del controllo sociale, e vorrebbero indurre i club, come pure le tifoserie organizzate, ad una gigantesca schedatura di massa ricalcando schemi che in tempi recenti furono propri di taluni sindacati. Ha dichiarato il Ministro degli Interni: «C'è una regola sportiva, quella della RESPONSABILITÀ OGGETTIVA che ha sempre fatto inorridire i giuristi: adesso è il momento di trovare qualcosa di simile nel codice penale, qualche figura di reato che responsabilizzi maggiormente le società di calcio». Ed ancora: «I servizi d'ordine (delle tifoserie) talvolta sono utili: quelli sindacali agivano con efficacia contro gli autonomi». Come dire che si fa un altro passo verso la SOCIETÀ DEL CONTROLLO RECIPROCO: qualcosa di peggio, se possibile, dello STATO FORTE che assume su di sé il compito di ridurre e governare la complessità sociale; una società entro cui ciascun soggetto viene indotto ad interiorizzare i linguaggi dello Stato fino al punto in cui non riesce più a distinguerli dalla propria voce e dal proprio comportamento. Una società di Medesimi in cui i feticci si controllano a vicenda terrorizzati dalla Diversità e pronti ognuno a reprimerla in se stesso e a denunciarla nell'Altro.

ALCUNI TIFOSI presenti alla curva Z hanno successivamente dichiarato «non metterò più piede in uno stadio». Che dire? Non è una soluzione ma se non altro li metterà al riparo da nuove traumatiche battaglie. Perché il Thanatos show non è affatto defunto con i 40 cadaveri di Bruxelles. Diciamolo chiaro: ciò che è accaduto ad Heysel illustra perfettamente il significato dello sport in questa civiltà e la sua rilevanza politica. Inoltre svelando i punti deboli del «travestimento del politico» e i pericoli residui nei mega war games spett(r)acolari l'«incidente» servirà a registrare ancora meglio il controllo semiotico dei corpi e dunque a rafforzare le gabbie ed i cancelli linguistici dell'ergastolo totale. Le guerre negli stadi sono guerre di corpi in trappola che finiscono per perfezionare la trappola. Una trappola che scatta con assoluta indifferenza emotiva sui morti non meno che sui vivi. Sono guerre in trappola. Metafore spietate della guerra in quest'epoca metropolitana.

Renato Curcio

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA
E adesso Platini non può più andarsene (FotoGiglio)

GOL 7
Trentadue pagine a colori su tutti i campionati

GUERIN MUNDIAL
Il secondo fascicolo per Mexico '86 dedicato all'Argentina

SOMMARIO

NEL PROSSIMO NUMERO

REFERENDUM
con un premio sensazionale!

VOTATE IL CLUB TIFOSO PIÙ...

...popolare, più simpatico
più corretto, più organizzato
In una grande
parata fotografica
presentiamo
i club più attivi
negli stadi di tutta
Italia

GUERIN MUNDIAL

Un fascicolo a colori
su Polonia e Marocco

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti
Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)
Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Segreteria di redazione
Sergio Sricchia
Segreteria di direzione
Serena Santoni
Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi
Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIV n. 5 (576)
29 gennaio-4 febbraio 1986
- Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

di **Gianni de Felice**

UNA VOCE: CARRARO ALLA RAI, SORDILLO AL CONI, MATARRESE ALLA FIGC

La strana troika

UNA VOLTA la cosiddetta giustizia sportiva veniva amministrata a spanne. I cosiddetti giudici si facevano un'idea della questione, fingevano di ascoltare le professioni d'innocenza dei cosiddetti imputati e poi — come si diceva a quei tempi — «ripulivano l'ambiente». Non sempre le cosiddette sentenze erano un modello di equità. Ma il metodo, per quanto rozzo, rivelava un'innegabile efficacia pratica. Poi venne l'epoca del garantismo. Generazioni di piccoli «giustiniani» si avventarono sui modesti regolamenti e li trasformarono in complicati e raffinatissimi codici. Non fu una moda, ma un'esigenza. Il calcio cambiava, diventava ricco mettendo in gioco interessi di miliardi, si trasformava da sport in professione. Cambiavano la stampa e l'opinione pubblica, sempre più profondi nelle critiche e nelle osservazioni. Cambiava anche l'Italia: un giudice obbligava un negoziante a riassumere il garzone con cui sua moglie lo tradiva. Cadde per prima la «clausola compromissoria» e cioè la regoletta che impediva il ricorso facile alla magistratura. Poi venne diluita in tante sottili distinzioni la «responsabilità oggettiva», l'altra regoletta per la quale andava comunque sotto accusa la società o il dirigente che traeva vantaggio da un fatto illecito.

IL CASO VIOLA. Ed ecco il risultato. Un gentiluomo contatta un presidente di società e gli chiede cento milioni per comprare l'arbitro di una semifinale di coppa dei campioni gravemente compromessa. Il presidente non lo scaccia via, non chiama subito l'ufficio d'inchiesta, non informa il presidente federale. È un membro del consiglio federale, un «ministro» del governo calcistico, ma se ne dimentica e paga. Poi, gli viene il dubbio che lo hanno fatto fesso e cerca di capire come e chi. Non pare una strada molto corretta: il farsi giustizia da soli è tipico di certi onorati ambienti, dove tutti hanno più o meno qualche buona ragione per stare alla larga dalla giustizia pubblica. La storia finisce davanti ad un super-tribunale della Federcalcio, che spacca il capello in quattro con questa inutile sentenza: non si può dire che l'imputato numero uno sia innocente, ma non si può giudicarlo perché il «reato» è caduto in prescrizione. Tutti a casa. Arrivederci e scusate del disturbo. Così, in una vicenda di corruzione, falsa ma dichiarata, gli autori della millantata pastetta non vengono neppure sfiorati da una qualsivoglia forma di punizione. Mentre pagano due innocenti: l'arbitro francese Vautrot, che non prese i soldi e ha perso la designazione ai «mondiali», e l'arbitro italiano Bergamo, che è stato il denunciatore (sia pure tardivo) della sporca storia. Come «giustizia», non c'è male! Mi auguro che Sordillo, come ha promesso, trasmetta la pratica all'Uefa: può darsi che in sede europea — dove la giustizia sportiva continua ad essere amministrata a spanne — abbiano gli strumenti per fare pulizia. E mi auguro che Sordillo si sia pentito del provvedimento che egli stesso impose nel 1980, subito dopo la vicenda delle scommesse: quello della drastica riduzione dei tempi di prescrizione. Sordillo volle ridurli, perché temeva che la possibilità di scavare nel passato diventasse una turbativa per il calcio. Fu un errore. Una prescrizione lunga è sempre un efficace deterrente: perché da un anno all'altro le situazioni cambiano e ognuno teme che il complice di oggi può diventare l'accusatore di domani.

VERSO ITALIA '90
Cercasi simbolo disperatamente

IL CASO AZZURRO. Di ritorno dalla tournée azzurra in Messico, Adalberto Bortolotti riferì su queste pagine che nel clan dei campioni del mondo l'atmosfera si era pericolosamente ammorbata. Per non offendere il soave garbo della sua prosa, Bortolotti non scrisse che nella famiglia azzurra si era arrivati ai piatti in faccia o quasi. Ma lo fece capire. Fu una tempestiva denuncia, che ora trova puntuale conferma. La Nazionale è nel caos. Bearzot è alle prese con un gruppo azzurro in cui i vecchi sono in buona parte decotti e i nuovi non hanno potuto maturare vera esperienza. I giocatori si lamentano — e a pensarci bene, non hanno torto — di aver guadagnato con la storica conquista della Coppa del Mondo meno di quanto avrebbero guadagnato vincendo la Coppa Italia. (Detto per inciso: i tedeschi, se uscivano campioni dalla finale di Madrid, erano attesi da un premio netto di 400 milioni a testa). Il programma della sponsorizzazione, turbato fin dall'inizio da diffidenze e sospetti, procede faticosamente fra incomprensioni e difficoltà: è già deciso che dopo il Messico si cambierà mano. Il consigliere federale De Gaudio, addetto alla Nazionale, vuole mollare perché non sa più come muoversi: se fa il «duro», Sordillo lo spiazza con gli atteggiamenti paterni, e se fa il «morbido»; viene accusato di debolezza. Bearzot ne ha le tasche piene. Ma non di soldi: guadagna assai meno di un modesto allenatore di «provinciale» in Serie A. Perché tutto questo? La risposta è fin troppo facile. Per non turbare Bearzot, gelosissimo del suo potere azzurro, la Nazionale e i suoi problemi sono stati abbandonati per tre anni. E ora, riprenderne il controllo risulta se non impossibile, per lo meno difficilissimo. Prospettiva tutt'altro che allegra, a quattro mesi dal Messico.

SORDILLO. L'opera tragicomica «Stramilàn» continua a reggere il cartellone con enorme successo. Ricca di colpi di scena e di cupi sfondi giudiziari, la *piéce* firmata da Giussy Farina rafforza ogni giorno di più il contenuto essenziale del suo messaggio. Che è questo: cosa cavolo guardavano gli ispettori, i controllori, i supervisori della Federazione ogni volta che venivano spediti nella sede di via Turati, a Milano? Sordillo ha formulato, con ferreo rigore logico, due proposizioni. La prima: «Da un anno e mezzo facevamo controlli sul Milan». La seconda: «La relazione del consulente Folino e il verbale dell'ultima assemblea hanno evidenziato ipotesi di reato gravissime». Ma ha dimenticato di mettere le due frasi in correlazione conseguenziale, e cioè: «A che cosa servivano quei controlli di un anno e mezzo, se soltanto adesso con la revisione di Folino ci siamo accorti delle ipotesi di reato gravissime?». L'interrogativo conferma ciò che ho scritto la settimana scorsa: i controlli erano all'acqua di rosa. Se è vero quello che si vocifera, e cioè che si sospettano falsi in bilancio, distrazioni di beni, false comunicazioni ai soci, quote azionarie non correttamente sottoscritte, bisogna concludere che i controllori federali avevano gli occhi coperti da fette di prosciutto. Perché non è possibile che «Mandrake» Folino abbia scoperto, in quattro giorni, quello che non avevano scoperto tutti gli altri «ispettori» in un anno e mezzo. «Stramilàn» è un'opera tragicomica, non una favola per bambini. Infine, un sussurro da riferire così come è arrivato. Franco Carraro sarebbe di nuovo in corsa per la presidenza Rai: speriamo, per lui che ci tiene e per la Rai che ha bisogno di un vero manager. Federico Sordillo sarebbe l'eventuale condidato alla successione, con la benedizione di Bettino Craxi, amico socialista, e di Ciriaco De Mita, democristiano sì, ma anche avellinese. La poltrona del calcio toccherebbe a Matarrese, che perciò dal giorno del fallito attacco di luglio '85, se ne sta buono e zitto in attesa. Auguri a tutti. □

di **Italo Cucci**

UN'ALTRA FOSCA VICENDA DELLA FINANZA LOMBARDA

Un «giallo» sul Milan

☐ Caro direttore, sono un assiduo lettore del «Guerino» e un accesissimo tifoso del Milan, e proprio in questa veste sento il dovere di scrivere alcune cose. Mentre le scrivo, le trattative tra Farina e il gruppo Berlusconi sono arrivate a un punto critico, con le società che, se entro quindici giorni non si mette in regola con i debiti, potrebbe rischiare il fallimento. Infatti, dopo un mese di richieste, Farina non si è degnato di consegnare i documenti relativi alla situazione finanziaria del Milan (pare che sia in rosso di parecchi miliardi), in mancanza della quale i compratori dovrebbero acquistare la società al buio senza sapere a cosa vanno incontro... ora io mi chiedo: ma perché Farina non va via facendo felici i tifosi del Milan accettando il regalo che gli fa il signor Berlusconi e ritirandosi nella sua campagna? Inoltre mi chiedo: se malaugaratamente Berlusconi si dovesse ritirare, chi potrebbe rilevare la squadra per quella cifra? Spero che quando questa lettera sarà pubblicata — se sarà pubblicata — le trattative si saranno concluse felicemente e che i tifosi possano finalmente avere un padrone all'altezza del passato che possa riaprire un felicissimo ciclo.

GIANLUCA PAPA - CATANIA

Ho scelto la tua lettera, fra le tante sull'argomento, perché mi porta rapidamente al dunque. È infatti il succo di quanto da giorni — da troppi giorni — i giornali vanno pubblicando sul «caso Farina»; e nonostante ciò io come te sono al punto di dover trattare un argomento ancora molto «misterioso». Anch'io mi auguro che, quando questo «Guerino» sarà in edicola, la vicenda sia conclusa. Ma non ne sono convinto. Ti dico subito la mia prima impressione, nata nei primi giorni del battage berlusconiano e consolidatasi quando ho letto la sparata di Rivera contro Monsieur Le Cinq: questo Milan non dev'essere poi così inguaiato, e pieno di debiti, tutto rosso e poco nero, e gestito irregolarmente al punto di suscitare l'interessata curiosità dell'autorità giudiziaria se è vero — come par vero — che son tanti quelli che lo vogliono acquistare. Ogni giorno una nuova cordata, ogni giorno un mister Miliardo che si presenta — così dicono i giornali — per comperare la presidenza. E allora? Be', ti dico che cosa mi ha ricordato questa vicenda: i tempi in cui — non molti anni fa, subito dopo lo scandalo della P2 — si diceva che la Rizzoli era sul punto di fallire, che il «Corriere della Sera» era uno straccio e che in breve tempo anime generose l'avrebbero comperato per quattro soldi. Il tempo — invece — ha fatto giustizia di queste voci allarmistiche lasciate circolare ad arte da chi voleva soltanto impossessarsi di quell'impero editoriale e giocava al ribasso. La trattativa di Berlusconi presenta vistose analogie con questa poco simpatica vicenda ed è indubbio che la parte più sgradevole — e più sospetta — l'hanno recitata nella fattispecie certi giornali impegnati a lanciare quotidianamente grida d'allarme e notizie «sconvolgenti». Queste — nella sostanza — hanno solo portato disdoro al Milan secondo annosa tradizione. Nelle prossime pagine potrai leggere l'avvincente e documentato racconto che delle tribolazioni del Milan fa Marino Bartoletti: ma vale la pena già segnalare le straordinarie analogie che esistono fra la vicenda Milan e quella della Rizzoli/P2 anche sul piano della cronaca nera, del «giallo», dei tragici misteri che

hanno segnato la recente storia della finanza lombarda. Anche il Milan — come il «caso Calvi-Ambrosiano» — ha fatto le sue vittime: anzi, sommando morti misteriose ad arresti clamorosi e a fughe precipitose si arriva alla conclusione che la società di via Turati è un vero e proprio inferno, un crogiuolo di storie e personaggi che meriterebbero l'attenzione di una penna illustre, di un giallista di vaglia. Penso che prima o poi Oreste del Buono, milanista di ferro e giallofilo di qualità, colmerà questa lacuna. Magari facendo ricorso alla collaborazione — felicemente sperimentata in passato — di Gianni Rivera, l'unico punto fermo (o la costante negativa?) della tormentata storia di vent'anni del Milan. Per finire, ai tanti che mi hanno scritto per sapere perché io abbia sempre speso buone parole per questo «infame» presidente, rispondo con molta chiarezza: lo conosco da tanti anni, non ho mai avuto motivo di ritenerlo disonesto, mi è personalmente simpatico e ho espresso sul suo conto giudizi sempre disinteressati. Non so se altri giornalisti — in questi giorni — abbiano agito con pari disinteresse. Lo vedremo.

Giornalisti «sportivi»

☐ Caro direttore, mi è capitata tra le mani una di quelle riviste che istintivamente eviti, per quell'apparenza di cultura d'élite, tanto d'élite che non fa per te; che guardando più attentamente si rivelano magari così interessanti da farti ritenere ingiustificata la tua diffidenza, ma che prima o poi di questa diffidenza ti regalano un motivo chiaro, preciso, quasi tangibile. Non si preoccupi, direttore, non ho sbagliato settimanale né indirizzo: fatto è che quella rivista si è occupata anche, udite udite, di calcio; sparlandone, immaginarsi!!, ma si è pur sempre occupata di calcio. Si è occupata del «Processo del lunedì», e la musica si intuisce: banale, volgare, inutile; queste sono le prime gentilezze che si becca la trasmissione di Biscardi. Ma non è questo il punto, non il «Processo del lunedì, che qualcosa da aggiustare in effetti l'avrebbe. Vorrei far puntare la sua attenzione su qualcos'altro. La rivista (come constaterà sulla fotocopia del pezzo che le ho mandato), dopo aver bistrattato «Aboccaperta», consistente in una rissa tra gente comune, fa sapere che il discorso non cambia quando al posto della gente comune troviamo giornalisti sportivi, giocatori e allenatori: al «Processo del lunedì» imparerebbero frasi senza senso, sciocchezze e banalità. D'accordo su giocatori e allenatori, visto che se Biscardi non chiama quei due-tre che non ricordano la filastrocca, è sempre la solita solfa. Ma là, accanto a giornalisti, specificava: *sportivi*. Capisce? I giornalisti sportivi sono diversi dagli altri, dicono sciocchezze e banalità. Direttore, lei al «Processo» c'è stato più di una volta; ma le assicuro, non è una provocazione, è piuttosto la ricerca di un alleato. Perché a me pare un altro tentativo di ghettizzare il calcio come semplice manifestazione di sottocultura, magari nell'incapacità di spiegare un fenomeno che interessa ed entusiasma al di là della pura logica e comunque al di là delle capacità interpretative degli esponenti di quella cultura-cultura che è così fuori di noi e della nostra realtà. In fondo la chiamo in causa, direttore; per sapere se dice tante sciocchezze. O meglio ancora: per sapere che effetto le fa apprendere di vivere, e da molto credo, di banalità. Perché, si badi bene, non è presa di mira la frase di Paolo Rossi, che effettivamente è banale 9 volte su 10. È preso di mira l'intero spessore sociale del calcio, che scadrebbe a passatempo per ceti culturalmente inferiori. Anche se è passato, ahimè, il tempo di certi entusiasti e convinti: «W il calcio, il migliore sport del mondo», non accetto comunque che riviste importanti solo perché costano 5000 lire e parlano di gente sconosciuta, pretendano di far passare il calcio come un giochino per baluba, perché noi baluba saremmmo milioni e allora mi parrebbe di toccare con mano una presunzione talmente arrogante da rendersi intollerabile. Magari

segue

non inspiegabile: questo giornalismo è forse così idiota e ottuso perché mentre ci svela i misteri di chissà quale angolo del mondo, non riesce a capire ciò che si trova sotto il suo naso, a parte quella puzza che spesso contraddistingue la cultura con la «c» solo teoricamente maiuscola. E allora come posso io far capire ai miei amici, quelli... culturalmente impegnati, che il giornalista sportivo può essere colto e intelligente come gli altri, se certo giornalismo continuerà ad imperversare così stoltamente tenace? Comunque ci ho ripensato: questa è una provocazione, con tanto di pulce nell'orecchio, che spero di metterle: a me pare infatti che si tratti di vero e proprio disprezzo della sua professione e della sua scelta di vita, oltreché delle sue capacità professionali (sue come di qualsiasi altro giornalista sportivo, naturalmente). E allora le chiedo di replicare adeguatamente, di consentirmi di sventolare la sua difesa d'ufficio in faccia a quei miei amici che limitano l'intera cultura sportiva al semplice «colpo di testa di...su cross di...» e che non credevano vero poter erigere le mura del loro grido di guerra «calcio alla plebe e alla teppa» sulle ben solide fondamenta di una di quelle belle riviste da 5000 lire.

MASSIMO GELARDI - REGGIO CALABRIA

Permettimi, caro Massimo, di aggiungere solo poche righe alla tua lettera che dice tutto meglio di quanto avrei potuto dire io, chiamato in causa indirettamente, è vero, ma pur sempre interessato alle critiche di Claudio Sabelli Fioretti — direttore di «Panorama Mese» — un collega che fa un bel giornale, che in tempi molto andati era vicino allo sport, e forse s'accostava anche ai giornalisti sportivi senza sentire odori sgradevoli (o almeno non lo dava a vedere). Sabelli Fioretti è infatti cresciuto all'ombra di un padre che i giornalisti sportivi ricordano con simpatia e rispetto e che è stato uno degli artefici della grande affermazione di questa stampa «particolare» ma non per questo ghettizzabile. Vale, comunque, quanto ho spesso detto a proposito di giornali e di «Processo del lunedì»: ognuno risponde delle proprie parole, opinioni, azioni, e basta. Generalizzare è sciocco e inutile.

Sederini famosi

☐ Caro direttore, ho appena letto «Primo piano» del n. 3. Nella risposta data a un lettore è scritto: «Mandateci pure le immagini che documentano il vostro entusiasmo, il vostro attaccamento alla squadra, e noi le pubblichiamo; ma saranno sicuramente cestinate quelle rappresentanti le insegne del tifo violento e volgare». Questa vostra ultima affermazione mi ha fatto riflettere non poco soprattutto in relazione alla foto apparsa sul «Guerin» n. 2 a pagina 50 e che mette in bella vista il sederino di un «ultrà» granata...

ROBERTO SPAGNUOLO - AVELLINO

Il problema è uno solo: mettersi d'accordo sul significato che si vuol dare al termine «volgare». È un po' il discorso che periodicamente si fa sul comune senso del pudore, destinato a modificarsi attraverso i tempi. Bene: secondo me il «sederino dell'ultrà» non è volgare; è magari esibizionismo sciocco, una goliardata, ma il fatto stesso che susciti sorrisi piuttosto che esecrazione, rabbia o paura dice che si tratta di un episodio, di una manifestazione del tutto innocente. Volgare è — ad esempio — tutto ciò che fa riferimento alla morte (ricordate il famigerato «Dieci, cento, mille Superga» gridato dagli ultras juventini ai granata e il «Bettega TBC» che gli veniva di rimando?) e che comunque azzera i valori sportivi della competizione domenicale. Un sedere nudo non fa, non ha mai fatto scandalo, così come una certa scurrilità che ha semmai riferimenti con il cattivo gusto. Gli antichi goliardi si beavano del «Carme d'Ifigonia» o del «Processo a don Sculacciabuchi» che i nostri padri consideravano volgari; quando poi nelle università si è cominciato a cantare l'inno alla P38 e a scrivere i manuali di guerriglia, quando Che Guevara e altri descamisados di vari colori han preso il posto delle «vergini dai candidi manti» si è capito che non si trattava di un mero «salto di qualità» ma dell'inizio di una nuova età del malessere. Proprio in questo numero pubblichiamo un articolo molto interessante e degno di meditazione a firma di Renato Curcio, un uomo d'ingegno che finì nel vortice di quella terribile stagione di cambiamenti; deciso a scrivere un capitolo di storia come agitatore di una rivoluzione, si trovò invece a rappresentare la parte di coprotagonista di tragiche pagine di cronaca nera scritte non tanto da lui — l'ideologo, forse il sognatore — ma dagli infami pentiti che hanno poi generato la vergognosa schiatta dei Melluso, dei camorristi. Curcio — come noi, come tanti — medita sulle immagini, sui fatti di morte che sempre più di frequente si registrano negli stadi. A quelli vorremmo opporre — scusa il paradosso — il culetto dell'ultrà granata come una bandiera. Il tifo è spesso stupido, credo che siamo tutti d'accordo, ma più è stupido meno è pericoloso. A volte — raramente — è anche intelligente. Ho letto, ad esempio, della marcia su Torino dei tifosi veronesi con tante bandiere dei colori del Barcellona, il rossoblù. Bene: questo è tifo. Vuol ricordare la beffa di Coppa dei Campioni, vuole augurare successo ai rivali della «odiata» Juve. Più che giusto. Quando si legge — o si scrive — «questa notte la Juve di Coppacampioni rappresenta tutto il calcio italiano» si scrivono delle balle. Il tifo non ammette pause di solidarietà con i rivali della domenica.

Mezzogiorno ... di fuoco

☐ Caro direttore, altre volte ho trovato ospitalità sul Guerino e spero di ricevere considerazione ora su un vecchio ma sempre attuale tema che non dovrebbe essere censurato come manifestazione di vieto e consueto vittimismo. Avrai appreso quel che è successo giorni fa a Cagliari in una partita valevole per la qualificazione finale dei campionati studenteschi fra una squadra dei dintorni di Napoli e una compagine bergamasca: la prima è andata in vantaggio ma poi, come spesso accade, si è decretata una pregiudizievole espulsione prima e quattro minuti dopo il rigore del pareggio per l'altra squadra. Incidenti, partita sospesa e giù fiumi di inchiostro sulla immaturità sportiva e per certi tratti anche civile del popolo napoletano. Giorni dopo, alla puntata del «Processo del lunedì», alla quale sfortunatamente non partecipavi, un giornalista di un quotidiano torinese, interpellato sulla presenza del Napoli nell'improbabile fase di contestazione del prossimo scudetto alla Juve, ha dichiarato di averne piacere ma di sentire profonda nostalgia del tradizionale duello calcistico juventino con le squadre milanesi; ripreso dal direttore generale del Napoli; ha ribadito il suo rimpianto per una consuetudine di dispute calcistiche che ormai erano una privativa del calcio italiano che ora veniva, se pure, a suo dire, piacevolmente, infranta. Lo stesso direttore generale della società partenopea, in questa trasmissione, e, l'allenatore della squadra, sul quotidiano sportivo milanese, non hanno poi lesinato elogi e compiacimenti sull'attuale raggiunta maturità del popolo napoletano sia per il composto entusiasmo sugli spalti del San Paolo sia per l'alienazione dalla violenza, quasi che fino a ieri si sia vissuto (e solo a Napoli) in manifestazioni di selvaggio cannibalismo. Ora, caro direttore, per chi ha memoria storica dell'altruismo delle genti meridionali che, abdicando a Napoli capitale (e decretandone la successiva decadenza) vollero favorire l'espansione territoriale egoistica della dinastia sabauda, pur di conseguire l'ideale dell'unità d'Italia, le insormontabili difficoltà di affermazioni calcistiche, il rimpianto per una tradizione che verrebbe interrotta per l'intromissione nell'élite del calcio della squadra napoletana e il giudizio settentrionale di raggiunta maturità della folla sportiva partenopea gli appaiono forme di ostracismo deteriore, espressioni di diffidenze e presunzioni di civiltà che francamente non potranno non toccare la sensibilità, in questo modo mortificata, del popolo meridionale e di Napoli in particolare. Io non desidero entrare nel merito di decisioni arbitrali o di opinioni di stampa per evitare polemiche sterili di risultati, ma sarà bene ricordare (e domandarsene ragione) per esempio, le proverbiali sette camicie che generalmente un giocatore di squadra meridionale ha dovuto sudare per apparire almeno qualche volta nella squadra nazionale: quel «tessitor di Biella» (per dirla con Croce che si riferiva però a Quintino Sella) di Vittorio Pozzo aveva notoriamente in uggia la squadra partenopea non avendo, fra l'altro, esitato a stroncare impietosamente, al primo pretesto utile, la carriera di Sallustro (per tacere del romano Bernardini) e, per venire ad epoca recente, il grande Zoff entrò inamovibile in Nazionale solo quando trentenne passò dal Napoli alla Juve: poi vi sarebbero sempre da spiegare le «cose da pazzi» accadute solo a squadre meridionali: di un Palermo che perde la Coppa Italia per un rigore in tempo di recupero decretato da arbitro torinese che poi a Milano consentì sempre su rigore all'Inter di raggiungere e (se non sbaglio) superare il Napoli già vari anni prima privato di successo da annullamento di rete di La Paz che avrebbe condotto la stessa Inter alla retrocessione. Ricorderai, infine, caro direttore, il bailamme finale di un torneo di Viareggio che non solo privò il Napoli di un meritatissimo successo ma costrinse l'esuberante Ferlaino a umiliarsi in tribunale. Queste citazioni sono esemplificative e spero che non mi verrà obiettato che, almeno ora, non potrebbe parlarsi di prevenzione di uomini se la Federcalcio ha un presidente campano con la Lega professionisti guidata da un barese e la Commis-

sione di appello federale da un napoletano e, per entrare nel mondo della stampa sportiva, se il direttore del quotidiano milanese è un siciliano e il suo predecessore uno dei più illustri giornalisti napoletani con il quale ebbi una fugace ma felice consuetudine di studi e di lavoro. Non si tratta di uomini, caro direttore, ma spiritualmente di atmosfera e concretamente di ambientamento e di organizzazione che creano giuochi di potere contro i quali nessuna singola forza intellettuale umana può prevalere. Ricorderai certamente il tuo giornale, quando era lombardo e nel giuoco di potere lombardo e quel direttore dell'Oltrepò pavese avventarsi sul Napoli, sulla cucina di Napoli (si salvava il solo Dante e Beatrice) e sulla (per lui) colpevole miseria di Napoli dopo di essersi accanito non solo «apertis verbis» ma, se non erro, una volta anche manualmente contro contro quel giornalista napoletano, ora presidente delle nuove edizioni sportive, reo soltanto di ascendere vertiginosamente nella scala dei valori della stampa sportiva. Se si vogliono escludere illazioni di dominio e dirimere sospetti di parzialità penso che dovremo anzitutto guardare a Roma per ristabilire anche sportivamente l'unità nazionale: se non si attua un generale decentramento appare inammissibile e inconcepibile la sede milanese e quella fiorentina delle due leghe professionisti con gli argani adiacenti. Solo Roma, capitale del calcio, potrà essere tutrice del vessato calcio meridionale: ed è probabile che di questo si parlerà nella riunione rinviata al prossimo febbraio dei dirigenti delle squadre del Mezzogiorno d'Italia indetta da quel presidente Ferlaino che, pur favorendo col suo asso argentino (per tacer d'altro) la programmazione economica calcistica, non trova inspiegabilmente (ma è napoletano!) posto nella dirigenza federale.

PROF. FRANCESCO PISCIOTTA
PRESIDENTE DI SEZIONE DELLA
CORTE DEI CONTI - ROMA

«Extra» e «Mese» per il Mundial

☐ Caro Guerino, non so proprio decidermi tra la proposta del lettore Boriani che vorrebbe ripristinare il caro e glorioso «Guerin Extra» (che sciccheria: mi ricordo il poster di Keegan, il primo in Italia) o se optare per la soluzione attuale del «Guerin Mese». Personalmente, lo acquisto ogni mese come facevo per «Master». Io ho un difetto: il mensile, l'Extra e anche il settimanale li vorrei tutti di calcio, ma capisco anche gli altri che amano gli sport... inutili. Cerca di decidere per il meglio.

SILVIO COLOMBO - ABBIATEGRASSO (MI)

Amico, non lasciamoci travolgere dai bei ricordi. «Quel» giornale non si può più fare. Per il semplice motivo che sono cambiati i tempi. Agivamo con una certa difficoltà, in ristrettezze, eppure l'entusiasmo che cresceva intorno al calcio ci ripagava di tutto. Oggi la situazione editoriale è cambiata, diciamo incasinata: sono usciti troppi giornali, non tutti validi, creando difficoltà di mercato e soprattutto disorientando il pubblico dei lettori. Fortunatamente tanti come te ci scrivono per dire che il «Guerino» resta l'unica certezza. Evviva. Ma parliamo di noi, dell'Extra, del «Mese». Abbiamo fatto un esame delle proposte e una ricerca di mercato, dopodiché è stato varato un programma di massima che tende ad operare soprattutto sul prossimo Mondiale di calcio. Dunque: questo «Guerino» che stai leggendo è il primo «Extra» di una serie che spero sia lunga e fortunata; abbiamo cercato di apportare miglioramenti estetici e di contenuto prevedendo, ad esempio, un servizione su quegli sport che tu definisci... inutili: partiamo con la vela che ci ha dato soddisfazioni mondiali, proseguiremo con la Formula Uno, e via discorrendo. Il prossimo «Guerin Mese», invece, sarà una chicca per gli appassionati di calcio perché conterrà una vasta, documentata e illustratissima monografia sui Mondiali di calcio, vale a dire un aggiornato «Almanacco dei Mondiali» sulla falsariga di quelli che tanto successo hanno avuto nel '78 e nell'82. La vostra accoglienza peserà sulle scelte future. Abbiamo fra l'altro in animo di riproporre — naturalmente in veste nuova — il famoso «Libro d'Oro del Mundial 82» che ebbe un successo clamoroso e andò esaurito. Spero che i lettori comunichino le loro impressioni. Stiamo per concludere lo spoglio delle schede del referendum «Il mio Guerino», salutato da un successo senza precedenti, e presto ne daremo conto. Come sempre, più di sempre, il giornale lo farete voi. Colgo l'occasione per rammentare a tanti lettori — ad esempio a Domenico Marino *di Caserta,* Stefano Cionchi *di Roma e* Nazzarino Pisani *di Napoli —* che settimanalmente cerco di rispondere a tutti i quesiti scegliendo una o più lettere che li riassumono: questa risposta a Silvio Colombo, insomma, vuole accontentare anche tante altre richieste. Se dovessi rispondere singolarmente a tutti, credo che dovrei fare un «Guerin Posta».

No, la Roma no

☐ Caro direttore, prima il Napoli, adesso la Roma. Siete tutti così impegnati a dare la caccia alla Juventus che non vi accorgete di cadere nel ridicolo. Il «Guerino» era riuscito a tenersi fuori da questo andazzo fino a che non ha creduto di dovere assecondare l'inseguimento della Roma dedicandole una copertina che può essere un richiamo alla speranza per chi non capisce niente di calcio. Gli juventini, nel frattempo, se la ridono, perché anche questo scudetto non glielo toglierà nessuno.

LETTERA FIRMATA - ANCONA

Non ti arrabbiare e goditi pure la Juve che vince: nessuno te la vuole distruggere. Chi ama il calcio — come noi — desidera soltanto che il campionato non diventi una banalissima storia tutta bianconera. Neppure la Juve si augura un torneo piatto: ha iniziato l'Ottantasei senza sprint proprio perché nessuno le dava le caccia. E ben vengano, dunque, la Roma, il Napoli, chi ti pare a scatenare la bagarre. Poi, naturalmente, vinca il migliore.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **CLAUDIO FERRARI (BELLUNO), FRANCESCO CARBONI (Nuoro) - GIOVANNI PERRICONE (Palermo).** Credete, facciamo il massimo per soddisfare le richieste di tutti, ma tutti devono accontentarsi di una soluzione forzatamente parziale perché altrimenti dovremmo fare un giornale di duecento pagine, con relativo ulteriore aumento del prezzo di copertina. Sappiamo già di chiedervi molto ma siamo anche certi di darvi un «Guerino» completissimo. Guardare al passato è bello ma bisogna anche andare avanti e la gran parte dei lettori è d'accordo sulla nuova impostazione. A fine campionato vi daremo tutto il film del girone di ritorno più TUTTI I GOL DEL CAMPIONATO NELLE MOVIOLE A COLORI DI PAOLO SAMARELLI. Contenti?

ANNO XXXIV - N. 5 - 12 GENNAIO 1986 UNA COPIA L. 500

Forza Reggiana!

PERIODICO SPORTIVO GRANATA - Direzione, redazione, amministrazione Viale Timavo, 35 - Telef. 37 6 31 - Reggio Emilia

Andrea e OSER CORGHI «L'ORAFO DI REGGIO»

Parola d'ordine: sfruttare il momento favorevole!

VERSO IL POKER

Se i granata battono il TRENTO infilano la quarta vittoria consecutiva e chiudono il girone di andata a 22 punti mettendo una grossa ipoteca sul secondo posto in classifica

La banca per sempre

☐ **TRISTANO CARAMASCHI BORETTO (RE).** Abbiamo raccolto tutti i giornali sportivi che ci era possibile, abbiamo anche rivolto un invito ai lettori perché ci mandassero quei fogli che non conoscevamo. È chiaro che non abbiamo potuto accontentare tutti. Ecco il suo «Forza Reggiana!».

☐ **TOMMASO TRICOLI - CROTONE.** Palanca gioca ancora, nel Foligno, in C2, ha già segnato 5 reti. Cuccureddu l'abbiamo perduto di vista da quando ha lasciato il Novara.

☐ **MASSIMO GALEAZZI - LA SPEZIA** - Letto il tuo «pagina 88», da questo numero cercheremo di accontentare chi chiede più B, più C e più Interregionale. Speriamo di riuscirci sempre.

☐ **FRANCO CIANCIOTTI - GIOIA DEL COLLE (BARI)** - Sono in parte d'accordo con le tue proteste e in ogni caso sono convinto che il Bari si salverà.

Il mondo ci guarda incredulo: navighiamo fra scandali e follìe ma la nostra più grande preoccupazione è sapere se Platini resta bianconero. La risposta in un gol

Firmato Michel

di **Adalberto Bortolotti**

LA DISPERATA ricerca di suspense attorno a un campione che ne ha esaurito in fretta tutta la razione disponibile, spingeva la critica ad aggrapparsi a un labile aggancio statistico: la Juventus non ha ancora vinto nel 1986, quasi si trattasse del digiuno d'un anno e non — in fondo — di tre partite, di cui due esterne, per di più pareggiate, non certo chiuse in rovinosa ritirata. E poi: Platini pensa troppo al suo contratto futuro e quindi poco alla Juventus (come se le due cose non coincidessero: il futuro di Platini è la Juventus, lo hanno capito anche i bambini che il francese ci gioca sopra con sadica malizia, non capisce perché alla gente interessi tento epperò lo compiace, rinviando di continuo l'annuncio fatale, ma incrementando l'indice di ascolto della sua apparizione televisiva: la prossima sarà sempre quella buona). Così, come il Verona decimato andava prospettando problemi non lievi alla Juve, Platini ha deciso di sciogliere l'arcano e ha firmato uno dei suoi gol più belli, un pallone che sembra accarezzato dal destro e invece è percosso con soave violenza, prende velocità, diventa un missile che squarcia l'area del Verona e folgora Giuliani. Dopo, la Juventus ha dilagato, sotto l'orchestrazione del mirabile francese che, evidentemente, aveva smesso di pensare al futuro. Ora che ha vinto anche nell'86, quali altri sottili incantamenti potranno frenare la corsa di Madama? Il Verona forse si convince, nella circostanza, che non era stato eliminato dalla Coppa dei campioni per una bieca congiura dei potenti, come era andato sostenendo ad alta voce. Ha incontrato quattro volte la Juve, due in campionato, due in fase europea, ha pareggiato una volta e perso tre e non c'era sempre Wurtz ad arbitrare.

EPPERÒ, sulle piste della dispotica mattatrice del campionato resiste l'emergente Roma di Eriksson, un tecnico cui bisognava avere solo l'amabilità di concedere tempo e tranquillità. Ho sempre sostenuto, in tempi non sospetti, che non si vince una Coppa Uefa col Goteborg, non vi si arriva in finale col Benfica, dopo aver stravinto il campionato portoghese, se non si mastica un pochino il calcio. Ma qui da noi tutti giudici e tutti affossatori: eppure Eriksson qualche attenuante l'avrebbe pur meritata, sol che si pensi a quanto travagliate siano state due stagioni romaniste, sul piano conflittuale e societario (le dimissioni di Viola, la rottura con Falcao, il tira-e-molla con Cerezo, il caso Dundee e sicuramente ho dimenticato qualcosa). Di questa Roma che sta ora finalmente esprimendo il suo potenziale — dopo che ha dovuto archiviare la ragnatela di Liedholm e assimilare la verticalità del nuovo svedese — è profeta e bandiera Zibì Boniek, il solo juventino illustre che non abbia paurosamente abbassato il livello di rendimento dopo il congedo di Madama. Boniek gioca nella Roma come nella Nazionale polacca: logico che vi segni con altrettanta frequenza. Gioca, cioè, libero da particolari incombenze, come si addice al suo temperamento zingaro e creativo. E non c'è l'ombra immanente di Platini a minargli l'orgoglio, che l'ha vocato a un ruolo di primattore. Boniek e Platini sono amici veri. Il loro rapporto, lungi dall'incrinarsi col divorzio, se n'è persino rafforzato. Ma già prima doveva essere splendido, se ha resistito alle inevitabili gelosie di mestiere. Boniek e Platini si telefonano, si scambiano confidenze e sfottiture, persino qualche sfida sul prossimo gol, da pagarsi con inviti a cena. Soltanto questo polacco intelligente, ironico e romantico è rimasto a dividere la Juve da uno scudetto matematico. Le altre alternative si sono dissolte, l'ultima è stata quella di Maradona, turbato dal suo ginocchio e tradito da un Napoli che è andato declinando mano a mano che crescevano le responsabilità. Boniek aspetta la Juventus all'Olimpico, il 16 marzo, e quel giorno o i giochi saranno fatti o si potrà contare su un inatteso brivido supplementare. Boniek e Platini, carissimi amici, protagonisti della domenica e padroni del futuro del campionato.

LA SCORSA settimana l'ho trascorsa in Spagna, dalla Costa Blanca alle isole Canarie, sulle tracce delle Nazionali che vi stanno preparando (con una mentalità scientifica e una serietà di programmi che non riscontro, purtroppo, nella nostra squadra campione del mondo) l'operazione Messico. Di questo vi riferirò sul prossimo «Guerino». I colleghi spagnoli non si limitano alla solita domanda su Paolo Rossi (che là non hanno ancora dimenticato, a differenza di quanto è avvenuto da noi): *«Bearzot sigue contando sobre Paolo Rossi?»*, Bearzot fa ancora affidamento su Paolo Rossi? No, questa volta la loro curiosità si sviluppava anche in altre direzioni. Volevano sapere dello scandalo Roma-Dundee e delle incredibili vicende milaniste, che rimbalzavano anche là con titoli cubitali. E degli azzurri che non volevano pagare le tasse sui premi per quell'ormai lontano alloro. Al ritorno in patria ho trovato che Roma-Dundee era stato un caso mai esistito. Infatti, l'unico a pagare sarà l'arbitro Bergamo, che l'aveva — sia pure tardivamente — denunciato. Così un'altra volta impara a stare zitto. Il presidente Viola promette di prendersi tutte le rivalse, contro chi ha infangato il suo nome. So abbastanza di legge, per lontanissimi

Il presidente della Roma, Dino Viola (a sinistra), **e l'arbitro internazionale Paolo Bergamo, testimone al processo per la vicenda Roma-Dundee, subito dopo la sentenza** (Attualfoto)

MICHEL PLATINI: IL TIRO GOL DI JUVE-VERONA (fotoGiglio)

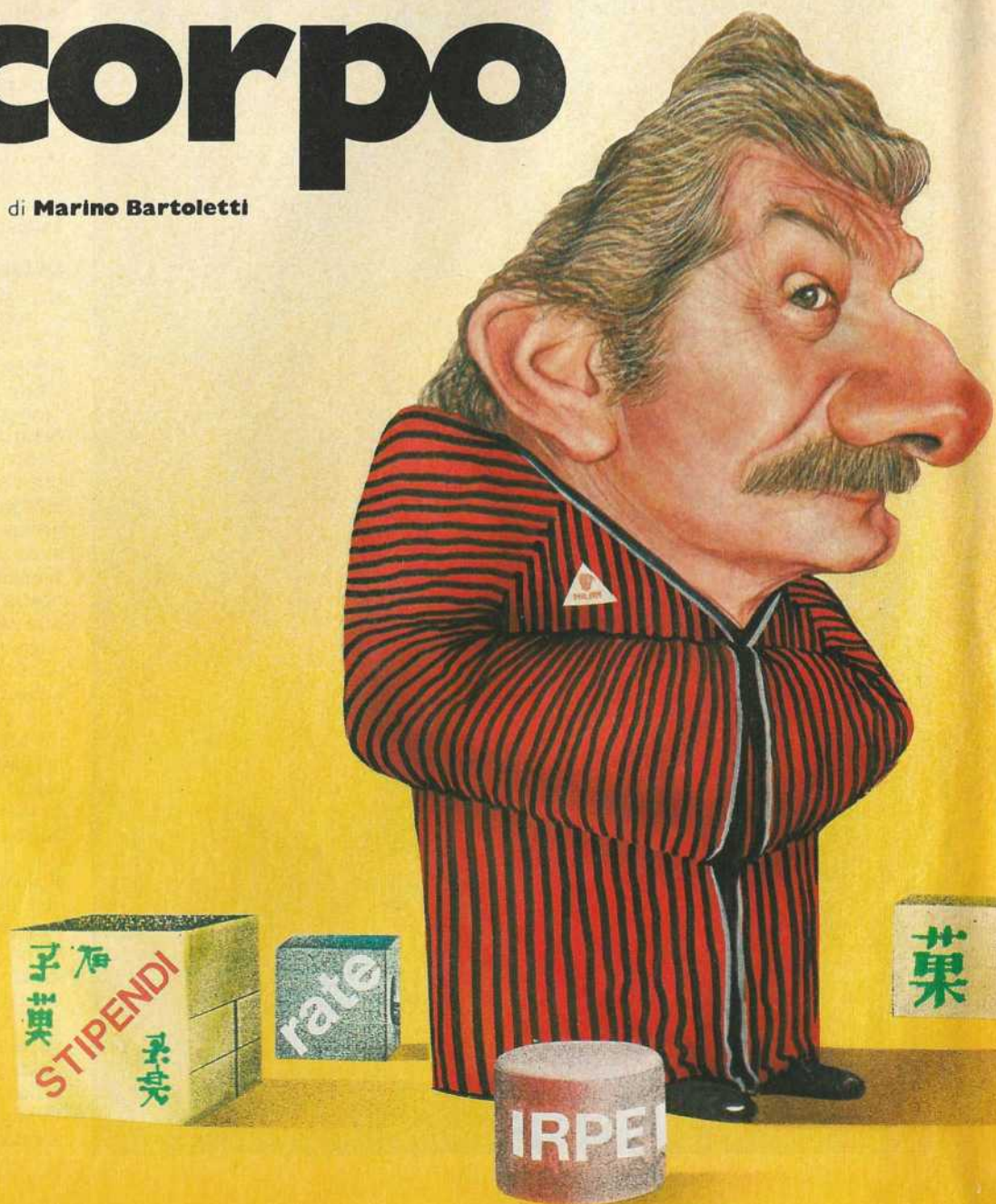
(ahimé) studi universitari per inchinarmi deferente alle norme sulla prescrizione. Se ci sono, vanno rispettate e mi stupisce che non se ne sia reso conto De Biase, che pure bazzica i tribunali in qualità di (apprezzatissimo) addetto ai lavori. Mi riesce invece incomprensibile l'atteggiamento trionfalistico di un presidente che ha pur consegnato cento milioni dietro promessa di «ammorbidire» un arbitro. Basta un'archiviazione per prescrizione dei termini a rendere accettabile questo comportamento? Viola dice ancora: *«Ad ogni partita internazionale, hanno tentato di corrompermi»*. Ma che bell'ambientino. Chissà cosa ne penseranno all'Uefa. La cosa più sicura è che di noi, della nostra vocazione a entrare in tutti gli imbrogli, si sono stancati. E per il sorteggio dei prossimi campionati europei hanno assegnato all'Italia il ventiseiesimo posto, anteponendola — bontà loro — a Lussemburgo, Islanda, Cipro e Malta. Per far questo hanno considerato non un merito, ma una colpa, essere campioni del mondo. Infatti ci hanno privato dei punti che non abbiamo potuto conquistare nelle eliminatorie mondiali (essendo esentati in qualità di detentori) senza compensarci col «bonus» d'uso in questi casi. È ripetitivo e banale dire che con Franchi non sarebbe successo? Ma quante cose non sarebbero successe, con Franchi...

QUANTO al fatto di voler far passare gli azzurri per evasori fiscali ad ogni costo, contando sul sentimento popolare che è ovviamente poco portato a intenerirsi per i miliardari, mi sembra del tutto strumentale. Ai giocatori fu detta una cosa e non fu rispettata. Convinti di aver esaurito i loro adempimenti con la ritenuta operata dalla Federazione, si trovano ora nelle grinfie del fisco, che finirà per mangiarsi quasi tutti i proventi di quella ormai lontanissima (quattro anni? No, assai di più) conquista. Ecco un altro elemento che influirà negativamente sulla nostra spedizione messicana, come se già non ce ne fossero abbastanza. Ed ecco un altro ghiotto argomento offerto in pasto ai moralisti, che già stanno da tempo abbuffandosi col caso Milan, una telenovela che pare non aver mai fine e che intreccia tradimenti, intrighi, alleanze, nel più puro stile Dynasty. Ma poiché il calcio è pazzo, guardate un po' il Milan squadra: non è mai andata bene come adesso, è risalito al terzo posto, persino.

È ANCHE una considerazione d'ordine generale. La domenica sui campi è stata splendida, ricca di prodezze, di colpi di scena, di drammi (per fortuna) esclusivamente agonistici. È la rivincita puntuale che il calcio giocato si prende sulle beghe, sulle squallide vicende di sottobosco che vorrebbero inquinarlo e soffocarlo. Poi bastano un gol di Platini e uno di Boniek a riconciliarci con uno sport infinitamente migliore di chi lo dirige, lo gestisce, lo frequenta. □

Viaggio nell'allucinante «caso-Milan», una società su cui pesa un ingrato destino. Dodici presidenti negli ultimi vent'anni, un lungo elenco di morti, feriti, dispersi e prigionieri; una storia di intrighi, congiure e tradimenti retti da un occulto manovratore. Eppure tre distinte cordate si lanciano alla conquista del suo vertice, incuranti di tribunali, Finanza e Carabinieri: è l'eterno fascino rossonero?

Il Diavolo in corpo

di **Marino Bartoletti**

MILANO. Mai come in questi giorni (o in questi mesi? o in questi anni?) i tifosi del Milan possono dire grazie ai «loro» giocatori. In una società in cui il rosso è diventato sinonimo di vergogna e il nero (di certi pagamenti) sinonimo di spregiudicatezza amministrativa, la bandiera del decoro è ancora e sempre orgogliosamente sventolata da una squadra che va in campo più per amore che per denaro e che — malgrado i quotidiani attentati alla sua tranquillità (e malgrado — vogliamo ricordarlo? — gli infortuni e i contrattempi che l'hanno infastidita) — continua a cavalcare con maestria una classifica che la vede tutt'ora saldamente... sul podio (e comunque, ben davanti a rivali forse più ambiziose e benestanti). Ancora una volta la domenica è stata l'unica giornata di quiete per il povero Diavolo di quest'anno (e stavolta lo è stata anche per «l'altra» parrocchia cittadina): ancora una volta la domenica, con il punticino rimediato ad Avellino, ha restituito ai tifosi quella serenità che gli altri giorni della settimana, da un po' di tempo a questa parte, sembrano voler sistematicamente sottrarre a chi ama il Milan (e il calcio). Ancora una volta la domenica è riuscita a ricordarci che il football da stadio è più bello di quello da scrivania (se non da tribunale). Ma purtroppo — e al Milan ormai lo sanno anche troppo bene — la settimana è fatta non solo di domeniche ma anche di tanti altri giorni e persino di tante altre notti. Giorni e notti da brivido: come gli ultimi. Probabilmente come i prossimi...

AVVENTURA. Nell'ultimo ventennio il Milan ha avuto la bellezza — si dirà così? — di dodici presidenti (Rizzoli, Riva, Carraro I, Carraro II, Sordillo, Buticchi, Duina, Pardi, Colombo, Morazzoni, Farina, Lo Verde): l'altra squadra milanese, per fare un esempio significativo, ne ha avuti appena tre in trent'anni. Sul trono di via Turati si è alternata la più incredibile e variopinta umanità a testimonianza ora della più

segue

Milan

segue

onesta e sana imprenditorialità milanese, ora del successo e della scaltrezza dell'«immigrazione» di lusso, ora dell'emergente ambizione industriale dell'hinterland, ora dell'ortodossia politica, ora della quasi follia fattasi (effimera) ricchezza, ora del più incredibile mercenario di campagna. In questo alternarsi di felicità e di angosce societarie (ma le angosce — fateci caso — hanno una collocazione e un inizio molto precisi, legati ad una rivolta personale che ha nomi e date), il rendimento della squadra

L'INFERNO DEL POVERO DIAVOLO

ha seguito un grafico impazzito, raggiungendo picchi meravigliosi quando in sede si respirava serietà e buon senso e precipitando in «fosse» imprevedibili quando la società ha conosciuto momenti da rivoluzione messicana, con congiure, «accoltellamenti», rivoluzioni più o meno cruente, iniziative «politiche» e commerciali più o meno audaci. Quando poi, in assenza ormai di anticorpi validi, è entrato il germe dell'«avventura», la situazione è silenziosamente scivolata ai livelli attuali.

CORDATE. Ed è incredibile (se non alla luce dell'amore e del fascino che questa squadra sa muovere) come un Milan così disastrato, disarmato e pieno di falle e d'acqua come la «Raffaello», sappia e possa muovere tanto interesse e... tanti possibili acquirenti. Da una parte si parla e si scrive di fallimenti, di tribunali, di Guardia di Finanza (e molto presto, di questo passo, di Carabinieri), dall'altra si affollano le cosiddette «cordate». Messner, a scorrere le cronache, è un dilettante da sentieri alpini, rispetto agli «sherpa» urbani che stanno attaccando la quota 30.000 (milioni) di via Turati. Più che la corsa all'Everest sembra la corsa al Polo Sud (ricordate Scott e Amudsen?). Da una parte la spedizione Berlusconi, partita prima e con intenzioni molto chiare e serie (tanto da essere stata l'unica ad aver «convinto» la tifoseria), dall'altra il «soccorso rosso» di Dino Armani, petroliere gentiluomo, accorso al capezzale del Grande Diavolo Malato con un flacone d'ossigeno personale da otto miliardi; e ancora — nel cuore di una notte che resterà memorabile nella travagliata storia del Milan — il gruppo di incursori guidati dall'ex «duiniano» Cesarani e foraggiati da «Rambo»-Nardi rientrato con un grintoso atto d'orgoglio in quel giro dal quale sembrava essere stato escluso. Attorno ad una presunta società in agonia si sono contemporaneamente schierati tre eserciti da settanta miliardi (e all'ultima ora si parla di un accordo fra Armani e Berlusconi): a riprova che a noi poveri mortali non sempre è dato di capire ciò che accade nelle segrete cose del calcio. Dove tutti, evidentemente, sono o più pazzi o più furbi di chi guarda e racconta...

BIVACCHI. Ricostruire gli avvenimenti degli ultimi giorni è quasi superfluo (e anche «pericoloso», visto che non solo le ore, ma addirittura i minuti possono rendere obsoleta qualsiasi cronaca rossonera). La vicenda ha toccato fasi di grande emotività popolare con tanto di tifosi scatenati sotto le finestre della sede aggrappati ad uno striscione che recitava «o Berlusconi o morte». Al terzo piano di via Turati si sono respirati momenti da assedio: ai bivacchi dei consiglieri si sono aggiunti quelli dei giornalisti (anche una quarantina nelle ore più calde). Con la Finanza negli uffici, il «Governo» riunito, i tifosi per le scale, i cronisti in agguato, ci mancava veramente il maresciallo Radetzki e si sarebbe sfiorato il clima delle «cinque giornate». Dice: ma era proprio necessario arrivare a questo punto? *«Non potevamo fare le pulci a tutto ciò che faceva Farina»,* ha sentenziato un importante membro (complice?) del Consiglio d'Amministrazione rossonero. Ma, per televisione, così gli ha risposto il vecchio saggio Spadacini, braccio destro del boss ai tempi del paradiso-Rizzoli: *«Che cosa vuol dire fidarsi? Quanta gente s'è fidata e si fida della propria moglie e poi la scopre a letto con l'amante?».*

STRAMILANO

OCCULTO. Ecco, per fortuna, il sesso — almeno quello — ancora non c'entra nella storia rossonera (a meno che qualcuno non voglia fantasticare... sul titolo *Rivera: «Farina m'ha tradito»*): ma è vero invece come in questa telenovela che dura da ormai troppi anni, si siano sovente inserite anche frange quasi irrazionali: addirittura occulte. C'è addirittura chi — non s'è mai

I protagonisti

capito se scherzando o no — ha parlato di «maledizione di Montezuma» riferita a chi è stato presidente del Milan. E, al di là dei possibili scivoloni nel macabro e nel cattivo gusto, è quasi incredibile verificare come su buona parte degli ultimi alti dirigenti rossoneri si sia abbattuta una percentuale di sfortuna quasi sproporzionata (a volte persino alle loro colpe). Ci sono stati morti (Rizzoli, Carraro senior, Pardi, Duina), feriti gravi (Buticchi, che è cieco dopo un inspiegabile tentativo di suicidio), prigionieri (Colombo e Riva), persino... dispersi (Farina). A lungo, controllando questo bollettino di guerra, ci siamo chiesti se Berlusconi o gli altri possibili acquirenti sapessero o sappiano... a che cosa vanno incontro. Bisognerebbe chiedere a Liedholm: è lui che ha confidenza con le streghe. La scorsa settimana abbiamo incontrato i due presidenti che, terminata la grande e felice epoca storica «Rizzoli-Carraro-Sordillo», più hanno dato e hanno fatto per la salute pratica e morale di questa grande società: Buticchi e Colombo. Con Buticchi il Milan ha raccolto le sue ultime rate di gloria europea; con Colombo ha vinto stella e scudetto accingendosi, prima che la tempesta del calcioscommesse radesse al suolo anni di successi e di onorabilità, ad effettuare un ulteriore salto di qualità che, purtroppo, rimase solo sulla carta (Colombo aveva già comprato non solo Bruno Giordano, ma anche Paulo Roberto Falcao: e abbiamo il sospetto che una simile coppia avrebbe garantito grandi rendite sportive per parecchi anni). Buticchi, come si ricorderà, venne «cacciato» da Rivera per aver osato far capire che il «Golden» di allora non fosse poi così intoccabile come tutti pensavano. In realtà le sue parole a proposito di un possibile interessamento per Claudio Sala vennero strumentalizzate (e non certo dai due correttissimi giornalisti che fecero lo «scoop» quanto, piuttosto, dallo stesso Rivera che, spalleggiato moralmente da Padre Eligio ed economicamente da un Ambrosio che allora voleva «diventare un nuovo Agnelli», mise in piedi una crociata quasi selvaggia nei confronti dello stesso Buticchi). Il popolo rossonero seguì la «bandiera» e Buticchi, con grande dignità, si tirò in disparte sotto le abilissime picconate giuridico-legali dell'avvocato Ledda (che è lo stesso che ora gestisce la bancarella con le azioni di Farina). Il Milan entrò in una paurosa fase di stallo societario: importanti industriali si sedettero idealmente (e anche materialmente come Jacopo Castelfranchi) sulla sedia presidenziale, salvo fuggire dopo successive verifiche, sia morali che amministrative. Venne «inventato» a presidente Vittorio «Gianburrasca» Duina, un uomo ruspante, folle e generoso che il vostro cronista ricorda con immensa simpatia personale ma con raccapriccio per quanto riguarda le incredibili bravate che sapeva ideare quasi quotidianamente. Allora, chi scrive, era redattore al «Giorno» e, non per suo merito, era diventato quasi il confidente di questo incredibile dirigente che una ne faceva e mille ne pensava. Intervistare Duina era come sparare sulla Croce Rossa: ogni sua frase era una «bomba», ogni sua idea uno «scoop». Il nostro unico — quasi incestuoso dovere — era quello di censurare e di autocensurare. Finì col Milan sull'orlo della retrocessione. E con Duina fuggiasco all'estero per bancarotta.

MANETTE. «Se lei non avesse ceduto così mollemente alle pressioni di Rivera — abbiamo detto a Buticchi — tante brutte cose non sarebbero accadute». *«Non erano pressioni* — ci ha risposto — *erano ricatti: e io non potei far nulla. Se non prendere atto di lì a poco, del fatto che lo stesso Rivera venne da me per... cacciare Colombo che, nel frattempo, era diventato il presidente dello scudetto e della stella».* Già Colombo. Un industriale giovane, ambizioso, scaltro, tutt'altro che stupido: scivolò — come tutti ricorderete — sul bananone dei venti milioni in contanti fatti recapitare a Roma per «pagare» la vittoria sulla Lazio. Per quei venti milioni, finì in galera con le manette ai polsi; Felice Riva, quindici anni prima, invece del mandato di cattura s'era visto recapitare un biglietto di sola andata per l'allora ospitalissimo Libano. «Perché — abbiamo chiesto a Colombo (che fra l'altro fra pochi giorni avrà terminato di scontrare la sua squalifica) vendette il Milan proprio a Farina? *«Perché* — ci ha risposto — *forse allora non lo conoscevo bene: ma soprattutto perché — se lo volete sapere — fu l'unico a farmi un'offerta concreta. Mi sembrava l'uomo giusto, con l'esperienza giusta per far risorgere questa società, questa squadra. Se sbagliai io, di certo hanno sbagliato molto di più coloro che successivamente non gli hanno impedito di nuocere».*

DIAVOLO. E adesso, povero Diavolo? Adesso può succedergli — nuovamente — di tutto. In un calcio dove da tempo si parla di fallimenti, di manette e di «esempi» da dare, potrebbe davvero accadere che il Milan diventi «precursore» di una strada che — forse tutti — troppi pensavano fosse solo sulla bocca delle cassandre. In tribunale, a Milano, c'è già un fascicolo intitolato appunto «Milan Associazione Calcio S.p.A.»: un altro verrà presto aperto anche per volontà di quell'uomo sicuramente onesto che è il presidente Federale Sordillo (ex veggente rossonero e grande tifoso milanista).

m. b.

della caccia al Milan

Volti che appartengono alla storia del Milan: al passato, ma anche al presente e probabilmente al futuro della società rossonera. Nella pagina accanto, sopra, fotoRavezzani, **Nardi, Lo Verde e Rivera.** Di fianco in alto, fotoFumagalli, **Colombo, Armani e Rocco.** Nella pagina accanto, sotto, foto Fumagalli, **Paolo Berlusconi, fratello del più noto Silvio candidato alla presidenza rossonera.** Di fianco in basso a sinistra, **Farina e Nardi. E,** di fianco a destra, **Ceserani**

Nel campionato dei portieri (Combi e Zamora) e dei centravanti (Schiavio e Sindelar), alla fine la «stella» è Mumo Orsi

Il violino magico

di **Vladimiro Caminiti**

COME FOSSE la nostra Italia negli Anni Trenta, lo hanno spiegato gli storici di sinistra e di destra nei modi spesso più settari. Anche quelli del centro, per una volta, sono stati d'accordo con le tesi denigratrici. Non c'era un'Italia, ma un'accozzaglia di popolo sciaguratamente schiavo che volgeva irreparabilmente alla guerra. Un paese sbagliato, tutto da rifare. Tanto più che nel 1935 avremmo avuto le sanzioni, che obbligarono ad un'autarchia così tanto orgogliosa da privarci del poco oro domestico, perfin delle vere matrimoniali, in omaggio alla Patria. Che ho scritto con la maiuscola. Con la maiuscola andavano scritte molte parole, a cominciare da Dio e da Duce. In quegli anni crescevamo bambinetti ignari, anzi «figli della lupa» e non possiamo che avere ricordi fuggevoli. In uno di questi, lungo un viale alberato, avanza l'uomo tutto vestito di bianco in mezzo ai salamelecchi ufficiali prima di prenderci in braccio. Il Figlio della Lupa che firma questo articolo *«era uscito dai ranghi, si era irrigidito nel saluto militare, aveva gridato: duce eia eia alalà noi ti vogliamo tanto tanto bene!»* (dalla cronaca del Giornale di Sicilia di quel luglio 1938). È un fatto che tantissimi gli italiani negli Anni Trenta volevano bene al Duce. È un fatto che andando ad organizzare il primo Mondiale europeo, il secondo assoluto, l'Italia da dodici anni fascista, poteva offrire al mondo lo spettacolo dei suoi stadi «nuovi». L'organizzazione all'Italia era stata assegnata per una serie di ragioni politiche e sportive contingenti. L'imbattibilità della squadra nazionale azzurra guidata dall'alpin Pozzo (nessuna sconfitta nel 1933); l'impegno, la passione, lo zelo di funzionari sportivi come Giovanni Mauro, decano degli arbitri europei; il fatto che si potessero offrire i nostri stadi novelli, come tanti versi di D'Annunzio gettati nel sole; era sorto anche lo stadio di San Siro, tutto calcistico come quello vecchio di Marassi e che aveva donato al Milan quell'autentico mecenate di Piero Pirelli. Ma Firenze aveva uno stadio

Mumo Orsi (sopra e nella caricatura a fianco) **fu il migliore tra gli italiani che vinsero il loro primo Mondiale.**
Nella pagina accanto: **il regalo che «Il calcio illustrato» fece ai suoi lettori: il manifesto con gli autografi di tutti gli azzurri**

splendido, e nuovissimi erano quelli di Torino e di Roma.

DE MARTINO Che Italia fosse si può immaginare invece benissimo, a chi scrive è bastato il suo cuore di infante per capirlo; e gli occhi che hanno poi guardato ai sopravvissuti di quel paesaggio, paese, Nazione, da chiamare in tanti modi, ma soprattutto uno: Patria. Con la doverosa maiuscola. Se poi la realtà era sufficientemente fasulla, non lo capivamo; per il fatto di essere bambini; per avere avuto impartite lezioni nazionalistiche così profonde da essere divenute una sola cosa con noi. Io mi rivedo seduto in quel negozio di elettrodomestici di Como, davanti all'acqua con gli smemorati colori dell'autunno,
del lago; gli stessi colori, a pensarci bene, dagli occhi antichi, remoti di Eraldo Monzeglio che è l'azzurro del 1934 da me convocato per rievocare quei giorni. E non fece fatica, anche se era ad un anno appena dall'ultimo approdo, a infiammarsi come un bambino, tra le rughe spesse e il labbro stretto, rivisse il suo esordio al Mondiale contro la Spagna di Ricardo Zamora (Firenze, quarti di finale, 31 maggio). Monzeglio non fu soltanto un gran terzino, ma l'erede di quell'altro gran terzino, d'epoca e di magistero, di Viri Rosetta. Il primo, più moderno del secondo, a modo suo anche aulico, un terzinotto stratega, che faticava poco e pensava tanto, non colpì quasi mai di testa, organizzò per gli altri e soprattutto per sé. In Nazionale, avrebbe giocato proprio il 27 maggio 1934 a Roma, Stadio Flaminio detto Nazionale, contro gli Stadi Uniti (7-1), la sua 52.esima ed ultima partita in maglia azzurra. Se la sfilava dopo quella vittoria e non l'avrebbe rivista più. Ma calma, calma, non c'è fretta, amico lettore. Debbo completare la premessa. Paese sportivo eravamo, negli Anni Trenta, non soltanto a parole. L'organizzazione dei Campionati Mondiali di calcio Maggio Giugno 1934 -XII- diventa una sfida del Fascismo al mondo. Il giornalismo sportivo italiano non ha giustamente scordato il contributo dato da un Emilio De Martino, che non fu certo presuntuoso, diede saggi di amore nel rapporto quotidiano col calcio. Il suo libro «Carovana azzurra», confidenze del «Calciatore» ai ragazzi ed ai tifosi, nello stile semplice ed affabile, ridà il senso di quella vigilia e dell'orgoglio con cui l'Italia andò ad organizzare i suoi Campionati Mondiali di calcio. Il limite

di De Martino era di non vedere «dentro» il calcio, di vivere da giornalista più la cornice che il fatto, più l'enfasi che la sostanza. Non ha lasciato pagine importanti, ma almeno quella vigilia riesce a farcela vivere a distanza di oltre cinquant'anni da ottimo cronista. *«Pochi ancora sanno quello che si è fatto e quello che si farà. Da mesi la Federazione lavora perché la difficile e complicata organizzazione sia degna di tanta gara. Gli 85 delegati, rappresentanti di 30 nazioni, giunti a Roma per il Congresso della Federazione Internazionale, hanno già avuto una precisa sensazione dell'imponente mole del lavoro compiuto. La organizzazione è giunta anche a delle sfumature di dettaglio, che rivelano con quale spirito di cordialità vengano ricevuti gli ospiti. Alla frontiera tutti hanno i tagliandi per la riduzione ferroviaria con otto combinazioni di viaggi, col primo distintivo, con le tessere delle altre riduzioni, con gli opuscoli illustranti in quattro lingue (francese, inglese, tedesco e spagnolo) le otto città prescelte per i primi incontri di campionato, con le indicazioni per gli alberghi già fissati, per gli orari più comodi, le mappe dei campi di gioco, il programma delle varie manifestazioni e degli svariatissimi festeggiamenti. Per dare un'idea del modo con cui sono stati accolti, poi, i delegati di Roma, citeremo questo particolare: a ogni signora — moltissimi delegati hanno profittato dell'occasione per portare a Roma le rispettive consorti — è stato inviato un mazzo di fiori, omaggio della Federazione italiana. Gli inviati speciali sono moltissimi. Rappresentati 254 giornali di tutto il mondo. 66 italiani, 27 francesi, 23 tedeschi, 19 cecoslovacchi, 16 olandesi; 12 ungheresi e spagnoli; 10 jugoslavi; 9 americani. Sono rappresentati l'Armenia, la Tunisia, il Venezuela. L'Inghilterra, che non ha iscritto la sua squadra, ha mandato da Londra un inviato. Il meccanismo di questo campionato è congegnato in modo che domenica 27 maggio le gare principieranno contemporaneamente alle 16 in otto grandi stadi italiani. Non si contano le carovane straniere annunziate in arrivo. Da Amsterdam sono segnalate diecimila persone, dalla Svizzera oltre cinquemila. Moltissimi dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria».* Quello che il Fascismo sia stato nei suoi oltre vent'anni di dittatura del paese, è stato spiegato dagli storici di sinistra, di destra e del centro, nei modi più agguerriti a negarne i significati ed i contributi allo sviluppo ed al progresso dell'Italia. Ma essi ci sono immancabilmente stati; che poi l'epilogo abbia partecipato a cancellare il prologo e lo svolgimento, è un altro discorso. La nostra Italia nel 1934 aveva un suo colorito abbastanza roseo, paese agricolo fiero di esserlo l'Italia nutriva furbeschi sogni imperiali; l'illusione di essere grandi arrivava quasi a nutrirci, certo aveva dovuto il fascismo eliminare i bastian contrari; spiriti nobili si erano sacrificati all'ideale della democrazia. Ma il disordine e l'analfabetismo erano stati arginati nelle campagne e nelle città; si erano bonificate le paludi; si erano costruite aree per i meno abbienti; lo sport era stato sollecitato fin dalla scuola e stadi meravigliosi erano sorti in tutte le grandi città, forse era un'Italia provinciale, ma nemmeno troppo. Offriva agli ospiti otto città storicamente tra le più rappresentative. Ottavi di finale del II Campionato del mondo di calcio Coppa Rimet. 27 maggio 1934, ore 16. Questo il programma: Roma-stadio Flaminio, Italia-Stati Uniti. Arbitro Mercet. Genova, stadio Marassi, Spagna-Brasile, arbitro Birlem; Torino, Austria-Francia, arbitro Van Moorsel; Milano stadio San Siro, Svizzera-Olanda, arbitro Eklind; Bologna stadio Littoriale, Svezia-Argentina arbitro Braun; Firenze stadio Berta, Germania-Belgio arbitro Mattea; Trieste stadio Valmaura, Cecoslovacchia-Romania, arbitro Langenus; Napoli, stadio Ascarelli, Ungheria-Egitto arbitro Barlassina.

SCHIAVIO. La parte di Vittorio Pozzo nella confezione della Nazionale è stata amplificata da vari retori e poeti di passaggio. Fu una parte tutto considerato nobile, ma forse non così determinante — o intricata, terribile —, come sarebbe stata, sotto l'aspetto della conduzione psicologica ed anche tecnica — questo è il nostro personale giudizio — quella di Enzo Bearzot in Spagna negli Anni Ottanta. Perché Pozzo obbediva anche a riguardo di Nazionale, come tutti. L'uomo era ricco di sfaccettature. Era testone. In sostanza, aveva un manipolo da guidare e lo faceva da buon capitano d'altri tempi. Né mai fu disturbato — o che dico?! insolentito; il suo ruolo era sollevato sulla terra, veniva lasciato in pace, udite udite, soprattutto dai giornalisti. I giornalisti erano la più parte pensosi e sognatori, nessuno davvero tecnico o competente come lo sarebbero stati un Gianni Brera negli Anni Cinquanta o un Morino negli Anni Sessanta. Per

Italia 1934

segue

non dire un Bardelli. Il radiocronista di questo calcio enfatizzato e pittoresco è Nicolo Carosio. Già a trent'anni beve molti whisky. La partita che racconta è un'altra. Magari più divertente di quella che si gioca. E il pubblico, anche dei vecchini, si diverte. C'è Monzeglio con me, siamo seduti in mezzo ai frigoriferi, il mattino è gioioso, Como ci sovrasta con le sue montagnole, col suo cielo, gli occhi di Monzeglio si aprono sul passato, indossa un paletot verde, sotto ha un maglione pure verde, il viso ha come lustrato dal vento, dalla natura sua di maschietto, come si definisce, *«io ero un maschietto»*. Il maschietto Monzeglio. Maschietto fa rima con moschetto. Vincere, vincere e vinceremo. Intanto, cominciamo con lo spezzare le reni all'America. Italia 7 USA 1. Partita dei nostri molto elegante, da intrattenimento. Pozzo ha mandato in campo *Combi, Rosetta* e *Allemandi, Pizziolo, Monti* (di nuovo lui). *Bertolini; Guarisi, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.* L'arbitro è lo svizzero Mercet. Debbo aggiungere che l'oriundo Luisito Monti rappresenta, nei piani strategici di Pozzo, l'ideale centr'half. Non è un poeta come Bernardini che Pozzo non stima, ricambiato. È piuttosto quel tipaccio che già i lettori del Guerino conoscono. Ci vuole in ogni squadra uno così. Importante però che non rompa le gambe. Che sia leale. Va là. Tre gol, nel primo tempo abbastanza ricco di scherma dei nostri con i candidi fanciulloni statunitensi, di Schiavio al 18', Orsi al 20', ancora Schiavio al 29'. Nella ripresa, gli azzurri non si impegnano; Donelli segna per gli Usa e allora Ferrari, Schiavio, Orsi, e Meazza (proprio allo scadere) siglano la beneficiata. Si può dire che il migliore di tutti è stato Angiolo Schiavio, il benestante bolognese che gioca con i delicati ginocchi protetti da fasce elastiche. È un magnifico prototipo di centrattacco. Tra i più puri della storia. Lo anima uno spirito sprezzante del rischio fisico. Ha tanto coraggio quanto Meazza ha talento. È lui il prototipo del calcio giocato per amore. I denari non gli interessano. Ma di calciatori così ne conosceremo sempre pochissimi. Dopo gi Anni Quaranta nessuno. A Genova, la Spagna ha piegato il Brasile per 3-1; a Torino, Austria-Francia 3-2; a Milano, Svizzera-Olanda 3-2; a Bologna, Svezia-Argentina 3-2; a Firenze, Germania-Belgio 5-2; a Trieste, Cecoslovacchia-Romania 2-1; a Napoli, Ungheria-Egitto 4-2. Ai quarti, approdano Italia, Spagna, Cecoslovacchia, Svizzera, Germania, Svezia, Austria, Ungheria. Il Duce è soddisfatto. Si informa ogni giorno di tutti i dettagli della manifestazione. Legge tutto. Lo divertono i resoconti di Bruno Roghi, al quale fa pervenire il suo apprezzamento.

COMBATTIMENTO. 31 maggio. La comitiva azzurra lascia Roveta due ore prima del match con la Spagna. Si sente nell'aria che sarà il match nevralgico di tutta la manifestazione. Gioca nella Spagna il più grande portiere del mondo; Ricardo Zamora. È un tipo con larghe spalle, un viso stretto sul biondo con due occhi che più azzurri non si può, è un eccentrico che levati, impiglia una vecchia bambolina nella rete della porta. Non si scorda mai di darle pure un bacino a quel sudicio batuffolo di vecchia pezza. I portieri sono tutti matti. Matti e grandi come il cecoslovacco Planicka, 1 e 74 di prodigi fisici anche in uscita; come l'austriaco Platzer, lungagnone imbattibile sui tiri alti; o il nostro Combi, ripescato all'ultimo momento per un banale quanto grave infortunio del titolare Carlo Ceresoli. Combi è turineis raffinato e cordiale. Un carattere d'acciaio. Tra i portieri più piccoli e più grandi della storia. 1.70, lo chiamavano «fuseta», cioè lampo. Si spessa ma non si piega. È un uomo vero, non basta dire che è il primo Giampiero, l'altro sarà Boniperti, nella storia leggendaria della Juventus. In questo Mondiale coronerà una carriera estremamente rischiosa e votata perfino al sacrificio. Andò in campo tantissime volte rotto o gravemente contuso. Come Schiavio viveva per il calcio. Prototipi di campioni antichi e sorpassati erano pure i Caligaris e Ferraris IV, per intenderci. A

Angiolino Schiavio (sopra), **bolognese di origine brianzola, è stato uno dei più tipici e forti centravanti italiani. Benestante, giocava per il piacere di correre dietro un pallone e calciarlo. Suo, nella finale del '34, il gol della vittoria che valse il titolo mondiale alla nazionale azzurra di Vittorio Pozzo** (a destra: **il c.t. azzurro**). In alto, a destra: **la selezione italiana che battè la Cecoslovacchia in finale.** In piedi, da sinistra: **Combi, Monti, Ferraris IV, Allemandi, Guaita, Ferrari;** accosciati: **Schiavio, Meazza, Monzeglio, Bertolini, Orsi**

Pozzo servivano eccome. Entrano in campo le squadre agli ordini dell'illustre arbitro belga Baert *Spagna:* Zamora, Ciriaco, Quiconces, Cilaurren, Maguerza, Fede, Lafuente, Iraragorri, Langara, Regueiro, Gorostiza; *Italia:* Combi, Monzeglio, Allemandi, Pizziolo, Castellazzi, Monti, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. Un combattimento feroce. I nostri riuscirebbero a farcela se tra i pali opposti non ci fosse quel diavolo di Zamora. Al 31' vantaggio di Regueiro su calcio dal limite di Langara. Sofferto, ma sacrosanto il pareggio di Ferrari, ancora su punizione di Pizziolo e mischia conseguente. Poi i supplementari e tutto come prima. Centoventi minuti inutili. Pozzo si mangia le mani e non parla con nessuno. A Torino, intanto, la Cecoslovacchia di Svoboda e Puc ha piegato l'energica Svizzera per 3-2; la Svezia a Milano ha ceduto alla Germania per 2-1 e l'Austria è

riuscita a prevalere con lo stesso punteggio sugli eterni «nemici» ungheresi. Cecoslovacchia e Germania giocheranno la prima semifinale del 3 giugno a Roma, arbitro il nostro Barlassina.

SOLLIEVO. Spareggio tra Italia e Spagna del 1 giugno. Grande sollievo alla notizia che Zamora non c'è. Italia: *Combi, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Borel II, De Maria. Orsi.* Spagna: *Nogues, Zabalo, Quincoces, Cilauren, Maguerza, Lecue, Vantolrà, Regueiro, Campanal, Chaco, Bosch.* La Spagna ha cambiato tantissimo. Noi fidenti nello stellone. Il combattimento è accanito come il giorno prima, ma al 12' l'italia è già in vantaggio.Orsi batte l'angolo con il suo piedino magico, sulla parabola difensori ispanici stranamente fermi e Meazza di testa insacca.I nostri avversari contrattaccano con valore, ma la difesa azzurra imperniata sul granitico Ferraris IV tiene splendidamente. All'inizio del secondo tempo, gli spangoli sembrano travolgere ogni ostacolo, Campanal insacca, ma Mercet, prontamente, annulla per fuorigioco di posizione di Regueiro. Non succede niente di importante, nonostante il suo dibattersi la Spagna è fatta fuori. Sul pennone del Flaminio sventola il tricolore. L'Italia è in semifinale ed affronterà l'Austria di Sindelar. Pozzo ha già deciso di raccomandarlo a Monti. 3 giugno 1934. In Italia, chi non è iscritto al Fascio non ha diritto ad un posto statale. In America, è il momento di Shirley Temple, piccola bambina prodigio. Non crescerà mai. Il mondo va ad impazzire: per ordine di Hitler, le SS austriache stanno per trucidare il primo ministro Dolfuss, amico del Duce. Ma il Duce non vede l'orizzonte infoscarsi. Hitler lo proclama suo maestro. Semifinali: *Italia-Austria* a Milano, arbitro lo svedese Eklind; *Cecoslovacchia-Germania* a Rima, arbitro Barlassina. Andiam. Poche gioie valgono un pomeriggio allo stadio. San Siro, 3 giugno 1934. Pozzo manda in campo: *Combi, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.* L'Austria risponde con *Platzer, Cizar, Seszta, Wagner, Smistik, Urbanek, Zischek, Bican, Sindelar, Schall, Vierlt.* Lo stile austriaco è di calcio radente con spostamenti corali, un'intesa magistrale, uno squisito tocco di palla. Giocatori come Smitik, Urbanek, Bican e soprttutto Sindelar sono universalmente celebrati. Eppure manca ai bianchi Walter Nausch il regista del Wunderteam (1907-1957), giocatore dalla strabiliante dolcezza tecnica ed un autocontrollo e senso tattico superiore. Oltre cinquantamila gli spettatori: ha smesso di piovere ed è spuntato un sole celestiale sull'illusione della folla che spalanca le fauci all'incitamento. La lotta è avvincente. La formazione italiana non si concede piacevolezze, è bloccata e solida come una cassaforte blindata. Al 19' il pallone passa solennemente da Ferraris IV ad Orsi e da Ferrari va a Schiavio che al volo arpiona e scaglia tra i pali; il lungo Platzer manca la presa; in tre sul rimbalzo, Guaita mette il piedino e insacca. La reazione dell'Austria è all'altezza del suo

segue

magistero tecnico, ma Combi replica ai tiri di Wagner e Schall con prese a terra di assoluta grandezza. Nella ripresa, Austria in forcing e azzurri asseragliati con Monti aguzzino di Sindelar che, disorientato e di più terrorizzato, al 74' ha il pallone del gol, supera tutti, avanza su Combi ma mira fuori. Al 78' l'ultima occasione austriaca. Un tiro di Zischek quasi a bruciapelo. Combi si supera nell'ennesimo prodigio della presa a terra. Il portiere Combi si può considerare il migliore in questa determinante semifinale ma i migliori o i peggiori è difficile sceglierli. Me lo doveva confermare il povero Monzeglio, col suo paletot verde e le sue rughe lustrate da una raggelante malinconia di vivere in un mondo così tanto diverso da quello a lui sì caro. In effetti, il rendimento di quegli azzurri superava la ragione calcistica, con un'adesione onirica al realismo dei politici. Che quella classe politica non fosse demenziale come l'hanno descritta è ormai assodato. Né siamo così ingenui da negare che, di fatto, il Fascismo poté in qualche modo influenzare l'avvenimento, in bene o in peggio, a seconda degli interessi e dei punti di vista. Ed abbiamo già sottolineato che proprio tutta italiana la squadra schierata da Pozzo non era; come austriaca era quella austriaca o cecoslovacca quella cecoslovacca, che in semifinale lo stesso giorno va a liquidare il conto con una ben valida, anche se poco smaliziata, Germania Ovest. Giocatori come Oldrich Nejedly, lungagnone dal destro micidiale, come Anton Puc, ala mancina dotata di nerbo ed estero o il portiere Frantisek Planicka, avrebbero rappresentato per noi un osso ben duro da rosicchiare; ammesso che possedessimo denti abbastanza robusti per l'impresa.

Meazza al telefono, quasi un'immagine emblematica del filo diretto che legava il fuoriclasse al pallone...

IL CAMMINO DELL'ITALIA

Ottavi		Quarti		Semifinali		Finale	
Austria	3	Austria	2	Austria	0	ITALIA	2
a Torino		*a Bologna*		*a Milano*		*a Roma*	
Francia	2	Ungheria	1	ITALIA	1	CECOSLOV.	1
Ungheria	4	Spagna	1 (0)	Germania	1		
a Napoli		*a Firenze*		*a Roma*			
Egitto	2	ITALIA	1 (1)	Cecoslovacchia	3		
Brasile	1	Germania	2				
a Genova		*a Milano*					
Spagna	3	Svezia	1				
ITALIA	7	Svizzera	2				
a Roma		*a Torino*					
Stati Uniti	1	Cecoslovacchia	3				
Germania	5						
a Firenze							
Belgio	2						
Argentina	2						
a Bologna							
Svezia	3						
Olanda	2						
a Milano							
Svizzera	3						
Cecoslovacchia	2						
a Trieste							
Romania	1						

Finale per il 3. posto (a Napoli): **Germania-Austria: 3-2**
Eliminatoria (a Milano): **Italia-Grecia: 4-0**

Commissario Unico della Nazionale italiana: Vittorio Pozzo. Giocatori impiegati - Portieri: Combi (5) e Ceresoli (1) - Terzini: Monzeglio (5), Allemandi (6) e Rosetta (1) - Mediani: Ferraris IV (3), Monti (6), Bertolini (4), Pizziolo (2), Castellazzi (1), Fantoni II (1) e Montesanto (1) - Avanti: Guaita (5), Meazza (6), Schiavio (4), Ferrari (5, con 1 sostituzione), Orsi (5), Guarisi (2), Borel II (1), Demaria (1) e Serantoni (1) - Reti: Meazza 4, Schiavio 4, Ferrari 3, Orsi 3, Guaita 1 e Guarisi 1 - Capitani: Combi 4 volte, Allemandi e Rosetta 1 volta ciascuno.
Squadra vincente in finale: Combi (cap.); Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. Cannoniere del torneo: Nejedly (Cecoslovacchia) 5 reti.

DIFESA. C'è Pozzo che fa la sua parte nel miglior modo possibile. Ha raccontato quanto ha ritenuto di poter raccontare nel suo autobiografico «Campioni del mondo», nella sua prosa da veggente, non se ne ricavano notizie importanti. A Napoli, il 7 giugno, si disputa la finale per il terzo e quarto posto tra Austria e Germania Ovest. L'Austria gioca senza Sindelar, che è tutto ammaccato e le prende ancora. Perde 3-2. La partita per l'assegnazione del titolo è programmata a Roma, stadio nazionale, il 10 giugno. Emilio De Martino, che è un giornalista, almeno il senso dell'avvenimento lo trasmette, anche se pure lui evita ogni accenno o riferimento polemico. È tutto bello, splendido, emozionante, superbo. Non si hanno informazioni sufficienti. Il cronista lo lamenta e basta, il match così come verrà raccontato dallo stesso De Martino sul «Corriere della sera" potrà essere piaciuto solo agli sportivi superficiali. Che partita fu allora? Ha ragione Luciano Serra, che nella sua davvero appassionante, elaborata e godibile «Storia del calcio» non nasconde la pura verità: *«Luis Monti fu un giocatore brutale. Tutti i giornalisti stranieri che assistettero alle Olimpiadi del 28 ed ai due primi Campionati del mondo lo misero in evidenza. Pozzo, difendendolo, doveva difendere se stesso, un suo atto di autorità: aveva estromesso Bernardini, elegante e corretto, anticonformista e superiore a tutti per intelligenza, lo aveva estromesso perché, paradossalmente, troppo bravo. Con questo si deve, però, rendere omaggio a Vittorio Pozzo, che della Nazionale aveva fatto una sua creatura esclusiva, l'aveva condotta al titolo».* Un match durissimo per gli azzurri, l'equilibrio di valori sembrò rompersi nel secondo tempo, al gol di Puc. Un calcio piazzato per fallo di Schiavio, vedeva Cambal lanciare Puc che scartava Monzeglio e insaccava. Nello stadio, caldo per l'apoteosi ufficiale, calò il gelo. Per i duemila tifosi cecoslovacchi fu il momento di sventolare le proprie bandiere. Qualcosa cambiò in campo azzurro. Pare che Pozzo si risolvesse a spostare Schiavio all'ala con Guaita al centro. In realtà, i cechi colpirono ancora un palo, con Combi battuto, al 77'; quattro minuti dopo lo stadio avvampava d'entusiasmo al pareggio di Orsi, ottenuto al culmine di un triangolo profondo con Ferrari. Uno a uno dopo novanta minuti e necessità dei supplementari per scegliere il vincitore. Al 95' arrivò il gol di Schiavio. Esso è stato romanzato centomila volte, perfino il vostro scrivano ne ha raccolto l'ennesima testimonianza dal protagonista. *«Mi dispiace per lei, il nostro calcio era migliore di quello di oggi. ...Allora non si faceva il giocatore per il miraggio dei milioni. Oggi lo si fa solo per questo...»* disse il comm. Angiolo Schiavio nel bugigattolo tra gli scatoloni del suo negozio, dove ero riuscito a snidarlo, nell'intrico della città antica, la Bologna che non finisce mai di sorprendere, merli, torri, gentildonne, cavalieri con cimiero, cavalli bianchi e cavalli neri. Sogno o son desto? Il vero protagonista di quel trionfo fu Mumo Orsi, il violinista mancato. Italiano per via di nonni, aveva un passato di campione in un'altra Nazionale prima di essere assoldato da noi e messo sull'attenti sotto il tricolore. Alla Juventus, avrebbe giocato fino all'esaurimento delle godurie... Mi rivedo con Mario Varglien, il Furino d'epoca, ignorato, snobbato da Pozzo con tutta la sua classe plebea. È seduto nella poltrona del mio studio, non è un uomo, è una ragnatela. Attraverso la ragnatela avanzano gli occhi. Mai visti occhi simili. Occhi? Una cascata di sospiri animali, una serie di arcobaleni sanguigni, ecco quegli occhi. Oppure faceva pensare ad un lumacone sonnacchioso. Era smisurato in questi momenti. *«Orsi ed io siamo venuti insieme alla Juventus. Io, Orsi e Caligaris passiamo le giornate insieme. Siamo molto uniti noi tre. Orsi è simpatico, suona il violino, un violino di marca. Suonava in un night club di Buenos Aires. Mi chiama spesso al telefono e mi dice: ascolta questo tanghito!».* Forse, la storia non si racconta mai subito dopo. E si deve guardare ad essa con occhi sgombri dalla passione. Mario Varglien mi consentì di capire Orsi meglio che se l'avessi visto giocare. E non soltanto lui. Con Pozzo, invece, trascorsi intere giornate. Sempre furibondo con il tempo che gli strappava dalle mani e perfino dagli occhi il suo giocattolo, Pozzo non ci perdonava d'invecchiare.

Vladimiro Caminiti

(2 - continua)

VERSO MESSICO 86
ITALIA-GERMANIA OVEST

Il 5 febbraio, ad Avellino, gli azzurri di Bearzot affrontano in amichevole una delle favorite del Mundial. È la nazionale di Rummenigge e Beckenbauer, squadra che da qui al Messico deve trovare un libero (si fa il nome di Briegel) e un regista (si rimpiange sempre Schuster)

I kaiser sono due

di **Bernard Charrier**

BONN. Fra Beckenbauer e la nazionale italiana c'è un conto aperto. Aperto sedici anni fa, quando all'Azteca di Città del Messico, in una storica semifinale di Coppa del Mondo — tanto esaltante per l'Italia quanto beffarda per la Germania — gli azzurri s'imposero dopo due tiratissime ore di gara. Di quella entusiasmante partita Kaiser Franz fu lo storico e sfortunato protagonista. Lussatosi una spalla verso la fine del primo tempo, rimase sofferente in campo sino al termine, facendo tutto quanto gli era possibile per

segue a pagina 30

Franz Beckenbauer (nel riquadro, fotoART) **e Kalle Rummenigge** (a lato, fotoThomas) **sono i due leader della nuova Germania. Secondo miglior cannoniere tedesco occidentale di tutti i tempi, dietro a Gerd Müller, l'interista guiderà l'attacco della sua nazionale anche ad Avellino**

Sopra, nella fotoZucchi, **una delle formazioni schierate da Franz Beckenbauer** (da sinistra, **Rummenigge, Schumacher Briegel, Augenthaler, Allgower, K.H. Förster, Thon, Kögl, Rolff, Littbarski e Brehme).** A lato, fotoAllsport, **Lothar Matthaus, centrocampista del Bayern Monaco: non può risolvere il problema del regista, anche se è giocatore di grande dinamismo e di buona tecnica**

È la sfida numero 20

QUANDO	DOVE	RISULTATO	MARCATORI	
1-1-1923	Milano	**Italia-Germania 3-1**	Seiderer (G), Cevenini III, Santamaria, Migliavacca	**A**
23-11-1924	Duisburg	**Germania-Italia 0-1**	Janni	**A**
28-4-1929	Torino	**Italia-Germania 1-2**	Rossetti, Hornauer (G), Frank (G)	**A**
2-3-1930	Francoforte	**Germania-Italia 0-2**	Baloncieri, Meazza	**A**
1-1-1933	Bologna	**Italia-Germania 3-1**	Rohr (G), Meazza, Costantino, Schiavio	**A**
15-11-1936	Berlino	**Germania-Italia 2-2**	Colaussi, Siffing 2 (G), G. Ferrari	**A**
26-3-1939	Firenze	**Italia-Germania 3-2**	Piola 2, Hahnemann (G), Biavati, Janes (G)	**A**
26-11-1939	Berlino	**Germania-Italia 5-2**	G. Neri, Binder 3 (G), Demaria, Lehner (G), Conen (G)	**A**
5-5-1940	Milano	**Italia-Germania 3-2**	Colaussi, Bertoni, Binder 2 (G), Biavati	**A**
30-3-1955	Stoccarda	**Germania-Italia 1-2**	Frignani, Juskowiak (G), Pivatelli	**A**
18-12-1955	Roma	**Italia-Germania 2-1**	Mai aut., Boniperti, Rohrig (G)	**A**
31-5-1962	Santiago	**Italia-Germania 0-0**		**CM**
13-3-1965	Amburgo	**Germania-Italia 1-1**	Sieloff (G), Mazzola	**A**
17-6-1970	Messico	**Italia-Germania 4-3**	Boninsegna, Schnellinger (G), Muller 2 (G), Burgnich, Riva, Rivera	**CM**
26-2-1974	Roma	**Italia-Germania 0-0**		**A**
8-10-1977	Berlino Ovest	**Germania-Italia 2-1**	Kaltz (G), Rummenigge (G), Antognoni	**A**
14-6-1978	Buenos Aires	**Germania-Italia 0-0**		**CM**
11-7-1982	Madrid	**Italia-Germania 3-1**	Rossi, Tardelli, Altobelli, Breitner	**CM**
22-5-1984	Zurigo	**Germania-Italia 1-0**	Briegel	**A**

Vittorie Italia **10** - Vittorie Germania **4** - Pareggi **5** - Reti Italia **33** - Reti Germania **25**
A = Amichevole - **CM** = Coppa del Mondo

LE PRESENZE

Franz Beckenbauer	106
Berti Vogts	96
Sepp Maier	95
Karl-Heinz Rummenigge	86
Wolfgang Overath	81
Uwe Seeler	72
Karl-Heinz Förster e Paul Janes	71
Manfred Kaltz	69
Horst Höttges e Willi Schulz	66
Ernst Lehner	65
Harald Schumacher	64
Gerd Müller	62
Hans-Peter Briegel e Fritz Walter	61

I CANNONIERI

Gerd Müller	68
Karl-Heinz Rummenigge	44
Uwe Seeler	43
Fritz Walter	33
Klaus Fischer	32
Ernst Lehner	30
Edmund Conen	27
Richard Hofmann	24

I tedeschi ai raggi X

SCHUMACHER. Rivelatosi proprio in Italia, durante l'Europeo 1980, è uno dei più ammirati interpreti del ruolo di estremo difensore. Uomo dalla grande personalità e dallo smisurato orgoglio, non ci sta mai a perdere.

STEIN. Chiuso da Schumacher, del quale ricalca la taglia atletica ma non lo stile, ha avuto finora poche possibilità di giocare. Calciatore dal rendimento altalenante può determinare, sia in positivo che in negativo, l'esito di un incontro.

BERTHOLD. È candidato al ruolo di terzino destro. Giovane assai dotato, deciso e tempestivo come marcatore, preciso in fase di rilancio per le sue origini di centrocampista. È stato assente per infortunio nelle ultime gare della nazionale.

AUGENTHALER. Libero atleticamente prestante, forte nel gioco aereo e in possesso di una battuta poderosa, ma goffo ed impacciato nel palleggio. Buon interprete del ruolo in chiave esclusivamente difensiva.

HERGET. Libero classico ed elegante, dalla lucida visione del gioco. Troppo spesso, però, mette in crisi la propria difesa lasciandosi sorprendere fuori posizione o impappinandosi su facili palloni. Beckenbauer, suo estimatore, lo ha anche provato a centrocampo con compiti di regia.

JAKOBS. Chiuso per anni da Förster nel ruolo di stopper, vive il suo momento di gloria come jolly difensivo. Giocatore esperto ed essenziale, può ricoprire qualsiasi ruolo della difesa: libero, marcatore centrale o laterale.

K.H. FÖRSTER. Per diverse stagioni il miglior stopper del mondo, capace di cancellare qualsiasi centravanti. Il primo a beffarlo, dopo più di trenta gre, fu Paolo Rossi a Madrid. Ancora giovane, sembra un po' in declino.

BREHME. Terzino dotato di buona tecnica individuale e di grande velocità, capace di sprintare irresistibilmente sulle fasce laterali. Predilige operare sulla sinistra, sgravato da compiti di stretta marcatura.

FRONTZECK. Terzino che può giocare su entrambe le fasce, pur preferendo quella sinistra, dove trova maggiori opportunità di partecipazione alla manovra offensiva. Ottimo sostituto sia per Berthold che Brehme.

HANNES. È il secondo marcatore della formazione di Beckenbauer. Difensore possente, eccelle nel gioco aereo e sa rendersi pericoloso nelle aree piccole avversarie.

MAGATH. Vecchia conoscenza del calcio italiano. Centrocampista ordinato, tecnicamente abilissimo, è però in fase calante. Beckenbauer ha tuttavia intenzione di impiegarlo anche in Messico.

BRIEGEL. Vuol giocare da mediano come a Verona. Il citì lo preferirebbe sulla fascia. Gran parte della critica vede in lui l'uomo ideale per risolvere il problema del libero. Con la maglia della nazionale quasi mai si esprime sui livelli che gli sono familiari in Italia.

MATTHÄUS. Giocatore di grande dinamismo e di buona tecnica individuale, dall'eccellente visione del gioco e dal tiro fulminante, non può risolvere il problema del regista essendo prettamente un eccellente polmone del centrocampo. Ha perso per infortunio praticamente tutta la prima parte dell'attuale stagione.

THON. Giovane dotatissimo, che Bechenbauer non ha esitato a gettare nella mischia già due anni or sono. Piaceva a Fascetti del Lecce e a Bolchi del Bari. Tecnico, dinamico, fantasioso, buon tiratore, ha tutti i numeri del campione. Naturalmente ancora un po' acerbo e pertanto non ancora in grado di assolvere compiti da leader del centrocampo.

ALLGÖWER. Interno dalle caratteristiche offensive, buon realizzatore, che da ormai parecchie stagioni entra ed esce dalla nazionale. Sempre protagonista in campionato, non è mai riuscito ad esserlo in nazionale.

ROLFF. Ha raggiunto una certa notorietà internazionale per essere riuscito a neutralizzare Michel Platini durante la finale di Coppa dei Campioni di Atene del 1983. Molto dinamico ma anche molto pasticcione, è un faticatore.

FALKENMAYER. Per lo stile di gioco è stato accostato a Paul Breitner. Dinamico, aggressivo, nelle giornate di vena può anche essere un trascinatore. Normalmente è un buon centrocampista difensivo, capace di brillanti giocate.

GRÜNDEL. Fra le rivelazioni della stagione. Tornato in patria dopo diversi anni trascorsi in Belgio, si è imposto come uno dei più tecnici centrocampisti offensivi della Bundesliga. Beckenbauer, alla disperata ricerca di talenti, l'ha subito notato e inserito nel suo gruppo.

LITTBARSKI. Elemento difficilmente disciplinabile sul piano tattico, ma capace d'irresistibili dribbling e buon produttore di reti, sia in azione che su calcio piazzato. Nelle giornate di vena può mandare in barca qualsiasi avversario.

VÖLLER. Centravanti fortissimo, abile nel sottrarsi in poco spazio alle più strette marcature grazie allo scatto e al formidabile intuito. Grande opportunista, trova la via della rete in tutti i modi. È reduce da un infortunio che lo ha tenuto fermo per alcuni mesi.

RUMMENIGGE. Da parecchie stagioni è l'uomo più rappresentativo della nazionale tedesca. Dopo una stagione d'ambientamento, anche in Italia si è imposto come uno dei più prolifici cannonieri in circolazione.

KÖGL. Elemento dotatissimo sotto il profilo tecnico, è prepotentemente esploso nel corso della passata stagione. Giovane di sicuro avvenire, più che un uomo-gol, è un attaccante capace di mettere in difficoltà qualsiasi difesa grazie al suo raffinato palleggio.

K. ALLOFS. Punta estremamente efficace in fase di realizzazione, capace di segnare reti altamente spettacolori. Gioca quasi esclusivamente in funzine del gol, e anche quando è in giornata negativa, é sempre una costante minaccia per le difese rivali. □

Così la Germania diretta da Kaiser Franz

QUANDO	DOVE	RISULTATO		
12- 9-1984	Düsseldorf	**Argentina-Germania**	**3-1**	A
17-10-1984	Colonia	**Germania-Svezia**	**2-0**	CM
16-12-1984	La Valletta	**Germania-Malta**	**3-2**	CM
29- 1-1985	Amburgo	**Ungheria-Germania**	**1-0**	A
24- 2-1985	Lisbona	**Germania-Portogallo**	**2-1**	CM
27- 3-1985	Saarbrücken	**Germania-Malta**	**6-0**	CM
17- 4-1985	Augsburg	**Germania-Bulgaria**	**4-1**	A
30- 4-1985	Praga	**Germania-Cecoslovacchia**	**5-1**	CM
12- 6-1985	Città del Messico	**Inghilterra-Germania**	**3-0**	A
15- 6-1985	Città del Messico	**Messico-Germania**	**2-0**	A
28- 8-1985	Mosca	**Unione Sovietica-Germania**	**1-0**	A
25- 9-1985	Stoccolma	**Svezia-Germania**	**2-2**	CM
16-10-1985	Stoccarda	**Portogallo-Germania**	**1-0**	CM
17-11-1985	Monaco	**Germania-Cecoslovacchia**	**2-2**	CM

BILANCIO PROVVISORIO

G	V	N	P	F	S
14	6	2	6	27	20

A = amichevole - CM = Coppa del Mondo

Verso Messico 86

segue da pagina 26

portare la sua squadra in finale. Forse mai altra sconfitta fu per lui tanto dolorosa, in tutti i sensi. La prima e per ora unica opportunità di rivincita gli si presentò quattro anni dopo, in occasione di un'amichevole di preparazione al mondiale di Germania disputatasi a Roma. Più che di una partita vera e propria si trattò di una specie di ballo in maschera: con l'Italia che cercava di nascondere l'ormai imminente tramonto dei suoi eroi messicani e la Germania che, mai come in quel momento ricca di fuoriclasse, non sapeva su chi puntare e quale stile di gioco darsi. Netzer, forse il migliore in campo in quel confronto terminato in parità, risultò poi solamente riserva nella poderosa Germania, capitanata da Beckenbauer, che cinque mesi più tardi si sarebbe laureata campione del mondo. A Beckenbauer, uno che nel calcio ha vinto proprio tutto, non dispiacerebbe perciò cancellare questo piccolo neo, ora che guida la nazionale tedesca. Tanto più che una vittoria contro l'Italia, in questo momento, gli farebbe estremamente comodo. Strana nazionale, questa di Beckenbauer. Non convince per niente: perde un sacco di gare, ma si qualifica per il Messico senza troppa difficoltà, concedendosi il lusso di perdere e pareggiare le ultime due gare, entrambe casalinghe ma inutili agli effetti della classifica. Una squadra pratica, che mostra il suo volto migliore solamente nelle occasioni che contano. In amichevole quasi mai si esprime in modo convincente: delle sei disputate, ne ha vinta appena una, contro la Bulgaria. Da Jupp Derwall Beckenbauer ha ereditato subito dopo il deludente campionato europeo del 1984 una squadra a pezzi; squadra che con tanta fatica e pazienza sta cercando di riportare sugli abituali livelli. Dispone di fuoriclasse che tutti gl'invidiano, ma in certi ruoli è completamente scoperto: la difesa può contare su Schumacher, uno dei migliori portieri del mondo, su uno stopper sempre efficace come Förster, su un gruppo di giovani e abili terzini come Berthold, Brehme e Frontzeck, ma nessuno fra Augenthaler, Herget e Jakobs pare in grado di ricoprire adeguadamente il ruolo di libero. A centrocampo, ora che ha perso per infortunio anche Rahn, Beckenbauer ha solo lacune. Schuster, che potrebbe risolvergli alla grande il problema del regista, proprio non ne vuole sapere di fare ritorno in nazionale. Stielike, un altro che farebbe molto comodo, pare schierato su posizioni simili a quelle di Schuster. Di alternative, purtroppo, non se ne vedono. Magath, sempre più lento e pesante, ormai si sente più manager che calciatore. Meier, buono per il Werder, non ha la personalità per svolgere questo ruolo in nazionale. Così il tecnico tedesco deve comporre la linea mediana affidandosi a collaudati cursori e a giovani talenti ancora in piena fase evolutiva: gente come Briegel, che la critica locale considera valida soluzione al problema del libero, come Matthäus, come il promettente Thon, e come i modesti Allgöwer, Rolff, Buchwald, Gründel e Falkenmayer. Un vero peccato non possedere un illuminante regista o un geniale rifinitore con tanta grazia da mettere a disposizione di una poderosa prima linea. Pochi tecnici al mondo hanno infatti la possibilità di schierare un trio offensivo come quello composto da Littbarski, Völler e Rummenigge e con riserve come Allofs e Kögl: ma come sfruttare questi campioni se nessuno sa rifornirli adeguatamente?

Bernard Charrier

Sporting Pictures

Harald Schumacher

Thomas

Karl-Heinz Förster

Tutti gli uomini di Beckenbauer

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PRES. NAZ.	RETI NAZ.	ALT.	PESO	CLUB
Harald SCHUMACHER	32	P	64	—	1,86	78	Colonia
Ulrich STEIN	32	P	4	—	1,84	76	Amburgo
Eike IMMEL	25	P	—	—	1,87	82	Borussia D.
Klaus AUGENTHALER	29	D	8	—	1,83	81	Bayern M.
Thomas BERTHOLD	22	D	8	1	1,85	76	Eintracht F.
Andreas BREHME	26	D	20	2	1,76	72	Kaiserslautern
Guido BUCHWALD	25	D	3	—	1,86	82	Stoccarda
Karl-Heinz FÖRSTER	28	D	71	2	1,78	73	Stoccarda
Michael FRONTZECK	22	D	7	—	1,84	77	Borussia M.
Wilfried HANNES	28	D	8	—	1,88	77	Borussia M.
Matthias HERGET	31	D	17	2	1,76	73	Bayer Uerd.
Ditmar JAKOBS	33	D	12	1	1,80	73	Amburgo
Karl ALLGÖWER	29	C	8	—	1,81	73	Stoccarda
Thomas ALLOFS	27	C	1	—	1,74	68	Kaiserslautern
Hans-Peter BRIEGEL	31	C	61	3	1,87	85	Verona (Italia)
Ralf FALKENMAYER	23	C	3	—	1,75	65	Eintracht F.
Felix MAGATH	32	C	34	3	1,72	74	Amburgo
Lothar MATTHÄUS	25	C	35	1	1,73	72	Bayern M.
Wolfgang ROLFF	27	C	13	—	1,79	73	Amburgo
Olaf THON	20	C	7	—	1,77	78	Schalke 04
Klaus ALLOFS	30	A	36	12	1,74	68	Colonia
Heinz GRÜNDEL	29	A	1	—	1,78	72	Amburgo
Ludwig KÖGL	20	A	2	—	1,70	65	Bayern M.
Pierre LITTBARSKI	26	A	38	12	1,68	64	Colonia
Frank MILL	28	A	7	—	1,76	71	Borussia
Karl-Heinz RUMMENIGGE	31	A	86	44	1,82	79	Inter (Italia)
Rudi VÖLLER	26	A	29	15	1,77	71	Werder Brema
Herbert WAAS	22	A	6	—	1,76	69	Bayer L.

PROBABILI CONVOCATI: Schumacher, Stein, Augenthaler, Brehme, Förster, Frontzeck, Hannes, Herget, Jakobs, Briegel, Magath, Matthäus, Rolff, Thon, Allofs, Littbarski, Rummenigge, Völler.

PROBABILE FORMAZIONE: Schumacher, Förster, Hannes, Brehme, Herget, Briegel, Littbarski (Rolff), Matthäus, Rummenigge, Thon, Völler (Littbarski).

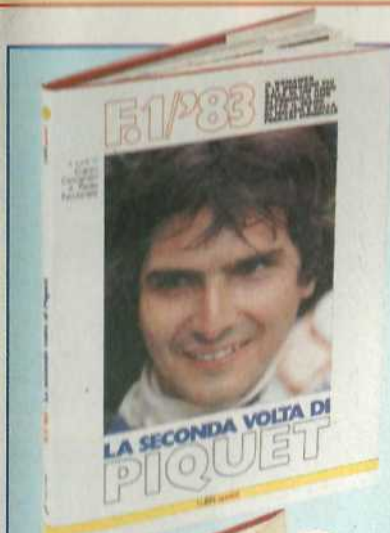
Sporting Pictures

Hans-Peter Briegel

Thomas

Heinz Gründel

SPORTIVO

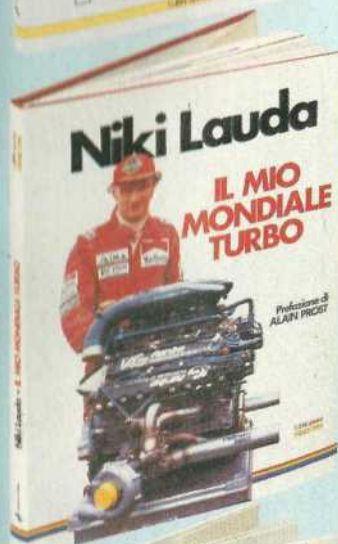
i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

La seconda volta di **PIQUET**

a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **13.000**

SERIE ORO

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **24.000**

PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

compilando la scheda a fianco riprodotta, viene data la possibilità di acquistare i volumi della collana in offerta speciale.

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **55.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	**L. 18.000**		
☐ PLATINI	4020005	**L. 18.000**		
☐ RUMMENIGGE	4020009	**L. 18.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	**L. 18.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	**L. 9.000**		
☐ EUROJUVE	4020011	**L. 27.000**		
☐ PIQUET	4020004	**L. 13.000**		
☐ GILLES VIVO	4020003	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	4020008	**L. 24.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	**L. 24.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 55.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS5

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Ian Rush (a lato, nella fotoThomas), **centravanti nato il 20 ottobre del '61 a St. Asaph, in Galles, è il giocatore più seguito dai club italiani. Legato per contratto al Liverpool, non sta attraversando un momento particolarmente felice. Le squadre che lo cercano con maggiore insistenza sono la Juventus, il Milan, il Napoli e il Barcellona allenato da un suo grande estimatore, il tecnico Terry Venables**

SCHUSTER (fotoBevilacqua)

McAVENNIE (fotoThomas)

BORGHI (fotoThomas)

HUGHES (fotoThomas)

ROBSON (fotoThomas)

STRANIERI IN VETRINA
I CAMPIONI CHE CI MANCANO

Visita spiegata al mercato mondiale del pallone, in attesa che vengano riaperte le frontiere. Capeggia la lista il centravanti del Liverpool, appetito da Milan, Juve e Napoli

armata Rush

di **Luigi Colombo**

L'armata Rush

SOSTENGONO gli operatori più smaliziati che la riapertura delle frontiere potrebbe servire soprattutto a riequilibrare un mercato impazzito, nel quale si montano cifre da capogiro anche per acquistare onesti mestieranti. Altri, invece, affermano che *«Sono troppe le società in crisi, molti i presidenti che approfittano del pallone per dare un calcio all'onesta amministrazione. Coni, federazione e Lega (che ne beneficia) stanno chiedendo nuovi denari, privilegi bancari al governo: non è possibile contemporaneamente spendere i quattrini per falsi investimenti, lo straniero fra questi, fatte rarissime eccezioni»*. Personalmente vorrei che avessero ragione i primi. E perciò mi auguro che si possa giungere a liberalizzare nuovamente il mercato degli assi del pallone. I talenti, a mio avviso, non guastano mai, in tutte le attività: solo con l'arrivo di campionissimi come Zico, Falcao, Platini, Boniek e poi Rummenigge e Maradona il nostro calcio — non dimentichiamolo — ha ripreso a veleggiare, lasciandosi alle spalle scandali e scandaletti; ha fornito un grande spettacolo. Le prime firme che mancano al campionato non sono poi molte, questo è vero. Ma è anche vero che da un po' di tempo a questa parte si è assistito a una fioritura di nuovi campioni, soprattutto in quei ruoli che tradizionalmente gli stranieri vengono a coprire sui nostri campi. Un rapido viaggio dentro varie realtà calcistiche internazionali ci porta ad allargare l'orizzonte delle nostre scelte e ci permette di capire che si può ricorrere allo straniero senza per questo dissanguarsi, pescando in «zone» tecnicamente valide ed economicamente abbordabili.

I PORTOGHESI. Partiamo dal Portogallo, dal suo calcio in crescita. La preda giustamente più ambita è il centravanti del Porto, Fernando Gomes, classe '56, vincitore di due «Scarpe d'oro», l'ultima volta con ben 39 gol in 30 partite, e capace anche quest'anno di ripetersi a suon di reti. La scorsa estate lo voleva il Milan, ma poi l'affare non andò a buon fine. Indubbiamente è un buon opportunista ma, come dice Platini, saprebbe realizzare altrettanti gol in Italia contro le nostre difese? Un giocatore che invece potrebbe risolvere molti problemi alle squadre italiane è Diamantino, attaccante del Benfica, classe '59, elemento dotato di classe, estro e fantasia. Non è una punta centrale, ma un'ottima ala. Pure del '59 è un'altra ala Carlos Manuel Olindo Da Silva Vermelinho, che gioca nel Porto e ben impressionò lo scorso anno in Coppa delle Coppe. I tre centrocampisti che meritano attenzione sono Carlos Manuel (Benfica), classe '58, ottimo corridore dotato di un tiro formidabile, Jaime Pacheco (Sporting Lisbona), classe '58, diligente regista, senza però gli spunti del fuoriclasse, e Jaime Magalahães (Porto), classe '62, mediano di spinta con un forte tiro dalla lunga distanza.

Sopra, fotoThomas, **Rudi Völler, ariete del Werder Brema.** A lato, fotoSporting Pictures, **Glenn Hoddle del Tottenham.** In alto, a destra, fotoThomas, **Fernando Gomes del Porto.** Nella pagina accanto, sopra, fotoThomas, **il madridista Butragueño e,** sotto, fotoGiglio, **Enzo Scifo**

GLI SPAGNOLI. In Spagna la prima segnalazione d'obbli-

segue

Il più economico è Falcao

GIOCATORE	RUOLO	ETA'	NAZIONALITA'	CLUB	VALUTAZIONE	INTERESSA A
Ian RUSH	a	24	gallese	Liverpool	**7.000.000.000**	Milan, Juve, Napoli
Bernd SCHUSTER	c	26	tedesco	Barcellona	**6.500.000.000**	Juve, Roma, Milan, Napoli
Mark HUGHES	a	22	gallese	Manchester U.	**5.500.000.000**	Milan, Juve, Fiorentina
Hugo SANCHEZ	a	27	messicano	Real Madrid	**5.000.000.000**	Fiorentina, Napoli
Bryan ROBSON	c	29	inglese	Manchester U.	**4.500.000.000**	Verona, Sampdoria
Rudi VÖLLER	a	25	tedesco	Werder	**4.200.000.000**	Napoli, Fiorentina
Enzo FRANCESCOLI	a	23	uruguaiano	River Plate	**4.000.000.000**	Milan
Gordon STRACHAN	c	29	scozzese	Manchester U.	**3.700.000.000**	Verona, Torino
Emilio BUTRAGUEÑO	a	22	spagnolo	Real Madrid	**3.500.000.000**	Inter, Fiorentina
Claudio D. BORGHI	a	21	argentino	Argentinos	**3.500.000.000**	Juventus, Torino
Zlatko VUJOVIC	a	28	jugoslavo	Hajduk	**3.000.000.000**	Torino, Ascoli
Enzo SCIFO	c	20	belga	Anderlecht	**2.500.000.000**	Inter
Blaz SLISKOVIC	c	26	jugoslavo	Hajduk	**2.200.000.000**	Torino
Frank McAVENNIE	a	25	scozzese	West Ham	**2.000.000.000**	Verona
Jean P. PAPIN	a	22	francese	Bruges	**1.800.000.000**	Juventus
Paulo R. FALCAO	c	32	brasiliano	San Paolo	**1.000.000.000**	Inter, Fiorentina

L'armata Rush

segue

go è per Schuster, il tedesco del Barcellona che Herrera definisce un «Suarez più veloce». Schuster, che è del dicembre '59, vuole lasciare Barcellona e sogna la Juventus. È indubbiamente un campione da prendere a occhi chiusi, anche se ha un carattere un po' bizzarro, perché sa offrire un rendimento costante ed elevato per tutto l'arco del campionato. La novità interessante della Spagna è l'esplosione del ventisettenne Ramon Caldere, tornante del Barcellona passato nel breve giro di un paio di stagioni dall'Atletico, la filiale di serie B del Barcellona, non solo alla prima squadra ma addirittura alla Nazionale. È il giocatore dotato di classe e buona visione di gioco che svolge con intelligenza il suo ruolo sulle fasce laterali. Altro centrocampista difensivo è il giovane madridista Miguel Gonzalez Michel, classe '63. Quanto alle punte, anche in Spagna c'è carenza di bomber, come mostra la classifica dei cannonieri del campionato che vede primeggiare un gruppo di calciatori stranieri. Le uniche segnalazioni vanno al guizzante Emilio Butragueño, classe '63, centravanti di movimento del Real Madrid, e al centravanti dell'Atletico Bilbao, Manuel Sarabia, classe '57, che somiglia un po' nelle movenze al nostro Altobelli. Tra gli assi stranieri del campionato spagnolo meritano di essere segnalati il centravanti messicano del Real, Hugo Sanchez, classe '58, capocannoniere della Liga, l'argentino pure del Real, Jorge Valdano che, nonostante i suoi 30 anni, fornisce sempre un ottimo rendimento in fatto di gol, la velocissima ala cilena del Valladolid, Patricio Yanez, classe '61, detto la «Freccia di Valparaiso».

I FRANCESI. Lasciamo la penisola iberica e facciamo sosta in Francia. Subito due giocatori vengono alla mente e sono caldamente da consigliare alle squadre italiane. Il primo è un centrocampista difensivo dal rendimento costantemente su livelli elevati. Si tratta di Luis Fernandez, mediano del Paris St. Germain e della nazionale francese. È impressionante osservare il numero di palloni che sa recuperare a centrocampo in una partita per poi proporre la controffensiva. Sa anche andare in gol con una buona frequenza, come dimostrano le reti segnate nella prima parte del campionato in corso. Luis Fernandez è nato nell'ottobre del '59 in Spagna e successivamente ha preso la cittadinanza francese. La seconda segnalazione è per un giocatore di colore che può far impazzire le folle per i suoi tocchi di classe e le sue invenzioni: José Touré, mezzapunta del Nantes, classe '61. Merita poi una seria osservazione Jean Marc Ferreri, mezzapunta dell'Auxerre, classe '62, che i francesi forse un po' frettolosamente definiscono l'erede di Platini: è dotato di gran classe e di tocco di palla sopraffino, ma deve ancora imparare molte cose in fatto di esperienza e visione di gioco. Venendo a giocare in Italia, potrebbe colmare queste lacune e diventare un grande campione. Infine, un'occhiata a Vincent Bracigliano, ventisettenne centrocampista del Nantes. Gli ho visto mettere a segno un gol incredibile in Coppa Uefa contro il Partizan: partito da centrocampo ha dribblato tre avversari per poi presentarsi davanti al portiere e trafiggerlo freddamente. E un'occhiata anche allo sfortunatissimo asso portoghese del Bordeaux, Fernando Chalana, 27 anni: reduce da una lunga serie di infortuni, se ritrova se stesso è ala di gran classe.

Sopra, fotoZucchi, **José Touré, astro nascente del Nantes e della nazionale transalpina. Ha senso del gol e coraggio in area di rigore. Lo segnala caldamente Platini.** In alto, foto Thomas, **il portoghese Chalana, oggi al centro di una crisi personale, ma campione di classe purissima.** A lato, fotoThomas, **lo scozzese del Manchester United Gordon Strachan e,** più a destra, fotoZucchi, **il potente centrocampista Fernandez**

GLI INGLESI. Dopo l'obbligata segnalazione per due affermati fuoriclasse: il centrocampista Bryan Robson, capitano del Manchester United e «faro» della nazionale inglese, e il bomber Ian Rush, centravanti del Liverpool e della nazionale gallese, sono da consigliare a botta sicura il giovane bomber del Manchester United, Mark Hughes, classe '63, che forma una formidabile coppia nella nazionale gallese con Rusch, e il classico centrocampista del Tottenham Glenn Hoddle, classe '57, che finalmente il citì inglese Robson si è deciso a inserire in pianta stabile nella rosa della nazionale. Proseguiamo con quattro giocatori giunti da poco in Nazionale: il «tornante» dell'Everton Trevor Steven, classe '63, e le tre punte Kerry Dixon, classe '61, del Chelsea, Gary Lineker, classe '60 dell'Everton, e Chris Waddle, classe '60, del Tottenham. Sono tipiche punte inglesi, forti di testa i primi due che giocano prevalentemente in posizione centrale, dal tiro micidiale il terzo che preferisce giocare sulle fasce. Voglio poi segnalare un'altra punta che mi ha particolarmente impressionato per classe e fiuto del goal: Peter Davenport, ventiquattrenne centravanti del Nottingham Forest. Ma l'Inghilterra è da sempre patria delle ali, ne segnalo tre: il nazionale del Watford John Barnes, «colored» classe '63, veloce, buon dribbling e buon tiro, lo scozzese del Tottenham Ally Dick, classe '65, scatto micidiale e ottimo dribbling, e il «tornante» del Nottingham Steve Hodge, classe '62, under 21 inglese con scatto, controllo di palla e buona visione di gioco. Giocano in Inghilterra anche alcuni «stranieri» che meritano attenzione: per chi vuole un'ala tornante di gran classe consiglio lo scozzese Gordon Strachan, classe '57. Per chi vuole invece una punta giovane che costa poco c'è da vedere il nuovo astro della nazionale dell'Eire, Tony Cascarino,

classe '62, gioca in 3. divisione inglese nel Gillingham, ma ha dimostrato in nazionale di avere buone potenzialità. Ha il fisico e le movenze del centravanti di sfondamento data la sua stazza (1,88 per 75) ed è ottimo colpitore di testa. Infine il «peperino» danese Jesper Olsen, classe '61, una mezzapunta dotata di classe e scatto micidiale. Gioca nel Manchester United ed è nazionale del

segue

Le tredici prime scelte dell'osservatore speciale Capello

Stregato da Touré

CI STO: gioco anch'io senza frontiere — senza, cioè, che le abbiano ancora riaperte — e vi segnalo un gruppo di giocatori che, a mio avviso, potrebbero far comodo a molte società italiane. Mi limito a indicarne tredici: due francesi, un portoghese, un belga, uno spagnolo, due danesi, tre britannici e tre tedeschi.

Luis Fernandez (Paris St. Germain). Giocatore importantissimo per la nazionale francese. Grande dinamismo e acume tattico. Ottimo corridore, gioca in posizione di centromediano metodista. Buono nei tackle e grintoso nel gioco, calcia bene con il destro, e si disimpegna discretamente con il sinistro nel gioco aereo. Non ha un grande senso del gol, agendo spesso in copertura, ma all'occasione è abile e tempista negli inserimenti.

José Touré (Nantes). È l'astro nascente della nazionale francese. Abile con tutti e due i piedi, è fortissimo anche nel gioco di testa. Corre molto, non è rapido, ma ha una buona velocità. Preferisce partire da lontano dopo aver lavorato a centrocampo. Ha senso del gol e coraggio in area di rigore. Sa dettare il passaggio per i compagni smarcandosi in verticale ed è efficace anche nello scambio stretto. Altruista, quando serve. Lo colloco in cima alla lista delle mie preferenze.

Enzo Scifo (Anderlecht). Ottimo giocatore di centrocampo. La sua giovane età e la sua classe lo fanno indicare come uno dei migliori stranieri in assoluto. Possiede tra l'altro buon dinamismo, intelligenza tattica, eccellente visione di gioco anche sulla lunga distanza, fantasia e facilità di dribbling con entrambi i piedi. Non ha paura del contrasto e cerca anche la conclusione da fuori area. Si segnala nel servire assist.

Fernando Chalana (Bordeaux). Come tutti i portoghesi è calciatore di fantasia e qualità più che di quantità. Sul piano puramente atletico lascia un po' a desiderare: è esile, leggero. Calcia benissimo con il sinistro, meno con il destro. È abilissimo nel dribbling e nel servire palloni pericolosi in area di rigore. Crossa molto bene dal fondo ed è pericoloso nelle conclusioni. Discreto dinamismo, debole nel contrasto, non molto coraggioso.

Emilio Butragueño (Real Madrid). Pericolosissimo in area di rigore, dove fa valere una capacità eccezionale di andare a rete. Bravo sia nel dribbling che nello scambio stretto, è in possesso di una progressione e di un tempismo incredibile. Pur essendo giovane, in campo si comporta da leader. Calcia molto bene con entrambi i piedi. Sa segnare e far segnare. È una grande punta. Non è alto, ma è fisicamente forte.

Bernd Schuster (Barcellona). È fra i migliori registi europei. Lascia qualche perplessità il suo comportamento in seno alla squadra e fuori campo. Buon dinamismo e senso tattico, grande capacità di lanciare lungo e pericolosamente il compagno. Forte di testa, sa concludere con potenza e precisione da fuori area con il destro, un po' meno con il sinistro.

Rudi Völler (Werder Brema). Doveva andare alla Fiorentina e poi al Milan, ma ha sempre rifiutato il trasferimento. Due anni fa era la più forte punta europea. Grande scatto, buon controllo di palla, facilità di concludere positivamente a rete. Calcia bene e forte con il destro, meno bene con il sinistro. Fisicamente ben strutturato, sa smarcarsi molto bene in profondità grazie alla sua progressione. Molto abile quando si sposta sulle fasce laterali a rimettere pericolosi palloni al centro. Buono nel dribbling, non ha paura e ha un discreto temperamento.

Pierre Littbarski (Colonia). È una mezzapunta o un tornate. Ottimo corridore con facilità di dribbling e tiro da fuori. Bravo tatticamente, si muove con continuità in zona d'attacco con dei cambi di marcia improvvisi in verticale. È un giocatore molto difficile da controllare perché, partendo da lontano, si sottrae alla mercatura. Molto bravo e veloce con la palla fra i piedi.

Sören Lerby (Bayern). Centrocampista dal gran dinamismo, mancino puro, è in possesso di un tiro fortissimo. Pericoloso nei calci di punizione. Copre molto bene la fascia sinistra, ha buona visione di gioco, ed è molto bravo nei lanci lunghi. Forte nei contrasti, generoso, sa sacrificarsi anche in marcatura.

FABIO CAPELLO

Bryan Robson (Manchester United). Lo ritengo il numero uno dei centrocampisti europei. Fortissimo di testa, calcia forte con il sinistro. Grande dinamismo, generosità e coraggio nei contrasti. Non ha paura e quando si inserisce è pericolosissimo. Come centrocampista segna molti gol e in tutte le maniere. Grande personalità, è un giocatore a tutto campo. È il classico uomo in più. Buona anche la visione di gioco e la capacità di passare la palla a lunghissima distanza.

Glenn Hoddle (Tottenham). È la croce e la delizia della nazionale inglese e del Tottenham. Ambidestro perfetto, forte di testa, sa rendersi pericoloso nelle punizioni e nei tiri da fuori. È debole nel contrasto, scarso nel dinamismo, molto bravo nel dribbling. Possiede anche una buona progressione. Tatticamente discreto, è un giocatore che va lasciato libero di esprimersi secondo il suo estro.

Mark Hughes (Manchester United). Punta del Galles e del Manchester United. Potentissimo fisicamente e coraggioso, entra come un carrarmato nelle difese avversarie. Buono con il destro, calcia bene anche da fuori. Essenziale nel dribbling. Molto bravo in acrobazia pura e di testa. Buona visione di gioco, si muove molto partendo in dribbling anche da lontano. Rapido e veloce, sa destreggiarsi con la palla al piede anche in piena corsa. Ha temperamento.

Jesper Olsen (Manchester United). È un tornante mancino dal piede buono e dalla fantasia notevole. Calcia molto bene, ha facilità di dribbling e buona visione di gioco anche sulla lunga distanza, molto abile nel gioco stretto. Discreto senso del gol e dell'inserimento. Buon dinamismo, soprattutto sulla fascia sinistra. Sa stare in campo con personalità e non ha paura di arrischiare la giocata pericolosa.

Fabio Capello

L'armata Rush

segue

suo Paese. Prima di lasciare l'Inghilterra vale la pena di dare anche uno sguardo all'australiano di nascita ma ora inglese di cittadinanza Craig Johnston, 25 anni, centrocampista nel Liverpool e a un mio vecchio «pallino», Mark Falco, 25 anni centravanti di origine italiana che gioca nel Tottenham. È un centravanti dal fisico possente, forte di testa e abile nel palleggio.

GLI SCOZZESI. Facciamo un salto dove ci sono alcuni giovani interessanti. Cominciamo dal nuovo centravanti della nazionale Frank McAvennie (25 anni) esploso recentemente a suon di gol nel West Ham che lo aveva prelevato quest'anno dal St. Mirren. Altra punta interessante è Mo Johnston, classe '63, salito prepotentemente alla ribalta la scorsa stagione quando segnò 24 reti in 35 partite nelle file del Watford. Successivamente, preso dalla nostalgia della propria terra, si è fatto ingaggiare dal Celtic di Glasgow dove, però, non sta brillando. Si esprime su ottimi livelli un giovane talento dell'Aberdeen, affermatosi due stagioni or sono fino a conquistarsi la maglia della nazionale e poi un po' scomparso dalla ribalta. Si tratta di Eric Black, classe '63. Segnalazioni, infine, anche per il centrocampista del Celtic e della nazionale scozzese, Paul Mc Stay, classe '64, ottimo interditore, e per una punta non più giovanissima, l'ala sinistra Peter Weir, 27 anni, che gioca nell'Aberdeen ed era fino a poco tempo fa titolare in nazionale.

GLI OLANDESI. In Olanda c'è un bel gruppo di talenti emergenti. Cominciamo dal bomber dell'Ajax, Marco Van Basten, classe '64, fisico invero possente, 1,88 per 81, piedi e testa alla dinamite come dimostrano i 27 gol segnati quest'anno nelle prime 18 partite di campionato. Chi vuole invece un rifinitore di classe si rivolga a Gerry Vanenburg, classe '64, mezzo sinistro dell'Ajax. Chi ha problemi di trovare un valido incontrista di centrocampo dia uno sguardo a Ruud Gullit, classe '62, mediano del PSV Eindhoven. Gullit è dotato di senso della posizione e di visione di gioco non comuni: e infatti è una delle colonne della nazionale olandese. C'è infine un'aletta molto veloce e guizzante che merita una citazione, Mario Been, classe '63, giocatore del Feyenoord.

I TEDESCHI. In Germania ci sono «assi» importanti da ingaggiare. Cominciamo dal gioiello del Werder Brema, Rudi Völler, classe '60, considerato da molti tecnici una delle migliori punte d'Europa. Pare però che il più abile dei nostri manager, Italo Allodi, lo abbia già in pungo da tempo. Seconda citazione per Pierre Littbarski, classe '60 ala di gran classe in possesso di dribbling da spettacolo, di velocità e di fiuto del gol. Gioca nel Colonia, ma ha una gran voglia di venire in Italia. Per chi vuole un centrocampista incontrista la scelta non può che cadere su Lothar Matthäus, 24 anni, interno del Bayern, o sul danese, pure del Bayern, Soren Lerby, 28 anni il primo febbraio prossimo. Tra i giovani, ecco Uwe Rahn, classe '62, centrocampista del Borussia, recentemente vittima di un grave incidente che probabilmente ne precluderà la partecipazione al Mundial messicano, Ralf Falknemayer, ventiduenne rifinitore dell'Eintracht di Francoforte, dotato di una buona visione di gioco, e il nuovo «astro» dello Schalke 04 Olaf Thon, 19 anni, fresco di debutto nelle file della nazionale. Non convincono del tutto ma meritano una citazione i guizzanti Ludwig Kögl, 19 anni, ala del Bayern, e il ventiquattrenne Wolfram Wuttke, ala sinistra dell'Amburgo.

IL RESTO D'EUROPA. Uno sguardo anche in Belgio, Austria e Svizzera dove, però, i talenti non abbondano. In Austria il migliore è ancora il vecchio e intramontabile Johan Krankl. Gol a buon ritmo per il giovane centravanti dell'Austria Vienna, Anton Polster, classe '63, fisico possente 1,86 per 80. Tra gli stranieri che giocano nel campionato austriaco sono da segnalare l'ungherese dell'Austria Vienna Tibor Nylasi, 31 anni, ma sempre validissimo goleador e lo jugoslavo Zlatko Kranjcar, 28 anni, punta del Rapid. In Belgio tre giocatori meritano un'osservazione: il gioiello dell'Anderlecht Vincenzo Scifo, 20 anni (pare però già opzionato dall'Inter), Frank Vercauteren, 29 anni, inesauribile polmone di centrocampo (gioca anche lui nell'Anderlecht) e il bizzarro Alex Czerniatinski, classe '60, passato quest'anno dall'Anderlecht allo Standard Liegi per incomprensioni con la società. In Svizzera è giusto indicare il forte mediano del Neuchâtel Heinz Hermann, classe '58, formidabile corridore di centrocampo della nazionale e Georges Bregy, classe '58, regista dello Young Boys e della nazionale. Quest'ultimo è un uomo d'ordine del centrocampo ed è molto abile nei calci piazzati. Infine la speranza svizzera Dominique Cina, 23 anni, ala del Sion. In Jugoslavia ci sono giocatori apprezzabili come il fantasioso regista dell'Hajduk Blaz Sliskovic, 26 anni, e naturalmente il bomber dell'Hajduk e della nazionale Zlatko Vujovic, classe '58. Non sondiamo l'Est europeo perché sarebbe inutile data la difficoltà di ottenere permessi per ingaggiare giocatori di quei paesi, ricordiamo comunque che i bulgari Getov e Kolev meriterebbero attenzioni dalle squadre italiane come pure il rumeno Hagi, il russo Protasov, il polacco Dziekanowski, l'ungherese Detari, il cecoslovacco Berger e i tedeschi dell'Est Thom e Ernest.

Jesper Olsen (fotoThomas), **ala tutto pepe del Manchester United. Di scuola danese, è un tornante rapido e dall'eccellente dribbling**

I SUDAMERICANI. La nostra panoramica si esaurisce con una puntata nell'America del Sud e precisamente in Argentina per proporre il gioiello dell'Argentinos Juniors Claudio Daniel Borghi, classe '64, salito prepotentemente alla ribalta con la sua maiuscola prestazione nella finale di Coppa Intercontinentale, e in Brasile dove si parla di nuovi talenti emergenti. A mio avviso, a parte i già noti Walter Casagrande, 22 anni, centravanti del Corinthians e della nazionale, e Julio Cesar Romero, detto Romerito, stella del Fluminense e della nazionale paraguayana, eletto miglior giocatore del Sudamerica per la stagione '84-'85, i vari Bebeto, 21 anni, centrocampista del Flamengo, Geovani, 21, centrocampista del Vasco da Gama e Francisco Carlos detto Chiquinho, 21, punta rivelazione del Botafogo di Ribeirão Preto devono ancora confermare quanto di buono si dice di loro. Per finire, Jorginho, 25 anni del Palmeiras, (due anni fa fu definito la miglior ala del Brasile) e Miller del San Paolo.

Luigi Colombo

GUERIN SPORTIVO

Roma a ritmo di Juve

Vince, anzi stravince Madama, contro il Verona (e confeziona così il suo terzo successo, in quattro incontri, sui campioni d'Italia). Ma fa il pieno anche la Roma, che liquida il Napoli all'Olimpico e continua a inseguire la lepre juventina. Terzo torna il Milan, salvato ad Avellino dal primo gol in campionato di Ray Wilkins (nella fotoZucchi, **Toninho Cerezo, cuore e polmone romanista, osservato da Maradona e dal compagno di squadra Boniek)**

Qualche soddisfazione, in A, se la toglie pure il Lecce, che alla rete di Battistini risponde con la terza marcatura stagionale di Pasculli (in alto, a sinistra) **e con Alberto Di Chiara** (in alto, a destra). **I viola, con tanto di Antognoni** (sopra), **vanno a picco** (fotoBriguglio)

Dopo la disfatta di Lecce, tutte le accuse sono per Antognoni: e Agroppi lamenta che il caso della bandiera della squadra abbia diviso la sua «famiglia» viola

Erano tutti miei gigli

di **Elio Domeniconi**

IL TITOLO più azzeccato sulla Fiorentina è stato quello (a caratteri cubitali) di "Tuttosport": *«Fiorentina viola di delusione»*. una volta, ai tempi di Fulvio Bernardini prima e di Bruno Pesaola poi, il viola era il colore degli scudetti. Ora è diventato il colore della delusione.

CONFIDENZA. Versione de "il Giornale": *«In extremis il Lecce supera Fiorentina confidenziale»*. Cioè adesso la Fiorentina imita Fred Buongusto. Come se invece di essere in un campo sportivo fosse in un night club.

TROPPO. Ironia de "l'Unità" *«Anche il Lecce è "troppo" per la Fiorentina»*. Ma davvero persino il Lecce ultimo in classifica è troppo per una squadra che sino a qualche settimana fa (precisamente sino al ritorno di Antognoni) era programmata per la zona Uefa?

RETROSCENA. A proposito di Rita e Giancarlo Antognoni. Hanno annunciato in anteprima a "Oggi" che sono stati costretti a querelare il vicecapocronista de "La Nazione" Sandro Bennucci, per quanto ha scritto su "Lo Sport" di Napoli. Naturalmente, essendo sportivi, gli concederanno la più ampia facoltà di prova. Sia sulle faccende finanziarie sia su quelle di cuore.

ILLUSIONE. Il "Corriere della Sera": *«La Fiorentina regala al Lecce due punti d'illusione»*. Cioè nonostante la vittoria è meglio che il Lecce non s'illuda. Di Fiorentina ce n'è una sola.

EMOZIONI. Sintesi della " La Gazzetta dello Sport": *«Crolla la Fiorentina va al tappeto Jurlano»*. Il presidente contestatore del Lecce se la prenderà anche con Alberto Di Chiara che gli ha fatto rischiare l'infarto?

ACCUSE. L'allenatore della Fiorentina Aldo Agroppi, influenzato, ha dichiarato a "Tuttosport" dal letto di casa sua: *«Noi non eravamo più bravi degli altri, eravamo soltanto più uniti e ora che non lo siamo più possiamo anche perdere su campi come quello di Lecce»*. Per Agroppi è chiaro: a dividere la squadra è stato Antognoni. Ha riportato Firenze ai tempi dei Guelfi e Ghibellini.

PAGELLE. Antognoni ha ricevuto la sufficienza soltanto dai cronisti leccesi: Marcello Favale ("Tuttosport"), Umberto Verri ("il Giornale") e Salvatore Gentile ("Stampa Sera"), Nonostante tutto, gli hanno dato 6. Il napoletano Francesco Degni ("Corriere dello Sport-Stadio") l'ha bocciato con 5 e identico è stato il voto del romano Enrico Bendoni ("La Gazzetta dello Sport"). Le grande firme ricordano il grande Antognoni, e allora...

CALO. Siccome il "Corriere della Sera" (grande innovazione di Carlo Grandini) ora divide i voti in due, il corrispondente da Lecce Elio Donno ad Antognoni ha dato 5,5 nel primo tempo e 5 nella ripresa. A suo avviso l'ebetino, come lo chiamava Giovanni Arpino, è calato alla distanza. Ma allora perché Piaceri non l'ha sostituito?

SPIEGAZIONE. Dal "Corriere dell Sport-Stadio", firmato Francesco Degni: «Ha giocato per l'intera gara Antognoni (forse perché non c'era Agroppi in panchina), ma il capitano era in condizioni precarie». Quindi proprio stavolta che andava sostituito...

VOTI. Siccome il quotidiano sportivo romano-bolognese dà le pagelle anche agli allenatori, Giampaolo Piaceri (vice di Agroppi) da Francesco Degni ha avuto 6. Dopo Oriali gli ha dato il voto più bello. Anche se ha lasciato in campo Antognoni.

GIUDIZI. Per Francesco Degni ("Corriere dello Sport-Stadio") Oriali è stato il migliore della Fiorentina gli ha dato il voto più bello: 6,5. Per Enrico Bendoni ("Gazzetta dello Sport") Oriali è stato invece il peggiore. Gli ha dato il voto più brutto: 5.

RECORD. Il primato della settimana spetta a Umberto Verri de "il Giornale". È stato l'unico giornalista a dare la sufficienza a tutti i giocatori della Fiorentina. Li ha salvati tutti, non ne ha bocciato nemmeno uno. L'ha fatto per mettere in risalto la vittoria del "suo" Lecce o è stato generoso sapendo che il suo direttore Indro Montanelli ha il cuore viola?

FACCE. Da "Reporter", giornale d'avanguardia diretto da Enrico Deaglio: *«Fra i viola facce scure»*. C'era poco da ridere...

MEDIA. Enrico Bendoni su "La Gazzetta dello Sport": *«Antognoni ha vivacchiato stancamente, secondo la media di giornata»*, però lui nel voto l'ha tenuto sotto la media.

MISTERO. Mario Povero su "l'Unità" ha finito il suo commento così: *«Antognoni ha giocato tutta la partita, ma la crisi della Fiorentina è latente»*. Che avrà voluto dire? Che la crisi della Fiorentina è latente perché Antognoni ha giocato tutta la partita?

DIAGNOSI. Dal commento al campionato di Bruno Perucca "Stampa Sera": *«La Fiorentina sta scontando il "dopo Antognoni", la compattezza della squadra si è evidentemente allentata"*. Ma come si può parlare di dopo-Antognoni se il capitano ha giocato tutta la partita? Semmai sarebbe più esatto dire che la Fiorentina sta scontando il ritorno di Antognoni. O no?

BARICENTRO. Domenico Faivre ha commentato su "Il Giorno": *«Nel secondo tempo, però, il Lecce si è presentato in campo maggiormente convinto delle proprie possibilità. Ha impresso alla partita un ritmo diverso mentre la Fiorentina ha arretrato il proprio baricentro»*. Allora nella ripresa la Fiorentina che era in vantaggio ha perso perché ha arretrato il proprio baricentro?

AMORE. Marcello Favale su "Tuttosport" ad Antognoni ha dato 6, ma con questa motivazione: *«Ha recuperato la condizione ma non il carisma. Ora i palloni se li deve cercare e qualche volta i suoi compagni gli dimostrano di non amarlo molto»*. Vale a dire, adesso l'ex padrino Antognoni è boicottato. Secondo il cronista, tra il capitano e l'allenatore, i giocatori hanno scelto Agroppi. Che a Lecce abbiano voluto dimostrare che con Antognoni si perde?

PROGRAMMI. Considerazioni di Massimo Sandrelli su "La Città": *«La linea di coerenza, quasi come fosse quella della fermezza adottata dalla società, è apprezzabile e deve essere riconfermata. Ma è altrettanto naturale che si siano delle discussioni, perfino delle contestazioni. Antognoni è un personaggio troppo importante per Firenze perché una sua eventuale esclusione possa essere digerita senza ribattere. Se però la dirigenza è convinta di far bene, andare avanti fidando sulla bontà delle proprie strutture e dei propri programmi. Se non si può chiedere ai tifosi di condividere sempre e comunque ciò che la società propone, si può star sicuri però che se la serietà dei programmi risalterà come deve, tutti, anche i più scettici, saranno pronti ad allinearsi intorno alla squadra viola»*. In altre parole saranno pronti, sempre secondo Sandrelli, ad abbandonare Antognoni al suo destino.

MERCATO. Mario Povero su "l'Unità": *«...Alberto Di Chiara realizza una rete che mette sulla bilancia delle trattative per il suo passaggio alla Fiorentina»*. Cioè adesso la Fiorentina acquisterà Di Chiara perché così eviterà di farsi fare altri gol?

VINCITORE. Elio Donno sul "Corriere della Sera": *«Scontentando tutti e agitando a destra e a manca cartellini gialli, Sgnizzato ha acceso tanti falò e seminato veleno, tanto che il presidente leccese Jurlano ha ritenuto indispensabile, nell'intervallo, entrare nel suo camerino invitandolo a tenere in considerazione la tensione del pubblico»*. Allora nella ripresa il risultato si è rovesciato, (e la Fiorentina ha perso) per quell'intervento di Jurlano sull'arbitro. Ma se è davvero così, come si può parlare di partita regolare?

La squadra della settimana

Piotti (Atalanta)

Zaccarelli (Torino)

Bergomi (Inter) — **Maldini** (Milan) — **Gerolin** (Roma)

De Napoli (Avellino) — **Wilkins** (Milan) — **Boniek** (Roma)

Platini (Juventus)

Serena (Juventus) — **Rideout** (Bari)

SERIE A/Risultati e classifica

RIFLE RIFLE RIFLE

26 gennaio 1986 / 4. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Avellino-Milan	1-1
Como-Bari	1-1
Inter-Udinese	2-1
Juventus-Verona	3-0
Lecce-Fiorentina	2-1
Pisa-Atalanta	1-1
Roma-Napoli	2-0
Sampdoria-Torino	0-0

PROSSIMO TURNO

(9 febbraio, ore 15)

Atalanta-Juventus (0-2)
Bari-Pisa (1-1)
Fiorentina-Como (0-0)
Milan-Sampdoria (1-1)
Napoli-Lecce (0-0)
Torino-Roma (0-2)
Udinese-Avellino (2-2)
Verona-Inter (0-0)

MARCATORI

10 RETI: Rummenigge (Inter, 1 rigore), Platini (1) e Serena (Juventus);

7 RETI: Passarella (Fiorentina, 4), Maradona (2), e Giordano (Napoli), Boniek (Roma, 1), Elkjaer (Verona)

6 RETI: Rideout (Bari), Borgonovo (Como), Virdis (Milan, 4), Kieft (Pisa, 1), Pruzzo (Roma, 2), Carnevale (Udinese);

5 RETI: Cantarutti (Atalanta), Diaz (Avellino), Corneliusson (Como), Bergomi (Inter), Laudrup (Juventus), Baldieri (Pisa);

4 RETI: Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Hateley (Milan), Berggreen (Pisa), Mancini (Sampdoria, 1), Junior (1) e Comi (Torino);

3 RETI: Simonini (Atalanta), Brady (3) e Altobelli (Inter), Causio (1) e Pasculli (Lecce), Cerezo e Tovalieri (Roma), Lorenzo, Souness e Scanziani (Sampdoria), Corradini e Schachner (Torino), Galderisi (Verona).

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	**31**	19	9	1	0	4	4	1	+ 2	30	7	2	1	2	2
Roma	**26**	19	9	1	0	3	1	5	— 3	28	15	3	3	2	2
Milan	**23**	19	6	3	0	2	4	4	— 5	17	12	4	4	4	2
Torino	**22**	19	7	1	1	0	7	3	— 6	20	14	2	1	2	1
Napoli	**22**	19	6	2	1	1	6	3	— 6	20	14	2	2	2	1
Inter	**20**	19	5	4	1	2	2	5	— 9	25	24	4	4	3	2
Fiorentina	**19**	19	5	4	0	0	5	5	— 9	20	16	5	4	1	1
Verona	**18**	19	6	2	1	1	2	7	—10	19	26	2	1	2	1
Sampdoria	**18**	19	5	4	1	1	2	6	—11	19	15	1	1	2	2
Atalanta	**17**	19	2	5	2	2	4	4	—11	15	18	1	1	4	2
Pisa	**17**	19	3	5	2	2	2	5	—12	21	24	3	1	3	2
Como	**17**	19	2	6	2	2	3	4	—12	18	21	2	1	2	2
Avellino	**17**	19	4	5	1	1	2	6	—12	16	22	1	1	2	1
Bari	**14**	19	3	3	3	0	5	5	—14	11	20	0	0	1	1
Udinese	**13**	19	2	5	2	0	4	6	—15	17	25	0	0	0	0
Lecce	**10**	19	3	3	4	0	1	8	—19	13	36	4	1	4	4

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	
Juventus (C)	28
Fiorentina	25
Roma	24
Verona	24
Torino	24
Udinese	22
Milan	21
Sampdoria	20
Inter	20
Ascoli	18
Napoli	15
Avellino	14
Pisa (R)	14
Genoa (R)	13
Catania (R)	9

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (c)	28	19	10	8	1	26	11
Inter	27	19	9	9	1	23	11
Torino	25	19	10	5	4	28	17
Sampdoria	23	19	7	9	3	19	13
Milan	23	19	7	9	3	19	17
Roma	23	19	6	11	2	16	14
Juventus	22	19	7	8	4	27	20
Fiorentina	20	19	5	10	4	24	18
Napoli	18	19	5	8	6	18	21
Atalanta	18	19	3	12	4	15	24
Avellino	17	19	5	7	7	18	17
Como	17	19	5	7	7	14	18
Udinese	14	19	5	4	10	28	31
Ascoli (R)	12	19	1	10	8	11	22
Lazio (R)	10	19	2	6	11	10	27
Cremonese (R)	7	19	2	3	14	12	27

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■				0-0	2-1		3-1	1-1	0-0	1-2	1-2			1-1	0-0
Avellino	1-0	■	0-0	1-4		1-0	0-0		1-1			1-0		0-0	2-2	3-1
Bari	0-0		■	1-1		1-3		2-0	0-1	1-2		2-0	0-0		1-0	
Como	0-2		1-1	■	0-0	1-0	0-1			1-1			2-2	1-1	0-0	1-0
Fiorentina		1-0	0-0		■	3-0		3-1	2-0	0-0	1-1		1-0	0-0		
Inter	1-3	3-1				■	1-1			1-1	3-1	2-1	1-0	3-3	2-1	0-0
Juventus	2-0	1-0	4-0	0-0	1-0		■	4-0			3-1	3-1	1-0			3-0
Lecce		2-2		1-4	2-1	0-1		■	0-2	0-0		0-3		0-0	2-0	1-0
Milan		3-0	0-0	1-0	1-0	2-2	0-0	1-0	■		1-0			1-0		
Napoli	1-0	1-0		2-1			1-0		2-0	■	0-1	1-1			1-1	5-0
Pisa	1-1	1-1	1-1	4-1		1-0	1-1	3-0		1-1	■		0-2			0-1
Roma	4-0		2-1	0-0	2-1				2-1	2-0	1-0	■		2-0	1-0	2-1
Sampdoria	0-0	0-2	2-0		2-2			2-0	1-1	2-0		1-0	■	0-0	3-0	
Torino	0-0		1-0		2-1		1-2	3-1		2-1	4-1		1-0	■	2-0	
Udinese					2-2	1-1	1-2		0-0		1-1	0-2	2-1	0-0	■	5-1
Verona		2-0	2-0	3-0	2-2		0-1	2-2	1-0				2-1	1-0		■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 29

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO RISULTATI					1 X 2
1. **Genoa-Vicenza**													
2. **Pescara-Brescia**													
3. **Pistoiese-Alessandria**													
4. **Lazio-Bologna**													
5. **Perugia-Monza**													
6. **Cagliari-Ascoli**													
7. **Palermo-Empoli**													
8. **Fano-Parma**													
9. **Triestina-Campob.**													
10. **Samb-Cremonese**													
11. **Ternana-Casertana**													
12. **Cesena-Catanzaro**													
13. **Catania-Arezzo**													

SERIE B LA CLASSIFICA DOPO LA SECONDA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.
17.
18.
19.
20.

Avellino 1 — Milan 1

Avellino 1			Milan 1	
Coccia	(7)	1	Terraneo	(7)
Ferroni	(6,5)	2	Tassotti	(6,5)
Amodio	(7)	3	Maldini	(7)
De Napoli	(8)	4	Baresi	(7)
Garuti	(6,5)	5	Di Bartolomei	(7)
Zandonà	(6,5)	6	Galli	(6)
Agostinelli	(6,5)	7	Evani	(6)
Benedetti	(7)	8	Wilkins	(7)
Diaz	(6,5)	9	Hateley	(6)
Colomba	(7)	10	Rossi	(6)
Bertoni	(7)	11	Virdis	(6,5)
Zaninelli		12	Nuciari	
Vullo		13	Russo	
Galvani		14	Icardi	
Murelli		15	Carotti	
Alessio	(n.g.)	16	Macina	
Ivic	(7)	All.	Liedholm	(7)

Arbitro: Longhi di Roma (7)

Primo tempo 1-0: Colomba su rigore al 5'.

Secondo tempo 0-1: Wilkins al 38'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Alessio per Colomba al 32'.

Spettatori: 15.638 paganti per un incasso di L. 179.478.500 più 15.951 abbonati per una quota di L. 165.688.000.

Marcature: Ferroni-Rossi, Amodio-Hateley, Garuti-Virdis, Bertoni-Wilkins, Maldini-Diaz, Tassotti-Colomba, gli altri a zona. Libero Zandonà.

Ammoniti: De Napoli, Virdis, Galli, Tassotti, Benedetti, Wilkins.

Espulsi: nessuno.

La partita. gara molto bella e veloce, con frequenti capovolgimenti di fronte. Dopo aver subito il rigore, il Milan ha preso nettamente possesso del centrocampo e, nonostante alcuni pericolosi contropiede dell'Avellino, è pervenuto al pareggio. Le reti; 1-0: l'Avellino va in vantaggio con un rigore concesso per fallo di Terraneo su Benedetti. Trasforma Colomba. 1-1: a 7 dalla fine il Milan agguanta il pari con un bel tiro di Wilkins in mischia.

Como 1 — Bari 1

Como 1			Bari 1	
Paradisi	(7)	1	Imparato	(6,5)
Tempestilli	(6,5)	2	Cavasin	(6,5)
Bruno	(6)	3	Terracenere	(6,5)
Fusi	(6)	4	Cuccovillo	(6)
Maccoppi	(6)	5	Gridelli	(6)
Albiero	(6,5)	6	Piraccini	(7)
Mattei	(5,5)	7	Sola	(6,5)
Centi	(5,5)	8	Sclosa	(6)
Borgonovo	(6)	9	Bivi	(5)
Dirceu	(7)	10	Cowans	(7)
Corneliusson	(6)	11	Rideout	(7)
Della Corna		12	Alberga	
Moz		13	Carbone	
Todesco	(n.g.)	14	Cupini	(6)
Casagrande	(n.g.)	15	Giusto	
Invernizzi		16	Bergossi	(n.g.)
Marchesi	(6)	All.	Bolchi	(7)

Arbitro: Lanese di Messina (7)

Primo tempo 1-1: Sclosa autorete al 20', Rideout al 25'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cupini per Cuccovillo al 21', Casagrande per Centi al 39', Bergossi per Bivi al 44', Todesco per Corneliusson al 44'.

Spettatori: 7.286 paganti per un incasso di L. 71.601.000, più 4.441 abbonati per una quota di L. 63.000.000.

Marcature: Tempestilli-Bivi, Bruno-Cuccovillo, Fusi-Cowans, Maccoppi-Rideout, Mattei-Sclosa, Centi-Piraccini, Borgonovo-Gridelli, Dirceu-Terracenere, Corneliusson-Cavasin, Albiero e Sola liberi.

Ammoniti: Terracenere, Gridelli, Borgonovo.

Espulsi: nessuno.

La partita. I pugliesi hanno comandato il gioco ma i comaschi si sono resi più pericolosi colpendo un palo e una traversa con Dirceu su altrettanti calci piazzati. I gol: fallo di Gridelli su Borgonovo: Dirceu calcia la punizione e la palla alzata leggermente di testa da Sclosa si infila in rete. Cinque minuti dopo Rideout sigla il pareggio con un bel destro a fil di palo.

Inter 2 — Udinese 1

Inter 2			Udinese 1	
Zenga	(6,5)	1	Brini	(6)
Bergomi	(7)	2	Galparoli	(6)
Mandorlini	(6)	3	Baroni	(6)
Bernazzani	(5)	4	Storgato	(6)
Collovati	(6)	5	Edinho	(7)
Ferri	(5,5)	6	De Agostini	(6)
Fanna	(6)	7	Chierico	(5,5)
Tardelli	(5,5)	8	Colombo	(6)
Altobelli	(6)	9	Carnevale	(6)
Brady	(7)	10	Criscimanni	(6,5)
Rummenigge	(6,5)	11	Barbadillo	(6,5)
Lorieri		12	Abate	
Marini		13	Susic	
Minaudo	(6)	14	Dal Fiume	
Cucchi	(n.g.)	15	Miano	(n.g.)
Selvaggi		16	Pasa	
Corso	(6)	All.	De Sisti	(6)

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7)

Primo tempo 0-1: Carnevale al 7'.

Secondo tempo 2-0: Bergomi al 7', Rummenigge al 30'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Minaudo per Bernazzani al 1', Miano per Criscimanni al 41', Cucchi per Brady al 44'.

Spettatori: 21.003 paganti per un incasso di 225.913.000 più 25.070 abbonati per una quota di 333.519.403.

Marcature: Rummenigge-Galparoli, Brady-Colombo, Tardelli-Storgato, Altobelli-Baroni, Fanna-De Agostini, Ferri-Barbadillo, Collovati-Carnevale, Bernazzani-Criscimanni, Bergomi-Chierico, Mandorlini ed Edinho liberi.

Ammoniti: Chierico, De Agostini, Bergomi, Zenga.

Espulsi: nessuno.

La partita. Le reti. 0-1: Barbadillo quasi dalla metà campo serve Colombo che crossa per Carnevale che realizza. 1-1: punizione dal limite. Batte Brady per Bergomi che tira al volo e segna. 2-1: Collovati lancia Rummenigge appena dentro l'area: il tedesco in gol con un rasoterra.

Juventus 3 — Verona 0

Juventus 3			Verona 0	
Tacconi	(6,5)	1	Giuliani	(6)
Favero	(6)	2	Ferroni	(5,5)
Cabrini	(6,5)	3	Galbagini	(6,5)
Bonini	(6,5)	4	Tricella	(7)
Brio	(6)	5	Marangon	(6)
Scirea	(6)	6	Briegel	(6)
Mauro	(6,5)	7	Bruni	(6)
Pin	(6)	8	Verza	(5)
Serena	(6,5)	9	Galderisi	(6)
Platini	(7)	10	Vignola	(5)
Laudrup	(7)	11	Elkjaer	(6,5)
Bodini		12	Spuri	
Pioli	(n.g.)	13	Gnesato	
Caricola		14	Roberto	
Pacione		15	Giolo	
Briaschi		16	Turchetta	(6)
Trapattoni	(7)	All.	Bagnoli	(6)

Arbitro: Pieri di Genova (7)

Secondo tempo 3-0: Platini al 4', Serena al 24', Laudrup al 26'.

Sostituzioni. 1. tempo: Turchetta per Marangon al 23'; 2. tempo: Pioli per Mauro al 35'.

Spettatori: 27.077 paganti per un incasso di 268.930.000 più 14.500 abbonati per una quota di 350.000.000.

Marcature: Ferroni-Laudrup, Briegel-Serena, Galbagini-Mauro, Marangon-Platini, Bruni-Bonini, Vignola-Pin, Favero-Galderisi, Brio-Elkjaer, Cabrini-Verza. Liberi Scirea e Tricella.

Ammoniti: Galderisi, Ferroni, Elkjaer, Serena.

Espulsi: nessuno.

La partita. Dopo tre pareggi consecutivi la Juve torna alla vittoria; Protagonista, ancora una volta, Platini. Dopo un primo tempo piuttosto incolore nella ripresa la squadra bianconera passa in vantaggio con un gran tiro del francese da venticinque metri che si insacca alle spalle dell'incolpevole Giuliani. Poi Serena, splendidamente imbeccato da Platini, raddoppia. Terza rete di Laudrup con un abile tocco.

Lecce 2 — Fiorentina 1

Lecce 2			Fiorentina 1	
Pionetti	(6)	1	Galli	(6,5)
Danova	(6)	2	Contratto	(5,5)
Di Chiara S.	(6)	3	Carobbi	(6,5)
Enzo	(6,5)	4	Oriali	(5,5)
Vanoli	(6)	5	Pin	(6)
Miceli	(6)	6	Passarella	(6,5)
Causio	(7)	7	Berti	(5,5)
Barbas	(6,5)	8	Battistini	(5,5)
Pasculli	(6,5)	9	Iorio	(6)
Nobile	(6,5)	10	Antognoni	(6)
Di Chiara A.	(7)	11	Monelli	(5,5)
Negretti		12	Conti	
Luperto		13	Pascucci	(n.g.)
Palese	(n.g.)	14	Tersigni	
Raise	(n.g.)	15	Baggio	
Paciocco		16	Pellegrini	(n.g.)
Fascetti	(7)	All.	Piaceri	(6)

Arbitro: Sguizzato di Verona (5)

Primo tempo 0-1: Battistini all'8'.

Secondo tempo 2-0: Pasculli al 23', A. Di Chiara al 40'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Palese per S. Di Chiara al 10', Raise per Vanoli al 33', Pascucci per Battistini al 36', Pellegrini per Contratto al 42'.

Spettatori: 10.069 paganti per un incasso di L. 97.774.000 più 13.589 abbonati per una quota di L. 201.550.009.

Marcature: Danova-Iorio, S.Di Chiara-Monelli, Enzo-Antognoni, Vanoli-Berti, Contratto-A. Di Chiara, Carobbi-Causio, Oriali-Nobile, Pin-Pasculli, Antognoni-Barbas, Passarella e Miceli liberi.

Ammoniti: Barbas, Causio, Enzo, Monelli, Di Chiara S., Iorio.

Espulsi: nessuno.

La partita. Rete di Battistini in avvio, su un errore della difesa. Pareggio di Pasculli che ha sorpreso Galli con un tiro dal limite dell'area. Gol vittoria di A. Di Chiara che sfrutta un'azione favorevole su punizione di Causio.

Pisa 1 — Atalanta 1

Pisa 1			Atalanta 1	
Mannini	(5,5)	1	Piotti	(7,5)
Colantuono	(5,5)	2	Osti	(6)
Volpecina	(6)	3	Gentile	(6)
Caneo	(6,5)	4	Perico	(6,5)
Ipsaro	(6,5)	5	Soldà	(7)
Progna	(7)	6	Rossi	(6)
Berggreen	(6,5)	7	Stromberg	(6,5)
Armenise	(6)	8	Prandelli	(6,5)
Kieft	(6,5)	9	Magrin	(6,5)
Muro	(6,5)	10	Donadoni	(7)
Baldieri	(6,5)	11	Simonini	(6,5)
Grudina		12	Malizia	
Dianda		13	Boldini	(n.g.)
Cavallo		14	Valoti	
Centi	(6)	15	Piovanelli	
Giovannelli	(6)	16	Cantarutti	(n.g.)
Guerini	(6,5)	All.	Sonetti	(7)

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6)

Primo tempo 0-1: Donadoni al 31'.

Secondo tempo 1-0: Kieft al 30'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiti per Colantuono e Giovannelli per Armenise al 7', Cantarutti per Simonini e Boldini per Prandelli al 44'.

Spettatori: 12.282 paganti per un incasso di 128.294.000 più 5.438 abbonati per una quota di 128.143.852.

Marcature: Colantuono-Donadoni, Volpecina-Magrin, Caneo-Stromberg, Ipsaro-Simonini, Osti-Baldieri, Gentile-Kieft, Rossi-Armenise, Prandelli-Muro, Perico-Berggreen, Progna e Soldà liberi.

Ammoniti: Colantuono, Simonini.

Espulsi: nessuno.

La partita. Pisa deludente rispetto alle ultime gare. Buona prova dell'Atalanta che per tre quarti di gara ha controllato benissimo il Pisa, colpendo un palo con Magrin sull'1 a 0. Kieft si è fatto respingere un rigore da Piotti per un fallo di Soldà su Baldieri. 0-1: angolo per l'Atalanta, batte Magrin, testa di Donadoni ed è gol. 1-1: gol di Kieft che di esterno destro mette alle spalle di Piotti.

Roma 2 — Napoli 0

Roma 2			Napoli 0	
Tancredi	(6,5)	1	Garella	(6,5)
Oddi	(6,5)	2	Bruscolotti	(6)
Gerolin	(7,5)	3	Carannante	(6)
Boniek	(7)	4	Marino	(5,5)
Nela	(7)	5	Ferrario	(5)
Righetti	(6)	6	Renica	(5)
Conti	(6,5)	7	Bertoni	(6,5)
Cerezo	(7,5)	8	Bagni	(6)
Pruzzo	(6,5)	9	Giordano	(5,5)
Ancelotti	(7)	10	Maradona	(5)
Di Carlo	(6,5)	11	Filardi	(6)
Gregori		12	Zazzaro	
Lucci	(n.g.)	13	Ferrara	
Giannini		14	Favo	
Desideri		15	Caffarelli	(n.g.)
Tovalieri		16	Penzo	
Eriksson	(7,5)	All.	Bianchi	(5,5)

Arbitro: Magni di Bergamo (7)

Primo tempo 1-0: Gerolin al 42'.

Secondo tempo 1-0: Boniek al 16'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caffarelli per Renica al 16', Lucci per Gerolin al 20'.

Spettatori: 47.937 paganti per un incasso di 758.217.000, più 17.672 abbonati per una quota di 398.715.000.

Marcature: la difesa giallorossa a zona con Oddi e Righetti al centro, Gerolin e Nela sulla fascia. Il Napoli con Marino su Pruzzo, Ferrario su Di Carlo, Bruscolotti su Conti, Renica libero. A centrocampo si affrontano Boniek, Cerezo ed Ancellotti da una parte, Carannante, Bagni, Maradona e Filardi dall'altra.

Ammoniti: Boniek.

Espulsi: nessuno.

La partita. Un Napoli assai dimesso nei suoi uomini chiave (Maradona in testa) viene «macinato» dalla Roma. Le reti 1-0: duetto tra Boniek e Gerolin chiuso da quest'ultimo che inganna Garella. 2-0: azione tutta di prima Ancellotti-Conti-Ancellotti, palla a Boniek che segna il suo settimo gol stagionale.

Sampdoria 0 — Torino 0

Sampdoria 0			Torino 0	
Bordon	(6)	1	Copparoni	(6)
Mannini	(6,5)	2	Corradini	(6)
Pari	(6,5)	3	Rossi	(6)
Scanziani	(5,5)	4	Zaccarelli	(7)
Vierchowod	(6,5)	5	Junior	(6)
Pellegrini	(7)	6	Ferri	(6)
Vialli	(6,5)	7	Beruatto	(5,5)
Souness	(7)	8	Sabato	(5,5)
Lorenzo	(6,5)	9	Schachner	(6)
Salsano	(6,5)	10	Dossena	(6,5)
Mancini	(6)	11	Comi	(5,5)
Bocchino		12	Biasi	
Galia		13	Lerda	(5,5)
Paganin		14	Cravero	
Aselli		15	Brambati	
Ganz		16	Osio	
Bersellini	(6,5)	All.	Radice	(6,5)

Arbitro: Paparesta di Bari (5)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lerda per Ferri dal 21'.

Spettatori: 21.165 paganti per un incasso di 226.900.000 più 10.106 abbonati per una quota di 137.441.556.

Marcature: Sampdoria schierata a zona pura. Anche il Torino a zona, ma con questi particolari accorgimenti dietro: Corradini su Lorenzo, Ferri su Vialli e Rossi su Mancini. Ferri (lussazione scapolo omerale) è stato sostituito da Comi come posizione, mentre Lerda ha preso il posto di Comi.

Ammoniti: Scanziani, Vialli, Beruatto, Pari, Comi, Mannini.

Espulsi: nessuno.

La partita. Match vibrante, agonisticamente valido. Nessuna conclusione a rete per i granata. Sampdoria che non ha saputo sfruttare tre palle gol: con Mancini (palla sciaguratamente a lato, con porta spalancata), con Lorenzo e Souness (palo di testa del numero nove, riprendeva lo scozzese che sparava su Zaccarelli appostato sulla linea di porta), ed ancora con Mancini (destro a fil di palo con Copparoni fuori causa).

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

GUERIN D'ORO per la Serie A e d'argento per la Serie B, alla loro 11. edizione. Ecco le classifiche di rendimento dopo la 18. e 19. giornata.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 18. giornata)

I MIGLIORI DI A

Giocatori: **Junior** (Torino) 6.83
Arbitro: **Agnolin** 7.12

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Tacconi** (Juventus **Piotti** (Atalanta)	6.59 6.55
2	**Corradini** (Torino) **Favero** (Juventus)	6.47 6.37
3	**Cabrini** (Juventus) **Carobbi** (Fiorentina)	6.63 6.41
4	**Junior** (Torino) **Bagni** (Napoli)	6.83 6.69
5	**Brio** (Juventus) **Maldini** (Milan)	6.44 6.41
6	**Zaccarelli** (Torino) **Passarella** (Fiorentina)	6.82 6.70
7	**Donadoni** (Atalanta) **Conti B.** (Roma)	6.79 6.37
8	**Manfredonia** (Juventus) **Massaro** (Fiorentina)	6.62 6.58
9	**Diaz** (Avellino) **Serena** (Juventus)	6.32 6.30
10	**Maradona** (Napoli) **Platini** (Juventus)	6.67 6.66
11	**Dirceu** (Como) **Baldieri** (Pisa)	6.53 6.51

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Agnolin**	7.12
2.	**Pieri**	6.75
3.	**Longhi**	6.67
4.	**Casarin**	6.63
5.	**Lo Bello**	6.62

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 19 . giornata)

I MIGLIORI DI B

Giocatori: **Iachini** (Ascoli) 6.76
Arbitro: **Boschi** 6.37

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Braglia** (Sambenedettese) **Corti** (Ascoli)	6.39 6.36
2	**Benedetti** (Palermo) **Petrangeli** (Sambenedettese)	6.41 6.40
3	**Gentilini** (Brescia) **Faccenda** (Genoa)	6.48 6.47
4	**Iachini** (Ascoli) **Maestripieri** (Campobasso)	6.76 6.40
5	**Ottoni** (Bologna) **Cimmino** (Ascoli)	6.48 6.43
6	**Cagni** (Sambenedettese) **Venturi** (Cagliari)	6.51 6.49
7	**Bonomi** (Ascoli) **Perrone** (Campobasso)	6.54 6.41
8	**Ermini** (Arezzo) **Nicolini** (Vicenza)	6.50 6.49
9	**Nicoletti** (Cremonese) **Sorbello** (Palermo)	6.37 6.33
10	**Bencina** (Cremonese) **Manfrin** (Sambenedettese)	6.67 6.52
11	**Agostini** (Cesena) **Barbuti** (Ascoli)	6.60 6.27

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Boschi**	6.37
2.	**Testa**	6.34
3.	**Frigerio**	6.33
4.	**Ongaro**	6.27
5.	**Tubertini**	6.26

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 29 del 2-2-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 9.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Genoa-Vicenza	**1X**	**1X**	**1X**	**1**	**1X**
Pescara-Brescia	**X**	**X**	**X**	**1X2**	**1X2**
Pistoiese-Alessandria	**X**	**1X**	**X**	**X**	**1**
Lazio-Bologna	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Perugia-Monza	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Cagliari-Ascoli	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Palermo-Empoli	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Fano-Parma	**X**	**X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Triestina-Campobasso	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Samb-Cremonese	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**	**1**
Ternana-Casertana	**X2**	**X2**	**X2**	**X2**	**X2**
Cesena-Catanzaro	**1X**	**1X**	**1**	**1**	**1X**
Catania-Arezzo	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**

□ **Così domenica.** La schedina vincente del concorso n. 28: 1 X 1 1 1 1 X X X 1 X 1 1. Il montepremi di L. 18.110.182.352 è stato così suddiviso: ai 3.396 «13», L. 2.666.000; ai 64.059 «12» L. 140.000.

La classifica del Top II

Questa la classifica completa dopo la 19. giornta di campionato:
Portieri: Piotti (At) 6,59; Tacconi (Ju) 6,55; Terraneo (Mi) 6,51.
Terzini: Corradini (To) 6,59; Favero (Ju) 6,39, Bergomi (In) 6,23.
Terzini d'attacco: Cabrini (Ju) 6,56; Nela (Ro) 6,38; Carobbi (Fi) 6,36.
Mediani: Junior (To) 6,76; Bagni (Na) 6,60; Ancelotti (Ro) 6,53.
Stopper: Brio (Ju) 6,39; Maldini (Mi) 6,34; Loseto (Ba) 6,30.
Liberi: Zaccarelli (To) 6,84; Passarella (Fi) 6,65; Soldà (At) 6,33.
Ali tornanti: Donadoni (At) 6,64; Causio (Le) 6,41, Berggreen (Pi) 6,37.
Centrocampisti: Boniek (Ro) 6,58; Massaro (Fi) 6,54; Manfredonia (Ju) 6,51.
Centravanti: Diaz (Av) 6,32; Serena (Ju) 6,26; Kieft (Pi) 6,23.
Centrocamp. avanzati: Platini (Ju) 6,63; Maradona (Na) 6,54, Dirceu (Co) 6,53.
Seconde punte: Baldieri (Pi) 6,43; Rummenigge (In) 6,35; Vialli (Sa) 6,35.

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

LA «LEGIONE STRANIERA»

	GIOCATORE	SQUADRA	MEDIA
1.	**Junior**	(Torino)	**6,79**
2.	**Platini**	(Juventus)	**6,697**
3.	**Cerezo**	(Roma)	**6,693**
4.	**Passarella**	(Fiorentina)	**6,68**
5.	**Boniek**	(Roma)	**6,67**
6.	**Maradona**	(Napoli)	**6,6**
7.	**Dirceu**	(Como)	**6,59**
8.	**Peters**	(Atalanta)	**6,46**
9.	**Rummenigge**	(Inter)	**6,43**
10.	**Berggreen**	(Pisa)	**6,338**
11.	**Barbas**	(Lecce)	**6,383**
12.	**Laudrup**	(Juventus)	**6,36**
13.	**Batista**	(Avellino)	**6,34**
14.	**Wilkins**	(Milan)	**6,32**
15.	**Edinho**	(Udinese)	**6,31**
16.	**Diaz**	(Avellino)	**6,3**
17.	**Kieft**	(Pisa)	**6,29**
18.	**Cowans**	(Bari)	**6,22**
19.	**Rideout**	(Bari)	**6,217**
20.	**Elkjaer**	(Verona)	**6,216**
21.	**Barbadillo**	(Udinese)	**6,214**
22.	**Souness**	(Sampdoria)	**6,17**
23.	**Stromberg**	(Atalanta)	**6,16**
24.	**Hateley**	(Milan)	**6,116**
25.	**Briegel**	(Verona)	**6,111**
26.	**Bertoni**	(Napoli)	**6,0769**
27.	**Brady**	(Inter)	**6,0763**
28.	**Corneliusson**	(Como)	**6,04**
29.	**Schachner**	(Torino)	**5,9**
30.	**Francis**	(Sampdoria)	**5,8**
31.	**Pasculli**	(Lecce)	**5,73**

N.B. I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

LE RETI. I 17 gol di questa domenica costituiscono la quota più alta di un girone di ritorno all'insegna dell'astinenza. Il totale del torneo sale a quota 309 reti (nel numero scorso per un banale errore ne avevamo date dieci in meno). L'anno scorso erano 308. Il miglioramento è lieve, mentre resta pesantemente passivo il bilancio rispetto a due stagioni or sono (quando si contavano 49 gol in più). Le medie complessive sono le più basse rispetto a quelle finali degli ultimi tre campionati: 2,03 reti a partita, 16,26 a giornata. Il trecentesimo gol del torneo è stato realizzato da Platini.

GLI ESORDIENTI. Un unico debuttante al proscenio della A, questa domenica. Si tratta del portiere Luigi Imparato del Bari, nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 17-1-1963. Cresciuto nella Juve Stabia, militò nelle giovanili del Milan, poi in quelle della Cavese, prima di passare al Potenza (C2) nell'83-84, dove giocò 31 partite. A Bari dall'anno scorso, quando collezionò nel torneo-promozione dei galletti 30 gettoni di presenza. Il totale esordienti sale a quota 54, contro i 58 dell'anno scorso. Primato per il Bari, che ne ha schierato 13, seguito dal Lecce con 12.

I RIGORI. Due massime punizioni nella giornata. La prima l'ha fallita l'olandese Kieft, che nella Serie A italiana vanta adesso uno «score» di 6 penalty, di cui 3 trasformati. Il secondo calcio di rigore, anch'esso decisivo, è stato realizzato dall'avellinese Colomba: per lui si trattava del decimo tiro dal dischetto in Serie A; in tutto ne ha trasformati otto. Il totale delle massime punizioni del torneo sale a quota 36, di cui 26 (il 72,22 per cento) trasformate. L'anno scorso erano 41, con 33 reti (l'80,48 per cento). Rigori a favore: conduce la Fiorentina con 5, seguita da Inter, Lecce e Milan con 4. Rigori contro: primato per Atalanta e Lecce con 4, seguiti da Inter, Pisa e Verona con 3. Arbitri più rigoristi: D'Elia e Pieri (5 rigori concessi), seguiti da Agnolin e Paparesta (4).

GLI SPETTATORI. Giornata appena discreta, con 269.224 spettatori, tra paganti e abbonati. Sono comunque pochi, considerando gli incontri di cartello che erano in programma. Il totale del torneo sale a quota 5.520.393, e accusa un pesante passivo rispetto all'anno scorso (— 412.839) e a due campionati fa (— 163.918). Bilancio ancora positivo invece a fronte delle stagioni precedenti: '82-83 (+ 414.932), '81-82 (+ 684.208), '80-81 (+ 1.429.131) e '79-80, la stagione del calcioscommesse (+ 627.207).

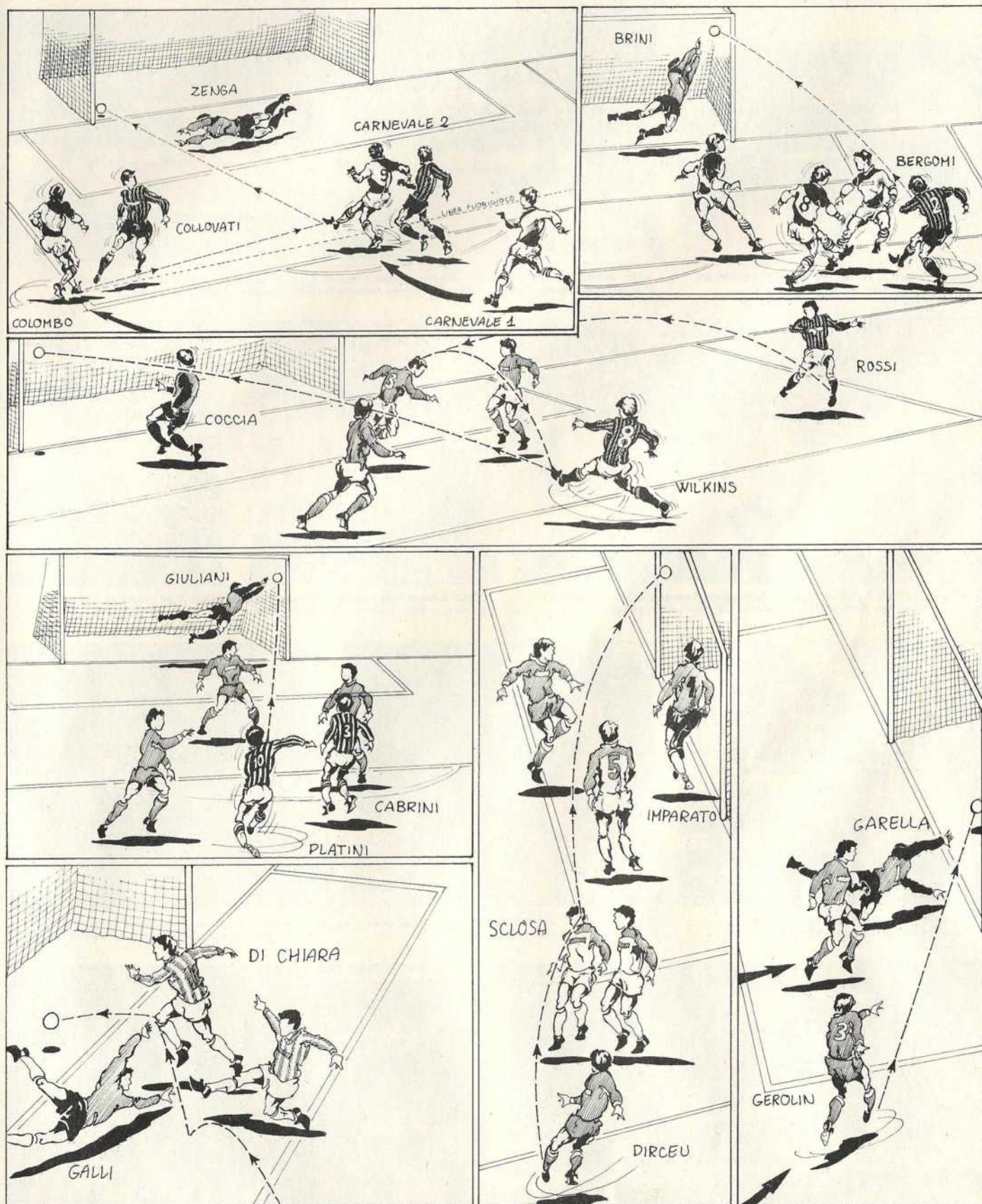
I BOMBER. Si muovono tutti in contemporanea i tre leader della graduatoria cannonieri, Platini, Rummenigge e Serena. Primo gol per il milanista Wilkins e il leccese Alberto Di Chiara. Ecco tutte le reti in serie A dei bomber di giornata: Battistini 14, Bergomi 10, Boniek 21, Carnevale 17, Colomba 15, A. Di Chiara 1, Donadoni 2, Gerolin 14, Kieft 9, Laudrup 14, Pasculli 3, Platini 64, Rideout 6, Rummenigge 18, Serena 30, Wilkins 1.

Ad Avellino le milanesi raccolgono un solo punto sui quattro a disposizione. Perde l'Inter e pareggiano i rossoneri. Anche contro la formazione allenata da Liedholm gli irpini centrano il bersaglio: Terraneo atterra in area Benedetti (in alto, a sinistra, fotoCapozzi) **e per l'arbitro è rigore; penalty che Colomba trasforma in maniera impeccabile** (in alto, a destra, fotoCapozzi). **Ma a differenza dei «cugini», i diavoli di Rivera e Lo Verde** (al centro, fotoCapozzi) **trovano il pareggio. Con una rete di Wilkins** (sopra, fotoCapozzi).

Gira a mille, la Roma by Boniek (sopra, nella fotoZucchi): **è agile e sufficientemente precisa in difesa, robusta a metà campo. E con inserimenti offensivi dalla retroguardia riesce a rendersi pericolosa in attacco. Ad affondare il Napoli sono proprio due reti firmate da centrocampisti: la prima da Gerolin** (in alto a destra, foto Zucchi), **la seconda da Zibi. Pruzzo** (a lato, fotoZucchi, mentre impegna Garella) **per una volta va in bianco**

L'Atalanta da trasferta rischia di espugnare anche il campo del Pisa. Va in gol con Donadoni (a lato, foto Sabe). **Viene graziata al dischetto da Kieft** (sopra, fotoSabe), **l'errore dell'olandese). Ma vede poi svanire il proprio sogno quando lo stesso Kieft si riscatta e supera Piotti con un bellisimo diagonale** (sotto, Sabe)

LA MOVIOLA/19. giornata

di **Paolo Sabellucci**

Ecco, alla moviola di Paolo Sabellucci, gli episodi-chiave della quarta di ritorno. In alto a sinistra: **la rete di Carnevale al «Meazza» (col centravanti friulano in posizione regolare).** In alto a destra: **Bergomi firma il pareggio interista.** Più sotto: **il gol di Wilkins.** Sopra al centro: **la fiondata di Platini.** Sopra: **A. Di Chiara batte Galli.** Al centro: **l'autogol di Sclosa.** A destra: **Gerolin a segno**

I gol della Serie A

Ansa

AVELLINO-MILAN. Colomba realizza al 5' il primo gol della giornata battendo Terraneo su rigore

Ansa

INTER-UDINESE. Colpo di scena al «Meazza», dove gli ospiti vanno in vantaggio dopo soli 7 minuti grazie al proprio centravanti Andrea Carnevale mentre i nerazzurri reclamano per un presunto fuorigioco

Ansa

LECCE-FIORENTINA. È l'ottavo minuto e tutto sembra mettersi al meglio per i viola che vanno in gol con Battistini. Ma la rimonta pugliese sarà spietata...

Ansa

COMO-BARI. Il brasiliano Dirceu batte al 20' un calcio di punizione da posizione laterale, la palla viene deviata da Sciosa e si infila alle spalle di Imparato

Ansa

COMO-BARI. Passano cinque minuti e gli uomini di Bolchi colgono il pareggio con Rideout

Ansa

PISA ATALANTA. Al 31' Donadoni raccoglie un cross di Magrin e batte Mannini di testa

Ansa

ROMA-NAPOLI. Discesa travolgente di Gerolin che con una finta spiazza Garella e segna l'1-0: è il 42'

MS

JUVENTUS-VERONA. Al 49' sale in cattedra Michel Platini, che supera Giuliani con un gran tiro da fuori area che si va a insaccare a mezza altezza

Borsari

INTER-UDINESE. L'incubo nerazzurro finisce al 52' grazie al quinto gol stagionale di Beppe Bergomi, che in questa occasione fa secco Brini dalla lunga distanza

minuto per minuto

4. giornata del girone di ritorno
domenica 26 gennaio 1986

Ansa

ROMA-NAPOLI. A stroncare le residue velleità partenopee ci pensa Boniek con questo gol al 61'

Ansa

LECCE-FIORENTINA. I giallorossi di Fascetti riescono ad agguantare il pareggio con l'argentino Pasculli, al suo terzo gol in campionato (e tutti segnati nel girone di ritorno). È il 68', succederà ancora qualcosa...

Ansa

JUVENTUS-VERONA. Platini non è più solo al comando: al 69' lo riaggunta Serena, lanciato verso la porta avversaria proprio da «Monsieur Plus»

Ansa

JUVENTUS-VERONA. La Vecchia Signora dilaga. Al 71' è il danese Michael Laudrup ad arrotondare il risultato togliendo ogni possibilità di rimonta ai gialloblù

Ansa

PISA-ATALANTA. Dopo aver sbagliato un calcio di rigore, l'olandese Kieft riesce a realizzare il gol dell'1-1 al 75' battendo Piotti in uscita

Ansa

INTER-UDINESE. Rummenigge non vuole farsi staccare nella classifica dei marcatori e al 75' si riporta in quota con Platini e Serena (per la gioia di Corso...)

Ansa

AVELLINO-MILAN. L'inglese Wilkins non aveva ancora segnato nel campionato italiano. Rompe il digiuno all'83' e con questa marcatura regala un preziosissimo punto esterno al Milan che così sale al terzo posto

Ansa

LECCE-FIORENTINA. Chiude la giornata A. Di Chiara che all'85' sigla il meritato successo del Lecce

Europei Juniores

E l'Italia va

Con due gol messi a segno nel primo tempo da Lerda (su calcio di rigore) e Impallomeni, (nella foto sotto) a Messina la Nazionale Juniores ha stroncato le velleità del

Portogallo proseguendo la marcia verso la qualificazione alla fase finale dei Campionati Europei di categoria. Da sottolineare il fatto che per incoraggiare gli azzurrini di Lupi più di ventimila tifosi hanno affollato le gradinate dello stadio messinese (un vero record, visto che la partita era trasmessa in diretta da Rai Tre). □

PARTITE DISPUTATE

Portogallo-ITALIA 0-2
Portogallo-Austria 0-3
Malta-Portogallo 0-2
Malta-ITALIA 0-5
Austria-Malta 3-0
Austria-ITALIA 2-1
Portogallo-Malta 6-0
Austria-Portogallo 1-4
ITALIA-Malta 4-0
ITALIA-Portogallo 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**8**	5	4	0	1	14	2
Austria	**6**	4	3	0	1	9	5
Portogallo	**6**	6	3	0	3	12	8
Malta	**0**	5	0	0	5	0	20

PARTITE DA DISPUTARE

Malta-Austria (23 aprile)
ITALIA-Austria (30 aprile)

De Sisti all'Udinese

Il ritorno di Picchio

Dopo tredici mesi di inattività Giancarlo De Sisti è tornato in panchina. Chiamato ad allenare l'Udinese, «Picchio» si è presentato al Meazza per affrontare la balbettante Inter di Corso. Ma gli è andata male (nella fotoBorsari, il saluto fra i due mister)

Giancarlo De Sisti ha sostituito alla vigilia del match con l'Inter Luis Vinicio alla guida dell'Udinese scivolata in precaria posizione di classifica e ormai in forte odore di retrocessione, dopo un brillante avvio di campionato. Giancarlo De Sisti ha frequentato il Supercorso di Coverciano nella stagione 79-80; nell'80-81 subentrò a Carosi alla guida della Fiorentina alla quindicesima giornata: la Fiorentina era allora terz'ultima in classifica assieme ad altre tre compagini; concluse addirittura al quinto posto. Nelle stagioni successive De Sisti rimase alla guida della squadra viola, fino all'anno scorso, quando venne sostituito da Valcareggi alla dodicesima giornata. De Sisti è il terzo allenatore sostituito quest'anno in Serie A, dopo Clagluna e Castagner, entrambi silurati alla vigilia dell'undicesimo turno. □

□ **Designati** gli arbitri per i quarti di finale delle Coppe europee. Coppacampioni: Barcellona-Juventus: Fredriksson (Svezia) per l'andata e Keizer (Olanda) per il ritorno; Bayern-Anderlecht: Hackett e Martinez; Steaua-Kuusysy: Gaetscher e Christov; Aberdeen-IFK Goteborg: Pauli e Wohrer. Coppacoppe: Rapid Vienna-Dinamo Kiev: Vautrot e Bridges; Dukla Praga-Benfica: Van Langenhove e Kirschen; Dinamo Dresda-Bayer Uerdingen: Quiniou e Nemeth; Stella Rossa-Atletico Madrid: Agnolin e Valentine. Coppa Uefa: Hajduk-Waregem: Butenko e Dos Santos; Inter-Nantes: Mc Ginlay (Scozia) e Galler (Svizzera); Real Madrid-Neuchatel: Petrovic e Tritschler; Sporting Lisbona-Colonia: Courtney e Casarin.

□ **Vittorio Duina,** settanta anni (li avrebbe compiuti il 2 marzo prossimo), ex presidente del Milan per una breve, ma assai travagliata stagione (dall'aprile del 1976 al maggio del 1977) è deceduto in Brasile in seguito a un incidente stradale. Il fallimento come patron del Milan aveva dato inizio a una serie di disavventure professionali ed economiche, che lo avevano indotto a lasciare definitivamente l'Italia, Attualmente Vittorio Duina viveva a Houston, nel Texas (Stati Uniti); si era recato in Brasile per andare a trovare un amico. Il nome di Duina è stato legato anche ad altre discipline sportive, tra cui la pallamano, con cui ha avuto maggiore fortuna.

Designati gli arbitri del mundial

Agnolin iridato

La Fifa ha designato i 36 arbitri che dirigeranno le partite della fase finale del Campionato del Mondo in Messico. Diciannove sono europei, sei sud-americani, quattro nord e centro-americani, tre africani, tre asiatici e uno australiano. Ecco l'elenco completo:

EUROPA: Horst Brummeier, 40 anni (Austria); Alexis Ponnet, 47 (Belgio); Bogdan Dotschev, 49 (Bulgaria); Vojtech Christov, 41 (Cecoslovacchia); George Courtney, 45 (Inghilterra); Joel Quiniou, 35 (Francia); Siegfried Kirschen, 43 (Germania Est); Volker Roth, 44 (Germania Ovest); Lajos Nemeth, 42 (Ungheria); Alan Snoddy, 30 (Irlanda del Nord); Luigi Agnolin, 43 (Italia); Jan Keizer, 45 (Olanda); Ioan Igna, 45 (Romania); Brian R. Mc Ginlay, 41 (Scozia); Victoriano Sanchez Arminio, 44 (Spagna); Erik Fredriksson, 43 (Svezia); Andre Daina, 45 (Svizzera); Valery Butenko, 45 (Urss); Zoran Petrovic, 34 (Jugoslavia).

SUD AMERICA: Carlos Esposito, 45 (Argentina); Romualdo Arppi Filho, 47 (Brasile); Hernan Silva, 39 (Cile); Jesus Diaz Palacio, 39 (Colombia); Gabriel E. Gonzalez Roa (Paraguay); Jose L. Martinez Baza, 44 (Uruguay).

NORD E CENTRO AMERICA: Berny Ulloa Morera, 36 (Costa Rica); Romulo Mendez Molina, 48 (Guatemala); Antonio Marquez Ramirez, 50 (Messico); David S. Socha, 48 (Usa).

AFRICA: Idrissa Traore, 39 (Mali); Edwin S. Piconackong, 46 (Mauritius); Ali Ben Nacer, 42 (Tunisia).

ASIA: Shizuo Takada, 39 (Giappone); Fallaj K. Al-Shanar, 39 (Arabia Saudita); Jamal Al-Sharif, 31 (Siria);

AUSTRALIA: Christopher Bambridge, 39 anni.

Cinque arbitri, infine, sono stati designati come riserve, destinati a sostituire il proprio connazionale «titolare» qualora questi, dovesse dare forfait. Sono: Paolo Casarin (Italia), Vautrot (Francia), Pauli (Germania Ovest), Hackett (Inghilterra), Valentine (Scozia).

Un gol-lampo di Carnevale (in alto, fotoBorsari) **saluta il ritorno in panchina di Giancarlo De Disti. Ma per l'Udinese non è ancora tempo di sorrisi: prima Bergomi e poi Rummenigge** (sopra, fotoRavezzani, **la felicità interista) ricacciano nei guai l'armata friulana.**

Le bandiere del Barcellona, prossimo avversario di Coppa della Juve, sventolate dai tifosi veronesi (sopra, fotoGiglio), **stimolano gli appetiti di Madama, che fa tris. Vanno a rete Platini, con una botta dalla distanza** (in alto, fotoGiglio), **Serena** (al centro, fotoMS) **e Laudrup** (a lato, Giglio).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 10. GIORNATA: **Bangor-Ards 1-1; Cliftonville-Ballymena 1-0; Coleraine-Carrick 2-0; Distillery-Glentoran 0-1; Larne-Glenavon 3-0; Linfield-Crusaders 3-0; Portadown-Newry 0-1.** Recupero: **Crusaders-Cliftonville 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**16**	8	8	0	0	21	3
Glentoran	**14**	8	7	0	1	13	2
Ards	**11**	9	5	1	3	16	8
Coleraine	**11**	8	5	1	2	23	8
Ballymena	**10**	9	4	2	3	15	6
Crusaders	**10**	8	4	2	2	9	8
Portadown	**7**	8	3	1	4	5	8
Newry	**7**	8	3	1	4	14	19
Larne	**7**	7	3	1	3	12	13
Glenavon	**6**	9	1	4	4	5	14
Bangor	**5**	8	2	1	5	10	15
Cliftonville	**5**	8	2	1	5	8	15
Carrick	**3**	8	0	3	5	2	20
Distillery	**2**	8	0	2	6	4	18

MARCATORI. **8 reti:** Richardson (Coleraine).
NB: la 1. giornata è stata rinviata a data da destinarsi.

INGHILTERRA

(V.B.) In questo periodo, in Inghilterra è tempo di Coppa per cui tutto passa in seconda linea, campionato compreso. Giunta al suo quarto turno, la manifestazione regina del calcio britannico non ha praticamente offerto sorprese e tutti i risultati hanno seguito il pronostico. Il big match della giornata era Sunderland-Manchester United che proponeva Brian Robson al suo rientro dopo tre mesi: il regista della nazionale, per oltre 70 minuti ha giocato al suo meglio poi si è fatto espellere per fallo di reazione su Venison. Negli altri incontri, da segnalare le vittorie del Liverpool a segno anche nella Milk Cup (Rush al 45', Lawrenson al 47') sul campo del Chelsea (Speedy al 73') e dell'Everton (Van den Hauwe al 13', Linecker al 40' e all'82') contro il Blackburn (autogol di Van den Hauwe al 53'); il pareggio del Tottenham (Allen al 2') sul campo del Notts Coutry di Terza Divisione (McFarland al 24') e la goleada dell'Arsenal (Allison 2, Robson, Nicholas, Rix) ad Highbury con il Rotherham (Tynan).

MILK CUP

4. turno: **Liverpool*-Ipswich 3-0; Aston Villa-Arsenal 1-1; Oxford*-Portsmouth 3-1; Queen's Park Rangers-Chelsea 1-1.**

COPPA F.A.

3. turno (spareggi): **Derby*-Gillingham 3-1. Reading*-Huddersfield 2-1.**
4. turno: **Arsenal*-Rotherham United 5-1; Aston Villa-Millwall 1-1; Everton*-Blackburn Rovers 3-1; Hull City-Brighton* 2-3; Luton Town*-Bristol Rovers 4-0; Manchester City-Watford 1-1; Notts Country-Tottenham Hotspur 1-1; Peterborough United*-Carlisle United 1-0; Reading-Bury 1-1; Sheffield United-Derby County* 0-1; Sheffield Wednesday*-Orient 5-0; Southampton*-Wigan Athletic 3-0; Sunderland-Manchester United 0-0; West Ham United-Ipswich Town 0-0; York City*-Altrincham 2-0; Chelsea-Liverpool* 1-3.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

PRIMA DIVISIONE

Recupero: **Oxford United-Coventry City 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd.	**55**	26	17	4	5	47	20
Everton	**53**	27	16	5	6	62	35
Liverpool	**53**	27	15	8	4	55	28
Chelsea	**53**	25	16	5	4	42	43
West Ham	**48**	25	14	6	5	40	23
Sheffield W.	**46**	26	13	7	6	42	40
Luton	**44**	27	12	8	7	43	29
Nottingham F.	**43**	27	13	4	10	47	40
Arsenal	**43**	25	12	7	6	30	28
Watford	**36**	26	10	6	10	44	42
Newcastle	**36**	26	9	9	8	36	40
Tottenham	**35**	26	10	5	11	39	33
Manchester C.	**35**	27	9	8	10	32	33
Southampton	**33**	26	9	6	11	34	36
Queens Park R.	**33**	26	10	3	13	30	36
Coventry	**28**	27	7	7	13	33	45
Leicester	**26**	27	6	8	13	35	49
Aston Villa	**24**	27	5	9	13	31	43
Oxford	**23**	27	5	8	14	38	55
Ipswich	**23**	27	6	5	16	20	39
Birmingham	**18**	26	5	3	18	14	37
W. Bromwich A.	**13**	27	2	7	18	23	63

MARCATORI. **19 reti:** McAvennie (West Ham), Linecker (Everton); **14 reti:** Hartford (Luton), Sharp (Everton), Smith (Leicester); **13 reti:** Davenport (Nottingham Forest), Rush (Liverpool), Stein (Luton).

SECONDA DIVISIONE

Recuperi: **Crystal Palace-Norwich City 1-2; Grimsby Town-Stoke City 3-3; Portsmouth-Middlesbrough 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**57**	27	17	6	4	55	24
Portsmouth	**52**	27	16	4	7	45	22
Wimbledon	**45**	27	13	6	8	37	28
Charlton	**43**	24	13	4	7	45	27
Brighton	**41**	26	12	5	9	47	39
Hull	**41**	27	11	8	8	46	38
Sheffield Utd.	**40**	27	11	7	9	44	40
Crystal Palace	**39**	27	11	6	10	33	32
Stoke	**38**	27	9	11	7	38	35
Barnsley	**37**	27	10	7	10	27	28
Blackburn	**35**	25	9	8	8	29	32
Shrewsbury	**35**	27	10	5	12	36	40
Bradford	**33**	24	10	3	11	28	35
Sunderland	**32**	27	9	5	13	28	41
Leeds	**32**	27	9	5	13	34	49
Grimsby	**32**	27	8	8	11	42	43
Huddersfield	**31**	26	7	10	9	36	41
Oldham	**31**	26	9	4	13	38	45
Millwall	**30**	24	9	3	12	37	42
Middlesbrough	**28**	27	7	7	13	24	33
Fulham	**27**	23	8	3	12	25	31
Carlisle	**18**	25	5	3	17	23	52

MARCATORI. **15 reti:** Trinkell (Norwich); **14 reti:** Bertschin (Stoke); **13 reti:** Morgan (Portsmouth); **12 reti:** Edwards (Sheffield United), Futcher (Oldham).
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

● **PAUL VAESSEN**, una delle maggiori speranze dell'Arsenal ed autore del gol che i «gunners» inflissero alla Juventus nella semifinale di Coppacampioni del 1980, in seguito ad una serie di incidenti è rimasto vittima della droga: ormai perso per il calcio, Vaessen cerca di sfuggire alla «piovra» come uomo e dice: *«Mi sono comportato da perfetto idiota».*

Scarpa d'oro Adidas 1980

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.	GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Van Basten	Ajax	28	19	**Krankl**	Rapid V.	18	22
V. Den Bergh	Anderlecht	20	22	**Kranjcar**	Rapid V.	18	22
Tanju Colak	Samsunspor.	19	16	**Detari**	Honved	18	20
McAvennie	West Ham	19	27	**Polster**	Austria V.	18	22
Lineker	Everton	19	27	**Cascavel**	Guimaraes	17	18

(classifica aggiornata al 20 gennaio)

FRANCIA

(B.M.) Recupero: **Lilla-Paris St. Germain 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris St. G.	**44**	27	18	8	1	55	22
Nantes	**36**	27	14	8	5	38	21
Bordeaux	**36**	27	14	8	5	38	31
Monaco	**30**	27	8	14	5	40	29
Lens	**30**	27	11	8	8	41	34
Auxerre	**29**	27	11	7	9	31	28
Metz	**28**	27	9	10	8	37	25
Nizza	**27**	27	9	9	9	29	34
Tolosa	**27**	27	11	5	11	43	32
Laval	**26**	27	8	10	9	30	34
Nancy	**26**	27	11	4	12	36	38
Le Havre	**25**	27	9	7	11	36	36
Lilla	**25**	27	10	5	12	30	38
Rennes	**24**	27	9	6	12	27	33
Soch.	**24**	27	8	8	11	34	40
Marsiglia	**23**	27	8	7	12	30	31
Tolone	**23**	27	6	11	10	33	35
Brest	**21**	27	7	7	13	30	45
Bastia	**18**	27	5	8	14	23	49
Strasburgo	**18**	27	5	8	14	23	43

MARCATORI. **17 reti:** Rocheteau (Paris Saint Germain); **15 reti:** Bocande (Metz); **14 reti:** Renders (Bordeaux), Krimau (Le Havre); **13 reti** Oudjani (Laval).

COPPA

Trentaduesimi: **Metz-Sochaux* 1-2; Monaco-Le Havre* 1-2; Nantes-Limoges* 2-2 (d.t.s. Limoges qualificato ai rigori); Paris Saint Germain*-Digione 2-0; Bourd-la-Roche-Brest* 1-3; Nizza*-Mont de Marsan 4-2; Pont l'Abbé-Auxerre* 0-3; Rennes*-Lucé 5-3; Lens*-Garges 3-0; Laval*-Saint Jean de Luz 1-0; Evry*-Tolone 1-0; Caen-Red Star* 0-1; Mulhouse*-Rems 2-1 (d.t.s.); Tour*-Quimper 1-0; Vichy-Racing Paris* 0-2; Avignone-Montpellier* 2-2 (d.t.s. Montpellier qualificata ai rigori); A.S. Strasburgo-Beauvais* 1-2; Chaumont*-Moutiers 2-0; Le Cres*-Ales 0-0 (d.t.s. Le Cres qualificata ai rigori); Montagnard-Concarnau* 2-3; Blenad*-Chalon-sur-Saonne 2-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GERMANIA OVEST

(S.B.) Ripresa per la Bundesliga dopo la sosta invernale; pochi gli spettatori: solo 80mila per otto incontri (è stato rinviato Bochum-Waldhof Mannheim) alla media di diecimila per partita, una vera miseria. Ancora senza Voeller (che però dovrebbe restare a Brema visto il contratto principesco che il club gli offrirà) il Werder ha faticato a battere il pericolante Saarbrucken: c'è riuscito, infatti, solo al 77' in virtù di un rigore trasformato da Kurzop. Grazie a questo successo, il Werder continua a mantenere la testa della classifica alle cui spalle, ormai, solo Bayern e Borussia Moenchengladbach mostrano un minimo di credibilità. Il Bayern, in svantaggio contro lo Schalke al 29' (Tauber) ha pareggiato con Hoeness al 44' raddoppiando con Lerby quattro minuti più tardi. Terzo gol firmato Hoeness al 70' e, ad un minuto dal termine seconda rete degli ospiti, autore Thon. A Moenchengladbach, è stata un'altalena di gol: Surmann al 24' porta in vantaggio l'Hannover; pareggio di Hochstaetter al 28', vantaggio del Borussia con Drehsen un minuto più tardi e 3-1 a firma di Crienz al 50'. A questo punto il Borussia si addormenta e l'Hannover si sveglia e va a segno con Thomas (64') e Schaub (69') per il pareggio. Di Hannes ad ogni modo, al 74', il gol-partita.
20. GIORNATA: **Eintracht Francoforte-Fortuna Duesseldorf 2-0; Kaiserslautern-Norimberga 0-3; Borussia Dortmund-Colonia 5-1; Bayer Leverkusen-Amburgo 3-2; Werder Brema-Saarbrucken 1-0; Borussia Moenchengladbach-Hannover 4-3; Bayern-Schalke 3-2; Stoccarda-Bayer Uerdingen 0-2; Bochum-Waldhof Mannheim rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**31**	20	14	3	3	58	30
Bayern	**31**	20	12	3	5	40	23
Borussia M.	**27**	20	10	7	3	45	29
Amburgo	**25**	20	11	3	6	34	20
Bayer L.	**24**	20	9	6	5	42	29
Bayer U.	**21**	20	8	5	7	30	45
Waldhof	**20**	19	8	4	7	30	25
Bochum	**19**	18	9	1	8	36	29
Stoccarda	**19**	20	7	5	8	31	33
Colonia	**18**	19	5	8	6	29	33
Borussia D.	**18**	20	7	4	9	34	43
Schalke 04	**17**	20	6	5	9	31	33
Kaiserslautern	**17**	20	6	5	9	26	30
Eintracht F.	**17**	20	4	9	7	23	33
Norimberga	**16**	20	7	2	11	32	34
Saarbruecken	**15**	20	4	7	9	26	35
Hannover	**14**	20	5	4	11	34	57
Fortuna	**11**	20	4	3	13	28	48

MARCATORI. **16 reti:** Kuntz (Bochum); **14 reti:** Remark (Waldhof); **13 reti:** Cha Bum (Bayer Leverkusen), Neubarth (Werder Brema); **12 reti:** Allgoewer (Stoccarda).

GRECIA

(T.K.) 17. GIORNATA: **Aris-Apollon 0-1; Giannina-Olympiakos 3-1; Larissa-Kalamaria 1-0; Panathinaikos-Ethnikos 2-0; Panachaiki-Ofi 1-2; Panionios-Doxa 4-0; Panserraikos-Iraklis 2-3; Paok-Aek 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**27**	17	12	3	2	33	15
Aris	**23**	17	9	5	3	25	16
Iraklis	**22**	17	9	4	4	21	12
Panionios	**22**	17	9	4	4	24	17
Larissa	**20**	17	7	6	4	22	12
Aek	**20**	17	8	4	5	26	17
Ofi	**20**	17	9	2	6	25	20
Olympiakos	**17**	17	7	3	7	27	25
Giannina	**15**	17	6	3	6	20	23
Ethnikos	**15**	17	5	5	7	14	19
Kalamaria	**14**	17	4	6	7	12	18
Paok	**13**	17	5	3	9	20	23
Doxa	**12**	17	4	4	9	13	24
Apollon	**12**	17	3	6	8	11	25
Panserraikos	**11**	17	3	5	9	15	27
Panachaiki	**8**	17	3	3	11	12	27

MARCATORI. **12 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **9 reti:** Saravakos (Panathinaikos), Mavrikis (Panionios); **8 reti:** Esterchasi (Eak); **7 reti:** Valaoras (Larissa), Bartzof (Panionios).

COPPA

Ottavi (andata): **Aris-Eordaikos 5-1; Ethnikos-Apollon 1-0; Olympiakos-Iraklis 3-1; Kalkida-Aek 1-2; Panachaiki-Kavala 4-1; Karditsa-Ofi 1-1; Olympiakos Volu-Ergotelis 1-0. Panathinaikos-Eolikos rinviata.**

Gavrilov da Mosca a Vienna

Il valzer di Yuri

MOSCA. Yuri Gavrilov (*nella foto Bob Thomas*) dovrebbe giocare tra due stagioni nel Rapid di Vienna. Il centrocampista dello Spartak di Mosca, infatti, pare abbia raggiunto un contratto con il club della capitale austriaca a far data, appunto, dalla stagione '88-'89. Sino ad ora, Gavrilov ha totalizzato 48 presenze in nazionale realizzando 12 gol. Se il suo trasferimento — annunciato dalla Kosmolskaia Pravda — avverrà, Gavrilov sarà il secondo giocatore sovietico ad indossare la maglia del Rapid dopo Zintchenko dello Zenit di Leningrado nella stagione '81-'82. Per Ora, Gavrilov e alle prese con la preparazione per Messico '86. □

SPAGNA

(G.C.) Javier Clemente litiga con Sarabia, ci rimette il posto (adesso sulla panchina dell'Athletic Bilbao ci sta Inaki Saez, tecnico del giro) ma i baschi, a Barcellona, giocano male e perdono giustamente malgrado Terry Venables abbia dovuto rinunciare a Schuster ed Archibald. Gli «Azulgrana» passano in vantaggio con Esteban al 26' e raddoppiano con Caldere al 34' e a questo punto si mettono ad amministrare il vantaggio che però non possono non aumentare dopo l'espulsione di Goikoetchea (55' per somma di ammonizioni) al 64' con Carrasco. Di Gallego (71') il gol della bandiera per i baschi. Non entusiasma ma vince (Valdano al 23') il Real al Bernabeu col Saragozza e perde l'Atletico Madrid (Da Silva al 4') a Valladolid (doppietta di Victor al 38' e all'83'). Secondo 6-0 consecutivo della Real Sociedad, questa volta coltro il Valencia che ormai non è più una squadra di calcio con doppiette di Uralde (30' e 37') e di Lopez Ufarte (55' e 72') e reti di Mujica (50') e Satrustegui (85') a completare lo score. Mario Kempes, da parte sua, ha indossato la maglia dell'Hercules per l'ultima volta: non ha segnato, ma ha giocato bene. Ora, l'argentino vola a Vienna dove, alla ripresa del campionato austriaco, indosserà la maglia del glorioso Wienner S.K.

22. GIORNATA: **Hercules-Siviglia 2-1; Barcellona-Athetic Bilbao 3-1; Cadice-Osasuna 2-0; Valladolid-Atletico Madrid 2-1; Real Madrid-Saragozza 1-0; Celta-Santander 1-2; Gijon-Espanol 1-1; Real Sociedad-Valencia 6-0; Betis-Las Palmas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**36**	22	16	4	2	52	17
Barcellona	**33**	22	14	5	3	39	17
Atl. Madrid	**27**	22	11	5	6	38	26
Athl. Bilbao	**27**	22	10	7	5	30	22
Gijon	**27**	22	8	11	3	22	16
Real Sociedad	**25**	22	11	3	8	35	29
Siviglia	**24**	22	8	8	6	37	31
Valledolid	**23**	22	9	5	8	37	31
Saragozza	**22**	22	7	8	7	25	26
Betis	**21**	22	6	9	8	27	30
Espanol	**20**	22	7	6	9	24	22
Cadice	**20**	22	8	4	10	23	34
Hercules	**18**	22	6	6	10	24	31
Valencia	**17**	22	5	7	10	33	39
Santander	**17**	22	6	5	11	20	26
Las Palmas	**15**	22	5	5	12	24	47
Osasuna	**13**	22	4	5	13	11	22
Celta	**11**	22	4	3	15	22	44

MARCATORI. **15 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **12 reti:** Da Silva (Atletico Madrid); **11 reti:** Valdano (Real Madrid); **10 reti:** Victor (Valladolid).

EIRE

(S.C.) 14. GIORNATA: **Bohemians-Shamrock Rovers 1-1; Limerick-Dundalk 1-2; Shelbourne-Cork 0-2; UCD-St Patrick's 1-3; Waterford-Galway 2-2; Athlone-Home Farm rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**23**	14	10	3	1	29	11
Galway	**21**	13	8	5	0	28	11
Dundalk	**19**	14	8	3	3	26	12
Bohemians	**15**	13	4	7	2	15	14
St. Patrick's	**15**	13	5	3	4	15	11
Waterford	**14**	14	4	6	4	16	19
Limerick	**14**	13	5	4	4	24	16
Athlone	**13**	12	5	3	5	20	19
Shelbourne	**8**	14	2	4	8	11	27
Cork	**8**	14	2	4	8	13	28
Home Farm	**7**	12	2	3	7	9	14
UCD	**3**	13	0	3	10	10	35

SCOZIA

COPPA F.A.

(V.B.) 3. TURNO: **Airdrie-Montrose 0-0; Arbroath-Clyde 0-0; Ayr United*-Stenhousemuir 1-0; Berwich Rangers-Aloa Athletic* 2-3; Celtic*-St. Johnstone 2-0; Clydebank-Falkirk 0-0; Dundee United*-Morton 4-0; East Fife-St. Mirren 1-1; Hearts*-Rangers 3-2; Kilmarnoch*-Stirling Albion 1-0; Motherwell-Brechin City 1-1; Nairn County-Qundee* 0-7; Queen's Park*-Dumbarton 1-0.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

BELGIO

(J.H.) Derby dei... derelitti tra Lierse e RWDM con vittoria dell'undici di Molenbeck che, da quando ha fatto licenziare Garot, gioca che sembra una squadra «vera». Passa in vantaggio il Lierse con Mertens all'8' ma De Greef, con due rigori (47' e 62') rovescia il risultato che Thairet al 79' conclude. Haan (arrivato all'Anderlecht per Van Himst durante la sosta) è già contestato: la squadra, infatti, gioca male e tutti danno la colpa al nuovo allenatore, «reo» di essere discepolo di Ivic che all'Anderlecht fu cacciato: con Beveren, ad ogni modo, è stato 1-0 grazie a Fryman (72'). Al Bruges, infine, il «derby dei merletti»: Papin al 48' porta in vantaggio i padroni di casa, Kooiman pareggia al 66' poi Degryse (80) e Leo Van der Elst (85') fanno... tombola!
23. GIORNATA: **Waterschei-Malines 0-0; Seraing-Gand 1-1; Lierse-RWDM 1-3; Anderlecht-Beveren 1-0; Waregem-Anversa 3-0; Lokeren-Standard 1-4; Bruges-Cercle Bruges 3-1; Charleroi-Courtrai, Beerschot-Liegi rinviate. Recupero: Beerschot-Gand 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**37**	23	17	3	3	51	20
Anderlecht	**33**	22	13	7	2	52	22
Gand	**28**	22	11	6	5	37	20
Waregem	**26**	23	11	4	8	37	24
Standard	**26**	22	9	8	5	33	21
Beerschot	**26**	21	9	8	5	34	30
Beveren	**25**	21	10	5	7	34	30
Liegi	**24**	21	10	4	7	32	27
Malines	**21**	22	5	11	6	21	27
Cercle Bruges	**20**	22	7	6	9	38	36
Lokeren	**20**	22	7	6	9	29	39
Anversa	**20**	22	6	8	8	21	30
Seraing	**17**	23	4	9	10	15	26
Waterschei	**16**	23	4	8	11	19	42
Charleroi	**15**	22	6	3	13	26	37
Courtrai	**15**	21	5	5	11	22	32
RWDM	**15**	22	4	7	11	18	40
Lierse	**14**	22	4	6	12	22	38

MARCATORI: **20 reti:** E. Van den Bergh (Anderlecht); **15 reti:** Veyt (Waregem); **12 reti:** Degryse (Bruges).

CIPRO

(T.K.) 14. GIORNATA: **Anortosi-Apollon 1-1; Olympiakos-Apop 0-0; Ael-Epa 1-1; Alki-Pezoporikos 0-2; Salamina-Apoel 0-0; Paralimni-Omonia 1-1; Ermis-Aris 4-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**24**	14	11	2	1	24	6
Omonia	**22**	14	9	4	1	28	15
Apollon	**20**	14	8	4	2	23	11
Anortosi	**20**	14	8	4	2	25	17
Pezoporikos	**15**	14	6	3	5	18	14
Paralimni	**14**	14	5	4	5	23	23
Olympiakos	**14**	14	5	4	5	24	26
Ael	**12**	14	5	2	7	17	15
Salamina	**12**	14	3	6	5	13	15
Epa	**11**	14	3	5	6	16	20
Apop	**10**	14	3	4	7	13	22
Alki	**10**	14	1	8	5	9	19
Aris	**9**	14	2	5	7	17	25
Ermis	**3**	14	0	3	11	12	34

TURCHIA

(M.O.) 19. GIORNATA: **Besiktas-Zonguldakspor 1-0; Samsunspor-Galatasaray 1-1; Kayserispor-Fenerbahce 3-3; Kocaelispor-Eskisehirspor 3-1; Bursaspor-Irabzonspor 0-0; Sariyer-Rizespor 1-0; Ankaragcu-Sakaryaspor 3-1; Altay-Orduspor 3-0; Denizlispor-Genclerbirligi 2-0.** Riposava: **Malatyaspor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**29**	19	10	9	0	25	8
Galatasaray	**28**	19	9	10	0	26	9
Fenerbahce	**24**	19	8	8	3	21	17
Samsunspor	**23**	19	9	5	5	35	18
Trabzonspor	**22**	19	8	6	5	18	9
Eskisehirspor	**22**	19	10	2	7	33	25
Sariyer	**22**	19	7	8	4	16	10
Ankaragucu	**22**	19	8	6	5	27	23
Genclerbirligi	**21**	19	6	9	4	23	24
Malatyaspor	**18**	18	6	6	6	24	23
Altay	**17**	19	7	3	9	21	19
Denizlispor	**17**	19	6	5	8	18	19
Zonguldakspor	**16**	19	6	4	9	22	26
Kocaelispr	**16**	19	6	4	9	19	27
Bursaspor	**14**	19	4	6	9	17	26
Rizespor	**14**	19	5	4	10	14	25
Kayserispor	**14**	19	3	8	8	14	26
Orduspor	**11**	19	4	3	12	16	35
Sakaryaspor	**10**	19	4	2	13	17	37

Coppe d'Africa edizione 1986

Si comincia così

A LUMUMBASHI, nello Zaire, sono stati sorteggiati gli accoppiamenti del turno preliminare (andata 31 gennaio, 1 o 2 febbraio; ritorno 14, 15 o 16 febbraio) e dei 16. di finale (andata 4, 5 o 6 aprile; ritorno 18, 19 o 20 aprile) della 12. edizione della Coppa delle Coppe d'Africa.

Turno preliminare: Higlanders (Swaziland) - Kiyovu (Ruanda); El Obeid (Sudan) - AST Mocaf (Centrafrica); Police (Mauritania) - Gamboy Eagles (Sierra Leone); Vitalo (Burundi) - Batrolka (Somalia); Vincitrice Coppa del Lesoto - Fortio (Madagascar); Starlight (Gambia) - Benfica (Guinea Bissau); El Nguema (Guinea Equatoriale) - ASFB (Burkina Faso).

SEDICESIMI: Vincente Higlanders-Kivoyu - Eritrea (Etiopia); Al Ahly (Egitto) - Vincitrice Coppa dell'Uganda; Vincente El Obeid-AST Mocaf - Ismaili (Egitto); Vincente Police-Gamboy Eagles - MP Orano (Algeria); Vincente Vitalo-Batrolka - Breweries (Kenya); Ferroviario (Angola) - Kalamu (Zaire); Vincente vincitrice Coppa del Lesotho-Fortior - Miembini (Tanzania); Higlanders (Zimbawe) - Power Dynamos (Zambia), Vincente Starlight-Benfica - Diaraf (Senegal); Stade Malien (Mali) - Hamman Lif (Tunisia); Vincente El Nguema-ASFB - Al Alhly (Libia); Kaloum (Guinea) - El Jadida (Marocco); M. Barolle (Liberia) - Union Douala (Camerun); Foadan (Togo) - Gagnoa (Costa d'Avorio); Sogara (Gabon) - Sekondi Basacas (Ghana); Dr. Oueme (Benin) - Abiola Babes (Nigeria). Nella stessa sede sono stati pure sorteggiati gli accoppiamenti del turno preliminare (andata 7, 8 o 9; ritorno 18, 19 o 20 febbraio) e dei sedicesimi (andata 4, 5 o 6; ritorno 18, 19 o 20 aprile) della 22. edizione della Coppa dei Campioni d'Africa.

Turno preliminare: Etoile Filante (Burkina Faso) - AS Ksar (Mauritania); Panthères Noires (Rwanda) - Wagad (Somalia); Manzini Wanderers (Lesotho) - Maji Maji (Tanzania); SCAF Tocages (Centrafrica) - Juvenil Yeres (Guinea); Manzini (Swaziland) - AC Sotema (Madagascar); East End Lions (Sierra Leone) - Udib (Guinea Bissau).

SEDICESIMI: Tizi Ouzu (Algeria) - Vincente Etoile Filante-AS Ksar; Merriek (Sudan) - Espérance (Tunisia); Zamalek (Egitto) - Vincente Panthères Noires-Wagad; Dynamos (Zimbabwe) - Vincente Manzini W.-Maji Maji; AFC Léopards (Kenya) - Brewery (Etiopia); Nkana Red Devils (Zambia) - Vincente Manzini-Sotema; Dahra (Libia) - Kampala (Uganda); Inter PC (Burundi) - Tshinkunku (Zaire); FC 105 (Gabon) - Vincente SCAF-Juvenil; FAR (Marocco) - Vincente East End Lions-Udib; Horoya (Guinea) - Invincible Eleven (Liberia); Hearts of Oak (Ghana) - Wallidan (Gambia); Jeanne d'Arc (Senegal) - MAS (Marocco); Canon (Camerun) - Primeiro de Mayo (Angola); Africa Sports (Costa d'Avorio) - Requins (Benin); Asfosa (Togo) - New Nigerian Bank (Nigeria).

f. u.

ALBANIA

COPPA

(P.M.) 1. turno (recupero): **Naftetari*-Vetetima 3-0.**
Ottavi (andata): **Partizani-Dinamo 2-1, Erzeni-Lokomotiva 0-0, Beselidhjia-Apolonia 1—0, Yilli I Kug-Vilzania 3-2, Labinoti-17 Nentori 2-0, Laftetari-Tomori 1-3, Skenderbeu-Luftetari 1-0, Traktori-Flamurtari 1-2.**
NB: con l'asterisco la squadra qualificata.

MALTA

(C.C.) ANTICIPI 9. GIORNATA: **Valletta-Sliema 1-0; Hibernians-Zurrieq 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rabat	**15**	8	7	1	0	12	2
Valletta	**13**	9	5	3	1	13	6
Hibernians	**11**	9	3	5	1	11	7
Hamrun	**9**	8	3	3	2	6	5
Zurrieq	**8**	9	3	2	4	14	11
Mqabba	**4**	8	1	2	5	5	14
Birkirkara	**4**	8	1	2	5	4	15
Sliema	**4**	9	1	2	6	10	15

MARCATORI. **4 reti:** De Ponti (Zurrieq), Taliana (Valletta), Basuttil (Rabat).

● **BERND HOLZENBEIN**, campione del mondo con la Germania nel '74, a trentanove anni dopo alcune esperienze maturate negli USA ai tempi della NASL, ha deciso un di rinviare il suo addio al calcio: ha infatti firmato un contratto con il Salmrohr, squadra tedesca di Terza Divisione con la quale spera di essere promosso in Seconda.

PORTOGALLO

COPPA

(M.M.D.S.) 4. TURNO: **Maritimo-Chaves* 0-1; Belenense*-Setubal 4-0; Sporting*-U. Coimbra 6-0; Porto*-Estoril 3-0; Guimares*-Amarante 5-0; Penafiel*-Almeirim 3-1; Rio Ave-Portimonense* 0-2; Vianense-Braga* 1-2; Benfica*-Vialonga 6-0; Academica*-Almada 2-0; Varzim*-Farense 2-1; Unido Madeira*-Paredes 5-1; Torriense-Lixa* 0-1; Valdevez-Barreirense* 1-2; Vieira-Peniche* 1-2; Lusitania Amores-Pacos Ferreira* 0-1.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TUNISIA

13. GIORNATA: **Stade Tunisien-CA Bizerte 0-0; OC Kerkennah-AS Marsa 0-0; ES Tunis-CS Sfaxien 2-0; SR Sports-JS Kairouan 1-0; Stia Sousse-CS Hammam-Lif 0-0; US Monastir-C. Africain 1-0; Ol. Beja-ES Sahel 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ES Sahel	**32**	13	6	7	0	12	6
ES Tunis	**30**	13	5	7	1	19	7
Club Africain	**27**	13	4	7	2	16	11
JS Kairouan	**27**	13	4	7	2	11	6
Stade Tunisien	**27**	13	4	6	3	15	13
AS Marsa	**27**	13	5	4	4	11	17
CS Sfaxien	**26**	13	4	5	4	13	10
CA Bizerte	**26**	13	4	5	4	11	9
US Monastir	**26**	13	5	3	5	10	12
CS Hammam-Lif.	**25**	13	3	7	3	8	7
Sfax RS	**25**	13	3	6	4	9	7
OC Kerkennah	**23**	13	2	6	5	10	18
O. Beja	**23**	13	2	6	5	5	13
Stia Sousse	**20**	13	2	3	8	4	14

MAROCCO

17. GIORNATA: **KAC Kenitra-FAR Rabat 1-1; MCO Oujda-RS Kenitra 2-1; MAS FES-Khourigba 2-0; COD Meknès-Settat 2-0; Sale-Leyoune 2-0; Belksiri-Berkane 0-0; US Mohammedia-Raja Casablanca 0-0; El Jadida-Sidi Kacem 1-1; WAC-Chebab Mohammedia 1-0; FUS Rabat-KAC Marrakech rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	**41**	17	10	4	34	22	13
KAC Kenitra	**40**	17	9	5	3	17	10
Sale	**39**	17	8	6	3	18	11
COD Meknès	**28**	17	7	7	3	20	15
MAS Fès	**37**	16	7	7	2	13	5
FUS Rabat	**37**	17	8	8	3	10	6
Raja Casablanca	**36**	16	7	6	3	17	7
Sidi Kacem	**33**	17	2	10	5	13	20
El Jadida	**33**	17	7	2	8	11	15
FAR Rabat	**32**	13	7	5	1	19	7
US Mohammedia	**32**	16	5	6	5	14	13
KAC Marrakech	**31**	17	5	4	8	12	16
MC Oujda	**31**	17	4	6	7	11	14
Berkane	**31**	16	2	9	5	7	12
Chabab Moham.	**30**	16	4	6	6	8	10
Belksiri	**29**	17	4	4	9	11	20
Settat	**29**	17	3	8	6	9	15
Khourigba	**28**	16	4	4	8	9	8
RS Kenitra	**28**	16	3	6	7	14	19
Layoune	**26**	17	3	3	11	7	19

NB: in Algeria, Marocco, Tunisia tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ALGERIA

COPPA

Ottavi: **Annaba-(Oum el Bouaghi* 2-2 (d.t.s. El Bouaghi qualificato ai rigori); Ain M'Lila-Harrouch* 1-2; Chief-Blida* 2-3; Tizi-Ouzou*-Madania 6-1; Hussein Dey-Dellya* 1-2; JH Djazair-Leghoust* 0-2; Guelma-Constantine* 2-2 (d.t.s. Constantine qualificato ai rigori); Relizane-Arzew* 1-1 (d.t.s. Arzew qualificato ai rigori).**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

URUGUAY

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

3. GIORNATA: **Progreso-Wanderers 1-1; River-Rampla 0-0; Penarol-Cerro 1-1.**

4. GIORNATA: **Cerro-Wanderers 0-4; Rampla-Progreso 0-2; Penarol-River 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wanderers	**7**	4	3	1	0	9	1
Penarol	**6**	4	2	2	0	7	4
Progreso	**4**	4	1	2	1	4	3
Cerro	**3**	4	1	1	2	5	10
River	**3**	4	1	1	2	6	7
Rampla	**1**	4	0	1	3	1	7

USA

(P.R.) RISULTATI: **Pittsburgh-Cleveland 3-4, Minnesota-Chicago 1-3; Dallas-Kansas City 1-2; St. Louis-Tacoma 5-2; San Diego-Wichita 9-0; Baltimora-Dallas 8-4; Cleveland-St. Louis 3-4 (d.t.s.); Kansas City-Tacoma 3-5; Los Angeles-Wichita 6-4; Wichita-Kansas City 4-3 (d.t.s.); Dallas-Cleveland 2-5; Tacoma-San Diego 2-8; Pittsburgh-Kansas City 2-0; Los Angeles-St. Louis 4-2.**

WESTERN DIVISION	G	V	P	%
San Diego	**18**	12	6	667
Wichita	**18**	11	7	611
Saint Louis	**21**	10	11	476
Kansas City	**20**	9	11	450
Tacoma	**22**	9	13	409
Los Angeles	**19**	7	12	368

EASTERN DIVISION	G	V	P	%
Minnesota	**20**	12	8	600
Cleveland	**19**	11	8	579
Baltimore	**19**	9	8	529
Pittsburgh	**18**	9	9	500
Chicago	**16**	7	9	438
Dallas	**22**	9	13	409

MARCATORI: **32 reti:** Tatu (Dallas); **25 reti:** Allen (Cleveland); **24 reti:** Segota (San Diego).

● **IN MESSICO** si teme la «rivolta dei peones»: i tifosi di Città del Messico, infatti, hanno annunciato che... scenderanno in sciopero contro la nazionale se non riceveranno un congruo numero di biglietti omaggio alle sue partite.

Il mondo nel pallone

La «tre giorni» di Socrates

SOCRATES sarà a Firenze da venerdì prossimo per una «tre giorni» che proporrà calcio e festeggiamenti. Il «dottore», in tournée con il Flamengo, giungerà a Roma dall'Arabia Saudita venerdì e, in serata, sarà al centro di un dibattito sul tema «Socrates: fuga o saudade?». Il giorno successivo a Firenze, in Palazzo Vecchio alle 11, Socrates incontrerà le autorità cittadine. Seguirà la presentazione dell'audiovisivo «Bahia coraçao africano». Domenica 2 febbraio alle 15, Fiorentina-Flamengo alla stadio comunale e, alle 23,30 in piazza de' Cimatori, grande festa popolare con i ritmi brasiliani di Nadia de Santis.

È stato René Vandereycken, a volere la sostituzione di Van Himst con Arie Haan alla guida dell'Anderlecht: l'ex genoano, infatti, è considerato il vero «padrone» del club di Bruxelles

☐ **La Nazionale** inglese affronta l'Egitto, a Il Cairo, in un incontro amichevole di preparazione ai prossimi Campionati del Mondo, in formazione rabberciata: il C.T. Bobby Robson, infatti, deve fare a meno di otto calciatori impegnati nelle partite di Coppa d'Inghilterra.

☐ **La Zecca** di Città del Messico, in occasione dei Campionati del Mondo emetterà quattro monete d'oro e quattro serie di tre monete d'argento. L'emissione coincide con gli oltre 450 anni di attività della «Casa de moneda», la più antica zecca americana essendo stata fondata nel 1536.

☐ **I giocatori** della nazionale argentina di calcio disponibili in questo momento hanno ripreso gli allenamenti agli ordini del tecnico Carlos Salvador Bilardo, nell'ambito della preparazione per la prossima Coppa del Mondo in Messico. I giocatori scelti da Bilardo: Luis Islas, Nestor Clausen, José Luis Brown, Oscar Ruggeri, José Luis Cucciuffo, Sergio Batista, Ricardo Giusti, Ricardo Bochini, Carlos Tapia, Oscar Dertycia, Claudio Borghi, Sergio Almiraon, Oscar Garrè, Nery Pumpido, Miguel Angel Russo e Jorge Comas. Si allenano dal lunedì al venerdì.

☐ **L'Italia** vuole trascorrere un periodo di preparazione nel centro di La Malinche, a Tlaxcala, ubicato a circa 3.000 metri di altezza ed 120 chilometri da Città del Messico. Negli stessi impianti dove, attualmente, è in ritiro la nazionale messicana. La notizia della richiesta che sarebbe stata fatta dai dirigenti della squadra azzurra è stata data dal responsabile del centro, Alfredo Tinoco.

☐ **Tre squadre** di club europee hanno scelto il Centro Tecnico Federale di Coverciano per svolgere, nelle pause dei rispettivi campionati di prima divisione, un periodo di preparazione: si tratta di Wiener Sport Klub di Vienna (dal 9 al 21 febbraio), della squadra danese Eik (dal 24 al 30 marzo), del Lerby Aif, svedese (dal 30 marzo al 6 aprile).

☐ **Per Mario Zagalo,** due volte campione del mondo col Brasile ed allenatore della «seleçao» che si aggiudicò il suo ultimo titolo mondiale, ha scelto in Platini il miglior calciatore in attività. Zagalo, parlando del prossimo «Mundial», ha pronosticato nella Danimarca la squadra rivelazione e nella Francia una delle favorite.

MESSICO

TORNEO MEXICO 86

15. GIORNATA: **Tampico Madero-Atlas 4-2; UNAM-Necaxa: 0-0; Potosino-Atlante 1-0; America-U. Nuevo Leon 1-0; Cruz Azul-Angeles 1-1; Morelia-Irapuato 1-1; Monterrey-Toluca 2-0; U. Guadalajara-Leon 3-0; Guadalajara-Un. Autonoma de Guadalajara 2-1.**

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterrey	**26**	15	12	2	14	34	13
Tampico Madero	**22**	15	10	2	3	41	18
Cruz Azul	**17**	15	7	3	5	20	15
Guadalajara	**15**	15	5	5	5	24	23
U.A. Guadalajara	**14**	15	6	2	7	19	25
Nexaca	**13**	15	5	3	7	16	20
Atlas	**11**	15	4	3	8	22	28
Toluca	**11**	15	4	3	8	17	30
Unam	**11**	15	3	5	7	18	31
Angeles	**10**	15	3	4	8	12	19

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puebla	**20**	15	7	6	2	18	11
Morelia	**19**	15	6	7	2	17	11
America	**17**	15	4	9	2	18	12
Atlante	**15**	15	6	3	6	18	16
Potosino	**15**	15	5	5	5	17	20
U. Guadalajara	**14**	15	4	6	5	21	18
Neza	**14**	15	3	8	4	17	17
Irapuato	**14**	15	4	6	5	15	17
U. Nuevo Leon	**11**	15	2	7	6	12	21
Leon	**11**	15	5	1	9	14	21

ARGENTINA

(J.L.) 26. GIORNATA: **River-Argentinos Jrs. 5-4; Chacarita-San Lorenzo 1-0; Rácing (CBA)-Unión 1-0; Newell's Old Boys-Huracán 4-0; Vélez-Instituto 3-1; Gimnasia y Esgrima-Témperley 1-1; Deportivo Español-Platense 0-3; Boca-Ferrocarril Oeste 1-1. Riposava: Independiente.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**40**	25	17	6	2	53	17
Dep. Español	**30**	24	11	8	5	29	22
Newell's O.B.	**30**	25	10	10	5	30	21
San Lorenzo	**27**	24	10	7	7	26	18
Ferrocarril	**27**	24	10	7	7	30	23
Talleres	**26**	25	8	10	7	28	21
Argentinos Jrs.	**26**	23	10	6	7	21	24
Independiente	**25**	24	12	1	11	25	22
Instituto	**25**	25	8	9	8	22	20
G. y Esgrima	**25**	24	7	11	6	20	24
Boca	**24**	24	7	10	7	34	33
Vélez	**23**	25	8	7	10	30	34
Témperley	**22**	25	6	10	9	29	41
Unión	**21**	25	7	7	11	17	25
Estudiantes	**21**	23	8	5	10	19	22
Huracán	**19**	25	5	9	11	22	31
Platense	**19**	25	5	9	11	18	31
Chacarita	**19**	25	5	9	11	18	31
Rácing (CBA)	**17**	25	4	9	12	22	36

PERÙ

22. GIORNATA: **A.D. Tarma-U.T. Cajamarca 1-0; A. Ugarte-Universitario 1-1; O. Espinosa-M. Melgar 1-1; Huancayo-Sp. Cristal 1-2; Sport Boys-C. Mannucci 2-2; Alianza-Bolognesi 2-1; La Joya-CN Iquitos 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U.T. Cajamarca	**36**	22	16	4	2	43	17
Universitario	**29**	22	12	5	5	33	10
Alianza	**28**	22	10	8	4	19	12
Dep. Municipal	**25**	21	8	9	4	22	15
C. Mannucci	**23**	22	7	9	6	32	26
Sporting Cristal	**23**	22	10	3	9	32	31
Espartanos	**22**	21	6	10	5	21	15
O. Espinosa	**21**	22	8	5	9	23	27
Bolognesi	**20**	22	7	6	9	27	29
M. Melgar	**20**	22	4	12	6	33	27
Huacanyo	**19**	22	6	7	9	19	20
Sport Boys	**19**	22	4	11	7	15	19
CN Iquios	**19**	22	6	7	9	23	22
La Joya	**17**	22	5	7	10	23	34
AD Tarma	**16**	22	7	4	11	21	32
A. Ugarte	**11**	22	4	3	15	13	53

● **LA SCOZIA** rifinirà la sua preparazione a Messico 86 a Santa Fé, cittadina dell'Ovest americano situata a 2400 metri. Ernie Walker, segretario della federazione scozzese, l'ha definito **«un paese di cowboys che corrisponde esattamente a quello che cercavamo».**

Continua l'irresistibile marcia dell'Ascoli di Boskov che batte anche il Cesena in virtù di un ottimo gioco di squadra

L'invincibile armata

di **Alfio Tofanelli**

PARTITO il girone delle controprove. Ed è ancora Ascoli. Battendo anche il Cesena nella gara-rivincita (l'unica sconfitta dei marchigiani, infatti, risale alla prima dell'andata, appunto alla Fiorita), la capolista consolida la sua posizione di assoluta preminenza, dichiara ufficialmente che per la A sono disponibili soltanto due poltrone, evidenzia la sua superiorità di struttura, di grinta, di determinazione. Tanto di cappello a Boskov e al suo aiutante Sensibile: l'Ascoli è davvero un rullo compressore e sta facendo impallidire persino il favoloso ricordo di un altro Ascoli tellurico come quello che nel 1978-79 salì nella massima serie a suon di record. Allora aveva «chiuso» l'andata con 33 punti, totalizzandone 28 nel ritorno. Punteggio finale: 61 punti. L'Ascoli attuale viaggia a ritmi meno vertiginosi, ma forse ha qualcosa nella regolarità che potrebbe portarlo ad ottenere molto di più nella fase discendente. Di quella squadra fanno ancora parte del «cast» bianconero il mediano Pasinato e l'allenatore in seconda, appunto Sensibile, che allora era alle spalle di Mimmo Renna. La forza attuale dell'Ascoli sta nell'assimilazione pressoché perfetta della giusta mentalità con cui «pilotare» il campionato. Sulla sostanza della squadra non c'erano dubbi neppure in partenza, ma proprio questa attitudine alla categoria da lungo tempo abbandonata e quindi da rispolverare costituiva il rebus.

DECOLLO. Battuto all'esordio a Cesena sembrava proprio che l'Ascoli dovesse subire questo tipo di rischi. Invece Boskov, vecchio lupo del calcio europeo, riusciva a bagnare se stesso, poi i suoi allievi, della necessaria umiltà per interpretare il giusto ruolo. E così l'Ascoli andava a decollare contro il Cagliari per iniziare quello splendido volo che tuttora continua e che ormai terminerà in Serie A. La mentalità giusta per il difficile campionato cadetto la capolista è riuscita a trovarla grazie ad un collettivo compatto. Boskov opera sostituzioni e alternanza di protagonisti senza mai fare scadere impeto, determinazione, qualità tecniche. Segno anche di scelte perfettamente azzeccate, alcune delle quali persino azzardate. Prendiamo Pasinato, per esempio, che sembrava un atleta in disarmo. Ad Ascoli l'ex interista ha ritrovato gusto al gioco, rispolverando le sue enormi qualità dinamiche che lo hanno riportato a coprire con sano podismo zone del campo fondamentali.

Uno dei grandi protagonisti dell'Ascoli vinci-tutto è Giuseppe Iachini (a fianco, fotoCalderoni), **giovane centrocampista che si è già messo in mostra anche nella Nazionale Under 21.**

La squadra della settimana

Bianchi (Campobasso)

Venturi (Cagliari)

Bogoni (Cesena) — **Montorfano** (Cremonese) — **Policano** (Genoa)

Perrone (Campobasso) — **Iachini** (Ascoli) — **Della Monica** (Empoli) — **Gentilini** (Brescia)

Incocciati (Ascoli) — **Cecconi** (Empoli)

segue a pag. 95

26 gennaio 1986 / 1. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Arezzo-Triestina	0-0
Ascoli-Cesena	1-0
Bologna-Pescara	0-0
Brescia-Catania	2-0
Campob.-Genoa	1-0
Catanz.-Perugia	1-2
Crem.-Cagliari	0-0
Empoli-Samb	1-0
Palermo-Lazio	1-1
Vicenza-Monza	5-3

PROSSIMO TURNO

(2 febbraio, ore 15)

Cagliari-Ascoli	(0-3)
Catania-Arezzo	(1-1)
Cesena-Catanz.	(1-2)
Genoa-Vicenza	(1-1)
Lazio-Bologna	(0-1)
Palermo-Empoli	(0-0)
Perugia-Monza	(0-1)
Pescara-Brescia	(0-1)
Samb-Cremonese	(1-1)
Triestina-Camp.	(1-0)

MARCATORI

11 RETI: Garlini (Lazio, 3 rigori);

10 RETI: Barbuti (Ascoli);

9 RETI: Agostini (Cesena);

8 RETI: Gritti (Brescia, 2);

7 RETI: Incocciati (Ascoli), Borghi (Catania, 5), Gibellini (Cesena, 6), Cecconi (Empoli, 4);

6 RETI: Muraro (Arezzo, 3), Pradella (Bologna), Iachini (Triestina, 4);

5 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1), Bencina (Cremonese), Sorbello (Palermo), Cinello (Triestina, 1), Nicolini (2) e Lucchetti (Vicenza);

4 RETI: Russo (Campobasso, 1), Brondi (Catanzaro), Butti, Marulla, Policano e Tacchi (Genoa), Morbiducci (Perugia), De Martino (1) e Roselli (Pescara), Rondon (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S
Ascoli	29	20	8	2	0	2	7	1	—1	33	13
Brescia	25	20	8	1	1	2	4	4	—5	21	13
Vicenza	24	20	6	3	1	3	3	4	—6	26	18
Triestina	23	20	6	3	1	1	6	3	—7	20	17
Cesena	22	20	6	3	0	2	3	6	—7	26	22
Empoli	22	20	5	4	1	1	6	3	—8	21	22
Cremonese	21	20	5	5	1	1	4	4	—10	20	16
Genoa	20	20	7	2	0	0	4	7	—9	20	20
Lazio	20	20	7	2	0	0	4	7	—9	20	21
Samb	20	20	3	6	1	3	2	5	—10	13	13
Bologna	20	20	6	4	1	1	2	6	—11	16	15
Campobasso	19	20	5	4	1	0	5	5	—11	13	16
Palermo	18	20	3	7	0	0	5	5	—12	13	15
Perugia	18	20	4	4	2	2	2	6	—12	16	19
Catania	18	20	6	2	2	0	4	6	—12	20	26
Pescara	17	20	5	5	0	0	2	8	—13	17	20
Arezzo	17	20	3	6	1	0	5	5	—13	20	24
Catanzaro	17	20	3	5	3	1	4	4	—14	13	18
Cagliari	16	20	4	3	3	1	3	6	—14	10	19
Monza	14	20	2	6	2	1	2	7	—16	11	22

Arezzo-Triestina 0-0

Arezzo: (6), Minoia (7), Butti (6,5), Mangoni (6), Gozzoli (6), Pozza (7), Bellini (6,5), Ermini (5,5), Neri (6), Facchini (5,5), Muraro (7). 12. Carbonari, 13. Sasso (6), 14. Di Mauro, 15. Ugolotti (n.g.), 16. Esposito.
Allenatore: Riccomini (6,5).

Triestina: Bistazzoni (6), Costantini (6), Salvadè (7), Dal Prà (6,5), Cerone (6), Menichini (6), De Falco (6), Orlando (6,5), Cinello (6,5), Romano (7), Braghin (6). 12. Gandini, 13. Miele, 14. Di Giovanni, 15. Bagnato (n.g.), 16. Strappa (n.g.).
Allenatore: Ferrari (6,5).
Arbitro: Frigerio di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sasso per Minoia al 2', Ugolotti per Neri al 24', Bagnato per Salvadè al 41', Strappa per Dal Prà al 44'.

Ascoli-Cesena 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Incocciati al 37'.
Ascoli: Corti (6), Destro (6), Cimmino (7), Iachini (7,5), Giovannelli (7), Trifunovic (6,5), Bonomi (7), Pasinato (7), Marchetti (6), Incocciati (8), Barbuti (6). 12. Muraro, 13. Pochesci, 14. Agostini, 15. Vincenzi (n.g.), 16. Scarafoni (n.g.).
Allenatore: Boskov (7).

Cesena: Borin (6), Cuttone (5), Bogoni (7), Sala (6), Pancheri (6), Leoni (5,5), Agostini (6,5), Sanguin (6), Gibellini (5), Angelini (7), Cotroneo (6). 12. Dadina, 13. Meazza, 14. Martini, 15. Bianchi, 16. Traini (n.g.).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Casarin di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Leoni al 14', Vincenzi per Barbuti al 22', Scarafoni per Incocciati al 40'.

Bologna-Pescara 0-0

Bologna: Zinetti (7), Luppi (5,5), Ottoni (6), Ferri (6), Quaggiotto (6), Limido (5,5), Marocchino (6), Nicolini (6,5), Pradella (5), Sorbi (5), Fida (6). 12. Cavalieri, 13. Lancini, 14. Bellotto, 15. Marocchi (n.g.), 16. Marronaro (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).

Pescara: Rossi (7), Olivotto (6), Ciarlantini (6,5), Bosco (6,5), Di Cicco (6), Ronzani (6,5) De Rosa (6), Acerbis (6), Rebonato (5), Roselli (6), Gasperini (5). 12. Turi, 13. Carrera (n.g.), 14. Benini, 15. Loseto, 16. De Martino.
Allenatore: Catuzzi (6).
Arbitro: Tarallo di Como (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marronaro per Fida al 25', Marocchi per Luppi al 29', Carrera per Gasperini al 41'.

Brescia-Catania 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Gritti su rigore al 6', Bonometti al 44'.
Brescia: Aliboni (6), Chiodini (7), Giorgi (6,5), Bonometti (7,5), Paolinelli (6), Gentilini (7,5), Mossini (6,5), Zoratto (7), Gritti (6), Maritozzi (6,5), De Giorgis (5,6). 12. Belletta, 13. Rossi, 14. Chierici (n.g.), 15. Mariani, 16. Piovani (6,5).
Allenatore: Pasinato (5).

Catania: Marigo (6,5), De Simone (6), Maggiora (6,5), Pellegrini (6,5), Canuti (5,5), Polenta (6), Puzone (6), Pedrinho (6), Traglia (6), Borghi (6,5), Mandressi (6). 12. Onorati, 13. Onofri, 14. Picci (n.g.), 15. Lubbia, 16. Picone.
Allenatore: Mazzetti (6,5).
Arbitro: Tuvori di Cagliari (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piovani per De Giorgis al 1', Chierici per Piovani al 34', Picci per Maggiora al 42'.

Campob.-Genoa 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vagheggi al 7'.
Campobasso: Bianchi (8), Parpiglia (7), Della Pietra (7), Pivotto (6,5), Argentesi (6,5), Luno (7), Perrone (7,5), Baldini (6,5), Vagheggi (6,5), Goretti (7); Russo (6). 12. Nunziata, 13. Evangelista, 14. Maragliulo, 15. Anzivino (n.g.), 16. Boito (6).
Allenatore: Mazzia (6,5).

Genoa: Cervone (6), Testoni (6), Policano (7,5), Bini (6,5), Trevisan (7), Faccenda (6), Boscolo (6), Miletti (6,5), Marulla (7), Eranio (7), Butti (6). 12. Favaro, 13. Mauti, 14. Guerra, 15. Torrente, 16. Auteri (5).
Allenatore: Burgnich (6,5).
Arbitro: Bianciardi di Siena (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Auteri per Butti al 38'; 2. tempo: Boito per Vagheggi al 1', Anzivino per Baldini al 28'.

Catanzaro-Perugia 1-2

Marcatori: 2. tempo 1-2: Allievi al 18', Borrello al 22', Morbiducci al 45'.
Catanzaro: Di Fusco (5), Logozzo (5), Bonetti (6,5), Donà (6), Masi (6), Piccioni (6,5), Bagnato (7), Iacobelli (6), Soda (4,5), Brondi (5), Borrello (6,5). Cerietlo, 13. Guida, 14. Costantino (5,5), 15. Gregori, 16. Surro (5,5).
Allenatore: Santin (5).

Perugia: Pazzagli (6), Petitti (6), Nofri (6), Attrice (6,5), Rondini (6), Tesser (6,5), Morbiducci (6,5), Allievi (7), Cuoghi (5,5), Bertoneri (5,5), Faccini (5). 12. Vinti, 13. Gori, 14. Benedetti (6), 15. Novellino (n.g.), 16. Pagliari.
Allenatore: Giacomini (6).
Arbitro: Redini di Pisa (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Surro per Brondi al 1', Costantino per Logozzo e Benedetti per Faccini al 29', Novellino per Bertoneri al 42'.

Cremonese-Cagliari 0-0

Cremonese: Rampulla (6,5), Garzilli (7), Gualco (6), Mazzoni (6,5), Montorfano (7), Citterio (6,5), Lombardo (6), Bencina (6,5), Galluzzo (5,5), Bongiorni (6), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Pelosi (n.g.), 14. Torresani, 15. Galletti (n.g.), 16. Giorgi.
Allenatore: Mondonico (6,5).

Cagliari: Sorrentino (7), Valentini (7), Occhipinti (6,5), Marchi (6), Chinellato (6,5), Venturi (7), Bergamaschi (6,5), Pulga (6,5), Branca (5,5), Bernardini (6), De Rosa (6). 12. Pappalardo, 13. Giancamilli, 14. Vignoli, 15. Casale (6,5), 16. Montesano (6,5).
Allenatore: Ulivieri (7).
Arbitro: Corlieti di Forlì (4).
Sostituzioni: 1. tempo: Montesano per De Rosa al 39'; 2. tempo: Casale per Bernardini al 27', Pelosi per Gualco al 31', Galletti per Chiorri al 37'.

Empoli-Samb. 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Cecconi su rigore al 13'.
Empoli: Drago (6,5), Vertova (7), Gelain (6), Della Scala (6,5), Picano (6), Salvadori (6,5), Cecconi (7), Urbano (6,5), Della Monica (7,5), Casaroli (6,5), Cipriani (7). 12. Calattini, 13. Calonaci (n.g.), 14. Gori, 15. Miggiano (n.g.), 16. Zennaro.
Allenatore: Salvemini (7).

Sambenedettese: Braglia (6,5), Petrangeli (6), Nobile (5,5), Annoni (6), Cagni (6,5), Ferrari (6), Di Fabio (6), Galassi (6), Fattori (6), Manfrin (5,5), Ginelli (6,5). 12. Mattolini, 13. Schio, 14. Bronzini (n.g.), 15. Ranieri, 16. Di Nicola (6).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Nicola per Di Fabio al 15', Calonaci per Della Monica e Bronzini per Petrangeli al 37', Miggiano per Salvadori al 40'.

Palermo-Lazio 1-1

Marcatori: 2. tempo: Garlini al 14', Piga su rigore al 18'.
Palermo: Paleari (5,5), Benedetti (6), Guerini (6,5), De Biasi (5), Bigliardi (5,5), Maio (5), Pallanch (5), Barone (6), Sorbello (6), Piga (7), Di Stefano (6). 12. Pintauro, 13. Ranieri, 14. Falcetta, 15. Cecilli, 16. Casablanca.
Allenatore: Veneranda (6).

Lazio: Ielpo (6), Podavini (6), Calcaterra (6), Galbiati (5), Spinozzi (6,5), Fonte (5,5), Corti (5,5), Vinazzani (5,5), Dell'Anno (7,5), Toti (6), Garlini (6). 12. Malgioglio, 13. Filisetti (n.g.), 14. Poli, 15. G. Damiani (n.g.), 16. A. Damiani;
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Bruschini di Firenze (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Filisetti per Toti al 33', G. Damiani per Dell'Anno al 39'.

Vicenza-Monza 5-3

Marcatori: 1. tempo 3-2: Fortunato al 15', Savino al 17', Boccafresca al 21', Nicolini su rigore al 26', Papais su rigore al 43'; 2. tempo 2-1: Antonelli al 19', Bertozzi al 30', Lucchetti al 44'.

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (6), Pasciullo (7), Savino (7), Mazzeni (6), Mascheroni (6), Massersi (7), Fortunato (7,5), Lucchetti (8), Nicolini (7,5), Rondon (7). 12. Dal Bianco, 13. Cerilli, 14. Montani (n.g.), 15. Pallavicini (n.g.), 16. Schincaglia.
Allenatore: Giorgi (7).

Monza: Torresin (4), Fontanini (4,5), Laureri (5), Spollon (5,5), Gasperini (5), Boccafresca (5), Dondoni (4), Papais (6), Antonelli (5); Saini (6), Crusco (6). 12. Pinato, 13. Saltarelli, 14. Lorini (n.g.), 15. Beccalossi (5), 16. Ambu.
Allenatore: Carosi (5,5).
Arbitro: Tubertini di Bologna (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Beccalossi per Saini al 1', Montani per Fortunato al 27', Lorini per Laureri al 29', Pallavicini per Pasciullo al 30'.

ASCOLI-CESENA 1-0. Un duello aereo fra Cuttone e Incocciati (fotoCalderoni).

Serie B

segue da pag. 93

PROTAGONISTI. Prendiamo Incocciati, che nel Milan sembrava l'eterno incompiuto. Boskov lo ha convinto che i suoi mezzi sono notevoli e che la sua abilità sottorete è eccelsa. E Incocciati sta ripagando il tecnico a suon di gol, quasi sempre decisivi (come quello contro il Cesena), che lo hanno portato ad inserirsi nell'elite dei bomber. Prendiamo Barbuti, ritenuto per molto tempo un giocatore inelegante e troppo grezzo per poter giocare ad alti livelli. Barbuti, invece, sta dimostrando che il gol è il suo mestiere a tutte le latitudini. E poi ci sono i giovani come Iachini (che ormai è una grande realtà del calcio nazionale avendo toccato anche l'azzurro dell'Under 21) e Cimmino, che nel Milan aveva credito in Primavera ma non trovava posto in prima squadra. Aggiungiamoci i grandi «ricostruiti» come Perrone, Marchetti, Bonomi, Trifunovic. Insomma: un Ascoli persino pronto a giocare la massima divisione con possibilità di cavarsela alla grande senza esagerati rinforzi.

ANTAGONISTE. A questo punto del campionato l'Ascoli è senza rivali. Le antagoniste si sono messe l'animo in pace per il primo posto, chiamate a contrapporsi fra loro nella lotta per le altre due piazze che danno diritto alla promozione. In questa autentica «cordata» Brescia e Vicenza hanno qualche vantaggio sulle altre per la freschezza del gioco domenicalmente messo in mostra, ma in agguato ci sono pur sempre favorite leggermente attardate come Triestina e Cremonese, mischiate alla sempre più magica «rivelazione» Empoli e al Cesena che può sempre dire molte cose, nonostante il magro bottino raccolto nelle ultime due trasferte. Nel turno inaugurale del girone di ritorno hanno guadagnato Brescia, Vicenza ed Empoli, ha perso qualcosa il Cesena, mentre sono rimaste in linea Triestina e Cremonese, anche se i lombardi non sono riusciti a far fuori il Cagliari.

IMPRESA. Il «colpo gobbo» della giornata è stato realizzato dal Perugia che sembrava immerso in una crisi irreversibile. Espugnando Catanzaro i

grifoni hanno deciso la sorte di Santin, esonerato dal Presidente Albano e sostituito da Scorsa, ma soprattutto hanno difeso le proprie possibilità di rilancio mettendo al sicuro Giacomini. Issandosi a quota 18 il Perugia riapre orizzonti nuovi ai suoi tifosi: forse non sarà più in tempo a riallacciare un discorso promozione, ma certamente ha riportato tranquillità nella famiglia Ghini dove stava allarmandosi persino la tifosissima consorte del Presidente. Per contro precipita la situazione dei calabresi, inquinata anche da polemiche interne che certo non servono a costruire l'immediato rilancio specialmente alla vigilia della proibitiva trasferta di Cesena. Restano in molte fra quelle che son sospese. Il Bologna, per esempio, che ha persino rischiato di perdere contro il Pescara, salvato solo dall'errore di Rebonato dagli undici metri. Si fa decisamente allarmante la situazione del Monza, isolatissimo fanalino di coda, al quale non è servito il cambio della panchina. Stenta ancora il Palermo che ha «frenato» l'allergia esterna della Lazio; va in crisi il Catania, battuto nettamente a Brescia ormai in zona-pericolo. Sul fronte della retrocessione c'è anche chi fa festa: il Pescara, per esempio, che finalmente rosicchia un punto esterno; l'Arezzo che pur pareggiando in casa con la Triestina ha ancora «mosso» la classifica; infine il Campobasso, che ormai si è portato a ridosso delle «grandi» a conclusione della sua riscossa iniziata a metà girone d'andata.

Alfio Tofanelli

Le conferme/Brescia e Vicenza

Damigelle d'onore

LE DUE MATRICOLE terribili, Brescia e Vicenza, insistono. Lo fanno a suon di gol, impetuosamente lanciate nell'altissima classifica per tentare la grande impresa che le porterebbe dritte dritte dalla C1 alla A. Ormai i sogni sono qualcosa di più di semplici illusioni. Il Brescia ha dichiarato apertamente per bocca del suo allenatore la rincorsa verso il grande traguardo. Il Vicenza non si è ancora ufficialmente pronunciato, ma sta menando la danza con assoluta convinzione. L'ultimo turno ha esaltato le doti di prolificità delle due matricole. Due volte ha colpito il Brescia stendendo il Catania, addirittura cinque sono stati i bersagli centrati dal Vicenza contro il malcapitato Monza che anche all'andata era stato costretto a subire la furia dei berici.

BRESCIA. Le «rondinelle» macinano gol con l'assiduità costruttiva del loro eclettico centrocampo, ispirato da Bonometti e Maritozzi, reso dinamico dalla frenesia di Mossini e Zoratto. È una squadra armonica, duttile, pilotata magistralmente da Pasinato che è un vecchio lupo dei mari della cadetteria (ricordiamo il grande Campobasso da lui costruito tre stagioni or sono). Il Brescia, inoltre, ha un attaccante di assoluto rendimento come Gritti, giunto a quota 8 nella classifica dei cannonieri, sempre decisivo quando riesce ad esplodere la sua puntuale «sventola». Può essere effettivamente una squadra destinata a finire nella scia dell'Ascoli.

VICENZA. Ventisei gol all'attivo, secondo attacco del campionato. Il Vicenza ha ritrovato il pubblico delle grandi stagioni e offre il gusto dello spettacolo, della facilità di passo e rendimento. Il grande merito dell'allenatore Giorgi è stato quello di aver irrobustito la squadra «pescando» i rinforzi nella categoria dalla quale tutto il Vicenza proveniva. Oggi il «motore» biancorosso è Savino che un anno fa giocava a Carrara. Il materiale è così ben assortito che a turno anche i terribili «vecchietti» Cerilli e Filippi possono tirare il fiato. E allora la squadra ragiona meno, ma corre di più come appunto ha dimostrato contro il Monza, in una gara nella quale il Vicenza ha anche esaltato il suo indomito carattere, riuscendo a vincere una partita che, sul 3-1, era diventata un 3-3 stroncagambe.

a. t.

Tre momenti salienti della domenica cadetta. In alto: **il gol di Incocciati che ha deciso Ascoli-Cesena** (fotoCalderoni). Al centro: **il rigore trasformato da Gritti che ha sbloccato Brescia-Catania, conclusasi con la vittoria dei padroni di casa per 2-0** (fotoRavezzani). A fianco: **il penalty calciato da Rebonato e ribattutto da Zinetti contro la traversa** (fotoDiamanti): **poteva essere il gol-sorpresa del Pescara a Bologna. A proposito di questo tiro, appare chiaro dalla foto che la palla è sulla linea di porta e non è entrata, come sostenuto dagli abruzzesi**

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

LE DICHIARAZIONI DELLA FIRST LADY PERUGINA

Signora Lia

PERUGIA. Incredibili, amabili, originali. Le donne non si smentiscono neppure alle prese con il caotico mondo del calcio. Prendete la «first lady» del mondo pallonaro perugino, al secolo signora Lia Rosaspina in Ghini. Il Perugia è in crisi? La signora ha pensato bene di scrivere una lettera aperta ai giornali: *«La rassegnazione è anticamera del fallimento... Dicono in molti che, per essere forti, bisogna avere alle spalle una società forte. E qui a Perugia su questo non ci piove... Ora basta con le carezze... A mio avviso è venuto il momento che entri in scena uno psicologo...»*. Non sappiamo se il suggerimento sia stato raccolto. Però quel silenzio-stampa temporaneo è uno schiaffo all'invito di essere estroversi e volitivi. Ma noi consigliamo alla signora di insistere: a volte una «first lady» val più di un allenatore (Giacomini, perdonaci!), se Catanzaro fa testo.

LAZIO. Gigi Simoni sempre più ingrigito: *«La Serie A non si conquista per diritto divino. Ma la Lazio è un muro di gomma, non c'è interlocutore. Se parlo a Tizio si offende Caio e viceversa. Gelosie interne, ripicche, personalismi. Mi assumo le responsabilità che mi competono, ma per la verità è come se mi sentissi bendato: non so più che fare e come operare»*. Una confessione nera: bagarre societaria a parte, Gigi si sente tradito dalla squadra da lui voluta. Fallimentare. Nonostante il risultato di Palermo.

LUIGI MARULLA

GENOA. Il nuovo Pruzzo, leggi Gigi Marulla, è già in disgrazia: l'incauto, dopo San Benedetto, ha avuto l'ardire di far notare che la squadra si allena su terra battuta e poi, quando gioca sull'erba, ne risente. Non l'avesse mai detto. Il presidente Spinelli non ha gradito e gli ha appioppato una multa. Taci, pivello: il silenzio è d'oro.

ASCOLI. Che Beppe Incocciati, a suo tempo piccolo-Maradona, sia maturato davvero? Aveva preannunciato una tremenda «vendetta» sul Cesena e non si è smentito. Per la gioia di Boskov (in odore di Inter) e di Rozzi che si sente già in A e sta pensando al «Centro sportivo». A proposito di Rozzi, traumatizzato evidentemente dal caso Milan, ha scandito: *«L'Ascoli, con qualche giusto ritocco, può affrontre la nuova avventura della Serie A. Voglio precisare, in ogni caso, che non ci abbandoneremo alle follie. Per sopravvivere, dobbiamo tenere i piedi per terra, operando con l'abituale oculatezza, evitando di seguire esempi drammatici»*. Ecco, a Farina bisognerà fare un monumento: sulle sue disgrazie fiorirà la sana economia calcistica.

EMPOLI. Cecconi, alias aspirante-Rummenigge, ricomincia ad essere preso sul serio. Per un po' è stato il cannoniere fantasma. Poi si è sbloccato: dopo i gol col Cesena, si è ripetuto con la Samb. Evviva. Ora se lo coccolano di nuovo tutti, compreso nonno Valcareggi che, nel periodo precampionato, aveva detto, vinto dall'emozione: *«Cecconi, un ragazzo che ogni papà vorrebbe avere per figlio»*. Quindi, Cecconi ritornato da libro Cuore.

CATANIA. Massimino medico fiscale: il giocatore che non potrà rientare in tempo, dovrà dimostrarlo. Il presidente, per dar corpo al comandamento, ha aggiunto: *«Una volta chiesi al portiere Sorrentino il certificato che attestava la malattia della madre. Che c'è di strano?»*. Consensi per Massimino? Scarsi o nulli. Il buon Mazzetti deve inventare un commento di alta diplomazia per non sconfinare. Autocensura, come sei dura!

CAMPOBASSO. *«È un sogno che inseguiamo da tempo: giocare insieme contro una ex che ci ha consegnato onori e gioie. Spero di fare gol...»*. Così Russo prima della partita con il Genoa, parlando anche per conto di Boito. Quella dell'ex continua ad essere una ballata calcistica classica. Ma forse è ora di un aggiornamento veloce: siamo nell'epoca della ...tecnologia e siamo alla vigilia dello svincolo totale. C'è un esercito di ex dietro l'angolo.

CATANZARO. No, il ritiro anticipato no. I giocatori del Catanzaro, a capo chino, hanno promesso alla società di dare il massimo e hanno evitato la solita monotona «punizione». Un patto d'onore tra uomini veri. L'episodio, al di là dei commenti, ha confuso i critici esterni: questo Catanzaro continuamente ha fatto crack per il battifiacca dei giocatori o per la «mafia» tirata in ballo da Albano che si ritiene presidente di una squadra danneggiata? Mistero, specie dopo la batosta col Perugia.

SAMB. Nell'inflazionato mercato dei premi ai calciatori, soprattutto per i gol più belli, una novità da San Benedetto, dove la giuria è costituita dagli stessi giocatori. Un bell'esempio di democrazia. Senza franchi tiratori, come invece accade a Montecitorio.

Terzo turno di ritorno all'insegna del terremoto, con ben diciotto sconfitte subite dalle squadre che giocavano sul campo amico

Amaro 18

IL CAMPIONATO interregionale approda alla terza giornata di ritorno. Tenendo conto che mancano all'appello tre partite, le reti fino a questo momento sono state 3276. I gironi più prolifici fino a questo momento sono stati l'M con 302 marcature e il G con 301. Chiude la fila il raggruppamento L con appena 244 reti.

I PROTAGONISTI. Nell'ultima giornata, com'è caratteristica di questa categoria, non sono mancati i risultati a sorpresa. Diciotto sono i successi esterni, con il girone B, con cinque, a fare la parte del leone. Tre compagini, il Valdagno nel girone C, l'Olbia e il S. Marco nell'N (queste ultime due tra l'altro proprio domenica si sono affrontate), sono ancora imbattute.

GIRONE A. Prosegue inarrestabile la marcia del Casale. Con una rete di Segoni ha fatto il pieno anche a Moncalieri (settimo successo esterno), ed è in serie positiva da dieci turni. Il Pinerolo (reti di Fava e Romeo) espugna Borgoticino (i locali conducevano con un gol di Tosetto su rigore). Gli altri goleador della giornata sono stati: Alfano (Albenga) e Mura (Imperia), Mucci (J. Domo), Zottola (su rigore) e Chiapello (Ivrea), Battiston e Roffi (su rigore) (L. Pegliese).
Classifica marcatori: 8 reti: Desolati (Imperia), Rocca (Albese - 3 rigori), Segoni e Catroppa (2) (Casale). *7 reti:* Conte (J. Domo).

GIRONE B. Sorprendente successo esterno della Brembillese a Telgate ai danni della Intim Helen con una rete di Rigamonti. La capolista Oltrepò (Nicoletti e Gobbo) non va oltre il pari interno con il S. Angelo (Bramè e Righi). Il Pro Sesto con Novara e Pertica espugna Seregno. Fuori vincono anche la Castanese (Bergandi) a Sondrio, la Solbiatese (doppietta di Fiore) a Palazzolo, l'Abbiategrasso a Vigevano. Successi interni per Gallaratese (Zaro) sulla Romanese e del Lecco (Agnesi, Abbate e Bellio) su P. Lissone (Giardini).
Classifica marcatori: 9 reti: Vercesi (Oltrepò). *8 reti:* Bergomi (P. Palazzolo), Novara (P. Sesto). *7 reti:* Amadei (Castanese), Righi (S. Angelo).

GIRONE C. Finiscono tutte in parità le gare che riguardavano le compagini di vertice. Risultato a occhiali nel derbyssimo veronese fra Paluani Chievo e Pescantina. Il Bassano con Guiotto ha rimontato a Manzano la rete di Colombo. Il Valdagno poi con Rezzadore e Bovo ha pareggiato a Cittadella (a segno con una doppietta di Visentin). Con Del Piero il Vittorio veneto ha espugnato Merano. Le altre reti sono di: Laudadio (su rigore) (Benacense), Bortolo (Tombolo), Gradella (due) e Blasig (Conegliano), Minin (Trivignano), Lucchini e Antognazzi (Fontanafredda), Volic (2) (Gorizia).
Classifica marcatori: 13 reti: Guiotto (Bassano - 1). *11 reti:* Rombolotto (Pescantina). *9 reti:* (P. Chievo) e Speggiorin (Valdagno - 4).

GIRONE D. Nella partitissima con il Castiglione il capolista Suzzara ha mantenuto le distanze dai rivali, ma ha perso un punto dal Carpi, che grazie a Cini ha espugnato Jesolo. La vendetta della Mirandolese si è consumata a Fiorenzuola, grazie a una doppietta di Farolfi (per i padroni di casa inutile rete di Mazza), dopo la disfatta dell'andata, ma quando giocavano i ragazzini. Ancora sugli scudi il bolognese Sola, che con una doppietta (un gol su rigore), esalta il S. Lazzaro ai danni del Finale (Bosio). Le altre reti: Redenghieri (Roteglia), Scattolin (Mira), Cagnin, Zamengo e Centenaro (Miranese).
Classifica marcatori: 13 reti: Talignani (Fiorenzuola); *8 reti:* Sberveglieri (Carpi - 1); *7 reti:* Toffano (Monselice), Ferrara (Suzzara - 4), Zenorini e Benedetti (Castiglione), Bertelli (Fiorenzuola).

GIRONE E. Con il minimo risultato (rete di Rosati), la capolista M. T. Spezia supera il Rapallo e tiene a bada Pietrasanta e Cuoio Pelli che vincono rispettivamente su Viareggio con reti di Berti e Gambuzza, e Rosignano, doppietta di Ciardelli. Belloni il marcatore dei viareggini. Le altre reti portano la firma di: Gasperini (Cecina), Del Carlo (Vinci), Discepoli e Fasciano (Cerretese).
Classifica marcatori: 12 reti: Gambuzza (Pietrasanta - 4); *8 reti:* Carboni (Cerretese - 2); *7 reti:* Marconcini (Vinci - 2), Bianchini (Cecina - 2) e Righetti (Sammargheritese); *6 reti:* Grillotti (Sarzanese).

GIRONE F. Il duello fra Pesaro e Gubbio rende sempre più avvincente questo raggruppamento. I marchigiani (Alberti e rigore di Bronzetti) trionfano a Riccione. Pronta risposta degli umbri (Ciucarelli e Camborata su rigore) nel derby con la Tiberis (Rossi). Successo anche per l'Elettrocarbonium (Canneori su rigore e Martini) sulla Falconarese (Rossetti). Il tris dei successi esterni è completato dalla Città di Castello (doppietta di Franceschini) a Santarcangiolo. Il Nocera Umbra con Rossi, Pozansini e Pisano batte il Senigallia e finalmente espugna il campo amico; le altre sono di: Pesaresi, Dossena e Sbrega (Vadese); Coccilogo (Assisi) e Giordano (Russi).
Classifica marcatori: 13 reti: Camborata (Gubbio - 3); *10 reti:* Martini (Elettrocarbonium); *8 reti:* Migani (Russi - 5), Del Monte (V. Pesaro) e Babbi (Riccione).

GIRONE G. Il Fondi (rete di Conte) batte L'Aquila e grazie ai romani dell'Almas (Zenari e D'Este), che vincono a Genzano, torna solitario in vetta alla classifica. Occhio al Forio (Pilato e Santagata), che batte l'Ariano (Eronia), ed è vicinissimo. Classifica molto corta, con il Latina (Di Trapano, Polidori e autorete di Fontana), che vince sul Formia (Partoini), il Marcianise (Riviello) che supera la Mondragonese e lo stesso Cynthia, che sono nel giro. Le altre reti: Campilongo (Frattese), Provitali (Ostia), Latini e Federani (Tivoli).
Classifica marcatori: 14 reti: Mannarelli (Latina - 3), Eronia (Ariano - 4); *10 reti:* Santagata (Forio); *9 reti:* Marcelletti (Cynthia).

GIRONE H. Accoppiata in testa con il Chieti che raggiunge il P.S. Elpidio. I teatini superano il Tortoreto con reti di Punzo, Fiaschi e Valà nei primi otto minuti. Poi nel finale subiscono dagli avversari, a segno con Rosati e Pozzi. I marchigiani con Del Gatto pareggiano a Canosa (a segno su rigore con De Pasquale). La Monturanese (Chiodi e Venanzi) supera il Lucera (Caravella) ed è in agguato. Gli altri goleador sono stati: Fiorillo (Vasto), Cappellaccio (Manfredonia), Di Marco (Rosetana), Ciangiordano e Di Santo (V. Di Sangro), Lotorio (Pineto), Pilone (su rigore) (Pennese), Capone (2) (Fermana).
Classifica marcatori: 9 reti: Lotorio (Pineto - 1), *8 reti:* Valà (Chieti - 1) e Fiorillo (Vasto - 1); *6 reti:* Bordon (Lucera - 2) e Capone (Fermana - 1).

GIRONE I. La Sarnese (a segno con Cerciello), supera di misura il Gragnano e Conserva il comando del girone. Il Lamezia (Iannella) pareggia a Torre Annunziata (Milella) e al secondo posto si fa raggiungere dalla Battipagliese che espugna Giugliano con il «vecio» Cammarano. Le altre marcature della giornata portano la firma di: Consoli (N. Vibonese), Mondello e Cambareri (Paolana), Volpicelli (P. Solofra, Carannante (Rifo Sudvallo), Pandolfi (Caivanese), Fioretti ed autorete di Enea (Sambiase), Mingrone (Palmese).
Classifica marcatori: 11 reti: Grassi (V. Lamezia); *9 reti:* Pirozzi (Battipagliese); *8 reti:* Volpicelli (P. Solofra) e Volpe (Sarnese).

GIRONE L. Il Bisceglie esce indenne dalla tana del Policoro e oltretutto guadagna un punto sul Matino, sconfitto a Mesagne da un gol di Simone. Fermata dalla neve Acri-Corato. Prezioso successo del Morrone (Donvito) sulla Cariatese. Giornata favorevole anche per il Kroton, vittorioso sul forte Ostuni con reti di Squicciarini (su rigore) e Brko. Le altre reti sono di: Tedesco (Castrovillari), Mazza (Trani), Cecchetti (P. Matera).
Classifica marcatori: 10 reti: Petrella (Corato), *7 reti:* Del Zotti (Bisceglie) Squicciarini (Kroton - 1).

GIRONE M. Il Giarre, nonostante il pareggio casalingo impostogli dal Forte Enna, rimane il padrone incontrastato di questo girone. Spettacolo di reti fra Bagheria (Caviglia, Moscatello e Aniello - 2) e Favara (Patti, Toscano e Tedesco). Due preziosi successi esterni: il Pro Sciacca (Cau) a Mazara e il Niscemi (Tarantino e Valastro) a Modica. Rientra più nella norma invece il colpaccio dell'Acireale (Schifilliti, Pellecchia e Zappulla) a Paternò, che pure con Rodilosso era passato per primo. Infine il Ragusa con Iannone conquista due preziosissimi punti ai danni del quotato Scicli.
Classifica marcatori: 10 reti: Lo Vullo (Enna), Cau (P. Sciacca) e Moscatiello (Bagheria - 1), *8 reti:* Scardino (N. Igea), Rodilosso (Paternò) e Aniello (Bagheria).

GIRONE N. L'Olbia prosegue nella sua rincorsa alla C/2 anche se nella circostanza il gol di Simonelli non le basta per superare il San Marco di Cabras, che replica con Valdes. La Tharros che straripa contro l'Under 18 dell'Alghero (autorete di Mariani, Martinez, P. Pilosi, Cao-due, Piscedda, Tuveri e Frongia), guadagna un punto prezioso in graduatoria. Il tempio, che non subiva reti da sette domeniche, ne ha incassate tre dalla Porto Torres (Leggieri e doppietta di Coghene, una su rigore). Le altre reti sono di: Lai (rigore) (Fersulcis), Fele (Fertilia), Perra (rigore) (Gialeto), M. Puggioni (Nuorese), Barria (Macomer), Cherchi, Falchi e Fasolino (due) (Ozierese), Musu, Olla e Cavasino (Guspini).
Classifica marcatori: 11 reti: Bulgarini (Olbia - 2), *10 reti:* Sanna (San Marco - 1), *8 reti:* Minarelli (Tempio), Lai (Fersulcis - 2), Musu (Guspini) e Perra (Tharros).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Albenga-Imperia 1-1; Albese-Aosta 0-0; Andora-Cuneo 0-0; Ivrea-Juve Domo 2-1; Iris Borgoticino-Pinerolo 1-2; Maros St. Vincent-Biellese rinviata; Moncalieri-Casale 0-1; Pegliese-Acqui 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**31**	18	14	3	1	29	8
Pinerolo	**26**	18	11	4	3	28	16
Imperia	**25**	18	11	3	4	24	14
Juve Domo*	**20**	17	6	8	3	20	15
Biellese*	**20**	17	7	6	4	18	8
M. St. Vincent*	**17**	17	5	7	5	14	16
Cuneo	**17**	18	3	11	4	17	18
Pegliese	**17**	18	5	7	6	13	14
Iris Borgoticino	**16**	18	5	6	7	20	21
Moncalieri	**16**	18	6	4	8	13	13
Andora	**16**	18	3	10	5	13	15
Acqui	**15**	18	4	7	7	14	21
Ivrea	**15**	18	6	3	9	10	17
Albenga	**14**	18	2	10	6	11	15
Albese	**11**	18	2	7	9	12	29
Aosta*	**8**	17	2	4	11	7	23

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **:Albenga-Albese; Aosta-Moncalieri; Biellese-Iris Borgoticino; Casale-Acqui; Cuneo-Pegliese; Imperia-Ivrea; Juve Domo-Andora; Pinerolo-Maros St. Vincent.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Gallaratese-Romanese 1-0; Hard S.-Castanese 0-1; Intim Helen-Brembillese 0-1; Lecco-Pro Lissone 3-1; Oltrepò-S. Angelo 2-2; Pro Palazzolo-Solbiatese 0-2; Seregno-Pro Sesto 0-2; Vigevano-Abbiategrasso 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepò	**25**	18	9	7	2	22	13
Pro Sesto	**24**	18	10	4	4	27	15
Intim Helen	**23**	18	8	7	3	19	8
Brembillese	**21**	18	5	11	2	18	12
Castanese	**21**	18	7	7	4	15	13
Vigevano	**21**	18	8	5	5	22	22
S. Angelo	**19**	18	6	7	5	17	18
Romanese*	**18**	17	6	6	5	10	9
Lecco	**18**	18	6	6	6	17	14
Pro Palazzolo	**17**	18	5	7	6	17	21
Seregno*	**16**	17	5	6	6	15	16
Abbiategrasso	**16**	18	6	4	8	19	19
Solbiatese	**14**	18	4	6	8	9	17
Gallaratese	**13**	18	2	9	7	10	17
Hard Sondrio	**10**	18	1	8	9	9	20
Pro Lissone	**10**	18	2	6	10	11	23

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Abbiategrasso-Lecco; Brembillese-Pro Palazzolo; Castanese-Oltrepò; Intim Helen-Hard Sondrio; Pro Lissone-Seregno; Pro Sesto-S. Angelo; Romanese-Vigevano; Solbiatese-Gallaratese.**

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Benacense-Tombolo 1-1; Chievo-Pescantina 0-0; Cittadella-Valdagno 2-2; Conegliano-Trivignano 3-1; Fontanafredda-Rovereto 2-0; Gorizia-Opitergina 2-0; Manzanese-Bassano 1-1; Merano-Vittorio Veneto 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**26**	18	10	6	2	29	8
Bassano	**26**	18	10	6	2	21	9
Pescantina	**24**	18	8	8	2	29	14
Valdagno	**24**	18	6	12	0	26	12
Tombolo	**22**	18	6	10	2	17	16
Benacense	**20**	18	6	8	4	22	15
Opitergina	**19**	18	6	7	5	16	14
Fontanafredda	**19**	18	7	5	6	17	18
Cittadella	**18**	18	5	8	5	21	23
Conegliano	**16**	18	4	8	6	19	28
Manzanese	**15**	18	3	9	6	10	15
Vittorio Veneto	**15**	18	3	9	6	13	25
Merano	**15**	18	5	5	8	18	20
Gorizia	**14**	18	4	6	8	11	12
Trivignano	**8**	18	2	4	12	12	27
Rovereto	**7**	18	0	7	11	8	33

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Bassano-Cittadella; Chievo-Merano; Opitergina-Conegliano; Pescantina-Benacense; Rovereto-Valdagno; Tombolo-Fontanafredda; Trivignano-Manzanese; Vittorio Veneto-Gorizia.**

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Fiorenzuola-Mirandolese 1-2; Jesolo-Carpi 0-1; Miranese-Mira 3-1; Monselice-Colorno 0-0; Roteglia-Contarina 1-0; S. Lazzaro-Finale 2-1; Suzzara-Castiglione 0-0; Unionclodia-Rovigo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	**27**	18	10	7	1	28	11
Castiglione	**24**	18	9	6	3	25	18
Carpi	**22**	18	7	8	3	22	14
Finale	**21**	18	6	9	3	22	14
Roteglia	**20**	18	6	8	4	23	22
Mirandolese	**18**	18	6	6	6	13	34
Fiorenzuola	**18**	18	7	4	7	27	24
S. Lazzaro	**17**	18	6	5	7	17	14
Miranese	**17**	18	5	7	6	13	15
Contarina	**16**	18	5	6	7	23	17
Rovigo	**16**	18	3	10	5	14	14
Monselice	**16**	18	5	6	7	14	15
Jesolo	**15**	18	4	7	7	15	24
Colorno	**14**	18	1	12	5	12	16
Mira	**14**	18	3	8	7	14	22
Unionclodia	**13**	18	2	9	7	13	21

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Castiglione-Fiorenzuola; Carpi-Suzzara; Colorno-Rovigo; Contarina-Miranese; Finale-Roteglia; Mira-Unionclodia; Mirandolese-S. Lazzaro; Monselice-Jesolo.**

GIRONE E

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Cecina-Poggibonsi 1-0; Cerretese-Vinci 2-1; Certaldo-Castelfiorentino 1-0; Cuoio Pelli-Rosignano 2-0; M. T. Spezia-Rapallo 1-0; Pietrasanta-Viareggio 2-1; Sammargherit.-Big B. Castellina 1-0; Valanese-Sarzanese 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M. T. Spezia	**26**	18	10	6	2	20	11
Pietrasanta	**24**	18	9	6	3	23	13
Cuoio Pelli	**24**	18	7	10	1	21	13
Cerretese	**22**	18	6	10	2	16	12
Vinci	**19**	18	6	7	5	18	17
Viareggio	**19**	18	6	7	5	16	16
Valanese	**19**	18	6	7	5	18	20
Cecina	**18**	18	6	6	6	20	14
Castelfiorentino	**18**	18	4	10	4	10	9
Certaldo	**17**	18	3	11	4	13	15
Poggibonsi	**16**	18	4	8	6	12	10
Sarzanese	**16**	18	6	4	8	19	22
Big B. Castellina	**15**	18	3	9	6	13	15
Sammargherit.	**14**	18	4	6	8	13	22
Rosignano	**13**	18	1	11	6	11	17
Rapallo	**8**	18	2	4	12	10	27

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Big B. Castellina-Cuoio Pelli; Castelfiorentino-Vinci; Cerretese-Certaldo; Poggibonsi-Pietrasanta; Rapallo-Cecina; Rosignano-Sammargherit.; Sarzanese-M. T. Spezia; Viareggio-Valanese.**

GIRONE F

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Elettrocarbon.-Falconarese 2-1; Nocera Umbra-Senigallia 3-0; Osimana-Urbino 0-0; Riccione-Vis Pesaro 0-2; Russi-Assisi 1-1; Santarcangio.-Città di Castello 0-2; Tiberis-Gubbio 1-2; Vadese-Cattolica 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**27**	18	10	7	1	29	10
Gubbio	**26**	18	12	2	4	32	12
Elettrocarbon.	**24**	18	8	8	2	26	15
Riccione	**21**	18	8	5	5	21	17
Santarcangio.	**21**	18	6	9	3	19	15
Città di Castello	**20**	18	8	4	6	26	11
Vadese	**20**	18	6	8	4	18	14
Russi	**18**	18	4	10	4	14	13
Osimana	**18**	18	4	10	4	17	19
Urbino	**16**	18	3	10	5	13	15
Assisi	**14**	18	2	10	6	14	20
Tiberis	**14**	18	3	8	7	12	21
Cattolica	**14**	18	3	8	7	13	25
Falconarese	**13**	18	3	7	8	19	28
Senigallia	**13**	18	3	7	8	12	25
Nocera Umbra*	**8**	18	2	5	11	13	38

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Assisi-Elettrocarbon.; Cattolica-Urbino; Città di Castello-Osimana; Falconarese-Riccione; Gubbio-Nocera Umbra; Senigallia-Santarcangio.; Vadese-Russi; Vis Pesaro-Tiberis.**

GIRONE G

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Cynthia-Almas Roma 0-2; Fondi-L'Aquila 1-0; Forio-Ariano 2-1; Frattese-Ostiamare 1-1; Latina-Formia 3-1; Marcianise-Mondragonese 1-0; Spes Omi Roma-Tuscania 0-0; Tivoli-Velletri 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fondi	**24**	18	9	6	3	21	13
Forio	**23**	18	8	7	3	23	16
Latina	**22**	18	7	8	3	29	17
Marcianise	**22**	18	8	6	4	26	15
Cynthia	**22**	18	8	6	4	22	17
Almas Roma	**20**	18	8	4	6	24	21
Tuscania	**20**	18	7	6	5	15	12
Formia	**19**	18	5	9	4	13	14
L'Aquila	**19**	18	6	7	5	17	11
Tivoli	**19**	18	5	9	4	16	14
Mondragonese	**17**	18	5	7	6	17	21
Ostiamare	**16**	18	5	6	7	24	21
Ariano	**15**	18	5	5	8	22	28
Frattese	**13**	18	3	7	8	11	27
Spes Omi Roma	**9**	18	2	5	11	10	26
Velletri	**9**	18	2	5	11	11	28

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Almas Roma-Marcianise; Ariano-Frattese; Forio-Cynthia; Formia-Tivoli; L'Aquila-Tuscania; Latina-Spes Omi Roma; Mondragonese-Fondi; Velletri-Ostiamare.**

GIRONE H

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Canosa-P. Sant'Elpidio 1-1; Chieti-Tortoreto 3-2; Fermana-Tollo 2-0; Monturanese-Lucera 2-1; Pennese-Tolentino 1-0; Pineto-Lanciano 1-0; Val di Sangro-Rosetana 2-1; Vasto-Manfredonia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**25**	18	10	5	3	23	12
P. Sant'Elpidio	**25**	18	10	5	3	20	13
Monturanese	**24**	18	9	6	3	19	12
Lanciano	**23**	18	8	7	3	18	7
Tolentino	**21**	18	7	7	4	15	12
Manfredonia	**20**	18	6	8	4	19	12
Pineto	**20**	18	6	8	4	16	15
Vasto	**19**	18	5	9	4	18	16
Lucera	**19**	18	7	5	6	17	17
Pennese	**17**	18	5	7	6	14	15
Canosa	**17**	18	7	3	8	16	19
Val di Sangro	**14**	18	3	8	7	11	15
Tortoreto	**13**	18	2	9	7	15	23
Fermana	**11**	18	3	5	10	14	23
Tollo	**11**	18	4	3	11	12	21
Rosetana	**9**	18	2	5	11	10	25

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Canosa-Pineto; Lanciano-Monturanese; Lucera-Manfredonia; P. Sant'Elpidio-Vasto; Rosetana-Fermana; Tolentino-Chieti; Tollo-Pennese; Tortoreto-Val di Sangro.**

GIRONE I

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Acerrana-Pomigliano 0-0; Giugliano-Battipagliese 0-1; Nuova Vibonese-Siderno 1-0; Paolana-Solofra 2-1; Rifo Sud-Calvanese 1-1; Sambiase-Palmese 2-1; Sarnese-Real Gragnano 1-0; Savoia-Vigor Lamezia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	**25**	18	9	7	2	24	16
Battipagliese	**23**	18	9	5	4	20	12
Vigor Lamezia	**23**	18	8	7	3	22	12
Sambiase	**22**	18	8	6	4	23	14
Rifo Sud	**21**	18	6	9	3	15	12
Siderno	**20**	18	7	6	5	15	15
Nuova Vibonese	**19**	18	6	7	5	15	14
Solofra	**18**	18	7	4	7	21	18
Paolana	**18**	18	5	8	5	14	16
Savoia	**18**	18	7	4	7	17	20
Palmese	**17**	18	7	3	8	21	18
Real Gragnano	**16**	18	4	8	6	15	18
Pomigliano	**16**	18	5	6	7	13	16
Acerrana	**13**	18	4	5	9	12	16
Calvanese	**12**	18	1	10	7	11	22
Giugliano*	**4**	18	2	3	13	9	28

* tre punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Battipagliese-Acerrana; Calvanese-Savoia; Palmese-Siderno; Paolana-Nuova Vibonese; Pomigliano-Sarnese; Real Gragnano-Giugliano; Solofra-Rifo Sud; Vigor Lamezia-Sambiase.**

GIRONE L

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Acri-Corato rinviata; Crotone-Ostuni 2-0; Lavello-Pro Matera 0-1; Mesagne-Matino 1-0; Morrone-Cariatese 1-0; Policoro-Bisceglie 0-0; Toma Maglie-Fasano 0-0; Trani-Castrovillari 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bisceglie	**25**	18	10	5	3	22	10
Matino	**22**	18	8	6	4	19	11
Corato*	**21**	17	8	5	4	17	19
Fasano	**21**	18	7	7	4	17	10
Morrone	**21**	18	6	9	3	16	9
Castrovillari	**20**	18	5	10	3	19	17
Trani	**20**	18	7	6	5	18	17
Toma Maglie	**19**	18	4	11	3	15	9
Policoro	**19**	18	7	5	6	16	16
Ostuni	**18**	18	4	10	4	11	10
Mesagne	**17**	18	4	9	5	13	14
Pro Matera	**17**	18	6	5	7	14	20
Crotone	**15**	18	4	7	7	16	23
Acri*	**14**	17	4	6	7	13	14
Cariatese	**11**	18	3	5	10	11	21
Lavello	**6**	18	2	2	14	7	34

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Bisceglie-Pro Matera; Cariatese-Policoro; Castrovillari-Lavello; Corato-Trani; Fasano-Mesagne; Matino-Toma Maglie; Morrone-Crotone; Ostuni-Acri.**

GIRONE M

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Alcamo-Castelvetrano 0-0; Bagheria-Favara 4-3; Giarre-Enna 0-0; Mazara-Sciacca 0-1; Modica-Niscemi 0-2; N. Igea-Mascalucia 0-0; Paternò-Acireale 1-3; Ragusa-Scicli 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	**28**	18	12	4	2	21	5
Enna	**22**	18	7	8	3	25	12
Bagheria	**22**	18	9	4	5	28	16
Scicli	**22**	18	9	4	5	23	14
Acireale	**22**	18	9	4	5	23	15
Mascalucia	**21**	18	6	9	3	20	13
Nuova Igea	**21**	18	6	9	3	21	17
Sciacca	**19**	18	7	5	6	23	19
Favara	**18**	18	5	8	5	19	23
Mazara	**16**	18	5	6	7	19	17
Niscemi	**15**	18	5	5	8	15	19
Ragusa	**15**	18	4	7	7	9	26
Paternò	**14**	18	3	8	7	18	25
Modica	**13**	18	3	7	8	16	26
Castelvetrano	**12**	18	3	6	9	14	17
Alcamo*	**7**	18	1	6	11	8	38

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Acireale-Alcamo; Castelvetrano-Ragusa; Enna-Nuova Igea; Favara-Modica; Niscemi-Mazara; Paternò-Giarre; Sciacca-Bagheria; Scicli-Mascalucia.**

GIRONE N

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Fersulcis-Pirri 1-0; Fertilia-Sennori 1-0; Gialeto-Nuorese 1-1; Macomer-Ilvarsenal 1-0; Olbia-S. Marco 1-1; Ozierese-Guspini 4-3; P. Torres-Tempio 3-0; Tharros-Alghero 8-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**30**	18	12	6	0	24	5
Tharros	**27**	18	11	5	2	41	14
Porto Torres	**26**	18	9	8	1	22	8
San Marco	**24**	18	6	12	0	22	8
Fersulcis	**22**	18	9	4	5	21	14
Tempio	**22**	18	8	6	4	16	13
Nuorese	**16**	18	4	8	6	15	18
Macomer	**16**	18	6	4	8	15	22
Fertilia	**15**	18	4	7	7	15	19
Alghero	**15**	18	4	7	7	15	27
Ozierese	**14**	18	4	6	8	16	21
Ilvarsenal	**14**	18	5	4	9	6	19
Gialeto	**13**	18	3	7	8	10	16
Pirri	**13**	18	3	7	8	12	23
Sennori	**11**	18	4	3	11	8	18
Guspini	**10**	18	3	4	11	16	29

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Alghero-Fertilia; Gialeto-Ozierese; Ilvarsenal-Olbia; Nuorese-Porto Torres; Pirri-Guspini; San Marco-Fersulcis; Sennori-Macomer; Tempio-Tharros.**

Concluso il girone di andata, vediamo come Avellino, Cesena, Cremonese e Samb si sono laureati Campioni d'Inverno

A metà dell'opera

IL CAMPIONATO Primavera ha chiuso l'andata consacrando le regine al giro di boa, ovvero Cremonese, Cesena, Sambenedettese e Avellino, capoliste assolute. C'è però da rilevare che nei gironi A e C Milan e Lazio (un recupero da fare) potrebbero appaiare lombardi e marchigiani in caso di successo. 752 le reti complessive (comprese 4 a tavolino): 227 del Gruppo B, 194 del D, 166 del C è 165 A. Tra i bomber, Cesari (Samb) è in piena fuga. Da annotare inoltre che mancano ben sette recuperi, a cui si aggiungerano i prossimi causati dal Torneo di Viareggio. Auguri a Michele Bertoldo (Piacenza), quattro punti alla palpebra per un incidente sul filo spinato del campo. I record di mezzo cammino: maggior numero di successi (10) al Cesena che vanta il miglior punteggio (21) in assoluto (ed è tuttora in corsa per la Coppa Italia) unica squadra imbattuta la Lazio (che vanta la miglior difesa, 3 reti passive); miglior attacco il Vicenza (26 reti); maggiori pareggi (8) al Torino, mai fatto pari (unica squadra) la Spal. Il Girone B (25 gol) ha stabilito il record stagionale delle marcature. Copertina settimanale al Lecce, prima sconfitta per Bari e Udinese, primo successo per l'Arezzo. Bene Milan, Genoa, Spal e Samb. Nell'undicesima giornata per un refuso tipografico sono saltate alcune marcature. Eccole esatte: Monza-Cremonese 1-1 (Serandrei e Morini), Brescia-Vicenza 1-2 (Inverardi-rigore per i locali, Clementi e Limonata-rigore per i veneti), Mestre-Cesena 1-1 (Giacobe contro Minotti).

LE RETI. Girone A: Rusconi (Como), Dall'Orso-rigore e Mariano (Genoa), Meneghel (Inter), De Angelis (Cagliari), Stropa (Milan), Bresciani (Torino), Maffioletti (Atalanta), Pescatori e Pivetta (Varese). Girone B: autorete di Camisa e rigore di Baldisserri (tutto pro-Bologna), Minotti e Rizzitelli e (Cesena), Pivetta (Udinese), Cisco e Finetti (Vicenza), Massaro-rigore (Padova), Grani, Vacchi e Lazzini (Modena), Inverardi-rigore (Brescia), Belletti-bis (Parma), Novelli-due, Atti e Buriani (Spal), Proietti e Zavarise (Rimini), Schiraldi (Triestina), Zinelli, Ugolini e Baratto-rigore (Verona), Torre (Mestre). Girone C: Peruzzi e Calzona-rigore (Arezzo), Ferrazzoli-rigore (Lodigiani), Esposto-bis e Lelli (Civitanovese), Messina, Marrone e Capriati-rigore (Campobasso), Vagnoni e (Samb), Gespi, due rigori (Roma), Ceci (Livorno). Girone D: Grottola (Avellino), Lo Gatto (Lecce), Carleo e Ruocco (Cavese), Mustara (Catanzaro), Tarantino (Palermo), Montani (Pescara), Serra (Casarano).

Carlo Ventura

Primo piano/Emiddio Vassallo

La stella del Sud

SEMBRAVA dovesse approdare prima alla Juventus, poi all'Atalanta, invece è rimasto nella zona natia, nella Salernitana, con la stima però del giocatore di prospettiva nel quale la società crede moltissimo. Emiddio Vassallo (metri 1,69 di altezza, 60 chili di peso), mezzapunta granata, è nato a Faiano (Salerno) il 12 gennaio 1969. I primi calci nell'Unione Sportiva Faiano, con il grosso contributo — annata 1984-85 — di una promozione (dalla Prima Categoria) con 13 reti in 16 gare. Dopo il sogno sfumato della Juventus (la squadra del cuore da sempre) e dell'Atalanta, eccolo — dall'inizio della stagione — alla Salernitana, sotto le direttive di Giosuè Pagano. A scuola, Emiddio frequenta il quarto anno dell'Istituto per geometri «Raffaele di Paolo» di Salerno. *«Le qualità tecniche di Vassallo* — conferma l'allenatore Pagano — *sono ottime, una mezzapunta col fiuto del gol, come ha dimostrato in Coppa Italia Primavera e attualmente dimostra il campionato. In più, il ragazzo ha affrontato questa prima esperienza giovanile professionistica con maturità, facendosi apprezzare dall'ambiente non solo sul campo, ma anche per le doti di semplicità e umanità nella vita di tutti i giorni».* E lui che ne dice? *«Mi auguro di avere fortuna per sfondare nel calcio* — tiene a precisare Emiddio Vassallo — *e mi impegno al massimo, ascoltando sempre i consigli dell'allenatore per correggere i difetti e migliorare. Alla Salernitana mi trovo benissimo, lego molto con i compagni, ci stiamo comportando più che dignitosamente in campionato. La scuola? Un impegno da rispettare, anche se il pallone mi ruba moltissimo tempo. Vorrei riuscire in entrambi i campi. Lo spero vivamente».*

Emiddio Vassallo

C.V.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A.
RISULTATI: **Como-Monza 1-0; Genoa-Juventus 2-0; Inter-Cagliari 1-1; Pavia-Milan 0-1; Torino-Atalanta 1-1; Varese-Sampdoria 2-0. Ha riposato la Cremonese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	18	12	7	4	1	18	10
Milan *	16	11	6	4	1	18	7
Juventus	15	12	6	3	3	20	14
Inter	14	12	5	4	3	13	10
Torino	14	12	3	8	1	12	8
Varese	13	12	5	3	4	13	12
Sampdoria	12	12	4	4	4	15	16
Como *	11	11	4	3	4	10	9
Genoa	9	12	3	3	6	14	18
Atalanta *	8	11	1	6	4	5	11
Pavia	8	12	2	4	6	11	18
Monza *	7	11	0	7	4	8	14
Cagliari	7	12	2	3	7	8	18

* Una partita in meno.

GIRONE B.
RISULTATI: **Bologna-Piacenza 2-0; Cesena-Udinese 2-1; L.R. Vicenza-Padova 2-1; Modena-Brescia 3-1; Parma-Spal 2-4; Rimini-Triestina 2-1; Verona-Mestre 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	21	13	10	1	2	20	9
Vicenza	20	13	8	4	1	26	14
Udinese *	17	12	6	5	1	17	10
Verona	15	13	6	3	4	19	15
Bologna **	14	11	6	2	3	19	7
Spal *	14	12	7	0	5	22	14
Modena *	13	12	5	3	4	15	12
Padova	12	13	5	2	6	16	13
Piacenza	12	13	4	4	5	11	14
Rimini	11	3	5	1	7	16	21
Brescia *	8	12	3	2	7	12	20
Mestre *	7	12	2	3	7	14	32
Triestina	6	13	1	4	8	10	24
Parma *	4	12	1	2	9	10	22

** Due partite in meno; * una partita in meno.

GIRONE C.
RISULTATI: **Arezzo-Lodigiani 2-1; Ascoli-Lazio** rinviata **Civitanovese- Campobasso 3-3; Perugia-Sambenedettese 0-1; Pisa-Empoli 0-0; Roma-Livorno 2-1.** Ha riposato la Fiorentina.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samb.	19	12	9	1	2	22	7
Roma	18	12	7	4	1	17	9
Lazio *	17	11	6	5	0	17	3
Fiorentina	15	12	5	5	2	14	7
Pisa	15	12	6	3	3	14	12
Empoli	12	12	3	6	3	10	9
Perugia	12	12	3	6	3	9	10
Ascoli *	11	11	3	5	3	14	13
Arezzo	8	12	1	6	5	7	12
Lodigiani	8	12	3	2	7	11	18
Campobasso	8	12	1	6	5	8	15
Civitanovese	8	12	2	4	6	2	23
Livorno	3	12	0	3	9	11	28

* Una partita in meno.

GIRONE D.
RISULTATI: **Avellino-Salernitana 1-0; Bari-Lecce 0-1; Cavese-Catanzaro 2-1; Francavilla-Napoli 0-0; Palermo-Catania 1-0; Pescara-Casarano 1-1. Ha riposato il Taranto.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	19	12	8	3	1	18	4
Napoli	18	12	8	2	2	23	4
Lecce	16	12	6	4	2	14	10
Bari	15	12	4	7	1	17	11
Cavese	13	12	4	5	3	14	10
Francavilla	13	12	5	3	4	16	16
Palermo	12	12	4	4	4	19	18
Catanzaro	12	12	4	4	4	15	17
Taranto	11	12	4	3	5	19	22
Casarano	11	12	3	5	4	12	17
Salernitana	10	12	4	2	6	18	21
Catania *	-1	12	0	1	11	4	25

* Due punti di penalizzazione.

MARCATORI. 12 reti: Cesari (Sambenedettese, 1 rigore); **10 reti:** Damiani (Lazio, 3); **8 reti:** Gasparini (Verona, 1), Gambino (Juventus, 2), Vassallo (Salernitana, 2), D'Isidoro (Francavilla, 3), Gespi (Roma, 3); **7 reti:** Limonata (L.R. Vicenza, 6); **6 reti:** Cisco (L.R. Vicenza), Minotti (Cesena), Giacobe (Mestre), Tarantino (Palermo).

L'Alessandria di Tagnin è l'unica squadra a non avere ancora subito sconfitte

Grigi perla

HARAKIRI interno del Pergocrema, che perde primato ed imbattibilità. Adesso solo una squadra senza onta di sconfitte: l'Alessandria. Clamoroso nel girone D della C2: tutte le squadre di casa fanno il pieno. Taranto, bella vittoria sul Messina; Casertana, una delle squadre più in forma del campionato; Lucchese, che ritrova il suo bomber Gabriellini; Centese che scopre il triplettista Cleto; Martina e Teramo sempre pratiche ed essenziali; Reggina, che nonostante le tormentate vicende societarie continua a mietere risultati, Nocerina, con i suoi 674 minuti di imbattibilità: queste le squadre della settimana. Particolarmente significativi i successi del Taranto che ha scavalcato il Messina, della Centese che nelle ultime sette gare ha risucchiato ben sei punti al capolista Mantova raggiungendolo in vetta alla graduatoria, della Lucchese, isolatasi in seconda posizione a due soli punti dallo Spezia, dei soliti Teramo e Martina che allungano sempre più le distanze ed ora vantano rispettivamente undici e nove punti di vantaggio sulle terze classificate, un margine tale da consentire loro di potersi ormai considerare quanto mai vicini al traguardo della promozione.

I migliori del campionato. Serie C1. Giocatori. *Punti 4:* Da Re (Padova), Fermanelli (Siena), Roccatagliata (V. Boccaleone), Ceccaroni (Prato), Bacci (Rondinella), Albi (Reggiana), Santonocito e Schillaci (Licata), Biondo (Taranto), Boldini (Livorno), Catalano (Messina). Arbitri. *Punti 5:* Calabretto; *punti 4:* Acri, Pucci; *punti 3:* Grechi; *punti 2:* De Ros e Schiavon. Serie C2. Giocatori. *Punti 5:* Magagnini (Alessandria), Mainardi (Pontedera), Ferretti (Spezia), Farneti (Forlì), Foglietti (Ospitaletto). Arbitri. *Punti 4:* Scaramuzza; *punti 3:* Lombardi, Copercini, Piana; *Punti 2:* Benazzoli, Boggi, De Ros, Savino, Monni, Stafoggia, Trentalange, Bonazza.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Ancona-Reggiana 2-2; Carrarese-Pavia 1-1; Legnano-Piacenza 1-1; Modena-Rondinella 0-0; Padova-Virescit 1-0; Parma-Trento 0-0; Sanremese-Rimini 0-0; Spal-Prato 0-1; Varese-Fano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**27**	18	10	7	1	24	4
Virescit	**22**	18	8	6	4	18	13
Reggiana	**22**	18	7	8	3	21	17
Modena	**22**	18	7	8	3	21	15
Ancona	**21**	18	7	7	4	21	11
Padova	**21**	18	8	5	5	18	10
Spal	**20**	18	8	4	6	18	15
Prato	**19**	18	6	7	5	17	14
Piacenza	**19**	18	7	5	6	19	19
Trento	**18**	18	4	10	4	12	14
Legnano	**17**	18	4	9	5	6	11
Fano	**16**	18	5	6	7	13	19
Varese	**16**	18	4	8	6	12	14
Rondinella	**15**	18	4	7	7	14	16
Rimini	**15**	18	3	9	6	10	15
Carrarese	**15**	18	5	5	8	11	19
Pavia	**11**	18	3	5	10	12	26
Sanremese	**8**	18	1	6	11	11	26

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Fano-Parma; Pavia-Spal; Piacenza-Carrarese; Prato-Padova; Reggiana-Varese; Rimini-Ancona; Rondinella-Sanremese; Trento-Legnano; Virescit-Modena.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Rosin (Prato), Donati (Padova), Barcella (V. Boccaleone), Esposito (Prato), Vulpiani (Trento), Moro (Rimini), Righetti (Parma), Ceccaroni (Prato), Fontolan (Legnano), Bacci (Rondinella), Serioli (Piacenza).** Arbitro: **Calabretta di Catanzaro.**

MARCATORI. **10 reti:** Frutti (Modena, 1 rigore); **8 reti:** Pozzi (Pavia, 3); **7 reti:** D'Agostino (Reggiana, 2), Fasolo (Rondinella, 6); **6 reti:** Ravot (Varese), Ceccarini (Reggiana), Zannoni (Parma, 3); **5 reti:** Rossi (Parma, 2), Paraluppi (Trento), Filosofi (V. Boccaleone), Paradiso (Spal, 2), Talevi (Fano), D'Adderio (Ancona).

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Brindisi-Barletta 0-2; Casarano-Cavese 1-0; Casertana-Monopoli 2-0; Foggia-Campania 2-2; Livorno-Benevento 1-0; Salernitana-Cosenza 2-0; Siena-Licata 1-0; Sorrento-Ternana 1-1; Taranto-Messina 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**24**	18	8	8	2	21	11
Messina	**23**	18	9	5	4	30	15
Casertana	**23**	18	7	9	2	17	6
Barletta	**22**	18	5	12	1	20	14
Siena	**22**	18	8	6	4	19	13
Licata	**21**	18	9	3	6	27	17
Monopoli	**19**	18	7	5	6	22	26
Salernitana	**18**	18	6	6	6	21	17
Cavese	**18**	18	4	10	4	13	10
Livorno	**18**	18	4	10	4	10	12
Campania	**17**	18	4	9	5	19	22
Cosenza	**16**	18	5	6	7	11	18
Foggia	**16**	18	4	8	6	16	22
Sorrento	**16**	18	2	12	4	16	20
Brindisi	**15**	18	3	9	6	13	21
Benevento	**14**	18	4	6	8	15	23
Ternana	**11**	18	2	7	9	13	24
Casarano	**11**	18	2	7	9	9	21

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Barletta-Sorrento; Benevento-Siena; Campania-Taranto; Cavese-Foggia; Cosenza-Brindisi; Licata-Casarano; Messina-Livorno; Monopoli-Salern.; Ternana-Casertana.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cotugno (Benevento), Biondi (Taranto), Sergio (Benevento), De Maria (Barletta), Stringara (Siena), Sbravati (Campania), Paolucci (Taranto), Trudu (Ternana), Romiti (Barletta), Bonaldi (Caser.), Maiellaro (Taranto).** Arbitro: **Acri di Novi Ligure.**

MARCATORI. **9 reti:** Di Michele (Monopoli, 1 rigore), Romiti (Barletta, 2); **8 reti:** Fermanelli (Siena), Schillaci (Messina), D'Ottavio (Taranto, 1), Mucciarelli (Campania); **7 reti:** Schillaci (Licata), Barndolini (Livorno, 4), De Vitis (Salern., 2); **6 reti:** Rovani (Cavese), Lunerti (Benevento), Genzano (2) e Bonaldi (Casertana), Catalano (Messina, 2).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Alessandria-Montevarchi 1-1; Cairese-Carbonia 1-1; Civitavecchia-Torres 0-0; Entella-Massese 0-0; Lucchese-Lodigiani 1-0; Pontedera-Derthona 2-1; Sorso-Savona 3-0; Spezia-Asti 1-1; Vogherese-Pistoiese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**26**	18	9	8	1	24	10
Alessandria	**25**	18	7	11	0	20	5
Lucchese	**24**	18	9	6	3	23	11
Entella	**22**	18	7	8	3	16	11
Pistoiese	**21**	18	6	9	3	18	11
Torres	**19**	18	5	9	4	11	9
Massese	**19**	18	5	9	4	13	11
Pontedera	**19**	18	4	11	3	14	13
Lodigiani	**18**	18	5	8	5	15	15
Vogherese	**18**	18	3	12	3	15	15
Asti	**17**	18	4	9	5	8	12
Carbonia	**17**	18	5	7	6	16	19
Civitavecchia	**16**	19	1	14	4	13	18
Derthona	**15**	18	4	7	7	19	21
Sorso	**14**	18	3	8	7	12	15
Montevarchi	**13**	18	1	11	6	14	21
Savona	**11**	18	3	5	10	9	27
Cairese	**11**	18	1	9	8	9	25

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Asti-Lucchese; Carbonia-Pontedera; Derthona-Sorso; Lodigiani-Entella; Massese-Vogherese; Montevarchi-Cairese; Pistoiese-Alessandria; Savona-Civitavecchia; Torres-Spezia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Riccatelli (Pistoiese), Vitaloni (Massese), Cariola (Terres), Apolloni (Pistoiese), Prevedini (Asti), Di Francesco (Sorso), Galeazzi (Asti), Redomi (Massese), Gabbriellini (Lucchese), Scarpa (Entella), Alois (Carbonia).** Arbitro: **D'Ambrosio di Padova.**

MARCATORI. **10 reti:** Telesio (Spezia); **8 reti:** Tamalio (Civitevecchia, 2 rigori), Cenci (Derthona, 1), Cardillo (Lodigiani, 1), Mainardi (Pontedera, 4); **7 reti:** D'Agostino (Entella); **6 reti:** Picco (Derthona), Antonucci (Entella), Donatelli (Lucchese), Mocellin (Alessandria, 3), Ferretti (Spezia, 3).

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Centese-Montebelluna 5-1; Giorgione-Pordenone 0-0; Leffe-Fanfulla 1-2; Mestre-Orceana 2-2; Omegna-Pro Patria 1-2; Ospitaletto-Venezia 0-0; Pergocrema-Pievigina 0-2; Pro Vercelli-Mantova 0-0; Treviso-Novara 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**24**	18	9	6	3	27	13
Centese	**24**	18	7	10	1	21	10
Pergocrema	**23**	18	6	11	1	15	19
Ospitaletto	**22**	18	8	6	4	20	14
Pievigina	**21**	18	5	11	2	18	11
Orceana	**18**	18	3	12	3	16	15
Pro Patria	**18**	18	6	6	6	15	14
Treviso	**18**	18	6	6	6	18	18
Mestre	**18**	18	4	10	4	15	17
Montebelluna	**18**	18	4	10	4	11	15
Novara	**17**	18	5	7	6	18	16
Pordenone	**17**	18	3	11	4	9	9
Giorgione	**16**	18	4	8	6	16	16
Venezia	**16**	18	5	6	7	9	13
Pro Vercelli	**16**	18	3	10	5	8	14
Fanfulla	**14**	18	3	8	7	15	23
Leffe	**13**	18	4	5	9	12	21
Omegna	**11**	18	2	7	9	9	24

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Fanfulla-Ospitaletto; Mantova-Giorgione; Montebelluna-Omegna; Novara-Pergocrema; Orceana-Centese; Pievigina-Pro Vercelli; Pordenone-Mestre; Pro Patria-Leffe; Venezia-Treviso.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Passaretta (Vercelli), Zanin Pordenone), Olivotto (Pievigina), Tormen (Pievigina), Sorra (P. Vercelli), Finardi (Fanfulla), Morucci (Treviso), Gallina (Venezia), Maset (Pievigina), Leoni (P. Vercelli), Cleto (Centese).** Arbitro: **Bonazza di Monfalcone.**

MARCATORI. **9 reti:** Zaccheddu (Mantova, 2 rigori); **8 reti:** Cesati (Centese); **7 reti:** Foglietti (Ospitaletto); **6 reti:** Mutti (Mantova), Onorini (P. Patris, 3); **5 reti:** Dorigo (Pievigina, 1), Franca (Pordenone, 3), Maset (Pievigina), Morucci (Treviso).

GIRONE C

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Angizia-Aesernia 2-2; Cesenatico-Teramo 0-1; Civitanovese-Ravenna 1-1; Forlì-Andria 0-0; Francavilla-Sassuolo 1-2; Galatina-Maceratese 1-0; Giulianova-Jesi 1-1; Martina-Potenza 1-0; Matera-Foligno 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**30**	18	14	2	2	28	8
Martina	**28**	18	12	4	2	23	8
Maceratese	**19**	18	7	5	6	17	13
Jesi	**19**	18	5	9	4	17	13
Galatina	**19**	18	5	9	4	17	16
Forlì	**19**	18	6	7	5	14	13
Francavilla	**19**	18	7	5	6	27	20
Sassuolo	**18**	18	5	8	5	13	15
Matera	**18**	18	6	6	6	15	15
Potenza	**17**	18	6	5	7	10	14
Angizia	**17**	18	5	7	6	26	26
Giulianova	**17**	18	5	7	6	16	18
Civitanovese	**17**	18	5	7	6	17	17
Andria	**15**	18	2	11	5	11	15
Aesernia	**14**	18	4	6	8	14	20
Cesenatico	**14**	18	6	2	10	17	23
Foligno	**13**	18	2	9	7	15	20
Ravenna	**11**	18	2	7	9	11	34

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Aesernia-Martina; Andria-Cesenatico; Foligno-Giulianova; Jesi-Francavilla; Maceratese-Civitanovese; Potenza-Forlì; Ravenna-Angizia; Sassuolo-Galatina; Teramo-Matera.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spinosa (F. Andria), Simoni (Teramo), Burini (Cesenatico), barbetta (Foligno), Succi (Cesenatico), Salsiccia (Aesernia); Baioni (Sassuolo), D'Alessandro 1. (Angizia), Coletta (Galatina), Maestroni (Sassuolou, Scalingi (Aesernia).** Arbitro: **Ruffinengo di Savona.**

MARCATORI. **10 reti:** D'Alessandro 1. (Angizia, 1 rigore); **7 reti:) Pepe (Matera, 1); 6 reti:** Del Pelo (Teramo), Manari (Giulianova, 4), Rossi (Cesenatico), Baldini (Ravenna), Guadalupi (Galatina), Pistillo (3) e Boccia (Civitanovese), Budellacci (Francavilla, 3), Mariano (Jesi).

GIRONE D

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Afragolese-Paganese 1-0; Akragas-Ischia 2-0; Ercolanese-Siracusa 2-0; Frosinone-Canicatti 4-0; Nissa-Gladiator 2-1; Nocerina-Trapani 2-0; Nola-Pro Cisterna 1-0; Reggina-Juve Stabia 1-0; Rende-Turris 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**24**	18	9	6	3	15	7
Nocerina	**23**	18	8	7	3	15	6
Ischia	**21**	18	8	5	5	21	13
Frosinone	**20**	18	6	8	4	16	13
Juve Stabia	**19**	18	5	9	4	20	20
Ercolanese	**19**	18	5	9	4	16	15
Pro Cisterna	**19**	18	7	5	6	20	22
Nissa	**18**	18	6	6	6	17	20
Nola	**18**	18	5	8	5	18	17
Trapani	**17**	18	6	5	7	17	13
Siracusa	**17**	18	5	7	6	20	17
Turris	**17**	18	5	7	6	14	12
Paganese	**17**	18	4	9	5	9	12
Rende	**17**	18	6	5	7	18	24
Afragolese	**16**	18	5	6	7	13	18
Canicatti	**15**	18	5	5	8	20	24
Akragas	**14**	18	5	4	9	16	23
Gladiator	**13**	18	4	5	9	19	28

PROSSIMO TURNO (2 febbraio ore 15): **Canicatti-Rende; Gladiator-Nocerina; Ischia-Ercolanese; Juve Stabia-Nola; Paganese-Reggina; Pro Cisterna-Akragas; Siracusa-Afragolese; Trapani-Frosinone; Turris-Nissa.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Garofalo (Juve Stabia), Ferraiolo (Afragolese), Colucci (Akragas), Esposito (Ercolanese), Furlano (Frosinone), Grillo (Nissa), Petrucci (Rende), Savini (Nola), Sapio (Frosinone), Marino P. (Akragas), Vitelli (Rende).** Arbitro: **Scalise di Bologna.**

MARCATORI. **11 reti:** Prima (Juve Stabia, 3 rigore); **9 reti:** Barone Canicatti), Patrucci (Rende); **7 reti:** Angora (Nola), Pernarella (P. Cisterna, 1), Brugaletta (canicatti), Veglia (Afragolese, 1), Onorato (Ischia); **6 reti:** Lo Masto (Ischia), Basile (Akragas).

Un manipolo di ragazzi guidati con mano sicura da Arrigo Sacchi, il primato nel Girone A e la città di Verdi che sogna il rientro nel grande giro

Va pensiero

PARMA, ovvero il fascino discreto di una vecchia signora che stempera nel quieto benessere del presente le memorie di una grandeur passata. Parma capitale ducale nei secoli, i Farnese e Maria Luigia: nei suoi borghi, tra le sue mura antiche, si respira il profumo della storia. Parma città d'arte, feconda di ingegni e avida di cultura. Patria di musicisti insigni e di «carbonari del bel canto»: qui sono nati Verdi, Toscanini, Pizzetti e qui imperano i loggionisti del Regio. Parma, ancora, culla di crociati. Un pugno di audaci senza brando e armatura, che quest'anno si sono messi di buzzo buono per convertire gli «infedeli» al verbo calcistico predicato da un piccolo grande condottiero venuto dalle contrade romagnole. Muscoli, cervello e piedi buoni per una cavalcata che si annuncia trionfale sui pascoli del girone nordista della C1. Qualcuno, senza troppa fantasia, ha già accusato il mister Sacchi e i suoi baldi giovanotti di essere i killer del torneo. Lui, l'allenatore, romagnolo schivo e sornione, sorride e tocca ferro: *«Intanto ben vengano accuse di questo genere, ma andiamoci piano. Il campionato è ancora lungo, può succedere di tutto. La squadra è forte, l'ambiente societario magnifico, lo staff dirigenziale di prim'ordine: ci sono tutti gli elementi giusti per la promozione. Ma non mi stancherò mai di predicare umiltà e concentrazione»*. Arrigo Sacchi, 40 anni ad aprile, da Fusignano (nel cuore del Ravennate), mister con l'hobby dell'agricoltura (*«Quando smetterò col calcio* — confessa — *farò il contadino, ho un pezzetto di terra dalle mie parti»*), è giunto quest'anno alla corte del ducato calcistico parmigiano, dopo due stagioni a Rimini con un interludio fiorentino, sulla panchina della Primavera viola. Col presidente Ceresini, da dieci anni alla guida della società, e col direttore sportivo Sogliano, «vecchia volpe» dell'ambiente pedatorio, emigrato in provincia dopo qualche delusione nel «giro grosso», Sacchi si è subito trovato d'accordo sul come affrontare il dopo-retrocessione. In B la squadra, ancorché ricca di talenti (Berti, Barbuti, Macina, Aselli, Pin e altri ancora) aveva fallito l'obiettivo salvezza: 26 punti miseri, il valzer delle panchine, il baratro della C a inghiottire spiccioli di speranza. Sotto con la mannaia, dunque. E fu rivoluzione: di una «rosa» di venti e passa elementi sarebbero rimasti in tre. I gioielli più pregiati furono piazzati a club blasonati, in A e B, con grande beneficio delle casse sociali parmensi. E alla corte del patron Ceresin approdò un'armata di giovanotti dai piedi buoni. Quasi tutta gente che il mister conosceva alla perfezione per averla già avuta alle sue dipendenze, vedi i vari Zannoni, Righetti, Bianchi, Landucci e l'«Arcangelo» Gabriele. Tassello dopo tassello, il mosaico fu completato. Sotto il solleone estivo nacque un Parma giovanissimo (l'età media dei giocatori è sui 22 anni, la più bassa di tutti i campionati maggiori), ricco di entusiasmi, tecnicamente attrezzato, senza punti deboli. Un manipolo di crociati pronto a dare l'assalto ad un castello dei sogni chiamato Serie B.

SUCCESSO. A pochi mesi di distanza, il Parma «linea verde» targato Sacchi (e Sogliano) ha convinto tutti, anche chi aveva digerito a fatica la rivoluzione di luglio. Il giro di boa del torneo è stato doppiato con un margine di distanza più che rassicurante sulle avversarie e a questo punto il passo della lepre parmigiana sembra decisamente fuori portata per una muta di bracchi, a turno in debito di fiato. La formula del successo? *«Semplice* — fa il mister — *una società eccezionale cui vanno i meriti maggiori, un presidente impagabile, un gruppo di ragazzi davvero in gamba, bravi e modesti, un ambiente sereno in cui si lavora all'insegna dell'amicizia e della stima reciproca, un pubblico caloroso senza essere ossessivo.*

Il presidente/Ernesto Ceresini

Pietra su pietra

PREMIATA fabbrica di calciatori, specializzata in promozioni dalla Seria C alla Serie B e, purtroppo, anche in retrocessioni in direzione opposte. Questo è, a grandissime linee, il Parma di Ernesto Ceresini, un nome nel ramo dell'imprenditoria edilizia e in quello alberghiero, il timoniere di una società di calcio che, senza fare panegirici a chicchessia, definiamo modello. *«Ho guardato sempre in alto* — suole dire Ceresini parlando di sè e della sua vita — *ma non ho mai perso di vista la realtà del momento»*. Ispirandosi a questa massima, Ceresini ha creato molto: nella vita privata e nel calcio. *«Però non è facile andare avanti»*. Certamente non lo è. Ma uomini come lui, abituati a combattere, disposti ad affrontare il rischio, intelligenti, spesso riescono. Riescono anche nel calcio dove adesso Ceresini, dopo dieci anni di presidenza del club parmense, è uno dei nomi più noti e stimati. *«Quello che sopratutto ammiro in lui* — afferma il suo braccio destro Migliazzi, dirigente accompagnatore della squadra, altro nome del ramo edilizio — *è la perseveranza. Non si arrende mai, vede sempre la strada giusta e se sbaglia riesce subito a radrizzare la rotta»*. Dieci anni di gestione Ceresini-Migliazzi, due promozioni caparbiamente volute dalla C alla B e subito la retrocessione. Due viaggi di andata e ritorno, insomma. Adesso si tenta il terzo. *«Solo andata però* — precisa Migliazzi — *e stavolta, se riusciremo a salire, vedremo di piantar bene i piedi tra i cadetti»*. Per tentare il terzo assalto alla Serie B, Ceresini e Migliazzi si sono affidati alle mani di un tecnico giovane, abile, preparato, un lavoratore instancabile, un innamorato del calcio: Arrigo Sacchi. *«Un nome* — dice Migliazzi — *che ci consentiva di conciliare le ambizioni sportive con le esigenze di bilancio»*.

BILANCIO. Il discorso scivola subito sugli argomenti chiave: il bilancio. A Parma si vuole sempre il meglio, Ceresini e Migliazzi ci provano. Senza fare voli pindarici beninteso (anche se lo volessero mancherebbero le strutture), ma con molto acume. Il loro inserimento di uomini di sport nel tessuto cittadino non è stato agevole. Ricordiamo ancora certe assurde contestazioni a questa società che tra i tanti suoi fiori all'occhiello ne ha uno che è grosso come una montagna: non si è mai fatta prendere la mano dalle ambizioni sfrenate, non ha mai fatto passi più lunghi della gamba. E ora questo Parma è lì, in vetta alla classifica del Girone A della C1, con un discreto margine sulla terza classificata, con molti «atout» da giocare al tavolo della promozione e, con alle spalle una società che non trema. Non trema perché ha basi finanziarie solide, perché amministrativamente è saggiamente condotta. Al vertice societario ci sono uomini disponibili e finanziaramente «capaci», ma soprattutto ci sono uomini di buon senso. Ceresini e Migliazzi hanno sempre saputo scegliere bene i loro più vicini collaboratori. Grazie alla loro opera e al notevole contributo venuto dai collaboratori, direttori sportivi, allenatori, funzionari di società, il Parma, da anni è in grado di produrre (e produce) fior di giocatori. Si va da Ancelotti a Pari, a Salsano, Aselli, Pioli, Berti, Pin. Ceresini, Migliazzi, il loro direttore sportivo Riccardo Sogliano, i tecnici che si alternano alle conduzioni delle squadre dalla maggiore alle più giovani, setacciano a fondo i campi del calcio minore e portano a casa talenti che poi vengono addestrati e venduti a peso d'oro. *«È una politica che ci ha dato molte soddisfazioni* — dice Ceresini - *e che abbiamo scelto per due ragioni: la vocazione e la necessità»*. La vocazione, ossia il gusto di andarseli a scoprire e costruire questi giocatori, e la necessità di trovare queste piccole-grandi miniere d'oro che consentono al bilancio di stare in piedi. La strada sembra quella giusta. La promozione in B darà l'ulteriore dimostrazione.

Orio Bartoli

Sopra, **una formazione del Parma 1985-86.** In piedi da sinistra: **Bruno, Landucci, Signorini, Mussi, Zannoni.** Accosciati: **Bordin, Righetti, Bianchi, Gabriele, Salvioni, Rossi.** Sotto a sinistra: **Augusto Gabriele.** Sotto a destra: **Roberto Paci.** In basso: **Gianluca Righetti. Gli emiliani hanno cinque punti di vantaggio sulle seconde** (fotoCarra)

TUTTI GLI UOMINI DI SACCHI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Walter BIANCHI	D	7-11-63	16	1	2	—
Roberto BORDIN	C	10- 1-65	16	2	2	—
Roberto BRUNO	D	9- 8-63	18	—	—	—
Sergio CASILLI	C	26- 1-65	13	8	2	1
Moreno FARSONI	D	17- 2-63	7	4	1	—
Valeriano FIORIN	C	27- 9-66	12	9	—	1
Augusto GABRIELE	C	2- 2-62	17	—	1	2
Marco LANDUCCI	D	25- 3-64	18	—	—	—
Alessandro MELLI	A	11-12-69	2	2	—	—
Roberto MUSSI	D	25- 8-63	18	—	1	—
Roberto PACI	A	18- 7-64	16	3	6	4
Gianluca RIGHETTI	A	18- 4-65	15	—	3	3
Marco ROSSI	A	30- 4-63	18	1	10	5
Sandro SALVIONI	C	8-10-53	10	4	4	—
Gianluca SIGNORINI	D	17- 3-60	18	—	—	2
Davide ZANNONI	C	19- 5-62	18	—	2	6

IL CAMMINO DEL PARMA

Trento-Parma 0-0
Parma-Fano 5-0
Prato-Parma 1-1
Parma-Pavia 2-0
Virescit B.-Parma 0-0
Parma-Carrarese 2-0
Spal-Parma 1-0
Parma-Legnano 3-0
Piacenza-Parma 0-0
Padova-Parma 1-1
Parma-Modena 2-0
Parma-Rimini 2-0
Reggiana-Parma 1-3
Parma-Varese 0-0
Ancona-Parma 0-1
Parma-Rondinella 1-0
Sanremese-Parma 0-1
Parma-Trento 0-0

Aggiungi un pizzico di fortuna e il gioco è fatto». Ma Sacchi, umile stratega di questo Parma acchiappa-vittorie, ha dimenticato un ingrediente del cocktail: l'allenatore. Rimedia il d.s. Sogliano: *«È un tecnico di prim'ordine, con grandi doti umane. Questa squadra l'abbiamo plasmata insieme, dopo aver deciso di far piazza pulita del vecchio Parma. I fatti ci stanno dando ragione... Poi la politica dei giovani, quelli di talento intendo, è sempre un grosso investimento per una piccola società di provincia come la nostra. Il difficile è scovarli, i ragazzi in gamba, ma quest'anno mi sembra proprio che ci siamo riusciti».*

La Parma del pallone vola, dunque, verso il meritato trionfo. E la città, dopo il magone di un anno fa, torna a sognare. Riscopre antichi entusiasmi e affolla gli spalti del vecchio Tardini, dove proprio in questi giorni sono iniziati i lavori di «maquillage» e di ampliamento che porteranno la capienza a 22.000 posti tutti a sedere. *«La collocazione in B* — afferma il sindaco Lauro Grossi, socialista, alla guida di una coalizione di pentapartito che ha relegato il Pci all'opposizione dopo 40 anni — *rappresenta un traguardo oggettivo. Parma lo merita. È una città che ama profondamente lo sport, ha grandi tradizioni in molte discipline. Basta pensare che siamo Campioni d'Europa di club nella pallavolo e nel baseball, siamo ben rappresentati nel rugby e nella pallamano. Qui ci sono 30.000 persone che lo sport lo praticano, non si limitano a guardarlo in Tv».* E se lo dice lui, c'è da credergli. Il sindaco infatti è vicepresidente della Lega Nazionale Professionisti Ciclismo, nonché consigliere della Federciclismo: un «pedigree» sportivo di tutto rispetto. *«Lo sport dalle nostre parti è quasi un fatto di cultura* — aggiunge Grossi — *i parmigiani vi ritrovano quei valori che applicano nella vita: umanità, costanza, rispetto per gli altri, tolleranza».*

Arrigo Sacchi conferma: *«Tutto vero. Qui la gente ha il culto del rispetto, dell'educazione. Io lo riscontro tutti i giorni. Intorno alla squadra c'è calore, entusiasmo, ma senza fanatismi. I tifosi vengono allo stadio la domenica, ma per il resto della settimana ti lasciano vivere in assoluta tranquillità».* L'ambiente è idilliaco, la squadra ha la classica marcia in più rispetto alle altre. Cosa pretendere di più? «Coriolano» Sacchi una richiesta ce l'ha: *«I campi, non abbiamo campi disponibili per allenarci. Sembra incredibile, ma è così. Il fondo del Tardini non ci consente di giocarci durante la settimana, finiremmo col distruggerlo. Ci arrangiamo in palestra o in trasferta, a cinquanta o cento chilometri da Parma. È un problema che va risolto, in fretta».* Finisce qui il viaggio nelle ammalianti contrade della «più bella del reame» nordista della C1. In attesa di un trionfo annunciato, scandito dalle note senza tempo della marcia dell'Aida.

Franz Mauri

Battendo il Messina, i rossoblù di Renna sono balzati al comando della classifica

All'inferno e ritorno

In piedi da sinistra: **Goletti, Conti, Secondini, Sassarini, D'Ottavio.** Accosciati: **Chiarenza, Donatelli, Paolucci, Lopez, Biondo, Pesce**

PRIMA c'era don Luigi Pignatelli che si affidava a Sant'Antonio da Padova, con processioni e riti propiziatori. Ci fu il miracolo della promozione in B e don Luigi divenne un personaggio *«C'è chi può e chi non può, io può».* Ma poi la barca andò a mare, tanto era malridotta da anni. Fallimento e retrocessione: non poteva essere diversamente, con la Magistratura dietro l'angolo e Sant'Antonio disimpegnato (i Santi hanno cose ben più serie a cui badare). E venne, da poco più di otto mesi, l'ingegnere Vito Fasano (55 anni, imprenditore edile). Da tarantino autentico, non poteva permettere che Taranto scomparisse dalla geografia del calcio nazionale: *«Io* — ha ripetuto tempo fa — *non ho fatto altro che aprire il paracadute, ma ognuno dovrebbe portare il suo contributo».* Così comincia il Taranto dopo la caduta: una ricostruzione totale, con l'obiettivo di chiudere in pareggio i conti anche se nel calcio (Fasano hà già fatto mente locale) non è facile come nelle aziende. Fra l'altro, il Taranto-società è partito con l'handicap dello stadio «Jacopone» ridotto alla metà come capienza, con danno sugli incassi. Nessuno scoramento comunque, se è vero come è vero che tutti si stanno muovendo e allo stadio il maquillage continua, anche se solo l'anno prossimo si potrà arrivare ad un potenziale di 25.000 posti. Intanto l'Amministrazione Comunale ha scoperto il modo per delegare ai lavori la società (e quindi a Fasano): contributi (i soliti) maggiorati (250 milioni per l'85 e 280 milioni per l'86) che in questa maniera non sono a perdere, considerando che le modifiche allo stadio restano di proprietà comunale. Come non bastasse, sono stati possibili prezzi politici per le forniture dall'Italsider e dalla Dalmine. Tutto fa brodo. I tifosi, all'inizio freddi e diffidenti dopo le delusioni della B-disastro, hanno scoperto società (dalle passerelle e dal paternalismo di Pignatelli alla conduzione inglese di Fasano il passo è lungo) e squadra e stanno ritornando allo stadio.

LA SQUADRA. Mimmo Renna, arrivato sul finire della Coppa Italia dopo la morte del povero Tom Rosati, ora — a squadra lanciatissima — dà il giusto risalto ai meriti della società: *«Le componenti del succeso nel calcio sono sempre diverse. Qui, innanzitutto, si parte dalla riorganizzazione della società: i dirigenti hanno avuto un grosso coraggio nell'accollarsi una patata bollente. Con forza e carattere hanno rivitalizzato l'ambiente..».*

— Dunque la ricetta vincente comincia dalla società. Gli altri ingredienti?

«La ricostruzione tecnica è stata programmata con molto criterio. L'artefice principale del Taranto-squadra è Tom Rosati. Io, quando sono stato chiamato a sostituirlo, ho trovato uomini a pezzi come morale. Senza guida, tutti i giocatori avevano sofferto, sbandando un pochino. Ecco spiegata la partenza incerta. Mi sono adattato alla conduzione tecnica precedente, rispettando le caratteristiche dei giocatori. Poi, a ottobre, l'organico è stato completato con l'acquisto di Piangerelli, Maiellaro, Chiarenza, Incontri e Secondini, gente quasi tutta esperta».

— Una «rosa» super...

«Certo. A questo punto c'è stata la revisione tecnica e tutta la squadra è cresciuta».

— La ricetta si completa: società, collettivo...

«Io ci metterei anche i tifosi. Il loro apporto è importante. Adesso li stiamo recuperando, li sentiamo di nuovo vicini».

— Le individualità. Il Taranto non scherza: per esempio quel Lopez...

«Conoscevo Lopez per averlo avuto due anni con me al Palermo. È il fulcro, l'intelligenza fatta calciatore. Attorno a lui, alla sua esperienza, la formazione si è cementata».

— D'Ottavio. Altrove non segnava neppure sollecitato con il mitra...

«Impiegato in maniera razionale, sta dimostrando di avere numeri notevoli sotto rete. Il suo gioco si integra perfettamente con quello di Paolucci, un elemento ancora giovane che si era perso per strada. Lo feci acquistare dall'Ascoli, quando giocava nel Vasto. È arrivato al Taranto demotivato. Dategli un'occhiata adesso...».

— Tutti parlano bene di Biondo, indicato come uno dei giovani big del girone...

«Deve compiere ancora 19 anni, ma ha un grosso carattere, una personalità da difensore arcigno che marca bene e non disdegna le puntate in avanti. Non è molto alto, ma si fa rispettare anche agonisticamente. Fra i giovani, citerei in aggiunta Dalla Costa, un '64 che nel Pescara aveva giocato poco».

— Insomma, un Taranto che lei vede bene anche in proiezione futura?

«Sì, perché vedo una società gestita managerialmente, che ha basi solide, che programma».

FOSFORO. Fra i diciotto c'è lui, Totò Lopez, 34 anni compiuti da poco, personalità da vedere, regista carismatico. In estate era stato messo da parte dal Bari, come un ferro vecchio, quando lui, straripante d'amore per la sua città, pensava di aver meritato un posto in A. Niente. Illazioni tante. *«È irrecuperabile. fisicamente, potrebbe essere un panchinaro pericoloso, tale da compromettere la crescita di Cowans...»),* ma risultato spietato: Caro Lopez, lei non ci serve più. L'uomo, pur amareggiato, è incapace di rancori e ha trovato il tempo di dedicare un pensierino affettuoso alla sua ex squadra: *«La seguo sempre in tv, vedo la sua voglia di emergere e la capacità di soffrire...».* Ma il Bari appartiene ormai al passato. Il presente e l'immediato futuro sono il Taranto: *«Il mio arrivo qui è legato al rapporto con un uomo eccezionale che non dimenticherò mai. Conobbi Tom Rosati quando ero un ragazzo, fu lui a lanciarmi nel Pescara dodici anni fa. Fu il primo anno di C dopo aver lasciato Bari. A Taranto c'era da ritornare a lottare per risalire la china e Rosati mi aveva chiamato. Io avevo risposto di sì. Se alla fine ce la faremo, il primo pensiero sarà per lui».* Totò Lopez, fosforo al servizio di una squadra che Renna ha ben impostato, tenendo insieme vecchi (tipo l'attaccante-difensore Chiarenza, pupillo del tecnico da sempre, o tipo Piangerelli) e giovani, il citato Bindo in testa. Gioco all'italiana, senza avventure tattiche che peraltro in C lasciano il tempo che trovano. Gioco piacevole, d'attacco con i cannonieri ritrovati D'Ottavio e Paolucci. Ora il Taranto è tornato una squadra seria. E tornerà anche in B...

Gianni Spinelli

TUTTI GLI UOMINI DI RENNA

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESEN	SOSTIT FATTE	SOSTIT AVUTE	GOL
Rosario BIONDO	D	26- 8-66	18	—	1	—
Federico CAPUTI	C	13- 5-50	5	—	3	—
Vincenzo CHIARENZA	D	27- 9-54	4	1	1	—
Daniele CONTI	D	3- 8-62	18	—	—	—
Stefano DALLA COSTA	C	10-10-64	18	2	8	—
Giuseppe DONATELLI	C	12- 3-57	17	—	1	1
Nicola D'OTTAVIO	A	4- 4-59	14	—	3	8
Umberto FORMOSO	A	9-12-61	5	2	1	—
Daniele GOLETTI	P	18- 8-58	18	—	—	—
Antonio LOPEZ	C	17- 1-52	17	—	1	—
Pietro MAIELLARO	C	29- 9-63	11	3	4	3
Silvio PAOLUCCI	A	22-10-60	18	—	—	5
Salvatore PESCE	C	8- 3-61	14	3	4	3
Giacomo PIANGERELLI	C	23-10-57	10	—	4	—
Luigi ROCCA	C	18- 6-63	15	13	—	—
Antonio SASSARINI	D	9- 4-59	14	—	1	—
Felice SECONDINI	D	20- 1-53	7	4	—	1
Marco SERRA	D	25- 4-62	7	4	—	—

IL CAMMINO DEL TARANTO

Messina-Taranto 0-0
Taranto-Campania 1-0
Barletta-Taranto 1-0
Brindisi-Taranto 0-0
Taranto-Casarano 4-2
Foggia-Taranto 2-4
Taranto-Casertana 0-0
Ternana-Taranto 1-0
Taranto-Cavese 0-0

Sorrento-Taranto 0-0
Taranto-Cosenza 1-0
Monopoli-Taranto 1-1
Taranto-Licata 3-1
Siena-Taranto 1-1
Taranto-Salernitana 2-1
Livorno-Taranto 0-0
Taranto-Benevento 2-0
Taranto-Messina 2-1

Luis Cabral Norton de Matos: da centravanti del Belenenses a editore e direttore di Foot, mensile di calcio

Tira, gol!

di **Manuel Martin de Sà**

LISBONA. Ha lo stile del gentiluomo, dentro e fuori campo: alto, elegante, slanciato, sembra uscito da un «tailor's workshop» di Regent Street. È Luis Cabral Norton de Matos. Il cognome ha origini nobili, le stesse dell'omonimo generale che ha dominato le ribellioni angolane del secolo passato. È laureato in educazione fisica, un diploma che gli consente di accedere facilmente al corpo docente di una qualsiasi scuola media e che, in tempi di crisi, può diventare uno strumento in più da sfruttare. A tutt'oggi, però, vive dedicandosi al calcio ed al giornalismo: al calcio, indossando la maglia del Belenenses, la squadra di Lisbona che ha come simbolo la croce del navigatore Vasco da Gama; al giornalismo, dirigendo il mensile «Foot», di sua esclusiva proprietà, una rivista che, piano piano, si va conquistando un proprio spazio nella stampa sportiva portoghese. La domanda era impellente e a ben dire ovvia: come gli è venuta l'idea di fondare un mensile sportivo e di occuparsi attivamente di giornalismo?

«Come giocatore professionista mi dispiaceva che in Portogallo non ci fosse una rivista a colori sul calcio. I miei frequenti viaggi in altri Paesi mi mettevano in contatto con molte pubblicazioni, settimanali e mensili, sullo sport in genere e sul calcio in particolare e ciò mi induceva a pensare che non sarebbe stato del tutto impossibile fare altrettanto, benché più modestamente, da noi. E così è nato Foot. È stato un mio modo di rendere omaggio al mondo del calcio».

— Come pensa di riuscire a conciliare questa doppia attività?

«Naturalmente, senza grandi difficoltà. Dopo essere riuscito a conciliare gli studi con l'attività agonistica, diventa meno difficile fare il direttore di un mensile. È chiaro che tutto il mio tempo libero è speso in redazione. D'altra parte penso che questa sia una forma di vivere ancora più intensamente l'affascinante mondo del calcio».

— Qual è stato il momento più bello della sua carriera di calciatore?

«Il 1982, quando ho indossato per cinque volte la maglia della nazionale. Questo fatto mi avrebbe portato di nuovo al Benfica di Eriksson se i dirigenti del club della capitale non avessero lasciato scadere il termine ultimo per la firma del contratto. E quando, finalmente, mi avvicinarono era ormai troppo tardi perché mi ero già impegnato con il Portimonense. È stato, lo riconosco ora, il più grosso errore della mia vita. Come professionista, ad ogni modo, il mio apogeo l'ho conosciuto allo Standard di Liegi, dove mi sono realizzato come calciatore e dove ho conosciuto quello che ritengo il miglior allenatore in circolazione: Ernst Happel. Sono stati tre anni fantastici!».

— Cosa pensa del calcio italiano?

«Che è uno dei migliori del mondo in assoluto. Il titolo vinto in Spagna nell'82 è stato più che meritato ed è il risultato logico della stupenda classe palesata nella fase finale della prova. Con l'apertura agli stranieri, poi, il campionato italiano è oggi il più popolare del mondo anche perché annovera nelle proprie squadre i più famosi assi adesso esistenti. Nel Portogallo è anche molto seguito e perciò la mia rivista lo vede con molta attenzione e gli ha dedicato parecchi servizi». □

CABRAL IN CAMPO

CABRAL DIETRO LA SCRIVANIA

UNA COPERTINA DI FOOT

Chi è Norton de Matos

Luis Cabral Norton De Matos è nato il 14 dicembre 1953 a Lisbona. Alto 1,90 per 84 chili di peso, gioca da centravanti e, nel complesso, ha totalizzato 7 presenze in nazionale di cui una nell'Olimpica, una nella Juniores e 5 nella A. Ha iniziato la carriera da calciatore nell'Estoril. Col Benfica, dopo aver vinto il titolo portoghese juniores, ha disputato due edizioni del Torneo di Viareggio (1972 e 1973). «Pro» col Benfica nel '72-'73, queste le squadre in cui ha quindi militato: 1973-74 - Academica Coimbra; 1974-75 - Benfica; 1975-76 - Estoril; 1976-77 - Atletico Lisbona; 1977-78 - Belenenses; 1978-79 - Standard Liegi; 1979-80 - Standard Liegi; 1980-81 - Standard Liegi; 1981-82 - Portimonense; 1982-83 - Portimonense; 1983-84 - Portimonense; 1984-85 - Belenenses; 1985-86 - Belenenses; ...e i suoi allenatori; 1970-71 - José-Bastos (Benfica); 1971-72 - Angelo (Benfica); 1972-73 - Jimmy Hagan (Benfica); 1973-74 - Fernando Vaz (Academica); 1974-75 - Pavic (Benfica); 1975-76 - Medeiros (Estoril); 1976-77 - Artur (Atlético); 1977-78 - Medeiros (Belenenses); 1978-79 - Ernst Happel (Standard Liegi); 1979-80 - Ernst Happel (Standard Liegi); 1980-81 - Waseige (Standard Liegi); 1981-82 - Manuel Oliveira (Poritmonense); 1982-83 - Artur Jorge (Portimonense); 1983-84 - Manuel José (Portimonense); 1984-85 - Jimmy Melia (Belenenses); 1985-86 - Depireux (Belenenses).

Il vecchio club parigino si avvia a vincere il campionato di Seconda Divisione e a lanciare la sfida al Parigi S.G.

Paris match

di **Stefano Germano**

PARIGI. Probabilmente la stagione 1985-86 passerà alla storia come la più gloriosa per il calcio parigino: mentre il Paris St. Germain si avvia a vincere da dominatore il titolo francese, il Racing Club lo sta imitando in Seconda Divisione. Il prossimo anno, quindi, sarà di nuovo tempo di derby e nella «Ville Lumière», dove i calciofili sono ben più di quanto non si pensi, già pregustano un...menu cui erano da tempo disabituati. Circa mezzo secolo fa, parlare del Racing Club significava riferirsi a una delle squadre più «belle» a vedersi di tutta l'Europa: campione di Francia nel 1936, nello steso anno si aggiudicò anche la Coppa, trofeo che finì a Colombes ancora nel '39, nel '40, nel '45 e nel '49. Poi, un sin troppo lungo black out anche perché, in maglia Racing, gente come gli austriaci Hiden, Jordan e Hiltl (oltre ai nazionali francesi Duis e Vaas) non ne capitava più e nemmeno capitavano più, in panchina, allenatori del valore dell'inglese Kimpton e dei francesi Pibarot e Paul Baron: «inventore» — quest'ultimo — del calcio totale prima che ci pensassero Happel e Kovacs in Olanda. Adesso, però, sembra proprio che gli anni bui siano finiti e che, per il glorioso «RCP» il futuro si prospetti bellissimo.

VOGLIA D'EUROPA. Oggi, il «grande capo» del Racing è René Hauss, ex allenatore dello Standard di Liegi e del Sochaux che a Parigi fa il general manager avendo al suo fianco Sylvester Takac, jugoslavo che ha militato esso pure nello Standard e nel Sochaux. Assieme, i due stanno costruendo il loro miracolo più bello e, da parte di Hauss, l'ormai certa promozione è solo il primo passo. *«Noi* — ama dire — *non ci fermeremo certamente; al contrario, i nostri traguardi sono ben più ambiziosi e prevedono un posto in Europa al primo anno ed il titolo di campioni nel giro di alcune stagioni».* E quando si hanno idee chiare e tanti soldi (è il caso del Racing Club) nessun traguardo appare fuori dalla propria portata tanto più che la gestione della squadra e della società, una volta che il presidente Jean Luc Lagardère ha firmato gli assegni, è tutta sulle spalle dell'accoppiata Hauss-Takac, un duo perfettamente affiatato e che lavora senza intoppi. *«Tra me e "Tackie"* — dice sempre Hauss — *tutto fila nel modo migliore in quanto ognuno di noi sa quali siano diritti e doveri: limiti ed attribuzioni. È chiaro che di tanto in tanto tra noi si parli anche di questioni tecniche ma a decidere, alla fine, è sempre l'allenatore così come, per tutte le altre questioni, a trarre le conclusioni sono io».*

VOILA «TAKIE». Sylvester Takac — ma tutti lo chiamano affettuosamente «Takie» — è l'artefice primo del miracolo del Racing: ex nazionale jugoslavo, ha giocato a Rennes, in Belgio ed in Germania mentre, da allenatore, ha operato allo Standard e al Colonia prima che René Hauss — che lo conosce come nessun altro e che di lui si fida ciecamente — lo chiamasse al Sochaux. Una sola stagione nella squadra cara alla Peugeot e poi i due sono approdati a Parigi con un solo progetto in testa: far durare il purgatorio della Seconda Divisione per una sola stagione e tornare subito al vertice. A 46 anni (è nato nel '40), Takac ha maturato tutta una serie di esperienze che oggi sta sfruttando a vantaggio del Racing Club. Seguendo quelli che sono un po' i dettami della «Bibbia» del gioco di oggi, i parigini schierano, davanti al portiere Pascal Rousseu, i difensori Bossis, Mahut, Peltier e Thys tutti utilizzati a zona. Il quadrilatero di centrocampo propone il lionese di origine

Sopra: **Ferreri, uno dei possibili «nuovi».**
A sinistra, nell'ordine, **i giocatori Mabrouck e Mahut e il tecnico Takac, detto familiarmente «Takie». Con la sua esperienza, lo jugoslavo si è rivelato il primo artefice dello splendido torneo che il Racing Club sta portando trionfalmente in porto**

algerina Alim Ben Mabrouck, Alain Polianok, il giovane Denis Zauko e l'uruguaiano, ex Cerro Porteno, Ruben Umpierrez; all'attacco, infine, lo zairese Eugene Kabongo, al Seraing in Belgio l'anno scorso con la maglia numero undici, e Jean Michel Bridier con quella numero nove.

PROGETTI. Con la promozione a portata di...piede, il Racing sta già ipotizzando la squadra per la prossima stagione: sino a poche settimane fa, alla voce stranieri, il primo nome era quello di Zlatko Vujovic che però pare ormai assicurato al Bordeaux che ha da tempo versato un cospicuo anticipo all'Hajduk. Il suo posto l'ha preso Rudi Voeller, centravanti del Werder Brema e della nazionale di Beckenbauer, ora in...bacino di carenaggio. *«Il tedesco* — dice Hauss — *è il classico attaccante polivalente che tanto serve nel calcio di oggi ed il suo arrivo provocherebbe un notevole choc tra i nostri tifosi. Un uomo solo, però, non basta ed è per questo che ci stiamo guardando attorno per vedere cosa ci offre il mercato interno. Nomi sicuri non posso né voglio fare: diciamo però che i nomi dei giocatori segnati sui nostri taccuini sono Rust del Sochaux, Ayache del Nantes e, perché no?, Luis Fernandez in alternativa a Ferreri che potrebbe arrivare a Colombes portandosi dietro una discreta fetta di pubblico personale. Noi sappiamo che Francis Borelli gli ha fatto un'ottima offerta perché resti con lui, ma siccome sperare non costa niente, perché mai dovremmo abdicare ai nostri programmi senza combattere?».* La situazione, come si vede, è parecchio fluida anche se di carne al fuoco ce n'è moltissima: adesso, al Racing Club pensano soprattutto alla promozione e, una volta che l'avranno ottenuta, ogni discorso diventerà molto più facile. Anche perché, al di là di eventuali nuovi arrivi, già così com'è il Racing è una signora squadra. □

Eugène Kabongo, 24 gol in 24 partite

Il bomber di Kinshasa

PARIGI. Quando Eugène Kabongo vide la luce a Kinshasa il 29 maggio 1960, il Congo Belga stava vivendo i suoi ultimi giorni in quanto avrebbe raggiunto l'indipendenza il 30 giugno dello stesso anno. Capocannoniere nel campionato del suo Paese nel 1982 in maglia Marongué, nello stesso anno Kabongo viene eletto anche Pallone d'oro e sportivo dell'anno. Forte di questi successi viene in Europa per le vacanze e dopo un paio di test per Liegi e Courtrai, Georges Heylens, allenatore del Seraing, se lo assicura per il suo club. Gli inizi sono però molto difficili sia perché la concorrenza è spietata (Bocandé, un altro africano, gli toglie il posto) sia perché un incidente lo tiene lontano dal campo per oltre sei mesi. La prima stagione in Belgio, quindi, si chiude con molte speranze e pochissimi gettoni di presenza. È comunque nel 1984 che Kabongo esplode: far gol è il suo mestiere e a fine stagione, ne colleziona 18 per il titolo di capocannoniere. René Hausse che ha allenato lo Standard e che ha ancora molti addentellati con il calcio belga, appena lascia il Sochaux per il Racing di Parigi se lo accaparra per la sua nuova squadra. Due spalle che lo fanno somigliare ad un doppio armadio, una muscolatura che ha dell'incredibile e che lui tonifica ogni giorno con lunghe ore di palestra, Eugene Kabongo possiede — lo dice Takac — *«la dinamite nei piedi».* E che questo sia vero lo hanno già potuto largamente sperimentare tutte le squadre che il Racing Club ha affrontato sino ad ora ed alle quali il superman dello Zaire ha infilato 24 gol in altrettante partite a dimostrazione delle sue ottime qualità. Celibe (anche se la situazione comincia a pesargli), Kabongo vive con due suoi fratelli a Maisons-Laffitte; i suoi hobby sono quelli dei giovani della sua età: musica pop (Stevie Wonder e Lionel Ritchie sono i suoi preferiti) e ritmi afrocubani. Per il resto, Kabongo è tutto casa e bottega nel senso che non gli si conoscono vizi di nessuna specie. Conscio che non sarà nemmeno lui a battere il record di marcature per la Seconda Divisione stabilito con 55 gol da Grizetti dell'Angoulême nel 1968-69, lo zairese si limita a fornire alla squadra il suo consueto apporto in gioco e pericolosità sperando, in tal modo, di restare nel Racing anche in Prima Divisione *«dove* — dice — *le mie qualità dovrebbero risaltare ancor meglio in quanto al massimo livello si combatte di meno e si gioca di più».* Più o meno dello stesso parere è anche Takac per il quale *«l'esperienza maturata da Kabongo nella Prima Divisione belga dovrebbe venir buona anche nel nostro campionato».* Fortissimo di piede, il giocatore non lo è altrettanto nel gioco aereo ma il suo allenatore è pronto a giurare che migliorerà. *«E poi* — aggiunge — *gli attaccanti del suo tipo vanno rarefacendosi per cui sarebbe stupido, avendone uno, privarsene».* E questa, se non è una conferma anticipata, dite un po' cosa può essere...

s. g.

Eugène Kabongo, terrore di tutte le difese che il Racing incontra, è alla ricerca di una conferma anche in Prima Divisione. E per ottenerla fa quello che ha sempre fatto: segna gol a ripetizione

L'Inter. In piedi da sinistra: **il preparatore Turconi, Caniato, Gatti, Zanuttig, Parisi, Pizzi, Pozzoni, Tafani, Meneghel, Popaiz, Corso (ex allenatore).** Seduti: **il mass. Taronna, Bollini, Ciocci, Manicone, Monti, Rivolta, Minaudo, Nunziata, Caracciolo, Mandelli, D'Amico**

Il Genoa. In piedi da sinistra: **Signorelli, Dall'Orso, Guazzi, Arcieri, Spallarossa, Murgita, Costa, Nacci, Mariano.** Accosciati: **Spampinato, Ferraris, Scalzi, Collevecchio, Tanganelli, Della Latta, Minetto**

Il Napoli. In piedi da sinistra: **Delle Cave, Maggiotto, Pellegrini, Bizzarro, l'all. Rivellino, Melito, Emolo, Minopoli, Casapulla.** Seduti: **Maranzano, Maresi, Catanese, Castellone, Micciola, Sommella, Marangon, Pinto, Micillo**

La Sampdoria. In piedi da sinistra: **Breda, Paganin, Fornò, Pelligra, Zanutta, Bernaldel, Veronici, Valpreda.** Accosciati: **Bozzia, Ganz, Fiondella, Piantanida, Pecoraro, Della Pina, Codice, Lanna**

Il Milan. In piedi da sinistra: **Limonta, Strozza, Zanoncelli, Stroppa, Miazzo, Mandotti, Salvatori, Franceschetti, Ferron.** Accosciati: **Beretta, Costacurta, Fusi, Tonin, Ingrosso, Borghi, Baldo, Latronico**

CALCIO GIOVANILE

LA 38. COPPA CARNEVALE

Dal 29 gennaio al 10 febbraio grande festa del football giovane con otto formazioni italiane a sfidare otto squadre straniere

Ragazzi di domani

di **Marco Montanari**

VIAREGGIO. Un po' tutti, da queste parti, mostrano orgogliosi il palmares della Coppa Carnevale, un palmares particolarmente ricco di nomi. Nel recente passato si ricordano le gesta del formidabile trio romanista Baldieri-Di Carlo-Giannini, i perentori stacchi aerei di quel Comi che proprio dodici mesi fa propiziò il successo del Torino, la classe sopraffina di quell'Onorati che contende il posto in squadra addirittura ad Antognoni. Insomma, ce n'è abbastanza per gonfiare il petto e gli organizzatori — gli attivissimi rappresentanti del Centro Giovani Calciatori capitanati da Paolo Giusti — strizzano l'occhio pregustando in anticipo le sorprese che attendono tutti gli appassionati dietro l'angolo della 38. edizione del Torneo di Viareggio. Quest'anno è aumentato ulteriormente il... raggio d'azione, che va dal sud della Toscana al centro della Liguria, a dimostrazione che il torneo «tira» e sono sempre di più le città che chiedono di poter ospitare almeno un atto di questo riuscitissimo spettacolo. Ai nastri di partenza (che scatteranno il 29 gennaio) ci saranno come al solito le squadre che rappresentano il meglio

segue a pagina 112

La Roma. In alto: **De Camillis, Gisondi, Caruso, Santinelli, Fortuna, Mezzanotte, Cesaretti.** Seconda fila: **Trancanelli, Mancini, Carucci, Papa, il mass. Cardoni, l'all. Giuliano, il prep. Infusi, Procesi, Marra, il dr. Borghesi.** Terza fila: **Gespi, Carsetti, Antenucci, Appetiti, Bencivenga, Mastrantonio, Stromieri, Impallomeni**

La Fiorentina. Prima fila in alto da sinistra: **Sabatini, Mirabelli, Balli, Mareggini, Misefori, Daniel, Tersigni, l'all. Milan.** Seconda fila: **Nardi, Gelsi, Rocchigiani, Vanni, Sereni, Pedrazzi.** Terza fila: **Carta, Fabiani, Campioli, La Bella, Sbardella**

Il Torino. In piedi da sinistra: **Biasi, Cuicchi, D'Agostino, Brambati, Lerda, Poggi, Danzè, Boccafogli.** Accosciati: **Torregrossa, Di Bin, Gava, Bellatorre, Fogli, Venturin, Brasciani**

Il calendario

GIRONE A: Dukla, Platense, Sampdoria e Torino
GIRONE B: Aberdeen, Ferencvaros, Genoa e Milan
GIRONE C: Bayern, Fiorentina, Ocean New York e Roma
GIRONE D: Inter, Montevideo, Nairobi e Napoli
MERCOLEDÌ 29 GENNAIO
Platense-Torino (a Viareggio-LU)
GIOVEDÌ 30 GENNAIO
Dukla-Sampdoria (a Chiavari-GE)
Ferencvaros-Milan (a Monti di Licciana-MS)
Aberdeen-Genoa (a Genova)
Fiorentina-Ocean New York (a Ginestra Fiorentina-FI)
Bayern-Roma (a Viareggio-LU)
Inter-Nairobi (a La Spezia)
Montevideo-Napoli (a Poggio a Caiano-FI)
SABATO 1 FEBBRAIO
Dukla-Torino (a Bibbiena-AR)
Platense-Sampdoria (a La Spezia)
Aberdeen-Milan (a Viareggio-LU)
Ferencvaros-Genoa (a Chiavari-GE)
Bayern-Fiorentina (a Signa-FI)
Ocean New York-Roma (a Colle Val d'Elsa-FI)
Inter-Montevideo (a Sesto Fiorentino-FI)
Nairobi-Napoli (a Montelupo Fiorentino-FI)
LUNEDÌ 3 FEBBRAIO
Sampdoria-Torino (a Montelupo Fiorentino-FI)
Dukla-Platense (a Ginestra Fiorentina-FI)
Genoa-Milan (a Monti di Licciana-MS)
Aberdeen-Ferencvaros (a Viareggio-LU)
MARTEDÌ 4 FEBBRAIO
Bayern-Ocean New York (a Chiavari-GE)
Fiorentina-Roma (a Sesto Fiorentino-FI)
Montevideo-Nairobi (a Signa-FI)
Inter-Napoli (a Viareggio-LU)
MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO
Vincente **A**-Seconda **B** (a Viareggio-LU)
Seconda **A**-Vincente **B** (a Genova)
GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO
Vincente **C**-Seconda **D** (a Viareggio)
Seconda **C**-Vincente **D** (a Montespertoli-FI)
SABATO 8 FEBBRAIO
Semifinali a Viareggio (LU) e Signa (FI)
LUNEDÌ 10 FEBBRAIO
Finali primo e terzo posto a Viareggio (LU)
Nota: Tutte le partite avranno inizio alle ore 15 ad eccezione della finale per il terzo posto (inizio ore 13).

I quadri del Centro Giovani Calciatori

Presidente onorario: Venasco Bini.
Presidente: Paolo Giusti.
Vicepresidente: Nedo Bresciani.
Amministratore: Graziano Bellini.
Consiglieri: Ezio Bicicchi, Graziano Giannesi, Sauro Iacopino, Piero Mannocchi, Pier Giorgio Micheli, Massimo Moscardini, Alberto Nava, Alessandro Palagi, Renzo Pardini, Paolo Simi.

Probiviri: Alessandro Bresciani, Antonio Moscardini, Adriano Pallottini, Sergio Pellicci, Claudio Poletti.

Sindaci revisori: Gianfranco Fappani, Libero Guizzardi, Mario Puccinelli.

Segretario generale: Salvatore Bertilotti.

Vicesegretario: Bruno Adorni.

Economo: Aldo Bruni.

Legale: Giovanni Maffei.

Medico sociale: Guido Giannecchini.

Responsabili settore calcio: Sauro Belli, Giuseppe Malerbi, Massimo Poli.

Responsabili settore atletica: Alberto Altini, Gianfranco Michelotti, Duilio Puosi.

Responsabili settore pallavolo: Enzo Cioni, Lamberto Francesconi, Emiliano Tolomei.

Responsabili settore hockey: Massimo Barazzi, Piero Bertolucci, Andrea Orlandi.

Il discorso d'inaugurazione

Sarà Pecci (fotoZucchi) **a inaugurare il «Viareggio»**

A tutti i partecipanti, atleti, tecnici, dirigenti, giornalisti, alle città e ai popoli che rappresentano, rivolgo il saluto cordiale degli organizzatori, delle autorità, degli sportivi e della cittadinanza di Viareggio. Nel nome dello Sport che pratichiamo e onoriamo, consapevoli che rappresenti, oltre a una palestra di sane e nobili virtù, un ponte ideale gettato alla nostra volontà di giovani liberi e desiderosi di conoscersi per comprendersi, dichiaro aperto il 38. Torneo Internazionale di calcio ed esprimo l'augurio che, nel segno della cavalleria sportiva, la vittoria premi anche quest'anno coloro che l'avranno meritata.

FIORENTINA
Allenatore: **Luigi Milan**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Roberto BAGGIO	C	18- 2-1967
Gino BALLI	D	12- 1-1967
Nicola BERTI	C	14- 4-1967
Gianfranco CAMPIOLI	A	26- 5-1968
Alessandro CARTA	A	4- 1-1969
Stefano DANIEL	D	14- 7-1968
Lorenzo FABIANI	C	14- 6-1968
Michele GELSI	C	7- 9-1968
Marco LA BELLA	C	25- 9-1968
Gianmatteo MAREGGINI	P	8- 1-1967
Mirko MIRABELLI	D	7-11-1967
Alessandro MISEFORI	P	28-11-1967
Alberto NARDI	A	6- 1-1968
Roberto ONORATI	C	5- 2-1966
Carlo PASCUCCI	D	22- 9-1966
Alessandro PEDRAZZI	D	6- 6-1967
Davide PELLEGRINI	A	10- 1-1966
Andrea ROCCHIGIANI	D	29- 8-1967
Marco SABATINI	A	6- 7-1967
Antonio SBARDELLA	C	3- 4-1967
Piero TERSIGNI	C	6- 8-1968
John VERTEMATI	C	9- 7-1968

GENOA
Allenatore: **Attilio Perotti**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Marco ARCERI	D	30- 1-1968
Gaetano BOLDRINI	A	30- 1-1968
Luca CHIAPPINO	C	4- 4-1966
Luigi CORINO	D	26- 4-1966
Gianluca DALL'ORSO	D	27- 2-1967
Paolo DONI	D	6-11-1965
Stefano ERANIO	C	29-12-1966
Marco FERRARIS	A	22- 1-1967
Gianfranco GAGLIARDI	P	23- 4-1965
Luca GUAZZI	P	19- 2-1966
Andrea MARIANO	A	29-10-1967
Guido MINETTO	C	10- 3-1967
Roberto MURGITA	A	11-11-1968
Michele SBRAVATI	D	6-12-1965
Paolo SCALZI	C	13- 5-1967
Ferdinando SIGNORELLI	C	5- 1-1967
Roberto SIMONETTA	A	2- 9-1965
Andrea SPALLAROSSA	C	23- 9-1967
Giuseppe SPAMPINATO	D	7- 6-1966
Enrico TANGANELLI	C	14- 3-1968
Vincenzo TORRENTE	D	12- 2-1966
Fabio VISCA	C	26-10-1969

Nota: Chiappino e Doni sono in forza alla Spal, Sbravati al Campania, Simonetta al Piacenza e Gagliardi al Casale.

INTER
Allenatore: **Arcadio Venturi**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alessandro BOLLINI	C	21- 7-1966
Massimiliano CANIATO	P	19-10-1967
Fortunato CARACCIOLO	D	22- 7-1966
Massimo CIOCCI	A	25- 2-1968
Michele D'AMICO	C	1-10-1966
Pasquale DE VINCENZO	C	12- 2-1968
Francesco FRASCELLA	D	7-10-1966
Fabrizio GATTI	A	4- 4-1966
Massimo GUALDONI	P	23- 7-1967
Paolo MANDELLI	A	4-12-1967
Antonio MANICONE	D	27-10-1966
Stefano MENEGHEL	D	25- 2-1968
Giuseppe MINAUDO	C	22- 3-1967
Marco MONTI	D	26- 7-1967
Carmine NUNZIATA	C	22- 7-1967
Rocco PARISI	C	2- 4-1968
Fausto PIZZI	C	21- 7-1967
Cristiano POZZONI	D	9-10-1967
Alberto RIVOLTA	D	4-11-1967
Gianni SANSONETTI	P	28- 1-1965
Amos TAFANI	C	20- 7-1967
Andrea ZANUTTIG	C	29- 4-1966

Nota: Frascella e Sansonetti sono attualmente in forza al Siena

MILAN
Allenatore: **Fabio Capello**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Simone BALDO	C	2- 2-1969
Roberto BIFFI	D	21- 8-1965
Danilo BONAZZI	C	23- 8-1967
Mario BORTOLAZZI	C	10- 1-1965
COSTACURTA	D	24- 4-1966
Alfonso DI MARCO	C	5-10-1965
Fabrizio FERRON	P	5- 9-1965
Marco FRANCESCHETTI	C	19- 1-1967
Salvatore GIUNTA	A	13- 4-1967
Nicolino INGROSSO	A	21- 1-1967
Salvatore LATRONICO	D	18-10-1967
Daniele LIMONTA	P	24-11-1967
Roberto LORENZINI	D	7- 7-1966
Carmelo MANCUSO	D	3-10-1965
Claudio MANDOTTI	D	26- 1-1967
Stefano SALVATORI	C	19-12-1967
Valentino SPELTA	A	11- 1-1967
Giovanni STROPPA	C	24- 1-1968
Massimo STROZZA	A	28- 5-1966
Corrado TONIN	D	2- 7-1966
Franco TURRINI	A	16- 2-1966
Francesco ZANONCELLI	C	11- 9-1967

Nota: Biffi è attualmente in forza al Prato, Giunta alla Samb e Turrini al Campania.

NAPOLI
Allenatore: **Rosario Rivellino**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Francesco BAIANO	A	24- 2-1968
Giuseppe BIZZARRO	C	13- 6-1966
Pierluigi CASIRAGHI	A	4- 3-1969
Luigi CASTELLONE	A	15- 2-1968
Tarcisio CATANESE	C	6- 9-1967
Patrizio CHIAIESE	C	25- 9-1966
Raffaele DELLE CAVE	P	4-11-1968
Pietro EMOLO	C	1- 3-1968
Massimiliano FAVO	C	10-12-1966
Ciro FERRARA I	D	11- 2-1967
Ciro FERRARA II	D	7- 8-1967
Marco FERRARI	P	21- 8-1966
Andrea MAGGIOTTO	D	26- 1-1968
Livio MARANZANO	C	20- 4-1969
Alberto MARESI	C	9- 2-1968
Vincenzo MINOPOLI	C	29-12-1967
Ugo NAPOLITANO	D	10- 3-1965
Mauro PELLEGRINI	D	7- 4-1967
Carmine PINTO	D	7- 9-1967
Luca SOMMELLA	D	31-12-1967

Nota: Casiraghi attualmente è in forza al Monza, Ferrari al Rimini e Napolitano al Campania.

ROMA
Allenatore: **Luigi Giuliano**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fabio APPETITI	C	10-10-1967
Vincenzo BENCIVENGA	C	30- 3-1968
Gianni BOCCIA	A	26- 1-1966
Fabio CARSETTI	D	23-11-1967
Antonio CARUCCI	C	8-12-1967
Alessandro CESARETTI	P	7-11-1968
Ugo CIPELLI	D	8- 5-1969
Fabrizio DE CAMILLIS	P	6- 8-1967
Stefano DESIDERI	C	3- 7-1965
Angelo DI LIVIO	C	26- 7-1966
Antonio GESPI	A	13- 4-1967
Stefano IMPALLOMENI	C	24-10-1967
Settimio LUCCI	D	21- 9-1965
Stefano MARRA	D	11- 3-1968
Paolo MASTRANTONIO	D	17- 7-1967
Fabrizio MEZZANOTTE	C	18-12-1967
Stefano PAPA	A	19- 7-1967
Paolo PETITTI	D	13-11-1966
Marco PIZZONI	C	14-12-1966
Fabrizio PROCESI	D	24- 1-1968
Pietro SANTINELLI	P	28- 3-1966
Sandro TOVALIERI	A	25- 2-1965

Nota: Boccia è attualmente in forza alla Civitanovese, Di Livio alla Reggiana, Petitti al Perugia e Pizzoni all'Atalanta.

SAMPDORIA
Allenatore: **Antonio Soncini**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Riccardo BELLOTTO	C	10- 7-1965
Davide BERNALDEL	A	12- 2-1967
Giovanni BOZZIA	C	23- 2-1968
Enrico CANCINO	D	16- 2-1969
Francesco CODICE	A	25-10-1967
Giuseppe COLOMBO	D	9- 1-1966
Luciano DELLAPINA	A	9- 6-1967
Massimiliano FIONDELLA	C	13- 7-1968
Antonio FORNÒ	C	9- 2-1967
Maurizio GANZ	A	13-10-1968
Ruggero GROSSO	D	13- 7-1968
Marco LANNA	D	13- 7-1968
Gianluca PAGLIUCA	P	18-11-1966
Elio PECORARO	D	13-10-1967
Maurizio PEROLA	P	31- 7-1968
Pierluigi PIANTANIDA	C	15- 1-1967
Marco SCIACCALUGA	C	10- 3-1968
Valerio VALPREDA	P	8- 7-1967
Andrea VERONICI	D	26-10-1966
Diego ZANIN	A	10- 2-1967
Michele ZANUTTA	C	20-10-1967

Nota: Bellotto e Pagliuca sono attualmente in forza al Bologna, Colombo al Lecce e Zanin alla Triestina.

TORINO
Allenatore: **Sergio Vatta**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Roberto BACCI	D	15- 6-1967
Paolo BELLATORRE	D	22- 9-1967
Fabrizio BOCCAFOGLI	P	14-10-1967
Massimo BRAMBATI	D	29- 6-1966
Giorgio BRESCIANI	A	23- 4-1969
Andrea CUICCHI	D	29-11-1967
Antonio D'AGOSTINO	C	1- 8-1968
Paolo DANZÈ	C	10-11-1968
Riki DI BIN	D	10- 3-1968
Paolo DI SARNO	P	1- 6-1968
Roberto FOGLI	C	11- 7-1968
Diego FUSER	C	11-11-1968
Giuliano GAVA	C	14- 2-1967
Franco LERDA	A	19- 8-1967
Marco OSIO	A	13- 1-1966
Andrea POGGI	D	31- 7-1966
Lirio TORREGROSSA	A	11-11-1967
Giorgio VENTURIN	C	9- 7-1968

Otto probabili protagonisti

Andrea POGGI (Torino). Ha sempre indossato il granata: Esordienti, Giovanissimi, Allievi e infine l'accesso in Primavera, traguardo meritato per serietà e mezzi. Andrea Poggi (metri 1,77 di altezza, 70 chili di peso) è il coriaceo terzino sinistro dei giovani di Sergio Vatta a Montignoso il 31 luglio 1966 è al Torino dalla stagione 1980-81. Il suo costante rendimento — unito alla grande voglia di emergere — lo ha proiettato sempre più in alto, tanto da essere considerato in assoluto uno dei migliori della Primavera granata. Andrea Poggi si propone nella grande vetrina dei ragazzi «vip» attraverso la serietà del suo lavoro e la costante crescita di tutti i giorni. Come dire che a Viareggio sarà ancora uno dei giovani più importanti.

Maurizio GANZ (Sampdoria). Bravissimo da sempre, Ganz non si smentisce neppure in questa stagione e si segnala tra i migliori attaccanti in assoluto dell'intero campionato Primavera. Nativo di Tolmezzo (13 ottobre 1968), la giovane punta della Sampdoria (altezza metri 1,74, peso kg 72) ha rappresentato sovente un grosso pericolo per le difese avversarie, nonché arma vincente di una formazione media che però — grazie ai suoi spunti — è capace di grosse performances. Dal Tolmezzo alla Sampdoria, il premio delle sue prodezze, reso ancor più lieto dalle presenze costanti in tutte le nazionali giovanili azzurre. Mister Antonio Soncini, responsabile del settore giovanile doriano, pur a corto di complimenti per chiunque, spende sovente elogi per Maurizio, l'«azzurissimo», un ragazzo in gamba che merita un futuro ricco di soddisfazioni.

Marco FERRARIS (Genoa). Ha già contribuito felicemente alle sorti della prima squadra con un gol importante in quel di Vicenza, una rete che ha significato il pareggio del Genoa. Poi, timidamente, è rientrato nei ranghi, pur con la stima di Burgnich e naturalmente di Attilio Perotti, mister della Primavera rossoblù. Marco Ferraris (metri 1,70 di altezza, 62 chili di peso) è nato a Genova il 22 gennaio 1967 e ha fatto la naturale trafila fin dal Nagc. Il diploma di ragioneria è l'obiettivo primario, ma il calcio ha un fascino tutto speciale. Marco confida in qualche apparizione in prima squadra nel contesto di un campionato Primavera buono e si augura di ripetere gol importanti come quello di Vicenza. È un attaccante veloce, intelligente, ottima rapidità di esecuzione ed uso di entrambi i piedi

Gianfranco CAMPIOLI (Fiorentina). Si è subito inserito tra i Primavera della Fiorentina, con i quali ha formato un gruppo omogeneo in campo e fuori. Amicizia al servizio del pallone. È un tornante spesso irresistibile, non un gigante (metri 1,67 di altezza, 58 chili di peso) ma efficace. Più d'un avversario lo ha sofferto nella marcatura, poiché il ragazzino si esalta nel repertorio di finte e dribbling a tutto campo. Nativo di La Spezia (26 maggio 1968), i primi passi lo vedono al Canaletto (quattro stagioni), tra i boys dello Spezia (un biennio), negli allievi della Reggiana (una sola annata) e infine ancora al Canaletto, a precedere la tappa alla Fiorentina. L'allenatore Luigi Milan ne parla come un elemento di prospettiva, soprattutto in virtù di un ottimo destro.

Antonio GESPI (Roma). L'ottimismo lo aiuta a superare gli ostacoli difficili e così il calcio gli sorride e la scuola viene portata avanti con indubbio profitto. Antonio Gespi, attaccante della Primavera della Roma (metri 1,78 di altezza, 78 chili di peso), è nato nella capitale il 13 aprile 1967. Per un «romano de Roma» la milizia non poteva essere che cittadina: dopo i primi cinque anni alla Lupa Frascati, ecco il triennio giallorosso, con esperienze prima nella formazione Berretti e successivamente in Primavera. La scuola (quarto anno di ragioneria) viene seguita con serietà, ma il pallone sa dare qualcosa di ben diverso e stimolante, soprattutto se le cose filano bene. Antonio — viva l'ottimismo — ha una sua filosofia: cogliere il meglio di tutto. E questo «meglio» viene dai suoi gol che incidono parecchio sulle fortune giallorosse.

Giuseppe MINAUDO (Inter). Calcio in esclusiva, unico obiettivo per Giuseppe Minaudo, centrocampista della Primavera dell'Inter. Nato a Mazara del Vallo (TP) il 22 marzo 1967, è successivamente emigrato al nord. I primi calci nella Fulgor Cardano di Varese (dai sette agli undici anni), poi gli osservatori dell'Inter lo prelevano definitivamente. In questi sette anni nerazzurri, il giovane centrocampista (metri 1,70 di altezza, 59 chili di peso) esalta le sue qualità e progredisce in tutta la trafila naturale. Questa stagione pare molto felice: esordio in prima squadra nei supplementari in Coppa U.E.F.A. a Varsavia, esordio in campionato contro la Sampdoria (20 minuti importanti), buone prospettive per il futuro. Beppe confida molto nel pallone: per seguirlo a tempo pieno ha lasciato la scuola senza incertezze con il solo obiettivo di fare centro.

Francesco BAIANO (Napoli). Ha spopolato nella scorsa stagione in Primavera, confermandosi capocannoniere nazionale (19 reti in prima fase) e ben presto compagno di squadra di Diego Maradona con i meriti del caso. Francesco Baiano è dunque una realtà del Napoli: le sue prestazioni hanno convinto anche Bianchi che sovente lo utilizza. Nativo di Napoli (24 febbraio 1968), si è inserito — sin da ragazzino — tra i babies azzurri, concorrendo alle fortune delle giovanili con i suoi gol importanti. Non è altissimo (metri 1,72 per 68 chili di peso) ma efficace: la sua zampata lascia il segno. Salito alla notorietà, non se ne preoccupa troppo, continua il cammino di chi intende arrivare giocando soprattutto per gli altri. Dovrebbe essere un grande protagonista del «Viareggio 1986»: i mezzi non gli difettano, quindi è lecito attendere una conferma internazionale.

Francesco ZANONCELLI (Milan). È una delle migliori forze emergenti della Primavera del Milan, un ragazzo che spesso è stato elogiato dagli avversari per le sue doti. Francesco Zanoncelli (metri 1,83 di altezza, 80 chili di peso) è nato a Milano l'11 settembre 1967 ma è costantemente vissuto a Lodi vecchia, dove iniziò a tirare i primi calci sino a undici anni. Il Milan lo prelevò giovanissimo: questa infatti è la settima stagione rossonera di Francesco. Le sue indubbie qualità hanno destato l'interesse delle Nazionali minori: dopo Under 15 e Under 16, ecco la Juniores a premiarlo delle buone prestazioni nel campionato Primavera, dove emerge tra i migliori centrocampisti. E gli elogi avversari — che fanno sempre piacere — testimoniano proprio che il ragazzo merita parecchio.

Carlo Ventura

POGGI (Torino)

GANZ (Sampdoria)

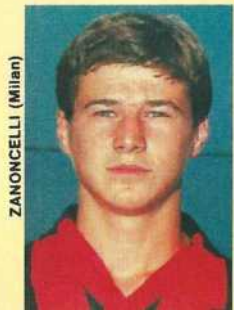
FERRARIS (Genoa)

GESPI (Roma)

CAMPIOLI (Fiorentina)

BAIANO (Napoli)

ZANONCELLI (Milan)

MINAUDO (Inter)

Viareggio

segue da pagina 109

del nostro calcio giovanile. La lista non può che cominciare con il Torino di Sergio Vatta, trionfatore delle ultime due edizioni. In campionato i granata non stanno andando troppo bene ma conoscendo la bontà del vivaio torinista gli avversari non dovranno stare troppo tranquilli. Discorso diverso per quanto riguarda il Milan, all'avanguardia a livello giovanile (i vari Baresi, Carotti, Evani, Galli, Icardi e Maldini sono «fatti in casa») ma da troppo tempo escluso dal medagliere del Torneo di Viareggio. Capello ha allestito una formazione molto forte in difesa e discretamente pericolosa in fase offensiva, potrà contare sull'apporto di due giocatori in grado di fare la differenza (Bortolazzi, che ha già giocato la Coppa Carnevale con la maglia della Fiorentina, e Mancuso) e quindi si presenta al via con molte chances di successo. Un'altra squadra da tenere d'occhio sarà il Napoli, autentica macchina da gol ma spesso a disagio nella competizione versiliese, così come ci si aspettano buone cose dalla Roma e dalla Fiorentina. L'Inter appare un po' troppo vulnerabile in difesa, la Sampdoria sarà da seguire soprattutto per la presenza al centro dell'attacco di quel Maurizio Ganz che promette molto e infine il Genoa, almeno a giudicare dalle indicazioni del campionato Primavera, non dovrebbe contare granchè.

L'albo d'oro

ANNO	PRIMA	SECONDA	TERZA	QUARTA
1949	**Milan**	Lazio	Sampdoria	Bellinzona
1950	**Sampdoria**	Roma	Fiorentina	Modena
1951	**Partizan**	Sampdoria	First Vienna	Racing Parigi
1952	**Milan**	Partizan	Inter	Fiorentina
1953	**Milan**	Juventus	Udinese	Partizan
1954	**Vicenza**	Juventus	Milan	Udinese
1955	**Vicenza**	Sampdoria	Atalanta	Fiorentina
1956	**Spartak Sofia**	Milan	Sampdoria	Spal
1957	**Milan**	Roma	Udinese	Sampdoria
1958	**Sampdoria**	Fiorentina	Udinese	Vicenza
1959	**Milan**	Partizan	Fiorentina	Roma
1960	**Milan**	Dukla Praga	Fiorentina	Bologna
1961	**Juventus**	Vicenza	Inter	Milan
1962	**Inter**	Fiorentina	Torino	Milan
1963	**Sampdoria**	Bologna	Dukla Praga	Inter
1964	**Dukla Praga**	Bologna	Ferencvaros	Roma
1965	**Genoa**	Juventus	Milan	Ferencvaros
1966	**Fiorentina**	Dukla Praga	Milan	Juventus
1967	**Bologna**	Fiorentina	Roma	Milan
1968	**Dukla Praga**	Juventus	Napoli	Vojvodina
1969	**Atalanta**	Napoli	Dukla Praga	Fiorentina
1970	**Dukla Praga**	Milan	Partizan	Rijeka
1971	**Inter**	Milan	Juventus	Fiorentina
1972	**Dukla Praga**	Inter	Boca Juniors	Fiorentina
1973	**Fiorentina**	Bologna	Steaua Bucarest	Crystal Palace
1974	**Fiorentina**	Lazio	Sampdoria	FBC Amsterdam
1975	**Napoli**	Lazio	Ujpest Dosza	Kickers Offenbach
1976	**Dukla Praga**	Milan	Torino	Inter
1977	**Sampdoria**	Milan	Perugia	Fiorentina
1978	**Fiorentina**	Roma	Inter	Beograd
1979	**Fiorentina**	Perugia	Pistoiese	Juventus
1980	**Dukla Praga**	Lazio	Napoli	Real Madrid
1981	**Roma**	Ipswich Town	Napoli	Juventus
1982	**Fiorentina**	Ipswich Town	Dukla Praga	Avellino
1983	**Roma**	Inter	Fiorentina	Dukla Praga
1984	**Torino**	Napoli	Fiorentina	Roma
1985	**Torino**	Roma	Spartak Mosca	Atalanta

I curriculum viareggini delle 16 partecipanti

ABERDEEN (1 partecipazione): nessun piazzamento.

BAYERN (7 partecipazioni): nessun piazzamento.

DUKLA (23 partecipazioni): 6 volte primo (1964 - 1968 - 1970 - 1972 - 1976 - 1980); 2 volte secondo (1960 - 1966); 3 volte terzo (1963 - 1969 - 1982); 1 volta quarto (1983).

FERENCVAROS (4 partecipazioni): 0 volte primo; 0 volte secondo; 1 volta terzo (1964); 1 volta quarto (1965).

FIORENTINA (36 partecipazioni): 6 volte prima (1966 - 1973 - 1974 - 1978 - 1979 - 1982); 3 volte seconda (1958 - 1962 - 1967); 5 volte terza (1950 - 1959 - 1960 - 1983 - 1984); 6 volte quarta (1952 - 1955 - 1969 - 1971 - 1972 - 1977).

GENOA (11 partecipazioni): 1 volta primo (1965); 0 volte secondo, 0 volte terzo; 0 volte quarto.

INTER (22 partecipazioni): 2 volte prima (1962 - 1971); 2 volte seconda (1972 - 1983); 3 volte terza (1952 - 1961 - 1978); 2 volte quarta (1963 - 1976).

MILAN (36 partecipazioni): 6 volte primo (1949 - 1952 - 1953 - 1957 - 1959 - 1960); 5 volte secondo (1956 - 1970 - 1971 - 1976 - 1977); 3 volte terzo (1954 - 1965 - 1966); 3 volte quarto (1961 - 1962 - 1967).

MONTEVIDEO: partecipa quest'anno per la prima volta.

NAIROBI: partecipa quest'anno per la prima volta.

NAPOLI (20 partecipazioni): 1 volta primo (1975); 2 volte secondo (1969 - 1984); 3 volte terzo (1968 - 1980 - 1981); 0 volte quarto.

OCEAN NEW YORK: partecipa quest'anno per la prima volta.

PLATENSE: partecipa quest'anno per la prima volta.

ROMA (21 partecipazioni): 2 volte prima (1981 - 1983); 4 volte secondo (1950 - 1957 - 1978 - 1985); 1 volta terza (1967); 3 volte quarta (1959 - 1964 - 1984).

SAMPDORIA (22 partecipazioni): 4 volte prima (1950 - 1958 - 1963 - 1977); 2 volte secondo (1951 - 1955); 3 volte terza (1949 - 1956 - 1974); 1 volta quarta (1957).

TORINO (13 partecipazioni): 2 volte primo (1984 - 1985); 0 volte secondo; 2 volte terzo (1962 - 1976); 0 volte quarto.

LE STRANIERE. C'è il Dukla Praga, l'unica squadra straniera ad aver vinto per sei volte la Coppa Carnevale. Generalmente l'undici cecoslovacco è imbottito di titolari della Nazionale Under 21, come dire che trovarselo sulla propria strada può significare un ritorno anticipato alla base. Dopo diversi anni di assenza di rifà vivo il Ferencvaros, squadra dalle grosse tradizioni che a Viareggio ha già colto due piazzamenti (un terzo posto nel 1964 e un quarto nel 1965). Gli scozzesi dell'Aberdeen e i tedeschi del Bayern hanno all'attivo qualche esperienza senza comunque poter vantare prestazioni ad altissimo livello. Poi, come da tradizione, ci sono quattro formazioni al debutto. Dall'Africa arrivano i kenioti del Nairobi, dagli Stati Uniti la rappresentativa dell'Ocean Star di New York e dal Sudamerica gli argentini del Platense e gli uruguagi del Montevideo. Dire cosa valgono sulla carta queste formazioni non è possibile. Dall'Argentina rimbalzano buone notizie sui gioielli di Omar Sivori e i ragazzi del Nairobi sono attesi con una certa curiosità per vedere fino a che punto il calcio africano è progredito (non dimentichiamoci degli ultimi exploit di Nigeria e Guinea nei Mondiali Under 16).

PRONOSTICO. Come ogni anno, stilare un pronostico è difficilissimo. Il Girone A può riservare molte sorprese, visto che Sampdoria e Torino dovranno affrontare il Dukla e il Platense: per le nostre formazioni non sarà certo una passeggiata. Nel B il Milan dovrebbe qualificarsi senza troppi problemi. A far compagnia ai rossoneri potrebbero essere gli ungheresi del Ferencvaros. Nel Girone C spiccano le squadre di casa nostra con la possibilità di un en-plein firmato da Fiorentina e Roma (che tra l'altro si incontreranno proprio all'ultimo turno). Grande favorito del Girone D è il Napoli, mentre per il secondo posto ci sarà molta lotta con l'Inter che dovrà vedersela col Montevideo e il Nairobi. Per la vittoria finale favorito d'obbligo il Dukla con qualche speranza «nostrana» riposta in Milan, Napoli e Roma.

PREMI. Dopo la tradizionale sfilata d'inaugurazione (che sarà ripresa, assieme alla prima partita, da Rai Tre), toccherà a Eraldo Pecci leggere il discorso d'apertura del torneo. Poi, terminata Torino-Platense, si accenderanno le luci dello splendido ristorante Margherita (impeccabilmente gestito da Francesco Giusti, fratello del presidente del Centro Giovani Calciatori) per dare risalto agli ospiti d'onore della manifestazione, ovvero Candido Cannavò (direttore della «Gazzetta dello Sport», al quale verrà consegnato il premio Bruno Roghi) e Federico Sordillo (presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, al quale andrà il premio Torquato Bresciani). Una chiusura in grande stile della prima giornata di questa 38. edizione della Coppa Carnevale che promette come sempre bel calcio, spettacolo ed emozioni a raffica. E magari, per chi ne avesse voglia, la possibilità di scoprire con diverso anticipo i campioni che già dal 10 febbraio — data di chiusura del torneo — entreranno a far parte del «grande calcio». Proprio come è accaduto dal 1949 a oggi...

Marco Montanari

ABBONAMENTI 86
GUERIN SPORTIVO
Guerino, lo sport in casa: i nostri lettori possono scegliere la formula
Un prezzo scontato (85.000 lire per 52 numeri) oppure 92.000 lire con un libro-regalo, 100.000 con un libro a scelta o, ancora, 120.000 con 12 numeri di Guerin Mese
INTER AMORE MIO
RUMMENIGGE
NERAZZURRO
SCUDETTO NUMERO 21
JUVE SUPERSTAR
NUMERO SPECIALE
GUERIN SPORTIVO
STRAORDINARIA ANTEPRIMA
TUTTE LE FOTO A COLORI DELLE 24 REGINE E DELLE LORO STELLE. I RISULTATI E I MARCATORI DELLE QUALIFICAZIONI
BUON ANNO MUNDIAL
in regalo il poster-calendario di Elkjaer
IL FILM DEL CAMPIONATO
Preghiamo i lettori di utilizzare il modulo qui riprodotto e di compilarlo in modo chiaro e leggibile
Inviate la scheda a GUERIN SPORTIVO - Ufficio abbonamenti
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Mettete in corso un abbonamento a GUERIN SPORTIVO al prezzo di
☐ L. 85.000 per i 52 numeri annuali senza dono
☐ L. 92.000 per i 52 numeri annuali più il libro «Juve Superstar» in edizione economica
☐ L. 100.000 per i 52 numeri annuali più un libro a scelta fra «Cabrini, fidanzato d'Italia», «Platini», «Rummenigge»
Queste offerte sono valide solo per i lettori residenti in Italia
Cognome e nome
Indirizzo
CAP
Città
Provincia
Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale
☐ con assegno allegato
Versamento sul CCP 244400 intestato a: Conti Editore, via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
data
Firma

CARLO NESTI, IL PALLONE È LA SUA VITA

Calcio totale

OLTRE dieci anni di carriera alle spalle, avendo appena superato la trentina, costituiscono un buon record. Carlo Nesti giornalista esordì nel '74 su un settimanale torinese, «Calciofilm». Il «salto» a una testata nazionale avvenne proprio sulle pagine del nostro giornale, nel 1975. *«Feci parte anch'io»*, ricorda, *«di quella rivoluzione che Italo Cucci, da poco direttore, attuò al Guerino»*. Poi il passaggio a «Tuttosport» nel '77, e infine l'assunzione in RAI nell'80. Sempre con il calcio in vetta alla classifica delle preferenze e degli interessi. *«Fin da quando ero piccolo* — spiega Nesti — *ho visto il calcio come una riproduzione delle situazioni che si possono presentare nella vita di tutti. C'è la gioia del gol, la sfortuna del palo, la disperazione della sconfitta... direi che lo interpreto non solo in chiave agonistica, ma anche esistenziale»*.

— E lo pratichi, inoltre.

«Da sempre, ma a livello strettamente amatoriale».

— Qual è stato il tuo risultato migliore?

«A voler essere brutali, non ho mai vinto nessun torneo. Potrei vantarmi di un successo della squadra degli ex-alunni della mia scuola... ma io giocai soltanto la prima partita e poi dovetti partire per i Mondiali di Spagna. L'unica volta in cui potrei dire di aver vinto quindi in realtà non ho partecipato».

— In poche parole, abitualmente parti titolare o riserva?

«Ho sempre dovuto sudarmi il posto in squadra. Forse perché non accetto un approccio... professionale col calcio: non mi va di allenarmi tre volte la settimana, di giocare tutti i sabati... La competitività, le battaglie, non fanno per me. Io esprimo il mio massimo nelle partite amichevoli. Sarà perché al mio livello il calcio agonistico è travagliato dalle tensioni di chi gioca per sfogare le frustrazioni...».

— Cos'è per te il giornalismo?

«È la mia seconda anima. Quella sportiva vive con il calcio. Quella più intellettuale ama osservarlo, descriverlo, analizzarlo. Posso ritenermi fortunato: da sempre ho avuto due hobby, calcio e giornalismo, e nella vita sono riuscito a unirli in una professione».

— Hai sempre e solo sognato di fare il giornalista?

«Sempre sì. Ma non solo. Avevo anche velleità da romanziere, da poeta. Alcune mie poesie vennero pubblicate sul giornalino scolastico, nel cassetto ne conservo altre,

Carlo Nesti è nato a Torino il 10 maggio 1955. È scapolo, vive con i genitori. A sinistra **è alle prese con il calcio giocato.** Sopra **studia al videoregistratore una «scheda» del «Processo del lunedì».** Sotto **si improvvisa operatore** (fotoGiglio)

insieme con un po' di novelle».

— È una passione spenta?

«Non scrivo più, se è questo che vuoi sapere. Però rileggendo novelle e poesie qualcosa salverei ancora. Non tutto, è ovvio: sono lavori di quindici anni fa».

— Biscardi ti ha «pescato» nella redazione del TG3 torinese o ti sei offerto tu di collaborare con il «Processo»?

«Il caso ha giocato in mio favore per il cinquanta per cento. Il corrispondente del "Processo" da Torino era Andrea Boscione, che però in occasione della prima trasmissione aveva un altro impegno. Girò a me la patata bollente, e nacque così la mia prima "scheda"».

— Ti vedresti in un altro ruolo, all'interno del «Processo del lunedì?».

«No, sono più che soddisfatto. Al di fuori del "Processo", però, amerei molto trovare una collocazione fissa come telecronista. L'esperienza in Spagna di quattro anni fa fu graditissima, per me, oltre che inattesa».

— Vivere a Torino ti facilita o ti ostacola, nel tuo lavoro?

«Da una parte c'è il vantaggio di trovarsi nella città della squadra-guida del mondo calcistico italiano. Gli svantaggi... bé, a Roma avrei qualche possibilità in più. Ma non esiste solo il lavoro: Torino è la mia città, sono nato e cresciuto qui, non so se altrove mi troverei bene. Ho fatto la mia scelta di vita».

— Quando spegni tutti gli interruttori che ti collegano alla televisione e al calcio, cosa fai?

«Esiste una terza passione, o forse si tratta di una mania. Ho l'abitudine di archiviare e ordinare tutto quello che mi passa sotto le mani. Sì, molto spesso con la fissazione dell'ordine mi accorgo di esagerare. Può essere considerato un pregio, ma ha anche qualche lato negativo: quando sono costretto a vivere nel disordine degli altri mi trovo in difficoltà. I primi tempi a "Tuttosport" furono duri: sono un amante delle scrivanie sgombre e pulite, e faticavo a concentrarmi in mezzo a scrivanie gestite in altro modo. Non condivido affatto l'immagine americana del giornalista che trova a fatica la macchina per scrivere, sommerso com'è da scartoffie di ogni genere...».

— C'è una persona alla quale vorresti dire grazie?

«Ho una lista di nomi lunga così. Prima di tutto a Giovanni Arpino, che è stato il mio modello, che mi ha aiutato in tantissimi modi, anche concretamente. E poi Italo Cucci, Ormezzano, Baretti, Dardanello, Andrea Boscione. In particolare sono grato a Pier Cesare Baretti: ho amato moltissimo la sensibilità e la delicatezza dei suoi rapporti col mondo del calcio».

Simonetta Martellini

LA TRIBUNA DI GIULIANO

PELLEGRINI AVEVA TUTTO PER ESSERE FELICE. UN'AZIENDA BEN AVVIATA, UNA CASA COL CAMINETTO, LA SALUTE, BEI FIGLI, ANDAVA A CACCIA CON BONIPERTI... MA CHI GLIEL'HA FATTO FARE A VOLER DIVENTARE PRESIDENTE DELL'INTER?

AGROPPI AVEVA PREDISPOSTO LE SEGUENTI MARCATURE: PIN SU HATELEY, PASCUCCI SU PAOLOROSSI, ORIALI SU VIRDIS...

...E MASSARO SU ANTOGNONI!

IL MISTER NON POTEVA PERMETTERSI DI ESPUGNARE SAN SIRO CON UN GOL DI GIANCARLO

L'AVVOCATO NON È TRANQUILLO

Qui comincia l'avventura

Il Camel Trophy entra nel vivo. La settima edizione avrà luogo, dal 13 al 26 marzo nella regione del Queensland. In gara, gli equipaggi di Australia, Belgio, Brasile, Olanda, Germania, Svizzera, Spagna, Isole Canarie, Malesia, Giappone, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Italia. In Italia sono in pieno svolgimento le selezioni nazionali: i quattro vincitori parteciperanno alle selezioni internazionali e solo due vivranno l'avventura in Australia. Per la cronaca, nel nostro Paese le domande di partecipazione sono state oltre 47.000 □

DFP

DFP

VIDEO

Anche per la vela, così come per il calcio, le ambizioni sono già proiettate verso la prossima sfida mondiale. L'Italia è relativamente giovane come competitività in questa affascinante disciplina, eppure chi non ricorda le emozioni suscitateci dalle imprese di Azzurra? È su questa straordinaria impresa del nostro sport che ci arriva un programma confezionato alla perfezione, a metà strada tra il reportage sportivo e il documentario tecnico, realizzato nel 1984 da Bud Brown e prodotto da Sprague J. Theobald. Trattandosi di un lavoro realizzato in Australia, è comprensibile che le gesta di Azzurra non siano in primissimo piano: abbiamo il resoconto delle regate con Australia 2, Victory e Liberty per ciò che riguarda la cronaca. Per la parte documentaristica, invece, sono incluse nel programma interessantissime interviste a costruttori ed operatori della vela, alcune anche con inedite visualizzazioni al computer delle più salienti caratteristiche costruttive; il tutto con un'ampia enunciazione di dati tecnici e statistici su questi bolidi a vela. Era il 1983: vinse l'Australia e l'Italia si piazzò quarta con l'incredibile Azzurra, la barca di Cino Ricci.

g. r.

LA GRANDE SFIDA DI AZZURRA
Cinehollywood - tel. 02/6466441
60 minuti - colore 75.000 lire
(VHS-Beta-V2000)

STORIE DI VIP

Lorella Cuccarini *(sotto)* posa con i due splendidi regali che l'ippica italiana ha voluto offrire agli sposi dell'anno, Katia Ricciarelli e Pippo Baudo. I cavalli si chiamano Pavarotti (ogni riferimento lirico non è puramente casuale), purosangue baio scuro di tre anni, e Fimba Mo, trottatrice baia di tre anni. □

Olympia

NUOVA, SPETTACOLARE FORMULA PER IL CAMPIONATO DI CALCIO

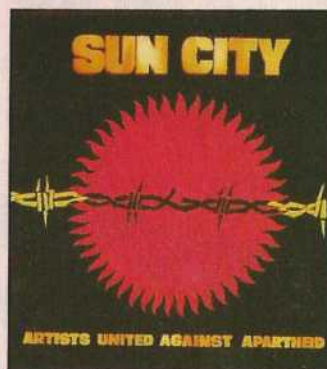
Scritti e Oriali

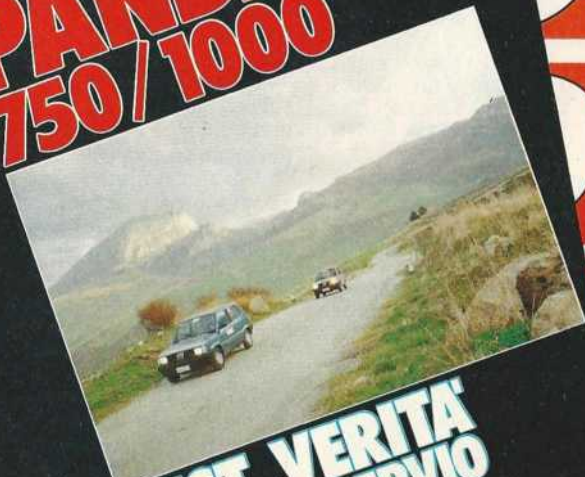
Il presidente della Lega Matarrese, illuminato dalla sua compagna di partito, la senatrice Franca Falcucci, ha finalmente varato una nuova e più spettacolare formula del campionato di calcio. Il torneo si articolerà in una serie di prove scritte e... Oriali, che i vari contendenti dovranno affrontare per raggiungere la fatidica quota 60. Come l'attuale esame di maturità, la formula è da ritenere provvisoria e temporanea, ma si prevede che non sarà cambiata per i prossimi trenta-quaranta anni. La straordinaria idea porterà ad un livellamento di valori, con il grosso interrogativo di individuare la favorita (finalmente non sarà più l'Inter). Passiamo comunque ad elencare le varie materie con gli elementi degni di menzione. *Italiano:* l'Inter ha immediatamente messo sul mercato Sandro Altobelli, pare infatti non abbia molta dimestichezza con la lingua. *Latino:* chi meglio del senatore Viola può esprimersi in una lingua morta e incomprensibile? *Lingue straniere:* sullo stesso piano sono il milanista Hateley, che dopo due anni di permanenza in Italia continua a rispondere «Sorry, I don't speak Italian», e Schachner, che continua a non segnare proprio perché non riesce a chiamare la palla. *Geometria:* in questa materia il Milan la fa da padrone: è l'unica squadra che, pur disponendo di tre punte, continua a giocare in orizzontale. *Matematica:* Fascetti si è disperatamente attaccato a questa scienza: continua a ripetere che finché la matematica non lo condannerà... *Geografia fisica:* senz'altro il migliore è Platini, per l'anno prossimo è annunciato in almeno quattro città diffrenti. *Geografia astronomica:* da escludere una buona prova di Bordon, che continua a non vedere le saette che partono da lontano. *Fisica:* la citazione storica è d'obbligo: chi può cimentarsi in questa materia meglio dell'indimenticato (per i tifosi rossoneri che ancora si disperano) Stefano Chiodi, in grado di alzare un pallonetto sulla linea di porta? *Balistica:* scontate le citazioni di merito per Platini e Maradona, pare opportuno tributare un caloroso omaggio verso coloro che avevano fatto della balistica una vera e propria chimera: Calloni, Blissett, e il già citato Schachner. *Educazione fisica:* Marronaro, l'uomo più veloce del mondo. Più veloce addirittura della palla, al punto da trovarsi di fronte ad una porta senza sapere che fare. Per ora, tutti sembrano soddisfatti di questa soluzione. Ma, si sa, i presidenti sono molto volubili. E quando si arrabbiano Iurlano. Oh, come Iurlano!

Alessandro Gallo

I supermen dello sci tra sport e spettacolo

Lo sci acrobatico, lungi dall'essere il... fratello frivolo dello sport di Girardelli e soci, è una disciplina atleticamente completa. Richiede un'intensa preparazione, doti acrobatiche e prontezza di riflessi non comune. Tutte caratteristiche che i componenti del Volvo Ski Show posseggono e, che, nel loro show, inseriscono abilmente in una coreografia che prevede musica, balletto e mimo. Il Volvo Ski Show sarà a Cortina (Belluno) il 4 e 6 febbraio e a Cervinia (Aosta) il 13 e il 16 febbraio. □

SUN CITY
Artists united against apartheid
Manhattan 2404671

La Band Aid di Bob Geldoff ha dato il via ad una gara di solidarietà interessante nel mondo del rock per il problema della fame nel mondo e i risultati hanno dimostrato come basti solo la volontà per superare i problemi pratici. Ora il rock affronta un problema decisamente più politico e di cronaca, prendendo posizione contro il regime razzista sudafricano. Ma se per partecipare al Band Aid c'era la fila delle star (con la scandalosa esclusione degli artisti di colore), per fare qualcosa contro l'apartheid c'è stato più di un diniego. Little Steven, patrocinatore dell'iniziativa, ha trovato comunque adesioni importanti, e guarda caso di artisti che hanno sempre fatto della coerenza un vessillo inequivocabile nella loro attività musicale. Così ecco Bruce Springsteen, Miles Davis, Bob Dylan, Peter Gabriel, Jackson Browne, Lou Reed, Linton Kwesi Johnson, Pete Townshend, che guidano una folla di artisti di colore, di rapper, di reggaemen, di strumentisti, di jazzisti. Stevens dopo molti sforzi è ruscito così nella realizzazione di un album che è un vero manifesto politico. E Sun City, che è il nome del paradiso artificiale costruito anni fa in Sudafrica con alberghi, piscine e case da gioco dove vanno a suonare i big dello spettacolo, diventa il simbolo di un potere bianco, quello sudafricano, che relega i neri al mero ruolo di forza-lavoro da sfruttare. Nell'album c'è ovviamente di tutto, tutto quello che grandi personaggi del rock, e non solo, propongono, dal grido di «Noi non suoniamo a Sun City» a brani nei quali la vocalità di Gabriel ad esempio, si fonde con il violino di Shankar, fino all'improvvisazione jazzistica di Davis, Ron Carter, Herbie Hancock, Tony Williams, Stanley Jordan e così via.

g. g.

CINEMA

TOCCATO
Regia di Jeff Kanew
Con Anthony Edwards, Linda Fiorentino, Alex Rocco, Nick Corri, distribuzione Uip

Ecco un film che grazie a doti di freschezza e agilità, fa concorrenza a «Ritorno al futuro»: per il ritmo del racconto, gestito con grande abilità da Jeff Kanew, il regista di «La rivincita dei Nerds». «Toccato» è un gioco di moda in un campus californiano che consiste nello spararsi addosso proiettili di vernice rossa con una pistola ad aria compressa destinata, in origine, a uso veterinario. Lo studente che colpisce il collega grida «toccato» e l'altro è eliminato. Vince naturalmente, chi sopravvive a tutti. Jonathan, Antony Edwards, è molto bravo in questo

ANTHONY EDWARDS

gioco ma è una frana in tutto il resto. Soprattutto con le donne non riesce a indovinarne una mentre il suo migliore amico, Manolo (Nick Corri), è il classico «sciupafemmine» dal profilo greco e dal carattere latino. I due partono insieme per un viaggio in Europa. A Parigi Jonathan incontra e conquista una bella e raffinata profuga cecoslovacca che lo trascina in un'avventura movimentatissima, sotto il muro di Berlino e poi nella stessa casa californiana di Jonathan. Il ragazzo affronterà tutte le situazioni, alcune delle quali pericolose, altre umoristiche, con un crescente spirito di maturità ma risolverà la battaglia finale con l'esperienza acquisita nel «Toccato».

Filippo Romano

L'AUTOMOBILE

Il Ford Transit, in vendita da sabato scorso, cambia pelle dopo vent'anni di onesto servizio e grande diffusione commerciale (oltre due milioni di unità vendute: il più richiesto prima dell'arrivo del Ducato Fiat, in Italia). Un Transit che si è adeguato ai tempi grazie ad una carrozzeria monovolume tuttospazio e che dispone, ora, di sospensioni indipendenti e di un cambio a cinque marce. La gamma è particolarmente ampia con due motori, 2000 benzina e 2500 diesel, per tanti modelli a passo corto e lungo (furgone normale o con tetto rialzato, bus a 9 posti anche con tetto rialzato, Kombi normale e con tetto rialzato, autocarro anche con doppia cabina). Quello che più riguarda da vicino «l'aria di famiglia» è il Kombi a 9 posti che viaggia a 125 km/h e costa 21 milioni e mezzo: elegante, confortevole, è destinato a fare ancora tanta strada. Dopo il successo dell'Espace Renault che vanta come clienti Luca di Montezemolo, l'avvocato Franco Carraro, presidente del Coni, Lucio Dalla, Renzo Arbore, Ugo Tognazzi e Johnny Dorelli, questi veicoli che offrono un confort da vera auto sono destinati a riscuotere sempre più ampi e importanti consensi.

Vincenzo Bajardi

IL NUOVO FORD TRANSIT

Dall'uomo caricatura di Stallone e Celentano all'uomo credibile dello sport. Un esempio di misura rispetto ai due profeti del muscolo e della santità

Rambo, Lui e l'altro

SIAMO in tempi di ascesa dell'onnipotenza. Sylvester Stallone, dopo aver gonfiato per quattro volte i muscoli nella pelle lucida da sudore di Rocky, ci riprova con Rambo, campione di incasso e di rivincita reaganiana. A proposito di Reagan: a me pare che, visto il film, il presidente degli Usa non c'entri proprio poco. Se Rambo numero uno era un reduce che tornava a casa e trovava, invece che complimenti e aiuti, cittadini comuni che lo accusavano di essersi fatto sconfiggere nel Vietnam, innescando una polemica istruttiva sul reducismo (il primo film nasceva da un romanzo, una testimonianza autentica e diretta sul disadattamento del marine), Rambo numero due è solo un muscolo gonfiato che con un arco e frecce esplosive mette fuori gioco oltre cento fra vietcong e consulenti russi, incendia un intero villaggio e libera un bel gruppo di commilitoni tenuti prigionieri. Boom, vien da dire seguendo un'avventura che non ha per protagonista un fascista — come certi processi bolognesi hanno cercato, peraltro con cautela, di azzardare — ma semplicemente un pupazzone da fumetti. Sylvester Stallone, che guadagna cifre ormai irriferibili, fa sei ore al giorno di palestra e prende anabolizzanti (come i vitelli) per forgiare i bicipiti. Non è molto diverso da Gim Toro che i quaranta-cinquantenni hanno imparato a conoscere nei vecchi giornaletti o da Big Jim, che è il giocattolo dai muscoli di plastica in vendita insieme alla bamboletta Barbie. Però, l'onnipotenza c'è, eccome. Non sta tanto in Rambo numero due, che al termine dell'avventura confessa di sentirsi una scarpa rotta, quanto nel disegno del personaggio preso in sé, nelle imprese impossibili, cosiddette eroiche. Secondo questo disegno, basterebbero dieci Rambo per sconfiggere i numerosi Gheddafi che infastidiscono il leone americano. Sempre secondo questo disegno, che ignora le elucubrazioni meditabonde del reduce, Rambo è un modello per chi, nel suo piccolo, nella palestra sotto casa, coltiva il sogno dell'onnipotenza senza sapre che si tratta banalmente di un delirio. Pupazzoni come Rambo si sgonfiano con una puntura di spillo.

UN ALTRO PERSONAGGIO del cinema che è affetto da voglia di onnipotenza, è Adriano Celentano con il suo «Joan Lui», un film che è costato venticinque milirardi e che elemosina milioncini nelle sale dove gli esercenti accetano di tenerlo ancora su nonostante l'insuccesso. A un specifica domanda di Pippo Baudo: «Non ti sembra di aver fatto un film molto presuntuoso?», Adriano ha risposto perentoriamente: «Sì». Ma non era, come una volta, na battuta spiritosa per sdrammatizzre e attrarre simpatie con un atteggiamento capricciosamente anticonformista. Era una replica che non ha fatto né ridere né ritrovare il vecchio Celentano di burle trascorse. Il fatto è che il moleggiato, autore di dischi di successo, oggetto di biografie, regista di kolossal, si ritiene il filosofo della salvezza e usa i mass-media per propagare i suoi luoghi comuni fra ripescaggi biblici ed evengelici. Si sente Joan Luì, anzi meglio di lui, capace di spendere cifre iperboliche per edificare un monumento a se stesso profeta. Peccato: perché conserviamo un bel ricordo di Adriano, antesignano nel rock in Italia; perché non ci dispiaceva il ragazzo della via Gluck e perché ci sembrava ironicamente istrione l'interprete di «Serafino» e altre commedie, compreso «Yuppi Du». Adesso Joan Lui Celentano ci dà quasi fastidio per il suo delirio di onnipotenza che fa il paio con quello di Sylvester Stallone. Il caso vuole che i due, Adriano e Sylvester, si sentano fichissimi, il massimo che c'è, due atleti dello schermo e della profezia. Chissà se hanno avuto occasione di vedere, al cinema o recentemente in televisione, «Batti il tamburo lentamente» di J. Hancok, protagonista un giovanissimo Robert De Niro nei panni di un giocatore di baseball. È un film del 1973, quando tanta onnipotenza non c'era in giro, né negli Stati Uniti impegnati nella grana del Sud-Est asiatico, né nell'Italia inflazionata dalla contestazione e dai primi segni del terrorismo. De Niro, che poi ingrasserà di trenta chili per fare Jack La Motta in decadenza nel «Toro Scatenato» di Martin Scorsese, era un giovane pensoso, carico di dubbi, persino malato di una malattia profonda, inguaribile, in «Batti il tamburo lentamente». Era un campione sbilanciato in senso opposto a Sylvester e ad Adriano, era un sopravvissuto della stagione delle speranze politiche sessantottine naufragate in America nelle risaie del Vietman e in Italia nei colpi dei mitra delle brigate rosse. Era un eroe depresso. Troppo depresso per piacerci oggi e per sembrarci adatto a rappresentre il nostro tempo. Quel giocatore di baseball era un prodotto di anni convulsi e intrecciati di illusioni e di speranze. Un eccesso però, rispetto ai due profeti del muscolo e della santità di celluloide, un esempio di misura. I colpi della mazza di baseball, rivedendo il film, battono con più realismo il tamuro del vivere. Lo sport conserva una saggezza sotto l'entusiasmo e l'ebbrezza della gloria che Rambo e Joan Lui fanno semplicemente desiderare. Alla fine, lo sport ci riporta uomini incredibili. I Rambo numero due e i Joan Lui ci portano uomini-caricatura.

A Rambo, eroe, personaggio, caricatura, è dedicato l'ultimo numero di Poster Music

Italo Moscati

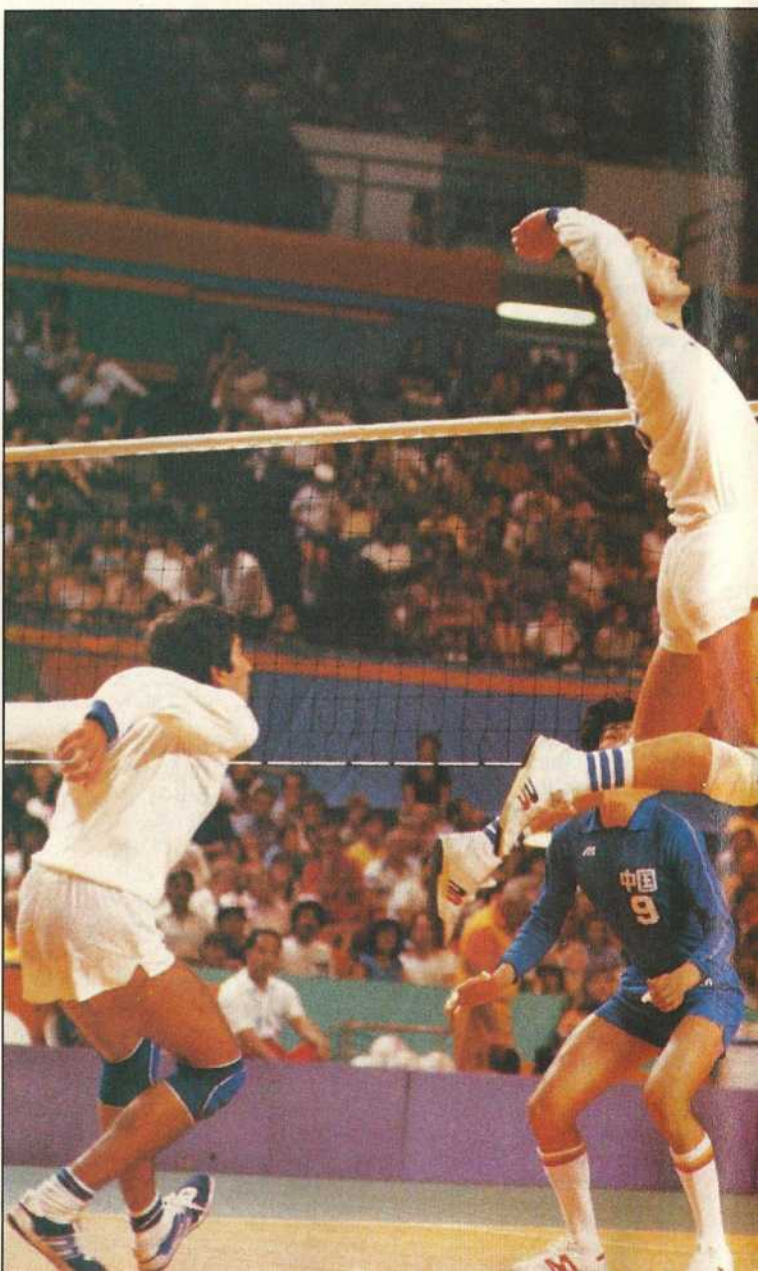
VOLLEY/LE NAZIONALI

Un 1986 molto impegnativo per la difficile avventura mondiale

L'anno zero

di **Pier Paolo Cioni**

SENZA scomodare veggenti, maghi e astrologi, possiamo dire che per la pallavolo il 1986 sarà in ogni probabilità l'anno zero. Il nostro volley dovrà superare alcune dure verifiche per riguadagnarsi quella credibilità che, nel 1984, con il bronzo olimpico, aveva dimostrato di meritare ampiamene. Questi test riguarderanno solo le squadre nazionali e non certamente i club che, da qualche stagione a questa parte, stanno mietendo con continuità successi esaltanti. Ne sono prova tangibile tutte le Coppe europee che annualmente incrementano sensibilmente l'albo d'oro italiano. Sarà quindi una stagione in salita che avrà il suo epilogo con il Mondiale femminile (in Cecoslovacchia dal 31 agosto al 14 settembre) e quello maschile (in Francia dal 22 settembre al 6 ottobre). Due appuntamenti a cui l'Italia pallavolistica vuol essere presente ad ogni costo. In campo maschile ci sono diversi motivi in più per riscattare l'onore perduto sui campi infelici di Amsterdam in occasione dell'ultimo Europeo. In quanto alle ragazze, il desiderio di ottenere quella prima qualificazione ai Mondiali A (l'Italia in gonnella prese parte soltanto ad un altro torneo iridato: precisamente nel '78 a Mosca e grazie alla rinuncia della Romania) che segnerebbe l'inizio di una nuova era: l'uscita dal ghetto dei molti «senza nome». L'impresa è fattibile.

CONSACRAZIONE. Siamo convinti che il potenziale umano e tecnico che sa esprimere attualmente il nostro Paese è più che sufficiente per ottenere i risultati cui mira, sia in campo maschile che in quello femminile. Per quanto riguarda gli uomini lo sforzo dovrà essere compiuto in funzione di un recupero. Le donne invece dovranno puntare alla loro consacrazione internazionale soprattutto dopo le eccezionali imprese della pluriscudettata Teodora Ravenna. La compagine romagnola ha vinto sorprendentemente la quattordicesima edizione del torneo internazionale olandese di Apeldoorn. Per capire l'eccezionalità dell'impresa basta osservare che dietro il team ravennate si sono piazzate Cuba, Germania Est, Cecoslovacchia e Olanda: cioè Nazioni da sempre ai vertici del volley europeo e mondiale. Su queste basi, le speranze non possono che essere concrete se in Federazione si agirà con correttezza e con raziocinio. Infatti, riteniamo che se alla guida della massima selezione azzurra verrà posto Sergio Guerra — il tecnico delle campionesse d'Italia — la qualificazione non potrà assolutamente sfuggirci. E comunque si potrà ottenere il massimo. Del resto la bravura di questo tecnico ha valicato da tempo le nostre frontiere ed è riconosciuta ormai da tutti. Se nel settore femminile le riserve sono prevalentemente politiche e legate alla successione di Giacobbe, in quello maschile il problema è legato all'organico. Infatti, dopo l'Europeo urgono provvedimenti. Senza volere interferire nel lavoro di un tecnico bravo e serio qual è Prandi riteniamo che, pur dovendo seguire un suo filo conduttore in base al quale impostare la Nazionale, debba

prendere maggiori spunti dalle vicende del campionato subito antecedenti alla manifestazione in cui si dovrà cimentare con i suoi azzurri. Sarebbe grave ripetere l'esperimento dello scorso anno, quando dei campioni d'Italia c'era un solo convocato e non almeno altri due o tre, come sarebbe stato giusto, mentre erano presenti alcuni atleti chiaramente fuori forma e non motivati.

MONDIALI B. Da quest'anno la FIVB (Federazione Mondiale) ha decretato la nascita di una fase preliminare alla manifestazione iridata vera e propria, detta Mondiale B, che dovrà qualificare tre Nazionali sulle dodici — salvo rinunce — presenti. E questo perché si è deciso di ridurre a sedici, da ventiquattro, le formazioni che si contenderanno il titolo intercontinentale. In campo maschile questo girone di recupero si terrà dal 2 al 12 aprile ad Atene. La nostra rappresentativa è stata inserita nel secondo gruppo con Cuba, Svezia, Algeria e Nuova Zelanda. Un concentramento di per sé molto delicato e impegnativo per la presenza dei centro-americani e degli scandinavi. Il Paese organizzatore, la Grecia, avrà di fronte invece il Bahrein, il Canada, la Tunisia, l'Australia e la Corea del Sud. Il girone di recupero femminile si giocherà a Roma dall'1 al 12 maggio. In questa occasione le nostre ragazze avranno la Bulgaria, Taiwan (ribattezzata ora Taipei), Polonia, Haiti e Egitto. Nell'altro gruppo ci saranno Ungheria, Olanda, Australia, Germania Ovest, Venezuela e Nuova Zelanda. Sia ad Atene sia a Roma si seguirà la formula già sperimentata degli Europei. Di conseguenza ci saranno due fasi ben distinte all'italiana con un solo incontro. Nella prima tappa le prime tre classificate di ogni girone verranno ammesse all'ultimo e decisivo concentramento. Si formerà così un nuovo girone a sei dal quale le prime tre andranno a disputare il Campionato del Mondo vero e proprio. □

Come augurio per l'86 proponiamo tre belle immagini delle gloriose giornate olimpiche di Los Angeles che ci fruttarono il bronzo e l'ammirazione del mondo intero. In alto: **«i magnifici dodici» al loro ingresso in campo.** Da sinistra riconosciamo: **Negri, Dall'Olio, Lanfranco, Errichiello, Rebaudengo, Bertoli, Dametto, Vecchi, Vullo, De Luigi, P.P. e A. Lucchetta.** Di fianco: **un'azione d'attacco con la Cina Popolare proposta da Rebaudengo per Dametto con Errichiello in finta.** Sopra: **un momento del time-out chiesto da Silvano Prandi** (FotoZucchi)

VOLLEY/LE COPPE EUROPEE

Sei club su otto si sono qualificati per le finali continentali confermando, ancora una volta, la forza della pallavolo italiana

L'Europa ci sorride ancora

ANCORA UNA VOLTA un bilancio di Coppa eccezionale: sei club su otto in finale. All'appello con l'ultimo e decisivo appuntamento agonistico continentale mancheranno soltanto la Tartarini Bologna e la C.R. di Puglia 2000uno Bari. Tutte e due eliminazioni più o meno prevedibili nel senso che mentre per i bolognesi c'era uno degli ostacoli più ardui del mondo — il Cska Mosca — per le baresi c'era in programma il derby internazionale d'Italia con la Nelsen di Reggio Emilia. Antica e acerrima rivale delle pugliesi.

COPPA DEI CAMPIONI. Con due qualificate su tre si chiude perfettamente in attivo un bilancio che poteva essere addirittura eccezionale se la CEV (Commissione Europea) non avesse, su altrui sensibilizzazione, messo di fronte i nostri campioni d'Italia con i fortissimi e quasi imbattibili sovietici del Cska Mosca. Infatti, in base agli exploit della nostra pallavolo il distacco con i maestri-mostri russi si sta accorciando visibilmente tant'è che sembra più probabile — e starà alla Panini in Coppa delle Coppe contro la Dinamo Mosca a dimostrarlo — che ormai solo il blocco più forte e quello più fornito di nazionali è ancora in grado di respingere i nostri attacchi.

Sarà compito della Panini Modena (qui sopra nella fotoBorsari) **mantenere alto il nome del nostro volley nella Coppa delle Coppe dopo aver superato i francesi del Cannes**

TARTARINI. Non è riuscita ad eliminare il Cska ma è riuscita — prima squadra italiana in assoluto — a sconfiggere questi incredibili funamboli del volley. Infatti, Losev e compagni si sono dovuti arrendere — anche se per 3-2 — ai felsinei, interrompendo un'imbattibilità continentale che durava dal lontano 1981. In quell'occasione l'Armata rossa perse la Coppa dei Campioni in finale, a Palma di Majorca, con la Dinamo Bucarest. E anche in quel frangente al quinto set. Anche se il sogno di un'insperata qualificazione si è dissolto dopo soli 35 minuti a conclusione del primo e nervosissimo set, non si può certo dire che il numerosissimo pubblico presente nel palasport bolognese — circa settemila spettatori per un incasso di oltre quaranta milioni — non si sia divertito. Ha, infatti, assistito ad oltre tre ore di pallavolo ad altissimo livello condita con la giusta dose di agonismo. Fra tutti ha brillato ancora la stella del ventinovenne alzatore sovietico Losev. Praticamente perfetto in ogni azione, ha distribuito palloni con una saggezza tattica a dir poco sconcertante. Più di una volta ha messo i suoi compagni in condizione di non avere molti muri davanti. Ancora molto valido l'esperto Savin — adesso però più in fase difensiva — e il giovane Buriakin. Non da meno tutti gli altri con il lungo — circa 2,03-centrale Rounov. Anche da parte bolognese molte piacevoli prestazioni. Prima tra tutte quella dello schiacciatore romagnolo Babini. Con la sua modesta-pallavolistica parlando-statura, ha lottato ad armi pari contro gli irti muri sovietici risultando un'autentica spina nel fianco del Cska. Buona anche la prova dell'altro romagnolo Recine che ha disputato con continuità gli ultimi due parziali di questa lunga maratona agonistica. A conclusione abbiamo ascoltato il tecnico bolognese, Nerio Zanetti: *«Anche se la qualificazione non è avvenuta, non sono scontento perché devo riconoscere che i sovietici sono ancora più bravi di noi. La tecnica di cui sono padroni ci è superiore. Sono molto soddisfatto del rendimento offerto dai miei ragazzi che hanno saputo lottare fino in fondo per onorare questo meraviglioso pubblico che era accorso per vedere una bella partita. Non credo che li abbiamo delusi. Spero un prossimo anno, qualsiasi Coppa giocheremo, di non trovarceli di nuovo di fronte, se non in finale».* Anche il regista gialloneró, Gianmarco Venturi: *«La loro superiorità è risultata evidente soprattutto in battuta e in ricezione. Da un punto di vista fisico non ci sovrastano più come qualche anno fa. E questo, indubbiamente, è un grosso passo in avanti».* Per la Santal e la Teodora un ritorno senza grossi problemi con la qualificazione immediatamente raggiunta a conclusione del primo set.

TUTTO IL SECONDO TURNO DI COPPA

MASCHILE (Ritorno)

COPPA DEI CAMPIONI
Tartarini Bologna-Cska Mosca (Urss) 3-2
(12-15 15-12 15-13 7-15 15-7)
Santal Parma-Dinamo Bucarest (Romania) 3-1
(15-10 11-15 15-8 15-11)
Qualificate: Cska Mosca, Santal Parma

COPPA DELLE COPPE
Panini Modena-Cannes (Francia) 3-0
(15-9 15-10 16-14)
Qualificata: Panini Modena

COPPA CONFEDERALE
***Bistefani Torino-MUC Montpellier (Francia) 3-0**
(15-1 15-10 15-8)
Kutiba Isea Falconara-Aris Salonicco (Grecia) 3-0
(15-12 15-3 15-9)
Qualificate: Bistefani Torino, Kutiba Isea Falconara

FEMMINILE (Ritorno)

COPPA DEI CAMPIONI
Teodora Ravenna-Losanna (Svizzera) 3-0
(15-3 15-4 15-9)
Qualificata: Teodora Ravenna

COPPA CONFEDERALE
Nelsen Reggio Emilia-C.R. di Puglia Bari 3-0
(15-12 15-9 15-12)
Qualificata:
Nelsen Reggio Emilia
* giocata il 21-1-86

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Enermix Milano-Belunga Belluno 0-3
(13-15 12-15 7-15)
Migliori: De Barba-Uriarte

Cromochim S. Croce-Santal Parma 0-3
(8-15 10-15 9-15)
Migliori: Errichiello-Zorzi

Panini Modena-DiPo Vimercate 3-0
(15-5 15-6 15-13)
Migliori: Martinez-Dall'Olio

Bistefani Torino-Cucine Di Iorio Chieti 3-1
(15-10 14-16 15-6 15-13)
Migliori: Clardeij-Peru

Kutiba Isea Falconara-Ciesse Padova 3-0
(15-7 16-14 15-4)
Migliori: Hovland-Masciarelli

Tartarini Bologna-Victor Village Ugento 3-0
(15-13 15-7 21-19)
Migliori: De Rocco-Conte

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Tartarini Bologna	**22**	12	11	1	34	9	620	455
Panini Modena	**20**	12	10	2	31	10	595	427
Kutiba Isea	**18**	12	9	3	30	12	577	453
Santal Parma	**18**	12	9	3	28	14	569	468
Enermix Milano	**18**	12	9	3	30	15	607	526
Bistefani Torino	**12**	12	6	6	25	25	636	621
Victor Village	**10**	12	5	7	18	24	513	525
Ciesse Padova	**10**	12	5	7	18	24	473	513
Cromachim	**6**	12	3	9	13	30	439	562
Belunga Belluno	**4**	12	2	10	13	32	455	615
Cucine Iorio	**4**	12	2	10	9	33	442	598
DiPo Vimercate	**2**	12	1	11	12	33	442	605

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 1 febbraio, ore 17,00): **Cromochim S. Croce-Panini Modena** (Donato-Pinotti); **Belunga Belluno-Victor Village Ugento** (La Manna-Pecorella); **Enermix Milano-Santal Parma** (Lotti-Trapanese); **Tartarini Bologna-DiPo Vimercate** (Picchi-Bruselli); **Bistefani Torino-Ciesse Petrarca Padova** (Malentacchi-Boaselli); **Kutiba Isea Falconara-Cucine Di Iorio Chieti** (Gregorelli-Favero).

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Select S.G. Vesuviano-CIV Modena 0-3
(14-16 8-15 7-15)
Migliori: Monnet-Bedeschi

ReCa Reggio Emilia-Teodora Ravenna 0-3
(9-15 3-15 3-15)
Migliori: Flamigni-Lesage

C.R. di Puglia Bari-American Arrows 3-0
(15-3 15-5 15-10)
Migliori: War Joung-Pudioli

Zalf Mobili Noventa-Yoghi Ancona 0-3
(14-16 16-18 6-15)
Migliori: Shim-Rabbuffetti

Metalbuttons Cassano-Mangiatorella 2-3
(15-13 8-15 12-15 17-15 8-15)
Migliori: Marabissi-Stojanova

Lynx Parma-Nelsen Reggio Emilia 1-3
(7-15 15-5 6-15 12-15)
Migliori: Vollertsen-Viapiano

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	**24**	12	12	0	36	6	601	330
CIV Modena	**20**	12	10	2	33	11	614	392
Yoghi Ancona	**20**	12	10	2	33	14	613	481
C.R. Puglia	**16**	12	8	4	26	16	545	446
Nelsen Reggio E.	**14**	12	7	5	28	16	530	471
Mangiatorella	**14**	12	7	5	27	25	597	613
Arrows American	**12**	12	6	6	18	21	439	446
Zalf Mobili	**10**	12	5	7	23	22	548	533
Lynx Parma	**6**	12	3	9	14	31	466	580
Select	**4**	12	2	10	11	30	397	555
Metalbuttons	**2**	12	1	11	7	35	324	606
Reggio E.	**2**	12	1	11	6	35	356	584

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno , sabato 1 febbraio, ore 17,00): **Teodora Ravenna-Zalf Mobili Noventa V.** (Cammera-Cardillo); **Nelsen Reggio Emilia-Select S. Giuseppe Vesuviano** (Severini-Fini); **American ArrowS. Lazzaro-ReCa Reggio Emilia** (Porcari-Malgarini); **CIV Modena-Metalbuttons Cassano d'Adda** (Sechi-Paulini); **Yoghi Yogurt Ancona-C.R. di Puglia 2000uno Bari** (Gallesi-Casadio); **Nausicaa Mangiatorella Reggio Calabria-Lynx Parma** (Zanotti-Grillo).

PANINI. Con un netto 3-0, nonostante l'ultimo parziale sia finito ai vantaggi (16-14), la Panini ha archiviato la pratica sportiva del Cannes. Rispetto all'incontro di andata, gli uomini di Velasco hanno ben impressionato per continuità e per grinta meritandosi ampiamente il 3-0 finale. Il rientrante Martinez ha poi disputato una partita eccellente sotto ogni punto di vista risultando efficace, in particolare, in difesa. Da autentico «puma» si è gettato con successo su ogni palla togliendo ogni eventuale dubbio sulla validità del suo appellativo.

BISTEFANI. In soli 59' la Bistefani ha definitivamente allontanato i sogni dei francesi del Montpellier che hanno palesato eccessivi scollamenti tra i vari reparti. Lacune che non potevano essere evitate dato che, per i continui collegiali a cui sono sottoposti i nazionali, la squadra di Chanoù non si può allenare mai al completo.

KUTIBA. Anche se non ha convinto ed ha messo in evidenza molta stanchezza psicofisica per la non abitudine ai molteplici impegni, ha chiuso senza patemi il capitolo di Coppa con i greci dell'Aris Salonicco.

NELSEN. Ha eliminato la C.R. di Puglia 2000uno Bari nell'unico, per fortuna, derby internazionale d'Italia. Al termine abbiamo sentito l'allenatore reggiano, Cesare Del Zozzo: *«Anche se mi dispiace aver eliminato un'altra squadra italiana, sono felice di aver potuto giocare con un sestetto impegnativo. I benefici di questa doppia sfida li avrò sicuramente in campionato».*

Pier Paolo Cioni

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/12. GIORNATA

BISTEFANI TORINO-CUCINE DI IORIO CHIETI 3-1

Bistefani Torino: Vullo 5; Valsania 6; Gardini 6; Clardeij 6,5; Salomone 5,5; De Luigi 6; Oria 6,5; Ariagno 6,5; Vigna 6; Nucci n.e.; Mantoan n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5.

Cucine Di Iorio Chieti: Diz 6,5; Malvestiti 5,5; Travaglini 6; Perù 6,5; Gobbi 6; Bonola 5; Esposto n.g.; Gasbarri n.g.; T. Agricola n.g.; Di Giulio n.e.; Sforza n.e. **Allenatore:** Travaglini 6.

Arbitri: Bruselli (Pisa) 6,5; Picchi (Firenze) 6,5.

Durata dei set: 28', 32', 17' e 27' **per un totale di** 104'.

Battute sbagliate: Bistefani Torino 14; Cucine Di Iorio Chieti 9.

1. set: 4-1 10-2 10-4 11-4 11-8 12-8 13-9 13-10 **15-10**
2. set: 0-3 2-3 2-5 5-5 6-6 11-6 11-11 12-12 14-12 **14-16**
3. set: 0-2 2-3 3-3 3-5 5-5 12-5 12-6 **15-6**
4. set: 1-0 3-1 4-2 5-2 5-5 6-6 6-10 7-12 8-13 **15-13**

CROMOCHIM S. CROCE-SANTAL PARMA 0-3

Cromochim S. Croce: Hoag 6,5; Sykora 5; Nassi 6; Zecchi 5; Berti 5; Innocenti 5; Nieri 5; Ciulli 5; Toniazzi n.e.; M. Bolognesi. **Allenatore:** Nassi 6.

Santal Parma: Belletti 7; Errichiello 7,5; Lanfranco 7; Petrelli 7; Zorzi 7,5; Vecchi 7; Wojtowicz 6,5; Rebaudengo n.g.; Nichieletto n.e. M. Ghiretti n.e.
Allenatore: Skiba 7.

Arbitri: Suprani (Ravenna) 6,5; Massaro (L'Aquila) 6,5.

Durata dei set: 23', 32' e 26' **per un totale di** 81'.

Battute sbagliate: Cromochim Lupi S. Croce 12; Santal Parma 6.

1. set: 0-6 2-6 2-8 3-8 3-11 6-11 6-12 6-14 **8-15**
2. set: 1-0 1-1 2-1 2-2 3-2 3-3 4-3 4-9 5-9 5-10 6-10 6-11 6-13 8-13 8-14 **10-15**
3. set: 0-3 1-3 1-7 2-7 2-8 3-8 3-11 3-13 4-13 4-14 **9-15**

ENERMIX MILANO-BELUNGA BELLUNO 0-3

Enermix Milano: Lazzeroni 6,5; Barigazzi 5; Galli 5; Rimondi 6,5; Duse 5; Milocco 5; Pescod 5,5; Collini 6; Cimaz n.e.; A. Bolognesi n.e. **Allenatore:** Cuco 5,5.

Belunga Belluno: Da Barba 7; Da Rold 6,5; Snidero 6; Bassanello 6,5; Uriarte 7; Ninfa 6,5; Puntoni 6,5; Ruffinatti 6; Ebone n.e. **Allenatore:** Brozic 7,5.

Arbitri: Pinotti (Correggio) 6,5; Donato (Scandicci) 6,5.

Durata dei set: 26', 22' e 18' **per un totale di** 66'.

Battute sbagliate: Enermix Milano 8; Belunga Belluno 8.

1. set: 2-0 3-3 5-4 6-6 7-6 7-8 9-11 10-11 12-13 12-14 **13-15**
2. set: 0-5 2-7 4-9 6-9 8-10 10-13 11-13 12-14 **12-15**
3. set: 0-2 1-4 2-5 2-7 4-7 5-10 5-11 6-11 6-13 7-13 **7-15**

KUTIBA ISEA FALCONARA-CIESSE PADOVA 3-0

Kutiba Isea Falconara: Lombardi 6,5; Hovland 7,5; Badiali 6; Anastasi 6,5; Castellani 6,5; Masciarelli 7; Montanari n.e.; Fracascia n.e.; Bastianelli n.e.; Matassoli n.e. **Allenatore:** Paolini 7.

Ciesse Padova: Paccagnella 5; Travica 5; Toffoli 5,5; Muredda 5; Dal Fovo 5; Berengan 5; Beltrame n.g.; Martinelli n.g. **Allenatore:** A. Guidetti 6.

Arbitri: Ciaramella (Aversa) 6; Sciré (Roma) 6.

Durata dei set: 15', 35' e 24' **per un totale di** 74'.

Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 15; Ciesse Padova 10.

1. set: 0-2 11-2 11-4 12-4 12-5 12-7 **15-7**
2. set: 1-0 1-1 2-1 2-2 7-2 7-3 8-3 8-7 9-7 10-7 10-9 11-9 11-11 12-11 12-12 14-12 **16-14**
3. set: 2-0 2-2 5-2 5-3 9-3 9-4 **15-4**

PANINI MODENA-DIPO VIMERCATE 3-0

Panini Modena: Dall'Olio 7; A. Lucchetta 6,5; Quiroga 6,5; Cantagalli ,5; Martinez 7,5; Bertoli 6,5; Dametto 6,5; A. Ghiretti 6; Di Bernardo 6,5; Sacchetti n.g.; Sacchetti n.g.; Bernardi n.e. **Allenatore:** Velasco 6,5.

DiPo Vimercate: Verderio 6; Lazko 5,5; N. Brambilla 5; Zanolli 6; Hanseth 6,5; C. Brambilla 5,5; Rocco n.g.; Di Luccio n.g. Merlo n.e.; Baldi n.e.
Allenatore: Giovenzana 6.

Arbitri: Cammera (Reggio Calabria) 6; Cardillo (Catania) 6.

Durata dei set: 20', 16' e 19' **per un totale di** 55'.

Battute sbagliate: Panini Modena 6; DiPo Vimercate 13.

1. set: 3-0 3-1 11-1 11-4 13-4 13-5 **15-5**
2. set: 2-0 2-2 4-2 4-5 8-5 8-6 **15-6**
3. set: 1-0 1-5 4-5 4-6 9-6 9-9 11-12 13-12 13-13 **15-13**

TARTARINI BOLOGNA-VICTOR VILLAGE UGENTO 3-0

Tartarini Bologna: Squeo 6,5; Babini 6,5; De Rocco 7,5; Carretti 7; Venturi 7; Barrett 7; Scarioli 6; Recine 7; Visini n.g.; Albin n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

Victor Village Ugento: Palumbo 7; Giribaldi 6; Todorov 7; F. De Giorgi 6; Conte 7,5; Berselli 6; Nanni n.g.; Romanelli n.g.; Nicolazzo n.e. **Allenatore:** Edelstein 6,5.

Arbitri: Visconti (S. Agata li Battiati) 6,5; Muré (S. Gregorio) 6,5.

Durata dei set: 26', 25' e 40' **per un totale di** 91'.

1. set: 0-6 3-6 4-8 8-8 12-9 13-10 13-13 **15-13**
2. set: 6-0 6-11 11-1 11-5 13-5 13-7 **15-7**
3. set: 1-0 1-1 2-2 3-3 5-3 5-7 11-7 14-10 14-14 15-14 15-16 17-16 18-17 18-19 **21-19**

7 GIORNI

Rugby

Il test australiano

L'intermezzo internazionale di questa prima parte del 1986 si inizia praticamente mercoledì a Oderzo, dove l'Italia affronta la rappresentativa australiana del Queensland, una grossa formazione in grado di mettere alla frusta la pattuglia azzurra. La quale Nazionale azzurra deve mettersi a punto per gli incontri di Coppa Europa che l'attendono, l'8 febbraio a Rovigo con la Tunisia e il 15 ad Annecy contro la Francia. Per il momento, l'unico dato interessante di questa vicenda è che il C.T. Marco Bollesan si trova alle prese con tre mediani di mischia in ottima forma (Fusco dell'Amatori Milano, Lorigiola del Petrarca e Ghini del Parma) e non sa ancora a chi dare la preferenza. Inutile dire che, da parte dei singoli clan interessati, le pressioni sono vivissime. E già che ci siamo in argomento, riferiamo che sulla rivista inglese «Rugby World», molto esclusiva e piuttosto inaccessibile, è comparso un servizio di una pagina intera sulla partita vinta di recente dall'Italia sulla Romania, corredata da una stupenda foto a colori (che occupava un'altra pagina). Il che è pieno di significato, come è piena di significato la vittoria che il Petrarca ha colto a Treviso (13-9), due punti che contano il doppio e che già profumano di scudetto. La Scavolini ha piegato il Deltalat Rovigo (27-7) e si è fatto vivo l'Amatori Catania che ha battuto il Parma (13-6). Ma la vera guerra è in atto nella poule salvezza, dove metà delle partecipanti sono in testa a pari punti: Fracasso San-Donà, Imeva Benevento, Doko Calvisano e Brunelleschi Brescia. Soltanto il Milano appare già eliminato dalla rissa.

Serie A - Risultati poule scudetto (3. giornata): Amatori Milano-Eurobags Casale 17-7; Scavolini L'Aquila-Deltalat Rovigo 27-7; Benetton Treviso-Petrarca Padova 9-13; Amatori Catania-Parma 13-6. Classifica: Petrarca 6; Scavolini 5; Benetton 4; Parma 3; Deltalat, Amatori Catania, Amatori Milano 2. *Risultati poule salvezza:* Casone Noceto-Rolly Go Roma 16-9; Doko Calvisano-Gelcapello Piacenza 12-9; Brunelleschi Brescia-Maa Milano 40-10; Fracasso San Donà-Imeva Benevento 12-22. *Classifica:* Fracasso, Imeva, Brunelleschi, Doko 4; Casone 2; Gelcapello, Rolly Go 1; Maa 0.

Giuseppe Tognetti

☐ **Sci.** La settimana del «circo bianco» ha fatto registrare la prima vittoria italiana nella storia del «supergigante»: Michaela Marzola, 20 anni, nata a Bolzano e residente a Selva di Valgardena, ha colto a Mégève un prestigioso successo battendo per dieci centesimi di secondo l'austriaca Kirchler. Ecco i risultati delle gare di Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile (Oberstaufen-Germania Ovest): 1. Traudl Haecher (Germania O.); 2. Vreni Scheneider (Svizzera); 3. Olga Charvatova (Cecoslovacchia). Supergigante femminile (Mégève-Francia): 1. Michaela Marzola (Italia). 2. Elisabeth Kirchler (Austria); 3. Traudl-Haecher (Germania O.). Slalom speciale femminile (Saint Gervais-Francia): 1. Roswitha Steiner (Austria); 2. Perrine Pellen (Francia); Mateja Svet (Jugoslavia). Slalom speciale maschile (Parpan-Svizzera): 1. Didier Bouvet (Francia); 2. Ingemar Stenmark (Svezia); 3. Thomas Buergler (Svizzera). Slalom Speciale maschile (St. Anton-Austria): 1. Ingemar Stenmark (Svezia); 2. Rok Petrovic (Jugoslavia); 3. Jonas Nilsson (Svezia).

☐ **Ciclocross.** Vittoria azzurra ai Mondiali svoltisi a Lembeek in Belgio: nella categoria dilettanti, il trentunenne Vito Di Tano ha conquistato il titolo iridato, il secondo della sua carriera dopo quello del 1979. Tra i professionisti, successo dello svizzero Albert Zweifel.

☐ **Sci nordico.** L'azzurro Maurilio De Zolt ha vinto a Cavalese (Trento) la Marcialonga, classico appuntamento del fondismo di massa. Nella classifica femminile, successo di Maria Canins.

☐ **Calciodonne.** *Risultati Serie A (9. giornata):* Friulvini Pordenone-Urbe Tevere 4-8; RIAC Fiamma Ambrosiana-Roma 1-2; ROI Lazio-Modena 4-1; Mukkilatte Firenze-Giugliano 1-1; Prato-Padova 0-0; Juve-Ritt Jeans Verona 0-1;Woory Jeans Somma Vesuviana-Despar Trani 1-1. *Classifica:* Despar 17; Ritt Jeans 15; Juve 13; Giugliano 12; Woory Jeans 11; ROI Lazio 10; Modena 9; Roma, Friulvini, RIAC 8; Prato 6; Mukkilatte 5; Padova 3; Urbe Tevere O. *Risultati Serie B* (9. giornata). *Girone A:* Milan Trezzano-Ascoli 2-1; Bazzano Prinz Brau-Maroso Torino 1-1; Reggiana-Derthona Valmacca 4-0; Carrara-Conegliano 1-0; Alassio Cottodomus-Turris Giussano 0-1; Bolzano Stil Novo-Novese 3-3. *Classifica:* Reggiana 17; Ascoli, Maroso Torino, Milan Trezzano 11; Bazzano, Carrara 10; Derthona 9; Conegliano 8; Bolzano 7; Turris Giussano 4; Alassio 3; Novese 1 (Derthona, Ascoli, Maroso e Turris una partita in meno; Novese due partite in meno). Girone B: Termoli Capit-Cus Napoli 0-1; Fiamma Juve Siderno-Brina Foggia 1-1; Spinaceto VIII-Granarolo Poggiardo 1-1; Milan 82-Tarquina 1-1; Attilia Nuoro-Cosmos Gioiosa Jonica 5-0; Salernitana-Monteforte Irpino 1-0. *Classifica:* Milan 82,Granarolo, Fiamma Juve 13; Tarquinia 12; Foggia, Nuoro 9; Salernitana, Cus Napoli 8; Monteforte Irpino, Spinaceto VIII 7; Gioiosa Jonica 4; Termoli 2 (Foggia un punto di penalizzazione; Gioiosa Jonica e Termoli una partita in meno).

☐ **Hockey pista.** *Risultati Serie A1* (16. giornata): Fin Reda Lodi-Vercelli 6-4; Follonica-Zoppas Pordenone 5-5; Roller Monza-Castiglione 9-1; Benini Modena-Despar Reggiana 3-3; Trissino-CGC Viareggio 1-0; Novara-Schneider Bassano 4-4; Forte dei Marmi-Altea Monza 2-3. *17. giornata:* Fin Reda-Schneider 7-9; Benini-Castiglione 3-7; Detroit-CGC 3-4; Trissino-Zoppas 3-4; Novara-Despar 6-4; Forte dei Marmi-Roller 4-2;Altea-Vercelli 4-7. *Classifica:* Vercelli 27; Novara 25; Schneider 24; Fin Reda 18; Altea, CGC, Castiglione 17; Forte dei Marmi 16; Zoppas 15; Roller 13; Trissino 12; Detroit 11; Despar 10; Benini 2. *Risultati Serie A2* (17. giornata): Laverda Breganze-Marzotto Valdagno 4-1; Tricolore-Viareggio 3-3;

È in edicola «Notizie del Tennistavolo» (sopra), il mensile della Fed., dedicato al Meeting Europa-Asia

Montebello-Matera 3-3; Goriziana-Villaoro Modena 6-1; Grosseto-Primavera Prato 11-7; Sporting Viareggio-Seregno 4-2; Giovinazzo-Estel Thiene 9-3. *Classifica:* Sporting 23; Estel, Giovinazzo 22. Villaoro 20; Primavera, Viareggio 19; Grosseto 17; Montebello, Goriziana 16; Seregno, Laverda 15; Marzotto 13; Matera 11; Tricolore 7 (Giovinazzo, Viareggio una partita in meno).

☐ **Pallanuoto.** *Risultati Serie A1* (8. giornata): Worker's Bogliasco-Molinari Civitavecchia 8-8; Marines Posillipo-Ortigia Siracusa 10-8; Arco Camogli-Canottieri Napoli 13-9; Casenergia Savona-Sisley Pescara 9-7; Lazio-Rari 1904 Firenze 6-8; Job Nervi-Pro Recco 4-9. *Classifica:* Marines 15; Sisley, Arco 13; Ortigia, Gasenergia 10; Rari 1904 8; Canottieri Napoli, Pro Recco 7; Molinari 5; Worker's 4; Job, Lazio 2. *Risultati Serie A2* (8. giornata): Anzio-Chiavari rinviata; Como-Bologna 6-9; Fiamme Oro Roma-Arenzano 7-4; Mameli Voltri-Volturno 9-9; Sturla-Soti 8-8; Vomero-Calidarium Palermo 14-6. *Classifica:* Arenzano, Fiamme Oro 13; Sori 10; Sturla, Volturno, Bologna 8; Calidarum, Como, Vomero 7; Anzio 6; Mameli 3; Chiavari 2 (Anzio, Calidarium, Sori una partita in meno).

☐ **Football americano.** A New Orleans (USA), nella splendida cornice che accompagna ogni anno il Super Bowl, finalissima del Campionato «NFL», i Chicago Bears hanno conquistato il titolo battendo i New England Patriots 46-10.

Nel decennale della Fed. Badminton italiana, un bel volumetto (sopra) **ne divolga storia e regole**

☐ **Rugby.** È morto a Padova, dopo una settimana di coma, il ventenne giocatore del Cus Padova Giovanni Tognon, rimasto infortunato domenica 19 gennaio in un incontro del Campionato «under 23».

☐ **Hockey Indoor.** *Risultati girone A:* Cassa Rurale-Cus Catania 2-1; Spei Leasing-Amsicora Alisarda 4-3; Cassa Rurale-Amsicora Alisarda 3-8; Spei Leasing-Cus Catania 8-3. *Classifica:* Spei Leasing 12; Amsicora Alisarda 6; Cus Catania 4; Cassa Rurale 2. *Risultati girone B:* Cus Padova-Cus Torino 5-6; Villar Perosa-Cus Bologna 2-3; Cus Torino-Radio Blu 2-6; Cus Padova-Villar Perosa 4-5; Radio Blu-Cus Bologna 7-5. *Classifica:* Radio Blu, Cus Bologna 12; Cus Torino, Villar Perosa 6; Cus Padova 4. Conclusa la fase eliminatoria, disputeranno la finale a Padova, l'8 e 9 febbraio, Spei Leasing e Radio Blu; retrocedono in Serie B Cassa Rurale e Cus Padova.

☐ **Hockey ghiaccio.** *Risultati Serie A* (34. giornata): Asiago Euro TV-Alleghe Sile Caldaie 5-2; Cortina De Longhi-Auronzo 8-10; Gardena Scania Prinoth-Brunico 2-4; Merano Lancia-Fassa 20-1; Bolzano Dival-Varese Renault 6-1. *35. giornata:* Asiago-Gardena 4-3; Alleghe-Bolzano 3-7; Fassa Auronzo 6-5; Brunico-Merano 3-8; Varese-Cortina 2-1; *Classifica:* Merano 61;Bolzano 55; Varese 53; Asiago 47; Alleghe 34; Auronzo 30;Brunico 24; Gardena 20; Fassa 16; Cortina 10.

☐ **Atletica.** A Berlino, Heike Daute Drechsler (DDR) ha stabilito il nuovo primato femminile indoor di salto in lungo con 7,29 metri (p.p. 7,25 m., della russa Galina Christyakova). Ad Albuquerque, negli USA, lo statunitense Billy Olson ha ottenuto con 5,89 metri il nuovo record mondiale indoor di salto con l'asta, che già gli apparteneva con 5,88 m. A Firenze, apertura alla grande anche della stagione indoor italiana con il Campionato di società vinto da F.F.O.O. (maschile) e Snia B.P.D. (femminile). Da registrare il record italiano indoor di Mauro Barella nell'asta (5,45) il positivo esordio 1986 di Sara Simeoni, che ha vinto saltando 1,91 m.; Giovanni Evangelisti positivo nel salto in lungo (8,11 m.); il nuovo record italiano di salto triplo ottenuto da Dario Badinelli con 16,79 m. A San Giorgio su Legnano (Milano), il ventiduenne Francesco Panetta ha vinto la trentesima edizione del «Cross Internazionale del Campaccio».

CONVOCAZIONI

VENETO. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 2 febbraio alle ore 9,00 in via Fiume, 48 a Mestre-Venezia.

LIGURIA. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi sabato 1 febbraio entro le ore 14 presso i locali del Circolo Arci - via Murtola, 40R - Genova-Palmaro.

FRIULI. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 2 febbraio entro le ore 9 presso i locali dell'Oratorio della Chiesa in via dei Mille, 18 - Trieste.

PIEMONTE. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 2 febbraio alle ore 10 presso il Circolo Comunale di Villadeati (AL) - Partenza da Torino alle ore 8,10 dalla stazione autopullman in via Fiocchetto.

TOSCANA. Tutti gli iscritti (seniores e juniores) sono convocati per domenica 9 febbraio, alle ore 9.00, in via Boccherini, 23 a Firenze.

PUGLIE. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) sono convocati per domenica 2 febbraio alle ore 9,00 presso la Parrocchia San Marcello, via Giustino Fortunato a Bari.

LOMBARDIA. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) sono convocati per domenica 2 febbraio alle ore 9.00 presso l'Oratorio di Piazza Parrucchetti a Milano.

Elenco degli iscritti

CAMPANIA. Renato Maresca di Quarto (NA); Luigi D'Errico, Procolo Tortorelli, Francesco Caracciolo, Marco Palliggiano, Salvatore Bastone, Fulvio Chichierca, Vittorio Ianniello, Ivan Panella, Luigi Vitale, Alessandro De Notaristefani, Matteo De Simone, Giulio De Notaristefani, Luigi Sparano, Edoardo Campoli, Massimo Di Lauro, Raffaele Cotumaccio, Gianluca Gaia, Domenico Abbonante, Stefano Tarsioa Osvaldo Scognamiglio, Leonardo Ferro, Sergio Santangelo, Alessandro Maresca, Sergio Petrelli, Marcello Ferullo, Armando Cotugno, Giuseppe Rizzo, Walter Panella, Astarita Catello, Antonio Verdolina, Alberto Biancardi - tutti di Napoli e provincia; Carlo Busiello - Portici (NA); Abramo e Giuseppe Cantiello - Caivano (NA); Gerardo Franco, Ivano Formetta e Bartolomeo Parisi di Salerno; Leopoldo Abate di Benevento; Gennaro Scaraglio e Vincenzo Morante di Caserta; Luigi Conson di Aversa (CE); Carlo Loffredo, Lucio Canicchio, Leone Prassino, Mattia Stoto, Vincenzo Padolino, Mario D'Onofrio, Gaetano Sasso, Gaetano Sasso, Vincenzo Riccio, Giorgio Mazza, Giampaolo Nardozza, Mario Gallo, Massimo Razzino, Domenico Padolino, Mario De Luca, Vito Puglica, Sandro Casale, Maurizio e Gaetano Sasso, Federico Perillo e Luigi Rozera di Sessa Aurunca (CE).

TOSCANA. Umberto Rovini di Lucca; Daniele Settesoldi di Prato (FI); Luca Merli di Firenze; Enrico Donatucci di Prato (FI); Alessio Brondi, Marco Biavati e Marco Vatteroni di Massa.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 9° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

NOME   COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO   TEL.

CAP. CITTÀ   PROVINCIA

Desidero partecipare al 9° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi.

FIRMA

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Cividin, Champion Jeans e Gasser Speck campioni d'inverno a pari merito. E la lotta si fa sempre più vivace

Andante con trio

LA PARTITISSIMA tra Cividin e Champion Jeans si chiude in parità; il Gasser Speck passa a Roma; l'Acqua Fabia espugna Reggio Emilia e al giro di boa troviamo tre squadre al vertice inseguite a due punti dall'Acqua Fabia. Mai nella storia della pallamano, nel campionato a girone unico, più di una squadra si era aggiudicata il titolo platonico di campione d'inverno. A Trieste la partita è stata spumeggiante, avvincente, giocata allo spasimo. Al termine un giusto pari, che è senz'altro più utile allo Champion Jeans. Il Cividin sta pagando l'assenza del bomber Pischianz: priva del forte tiratore da fuori, la manovra triestina diventa troppo prevedibile e scontata,costretta a portare al tiro in penetrazione Bozzola oppure Oveglia o, dall'ala, Scropetta e Valli. È facile per le difese avversarie chiudere con la 6-0. Il gioco triestino diventa molto manovrato e perde in incisività. Lo dimostrano i risultati delle ultime quattro giornate: due sconfitte (Gaeta e Bressanone), una vittoria (Jomsa Parimor Sarema) e il pari con il Champion Jeans, il sesto nella storia triestina in casa. In precedenza avevano impattato Volani (1977-78), Renault (1974-75), Cus Roma e Teramo (1973-74) e Ceramital Bologna (1971-72). In pratica il Cividin non perdeva in casa dal 6 gennaio 1980, quando fu sconfitto dal Volani. In precedenza aveva perso con lo Jagermeister Teramo (1975-76) e poi bisogna risalire ai campionati 1973-74 (Rosmini ed Esercito), 1972-73 (La Generale ed Esercito) e 1971-72 (La Generale) per trovare le altre sconfitte. Di solito tutte le volte che ha perso punti in casa la squadra triestina non ha mai vinto lo scudetto. Per il superstizioso tecnico triestino Lo Duca c'è un solo precedente beneaugurante. Sconfitto in casa, nel 1975-76, dallo Jagermeister Teramo, vinse lo scudetto nello spareggio di Roma con il Volani. Per ora si ritrova nella lotta l'agguerrito Champion Jeans, il Gasser Speck e l'Acqua Fabia. I campani hanno ritrovato Krivocapic tornato ad alti vertici e contano su un telaio meglio assortito che all'inizio campionato. Dragun, il tecnico subentrato a Vukievic, sembra sia riuscito ad assortire meglio la miscela Chionchio, Saulle, Krivocapic e le cose stanno andando molto bene? Soprattutto perché Cinagli funge da ottima cerniera e il «vecio» Tony Manzoni, in porta, ha riscoperto una seconda giovinezza.

GASSER. È il Gasser Speck a destare meraviglia: sornione si ritrova in vetta alla classifica. In umiltà, senza troppi clamori, con un gioco semplice e redditizio imperniato su Pal e Gigi Da Rui, i brissinesi formano un complesso omogeneo con il vantaggio di avere una panchina lunga. Hanno tiratori da fuori e in penetrazione. Possono giocare su due splendide ali, Christian Moser e Egon Gitzl, e su un pivot opportunista come Hilpold. Molte frecce nelle mani di Laszlo Harka in schemi e uomini. Una eventuale vittoria finale, a questo punto, non desterebbe più stupore. Con gli altoatesini, sono diventati pericolosi per triestini e campani i pontini dell'Acqua Fabia. Privi di Jurina hanno espugnato il difficile campo di Reggio Emilia. I gaetani hanno ritrovato l'umiltà poer riuscire nell'impresa e soprattutto Alliney, Scozzese e compagni hanno voluto dimostrare di sapersela cavare senza il «santone» Jurina. La lotta per lo scudetto è pertanto affascinante tenuto conto che alle spalle del quartetto le altre non stanno a guardare e che sono formazioni in grado di scompaginare i piani delle grandi: a cominciare da Filomarket e Ortigia, per proseguire con Cottodomus, Marianelli, Bavaria, Jomsa Parimor, D'Aragona e Fabbri.

Luigi De Simone

LE PAGELLE DEL GUERINO

CIVIDIN-CHAMPION 20-20 (9-10)
Cividin: Nims (7); Sivini (7,5); Bozzola (7); Guaitoli 3 (7,5); Schina 5 (8); Oveglia 2 (6,5); Scropetta 5 (8); Valli 2 (7); Marion, Fuliani, Agostini, Kavrecic. All. Lo Duca (8).
Champion Jeans: Arpaia (6,5); Del Sorbo 1 (7); Zeuli, Teofile (7); Cinagli 1 (6,5); Grimaldi (6,5); Criscuolo (6); Krivocapic 8 (8,5); Scogliamiglio 3 (7); Chionchio 4 (7); Saulle 3 (7,5); Manzoni (8). All. Dragun (7,5).
Arbitri: Vittorini e Prastaro (8).

MILLAND-MARIANELLI 26-22 (13-10)
Milland: Niderjaufner (8); Cassaroler 3 (7,5); Temelkovski 7 (8); Auer 1 (7); I. Passler 4 (7); Alf. Passler 7 (8); Alex Passler 2 (7); Gostner 1 (7,5); Wierer (6,5); Sader, An. Passler 1 (6,5); Dalla Torre. All. Zorzi (7,5).
Marianelli: Spiezio (6,5); Velleca (6); P. Bettini 7 (7); Attias 1 (6); Massarotto 10 (8); Ercolano 2 (6,5); Muscariello, Caso 2 (6,5); Alfei (6); Salierno (6); Corso, Ambrosiano. All. Minutic (6,5).
Arbitri: Bassi e Mastini (6).

COTTODOMUS-ACQUA FABIA 20-21 (10-11)
Cottodomus: Finder (4,5); F. Zafferi (6,5); Giu. Oleari (6); Nicolini 2 (7); Bellei 1 (6); Siti 1 (6,5); Gio. Oleari 4 (7); Bonfiglioli 1 (6); Spinelli 1 (5,5); Mariani, Mattioli 1 (7); Messori. All. Tosi (6,5).
Acqua Fabia: Guinderi (7); Scozzese 2 (6,5); Alliney 10 (8); Gerboni 3 (6,5); Funel 2 (7); Palmiero 3 (7); De Carolis (6,5); Salemme, Uttaro 1 (6,5); Nunziata. All. Casaburi (7).
Arbitri: Mancini e Albarella (6,5).

FILOMARKET-ORTIGIA 23-23 (10-10)
Filomarket: Loreti (7); Dell'Alpi, Dal Monte, Mileta 8 (8,5); Baroncini 4 (7,5); Montanari (6,5); Zardi 2 (6,5); Bandini (6,5); Tabanelli 5 (7); Seravalli 1 (6,5); Valenti (7,5); Boschi 2 (8). All. Milevoj (7).
Ortigia: Leghissa (8); D'Alberti, Bossi 1 (6,5); Rudilosso 5 (7); Reale 2 (7,5); Di Giuseppe 1 (7); Mauceri 2 (7,5); Arsi 3 (7); Zovko 9 (8,5); Signorelli, Fusina, Zanghi. All. Levstik (7).
Arbitri: Di Tullio e Russo (8).

D'ARAGONA-BAVARIA 22-14 (11-5)
D'Aragona: Cicorella (8); M. Fanelli, D'Accolti 3 (6,5); Minunni, Gianfreda 3 (6); N. Fanelli, Vito, Sperti 4 (6,5); Gaia, Bientinesi 2 (7); Candela 5 (7,5); Milos 5 (6,5); All. Fanelli (7).
Bavaria: Chiocchetti (6,5); Creazzo, Farinati, Grandi 1 (5,5); Gasperini (5,5); Angeli 3 (6); Stedile 6 (6); Todeschi 3 (6,5); Calabri, Garniga, Martini 1 (5,5); Vincenzi. All. Angeli (6).
Arbitri: Iannone e Cardone (5,5).

FORZE ARMATE-GASSER 15-20 (8-10)
Forze Armate: Capone (6,5); Abbate (6); De Angelis (5,5); Faglioni (6); Randes 3 (6,5); Ghiggini 3 (6,5); Kucera 1 (5,5), Tommasini (5,5); Spinosa 6 (8); L. Sivini 2 (6,5); Augello (7); Abbondanzieri. All. Alviti (6,5).
Gasser Speck: Pfattner (6); Niederwieser (6); L. Da Rui 5 (6); Durnwalder (6); E. Gitzl 9 (8); Von Grebmer (5,5); Hilpold 1 (6); Leitner (6); R. Moser 1 (6); Pal 2 (6,5); C. Moser 2 (7); Nossing. All. Harka (7).
Arbitri: Randisi e Spinella (6,5).

FABBRI-FININVEST 31-30 (15-14)
Fabbri: Pesaresi (6,5); Migani 4 (6,5); Giordani 2 (6); Mulazzani (6); Marcovic 4 (7); Pecci 7 (7,5); Bonini 10 (7); Renzi 3 (7); Vendemini 1 (6); Amadei (7); Minarini, Domini. All. Pasolini (7).
Fininvest: Meola (6,5); Di Giulio 6 (7,5); Sciamanna (6); Dragun 5 (6,5); G. Di Domenico (6); Cimini 1 (6,5); Di Giuliantonio (6); Marini 1 (6); Massotti 11 (7,5); G. Da Rui 6 (7); Olivieri. All. Finocchi (7).
Arbitro: Masi e Di Piero (6,5).

LOACKER-JOMSA 31-25 (16-11)
Loacker: Putzer (6,5); Luterotti (6); Chiusole 4 (6,5); Cicoria 2 (6,5); Pirpamer 2 (6,5); Zgaga 4 (6,5); Widmann (6); Podini 5 (7,5); Klemera 10 (7,5); Schick (6); Pircher (6); Amplatz 4 (6,5). All. Gutweniger (7).
Jomsa Parimor Sarema: Jelich (6,5); Pompei (6); Maric 8 (6,5); Costantini 3 (6); Brigi 7 (7,5); Busuoli 2 (6,5); Comelli (6); Chelli (6,5); Permunian 5 (7); Ponti (6); Bonora. All. Pesaresi (6,5).
Arbitri: Neri e Taddei (5).

La seconda giovinezza di Tony Manzoni (sotto) **è l'arma in più del Champion Jeans nella partita contro il Cividin**

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A
Risultati (15. giornata): Forze Armate-Gasser Speck Bressanone 15-20; Fabbri Rimini-Fininvest Teramo 31-30; D'Aragona Conversano-Bavaria Rovereto 22-14; Cottodomus Rubiera-Acqua Fabia Gaeta 20-21; Filomarket Imola-Ortigia Siracusa 23-23; Milland Volksbank-Marianelli S. Giorgio a Cremano 26-22; Cividin Jagermeister Trieste-Champion Jeans Scafati 20-20; Loacker Bolzano-Jomsa Parimor Sarema Bologna 31-25.

Classifica: Cividin Jagermeister, Champion Jeans e Gasser Speck 24; Acqua Fabia 22; Filomarket 19; Cottodomus 17; Ortigia e Marianelli 16; Bavaria 14; Jomsa Parimor Sarema, D'Aragona e Fabbri 12; Fininvest 10; Loacker 7; Milland 6; Forze Armate 5.

SERIE A FEMMINILE
Girone A - Risultati (11. giornata): Gasser Speck Bressanone-Italiana Macchi Cassano Magnago 23-24; Esteblock Ferrara-Rubano 22-20; Trieste-Giomo Vittorio Veneto 17-16; Manzano-Garibaldina S. Michele all'Adige 16-16.
Classifica: Italiana Macchi 20; Gasser Speck 18; Esteblock 15; Garibaldina 12; Giomo e Trieste 6; Rubano 5; Manzano 4 (Italiana Macchi e Esteblock una partita in meno).
Girone B - Risultati (11. giornata): Tiger Palermo-Sassari 27-25; Agrileasing-CSEN Roma II 28-18; Acireale-Camerano 17-14; Secoldata Teramo-Samoa Mugello 21-21.
Classifica: Agrileasing e Secoldata 17; Samoa 16; Tiger 12; CSEN Roma II 10; Acireale 9; Sassari 6; Camerano 1.

SERIE B
Girone A - Risultati (13. giornata): Vicenza-Treviso 13-15; Merano-Cus Parma 20-20; Modena-Methodo Gorizia 28-22; Pamac Bologna-Chiari 22-21; Mordano-Bardò Molteno 26-18; Seregno-Jomsa Rimini 21-25.
Classifica: Merano 18; Jomsa e Bardò 17; Cus Parma 16; Pamac, Modena e Treviso 15; Mordano 12; Treviso 11; Seregno e Chiari 6; Methodo 4 (Jomsa, Merano, Modena e Mordano una partita in meno).
Girone B - Risultati (13. giornata): Prato-Arezzo 34-25; Sassari-Ceffas Terni 23-24; Elene 2 Firenze-Samoa Mugello 24-18; Interamnia Teramo-Fermi Frascati 26-21; Roma XII-Follonica 18-30; Castello Roma-Athletic Bordighera 31-13.
Classifica: Prato 25; Follonica 23; Interamnia 21; Elene 2 19; Castello 13; Fermi 11; Sassari 10; Roma XII 9; Ceffas 8; Arezzo 7; Athletic 6; Samoa 4.
Girone C - Risultati (13. giornata): Cus Messina-Capua 30-29; Crotone-Olimpia 18-27; Haenna-Acli Napoli 30-23; Fiamma Palermo-Fondi 23-29; Mascalucia Catania-Benevento 18-19; Napoli-Cus Palermo 37-25.
Classifica: Benevento 24; Olimpia e Fondi 21; Cus Messina 19; Mascalucia 14; Acli Napoli 11; Capua e Haenna 10; Cus Palermo 9; Fiamma 7; Napoli 6; Crotone 2 (Acli Napoli e Cus Messina una partita in meno).

LA LANCIA DELTA S4 DI TOIVONEN (fotoDPPI)

Mondiale rally/Montecarlo

Lancia di comando

A distanza di vent'anni il nome Toivonen riappare nell'albo d'oro del rally di Montecarlo. Nel 1966 vinse Pauli Toivonen con una Citroën DS; nel 1986 (in coppia con l'italiano Sergio Cresto) ha vinto il finlandese Henri Toivonen, figlio di Pauli, alla guida della quasi debuttante Lancia Delta S4, vettura che si era imposta anche nella sua gara d'esordio, in Gran Bretagna, nel novembre scorso. La Lancia Delta S4 è una macchina a quattro ruote motrici e motore centrale che ha il suo punto di forza nell'inedita soluzione della doppia sovralimentazione: volumetrico più turbo. La grande sconfitta della gara monegasca è stata la Peugeot, vincitrice del titolo mondiale marche e piloti nel 1985, che si è dovuta accontentare del secondo posto con Timo Salonen. Per Toivonen non tutto è filato liscio durante il rally: nel corso della seconda tappa la macchina del finlandese ha avuto un grave incidente che ha anche procurato dei danni fisici al pilota. Solo un miracolo dei meccanici della Lancia ha permesso alla vettura numero 7 di portare a termine vittoriosamente la prima prova iridata del 1986. Ecco i prossimi appuntamenti del Mondiale: Svezia (14-16/2), Portogallo (4-9/3), Safari (30/3-3/4), Tour de Corse (1-4/5), Acropoli (1-5/6), Nuova Zelanda (3-9/7), Argentina (3-10/8), Mille Laghi in Finlandia (3-7/9), Costa d'Avorio (24-28/9), Sanremo (12-18/10), RAC (16-20/11) e Olympus negli Usa (3-6/12). □

MINELLI E VISMARA (fotoScalera)

GIAMPAOLO MARINONI (fotoScalera)

□ **L'italiano** Giampaolo Marinoni, pilota della Cagiva e agente della Polizia di Stato, è l'ultima vittima di una tragica edizione della Parigi-Dakar, dopo il giapponese Yasuo Kaneko, l'organizzatore della gara Thierry Sabine e le altre quattro persone che viaggiavano con lui sull'elicottero schiantatosi nel Mali. La corsa è continuata però fino al traguardo. Ecco i vincitori. *Moto:* Cyril Neveu (Francia) su Honda. *Auto:* René Metge e il navigatore Lemoy (Francia) su Porsche. *Camion:* Giacomo Vismara-Giulio Minelli (Italia) su Mercedes Unimog.

BASKET/IL CAMPIONATO

La Simac vola grazie all'apporto dell'ex-oggetto misterioso Henderson

Il quinto uomo

di **Luigi Vespignani**

DI QUESTI TEMPI le inchieste si sprecano: crolla o non crolla questa Simac di senatori? Il primo ad allarmarsi (o a fingere di allarmarsi) è Dan Peterson che, almeno a parole, ha deciso di chiudere con la tattica della carota per adottare quella del bastone. *«Se la squadra gioca male, la colpa è mia che l'alleno male. Ed ho scoperto la causa di tutto: io sono troppo dolce negli allenamenti, nel timore di affaticare troppo i miei ultra trentenni. Da ora in poi la presenza in palestra e l'entità del lavoro verranno moltiplicate»*. Sono parole pronunciate dal piccolo gigante dell'Illinois dopo la delusione di Tel Aviv; ma, all'atto pratico, è una sollecitazione più che una minaccia. Al tirar delle somme ci si accorge infatti che, almeno in campionato, questa Simac non ha rivali. L'ultimo sgambetto lo ha tentato, invano la Mobilgirgi Caserta, al quale il «mago» Tanjevic aveva dato la carica in mille maniere. Sabato scorso, alla vigilia del match del Palalido il vulcanico jugoslavo aveva arringato i suoi discepoli: *«La Simac non è irresistibile; non fatevi irretire dai volti truci di Meneghin e D'Antoni, due campioni impareggiabili nell'arte di spaventare gli avversari. I milanesi non sono in crisi, questo è certo, ma i play off non sono una questione esclusiva della Simac, che non vincerà tutte le partite per 2-0 come fece ai tempi di Carroll»*. Parole destinate a minare realtà ormai accertate. Ma solo parole, perché in realtà la Simac aumenta sempre più il suo vantaggio sugli inseguitori. È finalmente venuto allo scoperto anche Henderson, considerato «oggetto misterioso» per tante giornate, ma che a quanto sembra comincia a ingranare. *«Anche in coppa, contro il Limoges dobbiamo molto al nostro giovane pivot di colore»*, ha ricordato Peterson.

INSEGUITORI. Alle spalle della Simac, il vuoto. Battuta la Mobilgirgi nel confronto diretto, ha perduto terreno anche l'Arexons, che conserva il secondo posto in classifica, ma che per vedere i milanesi è costretta ad usare telescopi usati per la cometa di Halley. La sconfitta dei canturini a Reggio Emilia, contro la Riunite dalle sette vite (si parla di vecchietti in casa Simac, ma anche Morse e Brumatti non scherzano), è nata in maniera bizzarra. Gli emiliani (6 su 6 di Morse nelle bombe da tre) hanno avuto una ventina di punti di margine, ma hanno vinto col fiatone, conservando alla fine un attivo di... mezzo canestro (87-86). In fatto di vantaggi sciupati, anche la Granarolo non scherza. Ha già perduto ripetutamente partite «quasi vinte» ed ha fatto il resto a Rimini, contro una Marr che vive giornate tranquille per quattordici turni, salvo vestire i panni del leone appena sente odore di latte Granarolo. Stavolta il festival dell'errore virtussino è stato ancor più plateale. Quasi sempre in vantaggio (e con margini non indifferenti) la Virtus è arrivata al finale con 1 punto da recuperare. Per effettuare il sorpasso decisivo ha avuto ben quattro occasioni consecutive ma le ha sbagliate tutte: fallendo due tiri liberi con Fantin; sprecando da sotto una conclusione con Villalta; incorrendo in passi dopo un rimbalzo catturato da Williams; impazzendo sull'ultimo pallone, a 5" dalla fine, con un passaggio rischio per Meriweather che non ha saputo cosa farsene di quel pallone. Sembra accertato che una serie di questo tipo verrà proposta per l'inserimento nel

presenta risultati e classifiche

SERIE A1

Risultati (18. giornata): DiVarese-Scavolini Pesaro 87-81; Mù Lat Napoli-Berloni Torino 86-91; Simac Milano-Mobilgirgi Caserta 101-90; Cantine Riunite-Arexons Cantù 87-86; Marr Rimini-Granarolo Bologna 67-66; Benetton Treviso-Silverstone Brescia 82-84; Bancoroma-Pall. Livorno 101-84; Opel Reggio Calabria-Stefanel Trieste 77-62.

Classifica: Simac 34; Arexons 28; Berloni 26; Mobilgirgi 24; DiVarese 22; Granarolo, Scavolini 20; Cantine Riunite, Marr, Bancoroma 18; Livorno, Stefanel, Silverstone 12; Opel 10; Benetton 8; Mù Lat 6.

Prossimi turni. 2 febbraio: Berloni-Simac; Granarolo-Scavolini; Arexons-Bancoroma; Pall. Livorno-DiVarese; Marr-Opel; Mobilgirgi-Benetton; Silverstone-Mù Lat; Stefanel-Cantine Riunite. **5 febbraio:** Mobilgirgi-Berloni; Scavolini-Arexons; Cantine Riunite-Granarolo; Opel-Silverstone; Benetton-Livorno; Bancoroma-Mù Lat; DiVarese-Marr; Simac-Stefanel.

SERIE A2

Risultati (18. giornata): Liberti Firenze-Fantoni Udine 95-98; Cortan Livorno-Jollycolombani Forlì 85-82; Annabella Pavia-Sangiorgese Porto S. Giorgio 70-69; Segafredo Gorizia-Mister Day Siena 111-94; Fabriano-Fermi Perugia 98-105; Rivestoni Brindisi-Ippodromi Rieti 84-85; Yoga Bologna-Pepper Mestre 100-84; Giomo Venezia-Filanto Desio 87-80.

Classifica: Cortan 28; Yoga 26; Fantoni, Ippodromi 24; Filanto, Giomo 22; Segafredo 20; Pepper, Sangiorgese 18; Fabriano 16; Jollycolombani, Liberti 14; Rivestoni, Annabella 12; Mister Day 10; Fermi 8.

Prossimi turni. 2 febbraio: Fantoni-Cortan; Ippodromi-Yoga; Mister Day-Giomo; Fermi-Jollycolombani; Sangiorgese-Segafredo; Pepper-Rivestoni; Filanto-Liberti; Fabriano-Annabella. **5 febbraio:** Yoga-Fantoni; Cortan-Fabriano; Sangiorgese-Mister Day; Giomo-Fermi; Liberti-Ippodromi; Jollycolombani-Rivestoni; Segafredo-Pepper; Annabella-Filanto.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati (2. fase - 6. giornata): Deborah Milano-Bata Viterbo 61-68; Carisparmio Avellino-Confedercoop Gragnano 67-73; Comense-Felisatti Ferrara 81-66; Spaghetti Express Sesto-Lanerossi Schio 74-66; Primigi Vicenza-Starter Parma 72-61; Omsa Faenza-Despar Pescara 74-75; Sidis Ancona-Lattecarso Trieste 75-57; Unimoto Cesena-Ibici Busto 64-65.

Classifiche. Poule scudetto: Primigi 40; Bata 34; Deborah 28; Sidis 26; Unimoto, Spaghetti Express 24; Felisatti 18; Lattecarso 16. **Poule retrocessione:** Comense, Ibici 18; Starter 16; Lanerossi, Confedercoop, Despar 14; Omsa 12; Carisparmio 4.

Cedrick Henderson (a sinistra, fotoRamani) **da promessa a realtà: contro la Mobilgirgi ha giocato la migliore partita**

Guiness dei controprimati. Ma Meriweather l'aveva previsto fin dall'ottobre quando mise piede a Bologna: «*Brutto cliente quel Reggie Johnson. Siamo amici, abbiamo giocato insieme nella Nba. Ma non vorrei mai trovarmelo fra i piedi, in campo, con una maglia diversa dalla mia*». Profezia realizzata, con la collaborazione di tutta la squadra virtussina, che nel secondo tempo della partita di Rimini ha realizzato soltanto 25 punti. Roba che fa sorridere persino le ragazze del campionato femminile. Roba da controrecord non solo per il Guiness, ma anche per il campionato italiano.

BRYANT. Primati invece per il signor «Giuseppe» Bryant, di nazionalità americana, che tutte le settimane si propone per una citazione. Alla testa della sua Ippodromi ha corso a ritmi elevatisismi anche a Brindisi centrando 52 punti nel paniere della Rivestoni. Ed è l'ottava volta che, in questo campionato, che scavalca l'ambita «quota 40». Il fromboliere Usa è nei sogni di alcune Società di A/1 che vanno per la maggiore e che puntano dritto dritto al tricolore. Ma Bryant non ci sente: a Rieti è un semidio. Jabbar, chi era costui? Il cannoniere dell'Ippodromi ha uno schema personale chiamato «prendi la palla e buttala dentro». Altro che stare a guardare quante dita alza un playmaker, altro che prendere posizione dove vogliono gli altri! Lui fa canestro; Giancarlo Asteo gli facilita i compiti; l'Ippodromi vince, ed è ormai a un passo dai play off e dalla promozione in A/1. I grandi frombolieri — dicono gli esperti — non fanno le grandi squadre. Ma a Rieti certe filosofie non attecchiscono.

STELLE. Dopo una serie ininterrotta di 67 vittorie, ottenuta in campionato e in coppa dei campioni, il basket femminile vicentino si è concesso una pausa. La Primigi, infatti, ha ammainato bandiera in Coppa, a Cluj, conservando peraltro una solidissima posizione di classifica. Adesso le vicentine, dopo aver chiuso la serie d'oro che durava dal 22 marzo 1984, puntano su un altro traguardo: la «Stella d'oro» del decimo scudetto. Attualmente a quota nove, sono ad un passo dall'exploit. Soltanto società di alto prestigio come l'Olimpia Milano e la Virtus Bologna hanno il diritto di onorare le proprie maglie con la stella. La Primigi è decisa ad entrare della prestigiosa compagnia. □

TIME-OUT

di **Valerio Bianchini**

MACCABI-SIMAC IN TV, SPETTACOLO E DRAMMA

Alta tensione

LA PARTITA di Coppa Europa tra il Maccabi e la Simac è stata uno spettacolo televisivo di alta drammaticità. Dico è stato uno spettacolo televisivo, prima di un incontro sportivo valevole per la qualificazione alla finale, perché la grandezza e l'importanza della Coppa Europa hanno cominciato ad essere tali quando l'interconnessione televisiva europea ha fatto di questi scontri, già ricchi di tradizione, dei consumi televisivi di alto gradimento. Del resto la ragione che sottende la grande popolarità raggiunta dal basket negli ultimi venti anni nel mondo intero non è forse stata determinata dal tremendo «specifico televisivo» di questo sport? In altre parole il basket si presta più di ogni altro gioco alla sua drammatizzazione, cioè al rappresentare se stesso nei suoi aspetti migliori, laddove gli strumenti tecnici siano adeguati alle sue possibilità espressive. Gli israeliani, come del resto gli spagnoli e i tedeschi, sull'esempio ovviamente degli Stati Uniti, hanno da tempo cominciato a esplorare le enormi possibilità figurative e narrative che una partita di basket può offrire a spettatori abituati ormai in tutto il mondo alla logica della spettacolarizzazione dello sport. Come lo stesso telecronista italiano faceva notare, erano ben cinque le telecamere impegnate a Tel Aviv. Il che consente una vasta possibilità della regia di spaziare sui significati della partita, letti non solo sotto il profilo tecnico ma proprio sotto quello narrativo, che va dalla partecipazione del pubblico, ripreso spesso a commentare nella funzione che aveva il coro nel teatro greco, al tentativo di frugare tra i misteri della panchina, alla capacità di essere prontamente «inside» quando una rissa si scatena tra i giocatori sul campo o quando, in un grappolo a rimbalzo, la lotta, anche se solo tecnica, non per questo è meno violenta. Ovvio che il playback valorizzi ogni cosa proiettando l'attenzione di chi guarda alle stelle, ovvio che se la partita è come quella che ha giocato la Simac nel secondo tempo la tensione salga a livelli altissimi. E gli ultmi secondi anche in televisione scanditi dal cronometro, dalle facce stravolte e tese degli allenatori, e dai disperati tentativi mozzati dalle interruzioni di conquistare o di conservare la palla, anche in televisione come sul campo appaiano interminabili.

NON SAPPIAMO invece nulla (l'ebraico non ci è ancora perfettamente noto) di come viene fatto il commento audio. La settimana prima a Madrid, in occasione di Real-Cibona, avevo visto la partita accanto alla postazione televisiva spagnola, che ha tradizionalmente due telecronisti che si incalzano l'un l'altro. In più altri due intervistatori volanti erano ai bordi del parterre per carpire impressioni a caldo, commenti di personaggi ma anche di tifosi, per far vivere il più possibile agli spettatori a casa uno spettacolo-verità. Quando sono in America, una delle cose più difficili da ottenere dai miei amici americani allenatori, manager o semplici appassionati di basket, è quella di portarli allo stadio del basket. Tutti indistintamente preferiscono di gran lunga starsene a casa a godersi la partita in tivù: tutti certamente sapranno che genere di show sia un incontro NBA trasmesso dalla CBS specialmente nel periodo dei play-off, quando lo spazio concesso a una partita è come minimo di due ore ma, spessissimo, le partite trasmesse sono due e dunque le ore sono quattro. Non si deve comunque pensare che quello che vedono i teleutenti americani sia più o meno quello che vediamo noi a Canale 5. Tutto questo per dire che in Italia siamo ancora agli inizi nell'apprendere questa abilità di trasmettere in modo tecnicamente efficace una partita di pallacanestro, anche se per fortuna, dopo che per anni tutta l'atmosfera era lasciata alla classe del bravissimo Giordani, ora si cominciano ad apprezzare regie più accorte e competenti e speriamo presto anche un maggior impiego di mezzi tecnici.

INTANTO a che punto è la borsa del campionato italiano? I valori non sono mai stati tanto instabili come in questi giorni. Viene da pensare che tanta fluidità di pronostici stia a significare che qualcosa sta cambiando nell'establishment, almeno ad alto livello. Per esempio chi, dopo aver visto le peripezie e le stanchezze della Simac, sarebbe ancora pronto a mettere la mano sul fuoco in favore di vecchi burloni di via Caltanissetta? E dopo la riluttanza della Granarolo, chi si sentirebbe di farne una candidata sicura alla finale? E chi giurerebbe che il Bancoroma di quest'anno, che si ostina a non dare non dico colpi d'ala ma neanche starnazzate gallinacee, saprà realmente trasformarsi in occasione di sorprese nei giorni dell'ira? E la cavalcata del grande inseguitore Arexons diventerà marcia trionfale il giorno che magari colui che era inseguito non farà più l'andatura e l'Arexons si troverà davanti a se stessa e al proprio ruolo di aspirante al soglio senza più i pudori dietro i quali ora si schernisce? O non sarà per caso che Guerrieri e i suoi uomini non capiscono finalmente che solo dopo la conquista dello scudetto e l'offerta di una Coppa Europa, come già successe a Roma, avranno il diritto finalmente, ma solo allora, di giudicare il sangue dei loro concittadini? Oppure che gli uomini di Bulgheroni, figli di cotali padri che tutti sanno, non decidano anch'essi finalmente come il piccolo Delon di recitare la loro parte di protagonisti fino in fondo, scrollandosi di dosso un passato che ormai appartiene a una storia che si è fatta estranea? O che Dado Lombardi finalmente legga Kahlil Gribran e apprenda che mai i figli imiteranno i padri ma piuttosto accadrà che i padri imiteranno i figli? Tutte queste cose, e molte altre ancora, potranno o potrebbero accadere, ma se nessuna di queste profezie si avvererà, uomini sappiate che il sistema dei play-off allora, si, è una terribile malattia, e dalla sua sindrome bisognerà guardarsi.

La formazione del San Donato Bologna (sopra) **che partecipa al campionato di 3. categoria, girone C.** In piedi da sinistra: **l'allenatore Bolognesi, Busi, Marzano, Punginelli, Gamberini, Comandini, Bignami, Borghi, Landucci.** Accosciati da sinistra: **Gisonni, Castagnoli, Sciuto, Bacigotti, A. Gamberini, Dall'Olio, Della Sciucca; manca Marco Masina, centrocampista**

La brillante compagine dell'U.S.F. Audax Borgo San Lorenzo (sopra) **che milita in Serie C di calcio femminile.** In piedi da sinistra: **il d.s. Gensini, A. Paladini, Lapucci, Ulivi, Cangioli, Crescioli, Pagni, Chimentelli, l'allenatore Paoli.** Accosciate da sinistra: **Pastorini, R. Paladini, Cipriani, L. Ponzalli, Parigi, la mascotte Valentina, R. Ponzalli**

Sopra: **i componenti del Tornado Azzurro formazione vincitrice per due anni consecutivi del Torneo dei bar Valtagliamento.** In piedi da sinistra: **Tomat, A. Infulati, Scrocco, Vidotti, Fior, Polonia, Di Lena, Serra, Cescutti, Tamburini, Mazzolini, Agostinis, Duratti, De Marchi.** Accosciati: **G. Damiani, Corazzi, Badini, B. Infulati, C. Damiani, Nadali, Bano, Colosetti, Bonfiglioli**

Il nostro abbonato Sergio Vinci di Avola ci invia la foto dell'Arsenal (sopra) **squadra di calcetto che fa incetta di primi posti e trofei nei vari tornei che si disputano in provincia di Siracusa**

Lo Sporting Burano (Venezia) (sopra) **formazione Under 16 di pallavolo femminile, squadra autogestita direttamente dalle atlete.** In piedi da sinistra: **l'Allenatore Bressanello, Vio, D. Molin, G. Rossi, Dell'Angelo, R. Rossi.** Inginocchiate da sinistra: **Marangoni, Dei Rossi, S. Rossi, Costantini, B. Molin.** Sedute da sinistra: **Michieli, N. Rossi**

Polvere di stelle

Molti lettori ci hanno chiesto di riproporre sul Guerino alcuni grossi campioni del passato, le loro foto, la loro storia, le loro imprese. Vi invitiamo pertanto a segnalarci il vostro campione sportivo preferito che inseriremo nella serie dei servizi revival che stiamo predisponendo.

IL MIO CAMPIONE PREFERITO DEL PASSATO È

MITTENTE (Nome e cognome)

indirizzo

Cap. Città Provincia

Mercatino

☐ **CERCO** stemmi di stoffa Chelsea, Tottenham ed Hellas Verona. **Stefano Stainero, v. E. Ganizioli 11, S. Michele (VR).**

☐ **SCAMBIO** sciarpa del Toro con altra. **Marco Occhetti, c.so Regina Margherita 254, Torino.**

☐ **VENDO** Guerini sfusi, annate Calcio Italia, Calciomondo, Almanacchi Papini 12, S. Giorgio a Cremano (NA).

☐ **VENDO** o scambio autografi offrendo anche francobolli. **Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99G, Fuorigrotta (NA).**

☐ **VENDO** ultramateriale in blocchi: 35 negativi L. 50.000 oppure L. 1500 l'uno, 35 adesivi L. 30.000 oppure L. 1000 l'uno, 5 sciarpe Bad Prato, F.d.L. Milan, Fighters Juve, F.U. Inter e Arsenal L. 35.000 oppure L. 800 l'una. **Giambattista Bianchesi, v.le Europa 11, Lodi (MI).**

☐ **CERCO** sciarpa e gagliardetto originale del Real Madrid. **Tommaso Montefusco, v. II° trav. Berbardino Martirano 11, Napoli.**

☐ **SVENDO** L. 30.000 annata completa Guerino 85 e L. 15.000 annata 85 Hurrà Juventus. **Gabriele Morabito, v. Fiorentina 5/E, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 1000 fototifo Roma, Toro, Arezzo, Como, Lazio, Fiorentina, Doria, Genoa, Liverpool, Juve, Atalanta, Inter e Milan. **Lauro Cima, v. Lamarmora 33, Viareggio (LU).**

☐ **PAGO** L. 1000 adesivi Toro e chiedo indirizzo rivista «Alè Toro». **Giovanni Argenti, Largo Castaldi, Feltre (BL).**

☐ **CERCO** ultramateriale calcistico specie sciarpe, vendo materiale gruppi Filadelfia. **Tristram Pazzelli, v. Picardi 136, Sesto S. Giovanni (MI).**

☐ **CERCO** juventini in bianconero 85-86. **Giuseppe Calvino, v. Marino Torre 62, Trapani.**

☐ **VENDO** L. 35.000 Supergol dal n. 2 al 19. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena (FO).**

☐ **VENDO** collezione Supergol da n. 1 al 23 con regali e posters. **Ivan Garbin, v. Moalli 1, MP. Tresa (VA).**

☐ **VENDO** vasto materiale calcio e F.I. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (MI).**

☐ **VENDO** scambio foto giocatori interisti e di Vasco Rossi. **Massimo De Donno, v. Pergolesi 2, Garbagnate (MI).**

☐ **VENDO** in blocco: i primi 8 nn. Supergol, i primi 9 nn. Master, i primi 7 nn. Bomber con inserti L. 15.000. **Enzo Pitagora, v. S. Pietro 27, Pomigliano (NA).**

☐ **VENDO** L. 7500 sciarpe, L. 3000-3500 negativi, L. 1000-1500 foto e adesivi ultragruppi. **Marco Pons, v. Caboto 55, Torino.**

☐ **VENDO** album Panini dal 64 all'70, almanacchi e figurine sciolte, chiedere catalogo. **Italo Parrucci, v. Faltona 3, Borgo S. Lorenzo (FI).**

☐ **VENDO** fototifo A.B. compro foto cariche. **Antonello Rapallo, v. Domenico Panaroli 3, Roma.**

☐ **VENDO** fotocolor Fiorentina, 13 foto L. 15.000, fototifo curva Fiesole. **Alessandro Donnini, v. King 13, Terranova Bracciolini, Arezzo.**

☐ **VENDO** scambio videocassette Coppe e musica. **Antonio Puleo, v. Gorgia da Lentini 14, Palermo.**

☐ **VENDO** L. 35.000 maglia originale del Toro. **Paolo Boniolo, v. Coppino 116/12, Torino.**

☐ **VENDO** ogni tipo di materiale dei Black-White, Fighters e curva Filadelfia. **Loris Fiore, v. S. Maurizio 5/A, Chivasso (TO).**

☐ **SCAMBIO** foto dei giocatori del Toro con altre, adesivi, fototifo. **Enrico Monzeglio, v. Ventimiglia 41, Torino.**

☐ **PAGO** L. 2000 biglietti ingresso stadio Inter-Napoli campionato 83-84. **Danilo Riva, v. G. Vittorio 32/A, Dresano (MI).**

☐ **SVENDO** ultramateriale. **Michele Righetti, v. Prov. Copp. Migliarino 74, Rero (FE).**

☐ **VENDO** collezioni complete Guerino dal 1975 all'85, Gazzette del lunedì dal 74 all'85, Gazzette Coppe, Supergol dal n. al 15, Match Ball 77 e 78. **Italo Angelillo, Parco Margherita 24, Napoli.**

☐ **VENDO** maglie e completi di calcio di squadre straniere. **Stephen Clementelli, v. Basilio Brilli 48, Roma.**

☐ **VENDO** L. 5000 n. 21 miniposters, L. 4000 fototifo Pisa 1985-86, L. 3000 l'uno tre posters Maradona. **Andrea Rossi, v. Sarzana 16, Spezia.**

☐ **VENDO** annate Guerino complete dal 1977 all'85, fascicoli Gazzetta Illustrata, scambio con almanacchi calcio Panini antecedenti anno 71 esclusi 74 e 75 che cerco. **Luciano Agosti, v. Emilia Ospizio 79, Reggio Emilia.**

☐ **CERCO** distintivi metallici squadre italiane e fototifo A.B.C1.C2. **Francesco Mariano, c/o Della Casa, v.le Storchi 417, Modena.**

☐ **VENDO** foto del Modena L. 1000, foto Verona in Verona-Juve L. 1250, foto calcio inglesi Nottingham Forest, Ipswich Town, Liverpool L. 1500 e relativi negativi a L. 2500 l'uno. **Silvio Pavini, v. Arezzo 20, Modena.**

☐ **VENDO** panno subbuteo, due porte, due squadre, una pallina, quattro bandierine d'angolo, due giocatori di rimessa L. 45.000. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (FO).**

☐ **CERCO** sciarpe Queens Park Rangers e Glasgow Rangers. **Ezio Di Nicolantonio, v. Custoza 19, Chieti-Scalo.**

☐ **VENDO** L. 6500 sciarpe Ultra Granata e Weare the masters. **Luigi Lupoli, v. Paolo Goidano 22, Mirafiori Nuova (TO).**

☐ **CEDO** tifosi o club granata bandierone granata/bianco m. 30x6,30. **Gabriele Lodi, v. Risorgimento 14, Torino.**

☐ **VENDO** sciarpe raso L. 8000, fototifo L. 1500, venti L. 18.000. **Alessandro Giorgetta, v. Togliatti 24, Torino.**

☐ **CERCO** adesivi: Juven Verona, Toro, Milan, Inter, viola, Pisa, Doria, Roma, Bari, Atalanta. **Lorenzo Nobili, v. XX Settembre 49/B, Rivanazzano (PV).**

☐ **ACQUISTO** almanacco calcio 1973, Hurrà Juve dal 1974 al 78, primi nn. Interregionale e Calcio BC. **Pino Somma, v. Mascilongo 11, Termoli (CB).**

☐ **VENDO** L. 45.000 nn. Supergol dall'1 al 14, nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 6 - 7 - 8 Calciomondo L. 1000 l'uno, posters calciatori. **Danilo Pontigia, v. Brusunuglio 64, Milano.**

☐ **SCAMBIO** biglietti e cartoline stadi italiani ed esteri. **Gianpaolo Nicolini, v. XXIV Maggio 365, Spezia.**

☐ **VENDO** L. 2000 ultrafoto gruppi. **Pierluigi Casarini, v. Morelli 30, Pietra Ligure (SV).**

☐ **VENDO** tessere Brigate neroazzurre Bergamo, materiale del gruppo, stampo spille minimo 500 pezz. **Leandro Ruggeri, v. S. Martino 50, Bergamo.**

☐ **SVENDO** sciarpe A.B. ed estere. **Pietro Spetale, v. Tommaseo 25, Spezia.**

☐ **CERCO** figurine autoadesive serie «calciatori 85-86», giocatori del Verona. **Paolo Furlan, c.so Vittorio Emanuele 51, Padova.**

☐ **PAGO** bene poster o foto gigante di F. Morini juventino anni 70. **Nicoletto Loreta, v. Pionese 78 bis, Padova.**

Mercatifo

☐ **ULTRA** Doria cerca adesivi tutti i gruppi italiani. **Federico Greco, v. Guido Gozzano 1/9, Genova.**

☐ **ROMANISTA** contatta capi Cucs per iscrizione, tessera e invio adesivi e spille. **Salvatore Balia, v. L. Oggiano 62, Nuoro.**

☐ **BOY** Inter compra fototifo Curva Nord specie sciarpate. **Gianluca Poirè, v. Monte Pertica 6/18, Bolzaneto (GE).**

☐ **INTERISTI** vendiamo materiale del gruppo **Boys San sez. Toscana v. A. Grandi 20, Pontedera (PI).**

☐ **APPELLIAMOCI** alla sportività dei tifosi bolognesi per recuperare uno striscione asportato al Valmaura di Trieste da alcuni ultra rossoblù, augurando al Bologna la serie A. **Fedelissimi della Triestina, v. Bramante 2, Trieste.**

☐ **CHIEDO** tessera al Collettivo autonomo viola Curva Fiesole. **Giuliano Geri, v. Lattanzio 57, Milano.**

☐ **AUGURIAMO** agli amici baresi permanenza in A. **Granata Korps sez. Veneto.**

☐ **CONTATTO** ragazzi/e europei amanti del calcio per scambio idee e materiale. **Alex del Gruppo Giovanile Grifoni, c.p. 353, Perugia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Nuclei di Cosenza scambio idee e materiale. **Giandomenico Lo Feudo, v. Cavour 33, Commenta di Rende (CS).**

☐ **FIGHTER** Juve sez. Toscana vende ogni genere di materiale del gruppo. **Damiano Vezzosi, v. R. Sanzio 3, Empoli (FI).**

☐ **SALUTO** G.K. UCN Bari, Cuys Cagliari e Ultra Trieste, Alessandro e Miche della Fossa Lariana. **Giuliano degli E.S. Lazio.**

☐ **SUPERTIFOSO** cerca sciarpa originale del Liverpool. **Gabriele Lodi, v. Risorgimento 14, Poirino (TO).**

☐ **APPARTENENTE** ai CUCN Lecce scambia ultramateriale. **Fernando Mazzotta, v.le Della Libertà 137, Lecce.**

☐ **MILANISTI** aderite al Commandos Tigre sez. Campana, L. 3000 tessera e dono. **Fabrizio Canonico, v. E. De Fulippis 38, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **FIGHTER** Juve scambia materiale specie Boys San, UCN Bari, BRN Milan e saluta Shit Verona. **Cristiano Pavone, Lungotevere degli Artigiani 32, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** Alex e Baffo delle Brigate viola e i fan della curva Fiesole. **Brigate viola, sezione di Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Palermo scambia materiale e foto con tutti i gruppi italiani. **Giuseppe Ceraulo, v. Sciuti 121, Palermo.**

☐ **CONTATTO** amici di Ferrara tifosi della Spal per scambio idee ed acquisto due sciarpe Spal. **Luca Benvenuti, v. Colli 41, Pescantina (VR).**

☐ **CERCO** corrispondenza con tifosi scozzesi del Celtic Glasgow. **Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, Roma.**

☐ **TIFOSO** del Potenza scambia ultramateriale. **Massimo Villani, v. Vespucci 6, Potenza.**

☐ **APPARENENTE** alla Fossa grifonsi sez. S. Teodoro scambio idee e materiale con G.K. Toro e Vigilantes Vicenza, saluta Luca Pitoni, Michele Sartoretti e Luca Arsellini degli HTB. **Andrea De Negri, v. Vesuvio 6/36, Genova.**

☐ **CONTINUA** tesseramento Viking Toro sez. Brescia L. 3000, sciarpe L. 8000, adesivi e foto L. 1000. **Stefano Monelli, v. Puccini 1, Leno, (Bs).**

☐ **ROMANISTA** aderite al club Leoni Romanisti sez. Ramella. **Nicola Ramella, v. Fregni 122, Modena.**

☐ **RINGRAZIAMO** Gilberto Posse detto Falchetto per lo striscione regalatoci in occasione del derby. **Ultra Granata, stadio Torino.**

☐ **JUVENTINO** cerca e scambia ultramateriale. **Michele Fanello, v. Avogadro 32, Nichelino, (To).**

☐ **ADERITE** al Tottenham Hotspur club Genova. **Paolo Ottonello, v. Lodi 3/11, Genova.**

☐ **ES** Lazio scambia adesivi ed ultrafoto. **Guglielmo Napoleoni, v. Gabrio Casati 43, Roma.**

☐ **SALUTO** Alberto e Salvatore della Curva Filadelfia, Max, Raffaele e Luigi di Lecce. **Massimo dei Fighters, Alessandria.**

Stranieri

☐ **19enne** corrisponde in inglese o tedesco. **Kolat Malgolzata, ul. Poniatowskiego 6/106, 37-450 Stalowa Wola, (Polonia).**

☐ **STUDENTE** universitario scambia idee su musica, sports e viaggi, cartoline postali. **Abder Haddad, Sidi Othman, bl. 23, rue 9, n. 28, Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport, riviste e cartoline. **Said Ahmed, citè Essa-Lama, bl. 2, rue 116, n. 4, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIAMO** articoli giornalistici. **Janusz e Alina Pelc, 36-214 Malinowka 86, woj Krosno, (Polonia).**

☐ **AMICI** olandesi, svizzeri e austriaci desidero ricevere in pagamento o scambiare riviste specializzate con dati, nomi, notizie varie. **Humberto M. Pereira Silva, R-D Alonso Henriques 1230, 4435 Areosa, (Portogallo).**

☐ **JUVENTINO** corrisponde con B.W.S., Cucn e Girls Lecce, saluto gemellati ed Enzo Pironti degli ES. **Nicola Bracchi, 84 Route de la Reine, 92100 Boulogne, (Francia).**

☐ **SALUTO** tutti i corrispondenti in particolare Alberto Bigiarini e Carl di Madrid. **Massimo Cogne, Fighter Juve, Lisbona, (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio scrivendo in inglese, tedesco o russo. **(Krystyna Krzych, ul. Poniatowskiego 6/31, 37-450 Stalowa Wola, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con giovani italiani. **Marcelo Fabiano Pinto Rodrigues, Rua XV de Novembre 1267, Passo Fundo-Rio Grande Do Sul, 99100, (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di sport, specie calcio, di foto, di musica scambia idee. **Peter Tieru, p.o. Box 1431, Sunyani-Brongahajo, (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di posters e foto, appassionato di calcio e di Maradona, Rummenigge, Cabrini, Boniek e Platini scambia detto materiale. **Sfintu Adrian, str. Tatulesti 15, bl. 84, sc. C, et. 2, ap. 39, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici sportivi con altri. **Jorge Graca, rua Direità De Francos 901, 4200, Porto, (Portogallo).**

☐ **16ENNE** amante del calcio e collezionista di foto riviste e cartoline di calciatori li scambia con tifosi italiani ai quali chiede corrispondenza. **Munteanu Sorin, Str. Toporasi 1/7, bl. 15, sc. 4, et. 6, ap. 121, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambia materiale con fan di Teramo e Trapani. **Haso Kovacevic, Beogradska 13, Spalato 58000 (Jugoslavia).**

☐ **SALUTO** Nico e tutta la Legione Bianconera. **Davide Paganotti, Lussemburgo.**

051 / 45.55.11
interno 261

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

a cura di **Elio Domeniconi**

A Montebelluna la fabbrica dei «big»

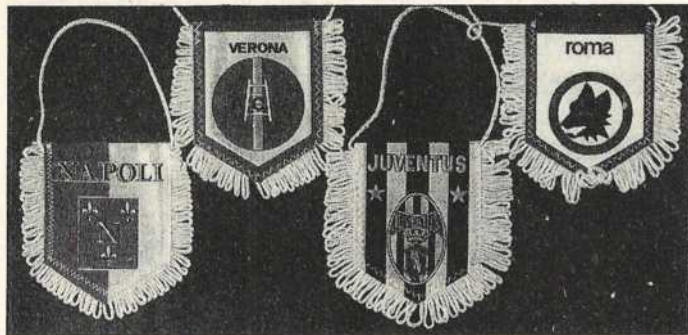
Campioni d.o.c.

Il marchio Montebelluna ormai è una garanzia. Dopo Aldo Serena, nell'Udinese è esploso Daniele Pasa. E ora tutti si chiedono cosa c'è a Montebelluna, perché da quelle parti nascono tanti campioni. Il presidente Tiziano Tessariol, a Piergiorgio Zavarise de «Il Gazzettino» l'ha spiegato con tre parole: *«Programmazione, investimenti e armonia». «Il nostro boom* — ha raccontato il presidente — *è cominciato negli anni '70, con Osellame e Restelli arrivati entrambi alla Serie A. Ora i nostri tre alfieri sono Aldo Serena (Juventus) Daniele Pasa (Udinese) e Marino Magrin (Atalanta). Il primo conferma le previsioni, il secondo può migliorarsi del 70%, Magrin si è già assestato su ottimi livelli. In B ci sono Tesser (Perugia), Gobbo (Brescia) e Torresin (Monza). In C1 abbiamo Tessariol e Foscarini a Piacenza, Moro all'Ancona. Foscarini ha peccato forse di convinzione. Moro doveva essere gestito e seguito diversamente. Tessariol ha avuto un incidente proprio quando era ormai dell'Avellino. In C2 stazionano Mattarollo, Callimar, Pozzobon, Brunetta, Zavarise, Venturato, Veschetti, Sandri, Bruniera ecc. Tra i giovanissimi da ricordare oltre a Renato Buso (classe 1969, Juventus) che ha entusiasmato Platini e Trapattoni e ha segnato due gol con l'Italia al Torneo di Montecarlo, Ivano Zambolin, centravanti "alla serena", e Andrea Maggiotto, portiere, entrambi a Napoli (e Maggiotto è andato in panchina contro la Juventus). A Udine abbiamo Mauro Conte, Dario Tollardo, Diego Caverzan, tutti 1969, Luca Bressan e Vanni Tessari, del 1966, a Brescia. In casa sono pronti Andrea Caverzan, 1968, in odor di trasferimento all'Atalanta, Massimo Beghetto, '68, Walter Antonello e Gianluca Campagnola, '69, appetiti dalla Juventus. La favola biancoceleste dunque continua. Ho avuto la fortuna di avvalermi dell'opera di Giovanni Menegon che lavora con noi dagli anni '50 e di Adriano "Motta" Martinazzo che hanno saputo attivare una fitta rete di osservatori e collaboratori». Questi talent scout battono tutta la zona e «catturano» i migliori per il Montebelluna. La società con il ricavato delle vendite ha acquistato vari pullmini per riportare subito a casa i giocatori dopo l'allenamento. Ormai il Montebelluna è diventata un'azienda. C'è quasi una catena di montaggio. Si producono campioni in serie.* □

ALDO SERENA

MARINO MAGRIN

DANIELE PASA

RENATO BUSO

I gagliardetti dei grandi team di calcio

Squadre da collezione

Sanremo è la base italiana di un'iniziativa destinata ad affascinare i tifosi del football: una collezione di gagliardetti a colori di tutte le più celebri squadre di calcio; gagliardetti venduti per corrispondenza, a gruppi di quattro al mese, secondo uno stile di vendita all'americana che ha ormai preso piede anche da noi. A vendere questa singolare collezione è un'organizzazione che ha sede nella città del Festival: si chiama «Le novità di Franco Brunello», nome sotto cui si cela la filiale italiana della O.G.P., una grande società francese (sede a Nizza) che vende per corrispondenza decine di prodotti. L'operazione è andata bene. Fin dalle prime settimane, l'iniziativa pubblicizzata su una serie di periodici (tra cui il «Guerin Sportivo») ha catalizzato l'attenzione di decine e decine di acquirenti. A tutti è stata inviata l'offerta-lancio con gagliardetti (8x10 cm.) della Juventus, della Roma, del Napoli, del Verona, dell'Ajax, del Real Madrid e del Bayern. Nomi aristocratici del calcio europeo, nomi sicuri per lanciare la collezione. **b. m.**

Sostituito sempre dopo il primo tempo

Calcio a 45 giri

È probabilmente il giocatore più sostituito d'Italia. Con regolarità, dall'inizio del campionato, al 45', cioè allo scadere del primo tempo, cede la sua maglia ad un compagno e non gioca più. Ma quello di Luigi Minti (questo il nome del giocatore-record in questione) è un destino calcolato: la sua sostituzione avviene «per contratto». Il suo allenatore, in forza di questo contratto, «deve» farlo giocare per un tempo. Pena il siluramento? Forse sì, visto che Luigi Minti oltre che giocatore è anche presidente della squadra. Tutto ciò accade a Sanremo, nelle file del Sanremo 80, la più giovane squadra di calcio cittadina che si è affiancata negli ultimi anni alla vecchia Sanremese (C1) ed alla gloriosa Carlin's Boys. Minti è un vero padre-padrone del Sanremo 80. Ha creato la società nel 1980, come dice il nome, l'ha coccolata, curata e portata, attraverso tre promozioni, fino al campionato di Promozione Ligure, dove si sta comportando onorevolmente, nonostante situazioni paradossali come quella di non giocare mai in casa visto che il Sanremo 80 non ha campo ed è costretto, per i suoi match interni, a vagabondare qua e là per la riviera ligure. L'allenatore, costretto «per contratto» a far giocare per 45 minuti il suo presidente, è Michele Sinagra, tecnico molto quotato in Liguria.

Bruno Monticone

LUIGI MINTI

È in C1 l'omonimo dell'ex presentatore

Le parate di Enzo Tortora

Ora non ci tiene più a chiamarsi Enzo Tortora, preferisce essere chiamato Vincenzo, come c'è scritto nell'anagrafe. E se gli chiedono se è parente dell'ex presentatore di «Portobello», ora agli arresti domiciliari per la storia della camorra (e della droga) risponde che si tratta solo di omonimia. In realtà però anche il presidente del Partito Radicale all'anagrafe fa Vincenzo, come Vincenzo Tortora, appunto il portiere della Casertana. E quest'anno Vincenzo Tortora non più Enzo è sempre tra i migliori in campo. In partenza avrebbe dovuto fare la riserva a Gianluca Pacchiarotti prelevato dal Pescara, invece ha saputo meritarsi la fiducia dell'allenatore Giuseppe Matterazzi. A volerlo a Caserta era stato il direttore sportivo Emilio Fedele, che spiega: *«È un atleta serio, in grado di guidare la difesa e para con sicurezza dando tranquillità ai compagni e per queste qualità mi ricorda il Zoff degli ultimi tempi».* Tortora fa notare con orgoglio che ha sempre fatto il titolare, è stato in panchina solo l'anno scorso a Bologna *«Ma perché avevo davanti Zinetti,* precisa, *cioè un portiere molto quotato e poi io avevo già 34 anni».* Ricorda che nel '74 a Trapani, era riserva di Amati, ma riuscì a soffiargli il posto (e rammenta che il collega rivale si rivolse addirittura all'Associazione Calciatori). Il Trapani fu per lui un trampolino di lancio. Lo volle il Como, che era in Serie A, era il Como di Paolo Rossi e quindi di Osvaldo Bagnoli. *«Parlare di Rossi mi è difficile,* spiega Tortora, *perché a quel tempo era solo un diciannovenne. Aveva comunque un'ottima tecnica e la grande umiltà che gli ha permesso di essere apprezzato in tutti i contesti nei quali poi è stato. Di Bagnoli ebbi modo di apprezzare la grande umanità che l'ha poi portato al titolo tricolore».* Forse allora i dirigenti del Como scelsero quel giovane portiere anche perché si chiamava Enzo lo showman televisivo. Ma a Como Tortora era troppo giovane, non riuscì a dare spettacolo. È maturato con l'età. Quanto alle generalità, il suo caso è una conferma di quello che aveva detto l'altro Enzo Tortora, quello più famoso, al momento dell'arresto. Ricordate? Disse che sicuramente si trattava di omonimia, perché in Campania ci sono tanti Tortora Vincenzo. E uno infatti gioca nella Casertana. E ora è lui a tenere alto il casato. □

Abbonamenti omaggio per i tifosi pugliesi

Gli amici del Martina

Nessun abbonato al Martina, squadra-sorpresa del girone C di C2, seconda in classifica, proiettata verso una promozione assolutamente imprevista. Il Martina è certamente l'unica società del calcio professionistico senza abbonati. Spiega il presidente Franco Marangi: *«Fino allo scorso novembre ero dimissionario: le condizioni dello stadio comunale, usurato nel fondo e nelle strutture, sono tuttora uno dei motivi di frizione con gli amministratori locali che comunque non sono rimasti insensibili di fronte all'eccellente comportamento del Martina. Figurarsi se potevo esserlo io. Quindi sono rientrato a tutti gli effetti. Però, a suo tempo, considerata la situazione d'incertezza, non era stata lanciata la campagna-abbonamenti».*

— Dunque si è deciso di regalare tessere d'ingresso.

«Già, le abbiamo concesse a chi non ha superato il quattordicesimo anno di età. Il Martina è una compagine molto giovane, mediamente supera appena i vent'anni, perciò il sostegno dei ragazzi e delle ragazze è in un certo senso emblematico oltreché prezioso».

— Veramente, vista la classifica, di tante sollecitazioni il Martina non ha bisogno...

«L'entusiasmo, in senso positivo logicamente, è sempre assai utile, sperando che si risolva il problema-stadio».

Gianfilippo Centanni

□ **I Club** dell'Udinese si distinguono anche per le opere di bene. Il presidente dell'Udinese club di Latisana, Gianni Russo, venuto a conoscenza che una giovane argentina assistita dal Comune, Ines Santarosa, aveva bisogno di un ciclo completo di un medicinale che non è in vendita in Italia, si è subito rivolto al presidente del club Udinese di Zurigo, Bianco Cappellaro. E Cappellaro ha spedito immediatamente e gratis, il pacco con il prezioso medicinale. Alla cerimonia della consegna oltre la profuga argentina e alla sorella Cristina erano presenti l'assessore comunale di Latisana alla sanità Enrico Cottignoli e l'assistente capo Graziella Simonin.

PROMOTION notizie

WIMMER-TAIRA PER IL TEAM AGOSTINI

Wimmer-Taira: ecco il binomio vincente del Team *Yamaha-Marlboro-Agostini* per il campionato del mondo delle 250 cc 1986. Martin Wimmer (*nella foto*) è uno dei giovani piloti su due ruote più promettenti. Unitosi al Team Giacomo Agostini per il 1986, Wimmer avrà a disposizione una Yamaha ufficiale per salire gli ultimi gradini della notorietà. Al suo fianco troverà Tadahiko Taira, 29 anni, due volte campione in Giappone delle 500 cc (nell'83 e nell'84), quinto nella 200 Miglia di Daytona nel 1984.

ZOFF E TARDELLI AZZURRI DIADORA

Con l'immagine dei due più popolari Campioni del Mondo è stata presentata a Torino la Postal Company, un'organizzazione che, con il metodo di vendita per corrispondenza, commercializza e distribuisce

tutto l'abbigliamento e gli accessori della Nazionale Italiana Calcio Campione del Mondo. Le tute, le maglie, i completi bimbo, i palloni, le borse, un modo come un'altro per sentirsi *«Azzurri di Diadora»* anche nello sport e nel tempo libero.

È TEMPO DI SALIRE SULL'ARCA

Anche il 341 e il 401 New Deal, i più recenti autocaravan nati con il marchio ARCA, portano il nome America. AMERICA è una delle serie di caravan più diffuse dell'ARCA però i nuovi modelli beneficiano della progettazione e della tecnologia maturata durante tutto questo tempo, compresa una variante puramente estetica che li avvicina al New Deal. Nell'AMERICA NEW DEAL c'è — e si vede — la mano (o la matita) di Giorgetto Giugiaro, il designer che ha firmato il capostipite di questa famiglia. La mansarda dei nuovi modelli è arrotondata secondo lo stile dell'ammiraglia New Deal mentre il colore resta quello della serie AMERICA, beige e crema. All'interno, la tecnologia è ulteriormente progredita, ad esempio per quanto riguarda la dinette, che ora è del tipo a «traslazione», con le panche cioè che si spostano di venti centimetri per migliorare l'abitabilità della versione giorno e notte.

I programmi della settimana da giovedì 30 gennaio a mercoledì 5 febbraio 1986

Giovedì 30

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
22,40 Sportsette. Pallacanestro: Simac-Zalghiris, Coppa Campioni maschile, da Milano.

☐ TELEMONTECARLO

22,15 Pianeta neve.
22,45 Pattinaggio artistico. Campionato d'Europa.

☐ ITALIA UNO

23,30 Basket NBA.

☐ EURO-TV

22,30 Catch.

☐ TELECAPODISTRIA

19,55 Pallacanestro. Maccabi-Cibona, Coppa Campioni maschile, da Tel Aviv.
21,15 Pattinaggio artistico.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rugby. Serie A.

Venerdì 31

☐ RAI UNO

16,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa libera femminile da Crans Montana.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

11,55 Sci. Coppa del Mondo.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Coppa del Mondo.
20,30 Pattinaggio artistico.
23,00 Top Hockey.

☐ ITALIA UNO

22,45 A tutto campo.

☐ EURO-TV

22,30 Eurocalcio.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pesca sport.

☐ TELECAPODISTRIA

21,35 Pattinaggio artistico.

Sabato 1

☐ RAI UNO

16,00 Pattinaggio artistico.

☐ RAI DUE

14,40 Sabato sport. Sci: Coppa del Mondo, sintesi del gigante femminile da Crans Montana e della discesa maschile da Wengen. Rugby: Francia-Islanda, valevole per il torneo delle Cinque Nazioni. Sci di fondo: «24 ore» di Pinzolo. Pallavolo: Enermix Milano-Santal Parma, campionato di Serie A1 maschile.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
24,00 Notte sport. Pugilato: Leto-Liguori, per il titolo italiano superwelter, da Biella. Rugby: Galles-Scozia, per il torneo delle Cinque Nazioni, da Cardiff.

☐ RAI TRE

18,05 Pallacanestro.

☐ TELEMONTECARLO

15,00 Rugby.
17,00 Sci. Coppa del Mondo.
22,00 Pallavolo. Enermix-Santal.

☐ CANALE 5

18,00 Record.

☐ ITALIA UNO

14,15 Americanball.
23,45 Grand Prix.

☐ TELECAPODISTRIA

13,00 Sci. Coppa del Mondo.
17,00 Pallacanestro.
19,00 Pianeta neve.
22,35 Pattinaggio artistico.

Domenica 2

☐ RAI UNO

14,20 Notizie sportive.
15,20 Notizie sportive.
16,20 Notizie sportive.
18,20 90. minuto.
21,30 La domenica sportiva.

☐ RAI DUE

9,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile da Wengen (1. manche).
16,25 Studio & Stadio. Sci: sintesi dello slalom speciale maschile. Atletica leggera: Coppa Campioni di cross da Algarve.
18,40 Gol flash.
18,50 Calcio. Serie B.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

12,40 Diretta sportiva. Sci: Coppa del Mondo, slalom speciale maschile (2. manche).
13,30 Pallanuoto. Pescara-Camogli, campionato di Serie A1 maschile.
14,00 Tennis. Finale del campionato di Serie A maschile da Crema.
14,30 Pattinaggio artistico.
15,00 Pallavolo. Yoghi Ancona-Cassa Risparmio Bari, campionato di Serie A1 femminile.
15,45 Sport invernali. Sci di fondo: 24 ore di Pinzolo.
16,05 Pattinaggio artistico.
19,20 Sport Regione.
20,30 Domenica gol.
23,30 Calcio. Serie B.

☐ TELEMONTECARLO

15,00 Pattinaggio artistico.
17,00 Sci.

☐ ITALIA UNO

10,30 Basket NBA.
13,00 Grand Prix. (replica).
14,00 Domenica sport.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.

☐ TELECAPODISTRIA

14,15 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile.
23,00 Pattinaggio artistico.

Lunedì 3

☐ RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

11,55 Sci. Coppa del Mondo: supergigante maschile.
15,35 Ciclismo. Presentazione dalla stagione 1986.
15,45 Calcio. Serie B.
19,30 Sport Regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Rugby. Torneo delle Cinque Nazioni.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Calcio femminile. Serie A.

☐ TELECAPODISTRIA

20,30 Tennistavolo.

Martedì 4

☐ RAI UNO

16,00 Sci. Coppa del Mondo.

☐ RAI DUE

9,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale femminile da Piancavallo (1. manche).
14,25 Calcio. Italia-Germania Occidentale «Under 21» da Salerno.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.

☐ RAI TRE

11,55 Sci. Coppa del Mondo: supergigante maschile.
12,25 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale femminile da Piancavallo (2. manche).

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Coppa del Mondo.
22,15 Rugby time.
23,00 Pallamano.

☐ CANALE 5

23,30 Di uomini e di cavalli.

☐ TELECAPODISTRIA

12,25 Sci. Coppa del Mondo.
19,50 Pallamano.
00,20 Pallavolo.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pallavolo.

Mercoledì 5

☐ RAI UNO

16,00 Sci. Coppa del Mondo.
14,20 Calcio. Italia-Germania Occidentale da Avellino.
22,40 Mercoledì sport. Pallacanestro: una partita di Serie A. Atletica leggera: meeting indoor di Genova.

☐ RAI DUE

9,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante femminile da Crans Montana (1. manche).
17,35 Più sani più belli.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE

12,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante femminile da Crans Montana (2. manche).

☐ CANALE 5

23,15 La grande boxe.

☐ ITALIA UNO

23,00 Football americano.

☐ TELECAPODISTRIA

13,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile.
19,50 Rugby time.

Domenica e lunedì 3 febbraio alle 20,30

Rocky I e II su Canale 5

La storia di Rocky Balboa arriva sul piccolo schermo di Canale 5. L'appuntamento è per domenica 2 e lunedì 3 febbraio alle 20,30. Potremo rivedere l'impresa del ventottenne di Filadelfia, sconosciuto boxer di una palestra di periferia, costretto a sbarcare il lunario vincendo qualche modesto incontro di pugilato. Più che una storia sembra una fiaba moderna, americana ovviamente. A Rocky Balboa viene offerta la parte del «buono», il negro Apollo Creed, osannato campione del Mondo viene inchiodato nel ruolo di «cattivo». La trama è semplice: ad Apollo viene a mancare lo sfidante. Il suo manager ha difficoltà ad ingaggiarne un altro, considerata la strapotenza fisica del campione del mondo. Ma Rocky Balboa, abituato ad esibirsi in riunioni di poco conto esaltato dall'idea di vivere un giorno da «illustre sconosciuto» raccoglie il guanto della sfida. La storia di Rocky Balboa è la scommessa che Stallone ha fatto ed ha vinto con la vita. La rabbia che ha addosso, la caparbietà che ha caratterizzato la sua vita, la travasa nel suo personaggio, «Rocky» così centra il suo obiettivo: restare in piedi quindici riprese contro lo spietato Apollo. Impresa mai riuscita prima. In «Rocky II», che andrà in onda lunedì, Stallone ha voluto curare addirittura la regia. Ritroviamo il nostro protagonista costretto a lavorare in un mattatoio. La sua vita è nuovamente un inferno: la moglie Adriana aspetta anche un figlio. Apollo però vuole un altro incontro e Rocky, spronato dalla moglie e dal suo vecchio allenatore, sale sul ring...

Franz Lajacona

di **Gaio Fratini**

L'AVVENTURA DEL MILAN, LE DISAVVENTURE DEL TENNIS

Armani in alto

QUANDO lessi alle ore 7 di venerdì scorso, a tutta pagina, «Ecco Armani al Milan», pensai subito a una rivalutazione della mia collezione di cravatte col marchio dell'aquila e le iniziali G.A. Grande fu la delusione allorché il mio personalissimo benzinaio (come direbbe Rino Tommasi) venne a svelarmi l'arcano d'un petroliere omonimo sul punto di tirar fuori dieci miliardi per la salvezza dei rossoneri. Doveva essere per me una tranquilla mattina. Avevo una «24 ore» con le copie d'un libro da portare ad alcuni amici nati sotto il segno dello sport come cultura, della cultura come sport. Non sono tanti, ma esistono. E il loro principio per nulla donchisciottesco è che lo sport si salva con le idee prima che con i petrodollari. Se ho raccolto in volume una cinquantina di poesie dedicate al mondo dello sport è per garantire la sua immagine, quella che i sarti, i creatori di moda, a cominciare da Giorgio Armani, chiamano look. Per anni, sul Guerino, ho cercato di contribuire al look dei miei sport amati. E non certo pindaricamente, con versi di pura facciata, di elogio anacronistico. Che sull'unico settimanale di critica e di politica sportiva esistente in Italia siano apparsi per tanti anni epigrammi e racconti in versi dedicati al mondo dello sport è evento non comune. Nella retrocopertina del libro ho riportato anche una poesia di Marziale dedicata duemila anni fa alla palla, l'antica «pila»: *«Se tu vuoi rilanciarmi / con nobili sinistri sarò tua. / Non sai? zotico, rendi la palla»*. Marziale dedica questi versi non solo agli eroi dei giochi circensi (antesignani del pallone elastico e della pallavolo) ma ai pessimi protagonisti della politica italiana che fanno in questi giorni del tutto per mandare a picco il vapore. Il loro sport preferito? Il tiro al piccione. Intorno alla legge finanziaria e ai singoli articoli che la compongono sta svolgendosi un vero e proprio tiro al piccione. Si vuole impallinare il governo, folgorarlo a ogni tentativo di volo. E lo sport come non può risentirne? Non sono «lo scandalo di Roma», col relativo processo a Viola, e il simultaneo «sfascio» del look rossonero espressione d'un malcostume finanziario e politico che ha superato ogni limite di guardia? Si è votato a Montecitorio persino per il ripristino delle facilitazioni ferroviarie estese anche agli ex deputati. È un esempio vergognoso di concepire il pubblico interesse, oggi che ogni cittadino paga viaggiando la tariffa intera, aggravata sempre più dai forti aumenti dei biglietti. Non è un paradosso il mio, ma senatori e deputati farebbero affondare la nave se venisse fuori un provvedimento che obbligasse ministri, sottosegretari, portaborse di Montecitorio a pagare il biglietto allo stadio?

PANATTA. Un avvocato svizzero, l'altra settimana, ha messo k.o. a Londra Claudio Panatta. L'azzurro è stato battuto dall'elvetico Stadler, numero 411 del mondo, nel primo incontro di qualificazione del campionato europeo a squadre. Leggo immediate giustificazioni: Claudio aveva la febbre, non era in grado di sostenere l'urto agonistico. Ma perché allora mandarlo in campo? Non c'era Ocleppo? Non c'era Canè? Quel 3 a 0 subito dalla Svizzera poteva forse essere evitato. Cancellotti, che fino all'anno scorso era tra i primi 30 al mondo, ha perso in due set contro il numero 36 Gunthardt e con Canè al fianco ha perso ancora in due set contro lo stesso Gunthardt che aveva come partner l'«avvocato». Però nella seconda giornata si brindi all'Italia che batte per 2 a 1 la Svezia B di Gunnarsson (25) e Lundgren (30). Canè si difende bene contro Lundgren, Cancellotti regola Gunnarsson in due set, e, nel doppio, con Ocleppo, gli svedesi vengono travolti al terzo. Sterili consolazioni. Per il conteggio di quell'umiliante 3 a 0 subito dagli svizzeri, gli azzurri sono rimasti fuori dalla finale degli Europei. Ed era un'occasione più unica che rara, non schierando la Germania Becker, né la Cecoslovacchia Lendl, né la Svezia Wilander, Jarryd, Edberg, Nystrom, Sundstrom. L'italia è fuori dal tennis del grande richiamo. Il Centro tecnico di Riano non riesce ancora, in tre anni, a tirar fuori un nuovo tennista capace di entrare nel giro dei primi cento. Non si chiedono campioni, ma gente media che possa giocare all'altezza di Cancellotti e Claudio. E che Pistolesi, il discusso campione del mondo juniores, non possa, a 19 anni, trovar posto nella formazione azzurra, rilevando Canè o altri giocatori sempre più problematici e sconsolati, è segno di profonda crisi. Nei grandi tornei gli azzurri ormai possono entrarci solo attraverso le qualificazioni. Inoltre non abbiamo un doppio che possa illudersi in Europa e nel mondo di strappare un set alle seguenti formazioni: gli americani Flash-Seguso, McEnroe-Fleming, gli svedesi Edberg-Jarryd, Willander-Nystrom. Il doppio è la base per una sopravvivenza onorevole in Coppa Davis. Un doppio si può fare anche con giocatori non di alta classifica come risultano gli attuali campioni del mondo Flash-Seguso. Ricordo che Seguso e Flash vanno molto d'accordo dentro e fuori del campo e hanno adottato in partita un metodo di comportamento per cui ognuno è libero di fare le proprie osservazioni sul gioco dell'altro senza timore di offenderlo. Questo, nel gergo della scuola tennistica, si chiama «sistema di comunicazione». Possibile che, a Riano, non si riesca a creare un doppio che abbia le caratteristiche psicologiche e comunicative dello «storico» tandem Panatta-Bertolucci?

LENDL. Non piacerà alla gran massa dei telespettatori, non diventerà mai un personaggio «simpatico», applaudiranno ancora ai suoi sbagli contro Becker (come a New York), ma un dato è certo: Lendl, l'antipersonaggio, è riuscito finalmente a scoprire se stesso. Il campione del mondo ha adottato una nuova mentalità: a differenza degli altri anni, quando si rintanava nella sua casa di Greenwich, sempre preoccupato di perdere la concentrazione assoluta, eccolo immergersi nella vita di tutti i giorni, giocare tra un torneo e l'altro a golf con gli amici, non rifuggire da qualche piacevole avventura, scegliere buoni spettacoli teatrali, invitare gli intervistatori a parlare di cinema prima che di tennis. Lo intervistai quattro anni fa al Foro Italico e faticai a strappargli una parola nonché un sorriso. Ivan, d'accordo, non ha un sorriso irresistibile, ma è sempre da preferire, nelle conversazioni mondane, alle goffe battute del senatore Fanfani, appena è di scena nel salottino dei miracoli politici e dei fenomeni paranormali gestito dalla Carrà.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 5 (576) 29 gennaio-4 febbraio 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000. via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

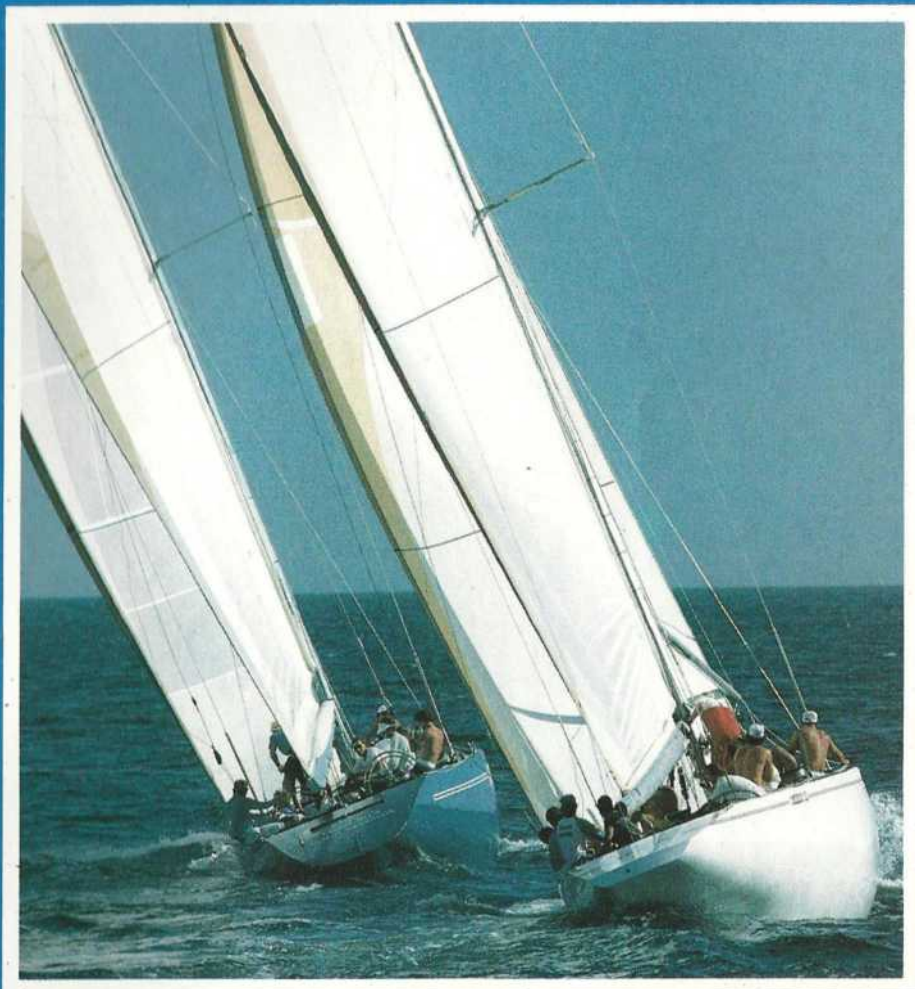
ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 98; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80;

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Svizzera SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

IL CAMPIONE Mundial
POSTER-STORY:
i grandi dello sport presentati dal
GUERIN SPORTIVO
LAUDRUP
BERGGREEN
ELKJAER
I DANESI D'ITALIA
di Carlo F. Chiesa
È in edicola
VERSO IL MUNDIAL CON GLI STRANIERI D'ITALIA
Le foto e le storie dei tre big di Danimarca che infiammano il nostro campionato
IL CAMPIONE Mundial
ELKJAER
BERGGREEN
LAUDRUP
leggete il GUERIN SPORTIVO
Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla «Conti Editore»,
via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

Alla vigilia del Campionato del mondo dei 12 metri, si torna a parlare delle imbarcazioni che nelle acque australiane preparano la Coppa America 1987. Un universo affascinante, un affare da 700 miliardi, la partecipazione di «Azzurra» e «Italia»

Mondiale in onda

di **Paolo Facchinetti** - foto **Overseas**

Mondiale in onda

IL 1986 della vela si riassume in pochi appunti: Australia, 7 febbraio e 5 ottobre, «Azzurra» e «Italia». Il 7 febbraio prossimo nelle acque di Freemantle (Perth, Australia) avranno inizio i Mondiali dei 12 metri. Anche tenendo conto di alcune illustre defezioni, si tratta di una affascinante prova generale per l'America's Cup 1987, la cui fase preliminare comincerà sempre nelle stesse acque appunto il 5 ottobre. Ad entrambe le manifestazioni ovviamente prenderanno parte le nostre due imbarcazioni. Dietro questa sintesi fredda si celano emozioni palpitanti che scaturiranno in noi tra pochi giorni e che ci accompagneranno per un intero anno, cioè fino al febbraio 1987, quando si avrà l'epilogo della più grande sfida marinara dei tempi moderni. Ricordate l'83 e la grande impresa di «Azzurra»? La barca italiana, alla fine terza tra gli sfidanti, costituì oltre che una piacevolissima sorpresa, un motivo di esaltazione generale, di orgoglio nazionale. Noi, popolo

segue

«Italia» (a fianco, foto Villarosa) **difenderà i nostri colori con «Azzurra».** In copertina, fotoBottini, **«Azzurra» e «America II» in allenamento**

marinaro, riscoprimmo la passione per la vela: ne facemmo una moda, un impegno per il tempo libero, una bandiera da agitare nel calderone dell'imperante «made in Italy». Sono passati tre anni da allora ma in questo tempo l'impresa non è stata dimenticata, anzi: da prodezza agonistica è diventata mito, da mito è diventata leggenda. Sicché oggi qualcuno può anche essere indotto a pensare che nel 1983 «Azzurra» abbia vinto l'America's Cup, appannaggio invece di una barca australiana che strappò il trofeo (una brocca d'argento) agli Stati Uniti dopo 132 anni di dominio americano. Illusione pericolosa perché l'eventuale débacle di Azzurra nella prossima America's Cup potrebbe di colpo cancellare una passione rinvigorita di recente e che meriterebbe di essere coltivata in futuro con maggiore attenzione. Accanto ad Azzurra, a sostenere il prestigio nazionale, qust'anno ci sarà «Italia»: di fronte, le nostre due barche

avranno altri 14 scafi che dal 5 ottobre 1986 al 25 gennaio 1987 attraverso una serie di confronti diretti, semifinali e finali, si daranno battaglia per avere il ruolo di sfidante ufficiale del Club detentore della

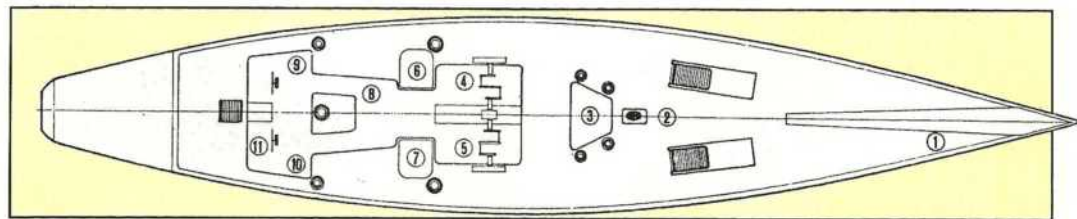
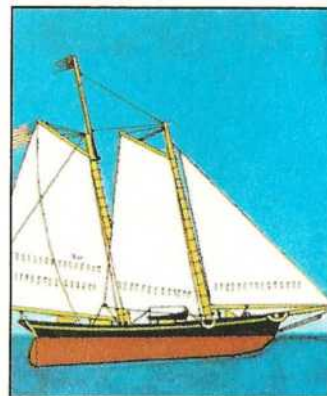
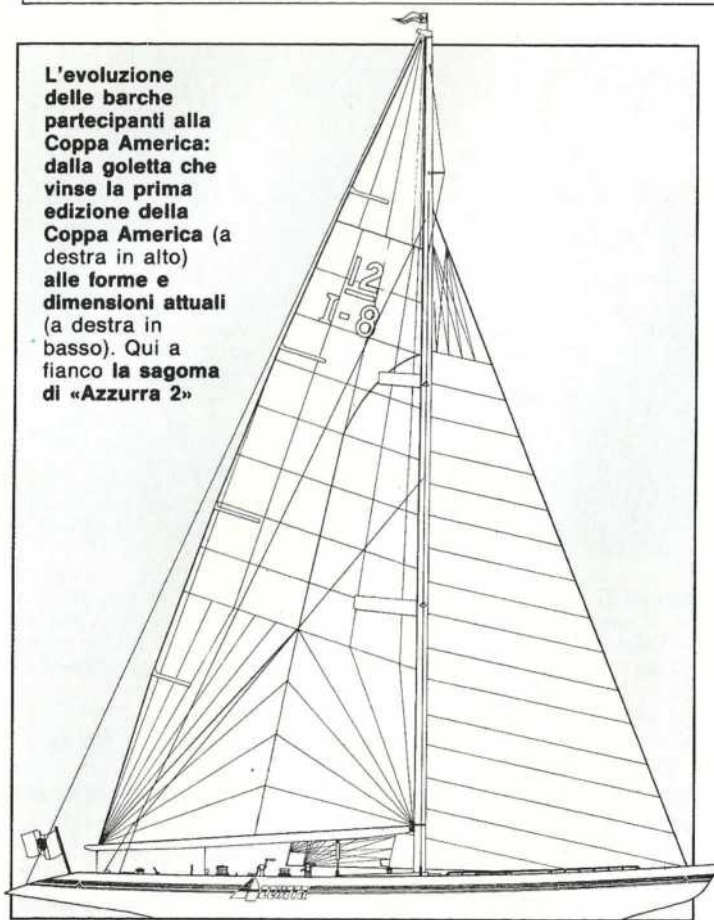
segue

Anche per la cittadina australiana di Freemantle i prossimi Mondiali costituiranno la prova generale della Coppa America edizione 1987. In alto, nella fotoGarwood, **una veduta aerea del Club Velico, nel quale sono ormeggiate le barche che parteciperanno alle due competizioni.** Qui sopra, **il «12 metri» Canada** (fotoVillarosa). A destra, **un suggestivo incrocio di vele tra «America II» e «Azzurra» in allenamento**

Cos'è il «12 metri» Stazza Internazionale

La cifra con la quale si indicano le imbarcazioni che gareggeranno nel prossimo Mondiale e nella Coppa America non si riferisce alla lunghezza degli scafi. «12 metri» sono quelle imbarcazioni la cui stazza è uguale a 12; il «metri» sta a significare che le misure vengono prese con il sistema metrico decimale. La formula che porta a determinare un'imbarcazione «12 metri» — decisamente complessa per i profani — è la seguente: la lunghezza della barca presa 18 centimetri sopra la linea di galleggiamento *più* il doppio della differenza delle catene (una misura che in pratica dà il volume massimo in un dato punto dello scafo), *meno* la distanza dal pelo dell'acqua al ponte di coperta (bordo libero), *più* la *radice quadrata* della superficie velica, il tutto *diviso* 2,37 deve essere *uguale* a 12. Esistono inoltre altri vincoli: l'albero non può superare i 25,18 metri misurati dalla coperta; il cavo di prua per il sostegno dell'albero (strallo) non può arrivare più in alto di 18,93 metri sempre partendo dalla coperta; la larghezza massima dello scafo non può essere inferiore a 3,60 metri, il pescaggio non può essere maggiore del 16 per cento della lunghezza, non può superarare di oltre 50 centimetri il 16 per cento della lunghezza al galleggiamento. Sono infine fissati alcuni pesi e l'equipaggio deve essere composto da undici persone. Le imbarcazioni «12 metri» possono essere realizzate in legno, vetroresina o alluminio. □

$$\frac{\text{lunghezza} + \mathbf{2}\ (\text{catena } \mathbf{1} - \text{catena } \mathbf{2}) - \text{bordo libero} + \sqrt{\text{superficie velica}}}{\mathbf{2,37}} = \mathbf{12}$$

L'evoluzione delle barche partecipanti alla Coppa America: dalla goletta che vinse la prima edizione della Coppa America (a destra in alto) **alle forme e dimensioni attuali** (a destra in basso). Qui a fianco **la sagoma di «Azzurra 2»**

Sulla sagoma di un «12 metri» visto dall'alto (sopra), ecco posizioni e ruoli degli undici membri dell'equipaggio in assetto di regata. **1:** prodiere. È il «padrone» della prua, l'agilità è la sua caratteristica principale, si occupa dei cambi di genova e delle manovre degli spinnaker. **2:** uomo d'albero. La sua posizione è ai piedi dell'albero, il suo compito consiste nell'issare e ammainare le vele e nell'aiutare il prodiere. **3:** addetto alle drizze. Staziona stabilmente in un pozzetto dietro l'albero e mette a punto la tensione di tutte le vele di prua. **4** e **5:** grinder. Sono gli uomini più forti di tutto l'equipaggio, quelli che girano a due mani i verricelli per cazzare (tendere) le scotte del genova. **6** e **7:** tailer. Il loro compito è regolare le scotte del genova; aiutano inoltre nelle manovre con lo spinnaker. **8:** uomo di randa. Regola la scotta della randa. **9:** navigatore. **10:** tattico. **11:** timoniere. □

L'equipaggio di «Australia 2», l'imbarcazione che nel 1983 vinse la sfida con gli Stati Uniti a Newport, impegnato in una manovra con lo spinnaker (sopra, fotoBottini). A destra, nella fotoVillarosa, **il «Challenge 12», australiano, in un primo tempo acquistato da un Consorzio italiano e ora di proprietà di un gruppo francese**

La vela

segue

Coppa. Battaglia tanto più feroce in quanto in ballo non c'è l'onore sportivo o il miraggio di un trofeo (tutte belle cose appartenenti al passato della marineria agonistica) ma soprattutto il prestigio di una nazione. L'America's Cup è diventata sfida di tecnologie più che di marinai. Per questo attorno ad essa circolano cifre incredibili. È stato valutato che Freemantle sarà travolta da un vortice di oltre 700 miliardi di lire: un affare nel quale si sono gettati sponsor dal nome altisonante. «Azzurra», dello Yacht Club Costa Smeralda, si avvale dell'apporto di 23 sponsor che si sono quotati per un totale di 13 miliardi e mezzo. «Italia», dello Yacht Club Italiano di Genova, è supportata da 13 sponsor che hanno sborsato 15 miliardi e mezzo. Barche americane o australiane contano su un budget che tocca in alcuni casi i 50 miliardi di lire. Per citare solo un caso, ricordiamo che Liberty, la barca statunitense sorprendentemente sconfitta a Newport nel 1983 da Australia II, e facente capo al San Diego Yacht Club, è finanziata fra gli altri da colossi come Ford e Walt Disney. Per Azzurra e Italia si sono mossi nomi come Agnelli o Montedison, l'Aga Khan e Gucci, l'Honeywell e l'Aermacchi. Niente di strano, considerando che una impresa come l'America's Cup in pratica è un pozzo senza fondo: i materiali con cui le imbarcazioni sono costruite sono tra i più sofisticati e...preziosi, gli allenamenti e i soggiorni in Australia sono costosissimi, gli stipendi agli uomini dell'equipaggio (circa 25 a testa su Azzurra e Italia) arrivano anche a 100 milioni l'anno. Per l'avventura 86-87 partiamo con umiltà ma anche con segrete ambizioni: i tecnici dei due consorzi italiani sono consapevoli di aver fatto il possibile e di godere del «rispetto degli avversari». In più in Australia troveremo un ambiente estremamente favorevole che non potrà che giovarci: Freemantle (a 20 km. da Perth) è governata da un sindaco italiano (John Cattalini di Sondrio), il 63 per cento della popolazione locale è italiana (c'è anche una radio che trasmette in italiano ed è diretta dal padovano Carlo Bolzanella): l'entusiasmo, il tifo della gente sarà tutto per noi. E per le quattro barche australiane che difenderanno con i denti il trofeo strappato nel 1983 agli Stati Uniti.

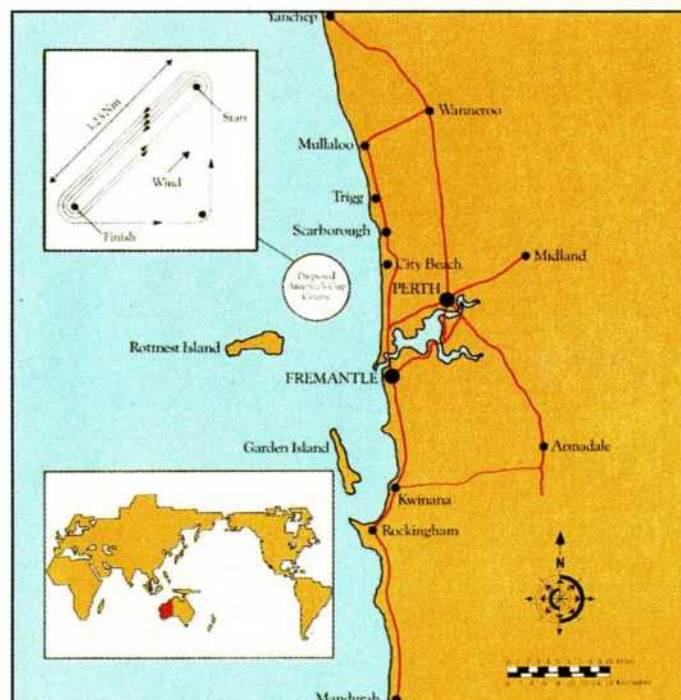
Paolo Facchinetti

Coppa America: 26 sfide in 132 anni

ANNO	VINCITORE	SFIDANTE	LUOGO	PUNTEGGIO
1851	**America** (USA)	Aurora (Inghilterra)	Isola di Wight	**1-0**
1870	**Magic** (USA)	Cambria (Inghilterra)	New York	**1-0**
1871	**Columbia** (USA)	Livonia (Inghilterra)	New York	**1-0**
1876	**Madeleine** (USA)	Countess of Dufferin (Canada)	New York	**2-0**
1881	**Mischief** (USA)	Atlanta (Canada)	New York	**2-0**
1885	**Puritan** (USA)	Genesta (Inghilterra)	New York	**2-0**
1886	**Mayflower** (USA)	Galatea (Inghilterra)	New York	**2-0**
1887	**Volunteer** (USA)	Thistle (Scozia)	New York	**2-0**
1893	**Vigilant** (USA)	Valkyrie II (Inghilterra)	New York	**3-0**
1895	**Defender** (USA)	Valkyrie III (Inghilterra)	New York	**3-0**
1899	**Columbia** (USA)	Shamrock (Irlanda)	New York	**3-0**
1901	**Columbia** (USA)	Shamrock 2 (Irlanda)	New York	**3-0**
1903	**Reliance** (USA)	Shamrock 3 (Irlanda)	New York	**3-0**
1920	**Resolute** (USA)	Shamrock 4 (Irlanda)	New York	**3-2**
1930	**Enterprise** (USA)	Shamrock 5 (Irlanda)	Newport	**4-0**
1934	**Rainbow** (USA)	Endeavour (Inghilterra)	Newport	**4-2**
1937	**Ranger** (USA)	Endeavour 2 (Inghilterra)	Newport	**4-0**
1958	**Columbia** (USA)	Sceptre (Inghilterra)	Newport	**4-0**
1962	**Weatherly** (USA)	Gretel (Australia)	Newport	**4-0**
1964	**Constellation** (USA)	Sovereign (Inghilterra)	Newport	**4-0**
1967	**Intrepid** (USA)	Damepattie (Australia)	Newport	**4-0**
1970	**Intrepid (USA)**	**Gretel 2 (Australia)**	**Newport**	**4-1**
1973	**Corageous** (USA)	Southerncorss (Australia)	Newport	**4-1**
1977	**Corageous** (USA)	Australia (Australia)	Newport	**4-0**
1980	**Freedom** (USA)	Australia (Australia)	Newport	**4-1**
1983	**Australia 2** (Australia)*	Australia 2 (Australia)	Newport	**4-3**

* per la prima volta lo sfidante si aggiudica la Coppa America battendo nella fase finale l'imbarcazione statunitense Liberty

La prima volta dell'Australia

Dopo centotrentadue anni di dominio americano, nell'83 l'Australia si è aggiudicata la fase finale, acquisendo così il diritto a disputare nel proprio Paese l'edizione 1987. E il campionato del mondo che prenderà il via il prossimo 7 febbraio ne è l'interessante prologo. Molte polemiche, tuttavia, hanno travolto l'organizzazione australiana del Mondiale: come sede della competizione è stato scelto un tratto di mare con caratteristiche completamente diverse da quello che ospiterà la Coppa America. Questo, evidentemente, per non «svelare» troppi segreti alle imbarcazioni sfidanti, che il prossimo autunno si troveranno a gareggiare per la Coppa in condizioni mai sperimentate. □

Qui sopra a sinistra, **Perth e i suoi dintorni.** Nel riquadro in alto, **il triangolo proposto per la Coppa America.** A destra, **il trofeo che l'Australia metterà in palio nella sfida 1987. Si tratta di una brocca in argento di stile barocco realizzata nel 1851, rimasta in possesso del New York Yacht Club dal 1857 al 1983**